

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in

Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-ambientale



**Politecnico
di Torino**

Tesi di Laurea Magistrale

PaVIA FRANCIGENA

Rileggere percorsi storici per creare una governance territoriale

Relatore:

Prof. Longhi Andrea

Correlatrice:

Prof.ssa Beltramo Silvia

Candidato:

Brunelli Davide

Mat. 279426

A.A. 2023/2024

Luglio 2024

*A Giuseppe e a Franco, che mi hanno sempre
guidato nel mondo dell'architettura e
dell'urbanistica*

A mia nonna Ago

Sommario

Introduzione	9
Tirocinio	9
Workshop ‘Cultural Routes’	12
La struttura della tesi	14
Capitolo 1	15
1.1 La via Francigena nella storia e nelle politiche europee	17
Itinerari culturali religiosi	17
Il programma degli Itinerari culturali del Consiglio d’Europa	19
La procedura per il riconoscimento delle Cultural Routes	20
Cultural Routes and users	21
Il percorso della Cultural Routes	22
1.2 Le Vie di Italia percorsi e itinerari culturali	24
La storia della Via Francigena	25
Pavia Francigena	28
1.3 Riflessioni	29
Capitolo 2	31
2.1 Il quadro normativo di Regione Lombardia	32
Piano Territoriale Regionale	33
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	43
I Piani di Governo del Territorio	51
2.2 Analisi del percorso nei PGT dei Comuni interessati	57
2.2.1 Palestro	57
2.2.2 Robbio	61
2.2.3 Nicorvo	65
2.2.4 Mortara	67
2.2.5 Remondò - Gambolò	71
2.2.6 Tromello	71
2.2.7 Garlasco	75
2.2.7 Gropello Cairoli	79
2.2.8 Villanova d’Ardenghi	83
2.2.9 Carbonara al Ticino	87
2.2.10 Zerbolò	91
2.2.11 Linarolo	95
2.2.12 Belgioioso	99
2.2.13 Torre de’ Negri	103
2.2.14 Costa de’ Nobili	105

2.2.14 Santa Cristina e Bissone.....	107
2.2.15 Miradolo Terme	111
2.2.16 Chignolo Po	117
2.3 La variante nella ‘bassa’ Francigena.....	121
2.3.1 Spessa	123
2.3.2 San Zenone al Po	127
2.3.3 Zerbo	129
2.3.4 Pieve Porto Morone.....	133
2.3.5 Monticelli pavese	135
2.4 Confronto tra i PGT.....	139
2.5 Una proposta di interpretazione	141
Capitolo 3 Dalle Istituzioni agli Stakeholders. Una governance per la tutela delle Cultural Routes	145
Dalle Istituzioni agli Stakeholders. Una governance per la tutela delle Cultural Routes	147
Il Consiglio d’Europa	147
I soggetti attuatori in Italia	151
Stakeholders istituzionali e privati in Italia.....	152
Associazione Vie Francigene Europee (AVFE).....	154
Sintesi.....	155
Capitolo 4 Conclusioni	157
4.1 Conclusioni.....	159
4.2 Il processo di governance	160
4.3 Il processo negli strumenti dei PGT della Via Francigena	163
4.4 Agenda Tecnica	167
Bibliografia.....	169
Sitografia.....	170
Strumenti urbanistici.....	172
Indice figure.....	174
Indice Tabelle.....	176

Introduzione

Il mio percorso accademico è stato sempre caratterizzato dalle attività extra universitarie. Il ruolo che ho ricoperto e ricopro tuttora nell'Amministrazione Comunale di un piccolo paese della Lomellina, situato in Provincia di Pavia, mi ha portato a sviluppare uno sguardo critico sul mio territorio. Uno sguardo che non ha mai avuto lo scopo di giudicare negativamente scelte fatte da altri amministratori, politici e tecnici, ma di proporre alternative e scovare potenzialità.

Il tema di questa tesi nasce da una proposta che ho ricevuto dalla stessa Provincia di Pavia sull'analisi e riqualificazione della Via Francigena. Durante alcuni incontri per lo sviluppo del territorio il percorso era un argomento ricorrente e la mia curiosità ha generato un dialogo costruttivo che si è concluso in un invito di collaborazione.

Tirocinio

Il tirocinio, svolto presso il 'Settore Tutela Ambientale e Biodiversità, Promozione Del Territorio, Sostenibilità' della Provincia di Pavia, si è basato sull'analisi degli scenari d'intervento ed utilizzando metodi valutativi, oltre alla considerazione di alcune variabili che influiscono, si è proposta una valutazione di intervento e un documento di buone pratiche in merito al territorio preso in esame.

Come già sostenuto da Dente nel 2014, *“Per capire cosa è successo o cosa può accadere in un processo decisionale, la prima domanda che dobbiamo porre riguarda chi ha contribuito o potrebbe contribuire al suo sviluppo ed esito adottando comportamenti rilevanti”*. Da questa considerazione è stato realizzato un dossier che comprende una prima sezione sull'analisi basata sul metodo SWOT ed una seconda relativa all'identificazione dei soggetti che direttamente o indirettamente influiscono sul territorio e sul suo sviluppo. Sono stati, quindi, definiti attraverso il metodo 'SUPERDECISION' degli stakeholder, che sono coinvolti in modo diretto o indiretto al processo decisionale e che non necessariamente partecipano in modo tangibile alle scelte. La parte finale del dossier è dedicata alle buone pratiche e alla proposta di progetto. L'intenzione non è fornire un prodotto già confezionato, ma idee volte ad attivare la creatività del lettore su nuovi metodi di intervento e di progettazione.

L'area di studio, considerata durante il progetto di tirocinio, è il territorio pavese ed in particolare i paesi di: Palestro; Robbio; Nicorvo; Mortara; Tromello; Garlasco; Zerbolò; Pavia; San Pietro; San Giacomo della Cerreta; Belgioioso; Sostegno; Spessa; San Zenone Po; Pieve Porto Morone; Orio Litta; Corte Sant Andrea.

L'analisi del contesto territoriale prende in esame tutte le peculiarità che concorrono, nel loro insieme, a definire le caratteristiche sociali e culturali dell'area, modellate secondo il sistema geomorfologico territoriale che influenza sensibilmente lo sviluppo delle attività e i comportamenti antropici a scala locale ed intercomunale.

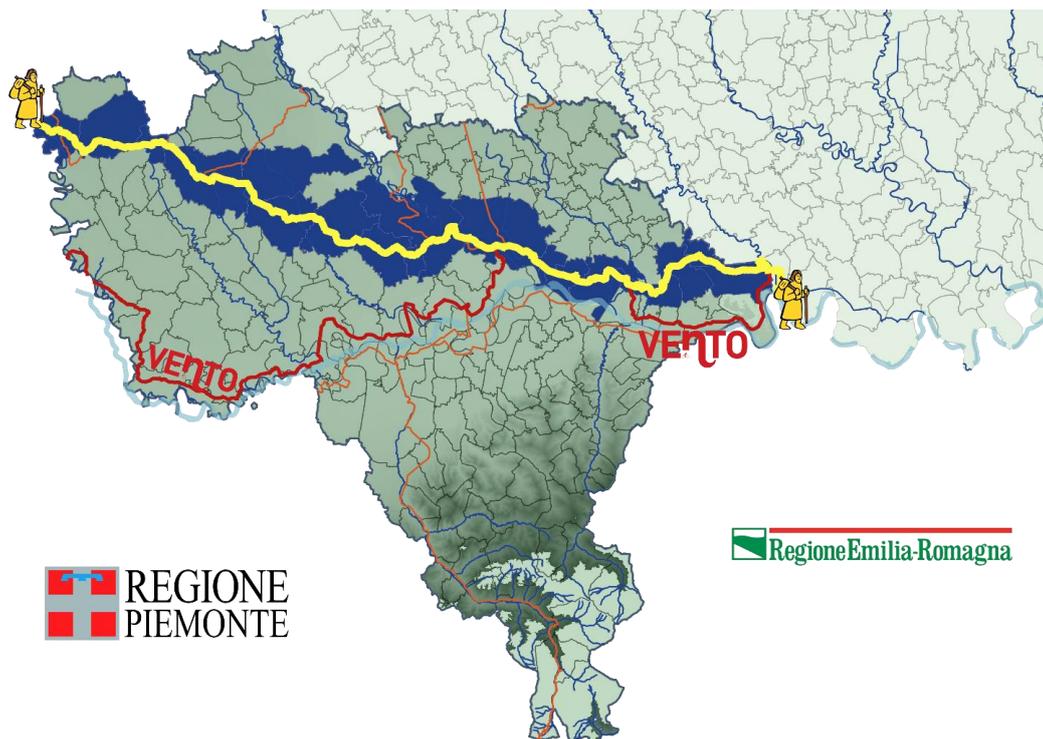


Figura 1 - Inquadramento Via Francigena in Provincia di Pavia (elaborato di tirocinio presso Provincia di Pavia) - L'immagine rappresenta in modo schematico il territorio della Provincia di Pavia che va a individuare i Comuni della Via Francigena. Inoltre sono individuati i percorsi come la Via Francigena e VenTo.

La prima fase analitica e conoscitiva è stata sviluppata attraverso l'analisi SWOT, che ha evidenziato punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce che caratterizzano l'area di studio. L'assetto ambientale è caratterizzato dalla presenza di numerose aree agricole che si concentrano principalmente in tutto il territorio, vocazione rafforzata dalle disposizioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale. La tendenza all'agricoltura intensiva, d'altro canto, potrebbe innescare un processo di perdita della biodiversità, nonostante la presenza del Parco Regionale del Ticino, che rappresenta un polmone verde per il territorio. Sono state trovate, inoltre, testimonianze storiche del dominio dei Longobardi e di proto-agricoltura, castelli romantici, e una componente percettiva consistente, indebolita, però, dalla presenza di infrastrutture non adeguate per i flussi turistici e minacciata dall'installazione di nuovi impianti industriali. È emersa un'incapacità nella gestione delle risorse e nella valorizzazione delle potenzialità insite nell'area, dove vi è una rete ecologica con un buon grado di connessione consentita dalle cosiddette strade bianche, che potrebbero essere monito di collegamento alla Via Francigena grazie alla realizzazione di greenway, che collegano parti di territorio, tenendo in considerazione la presenza della ciclovia VenTo.

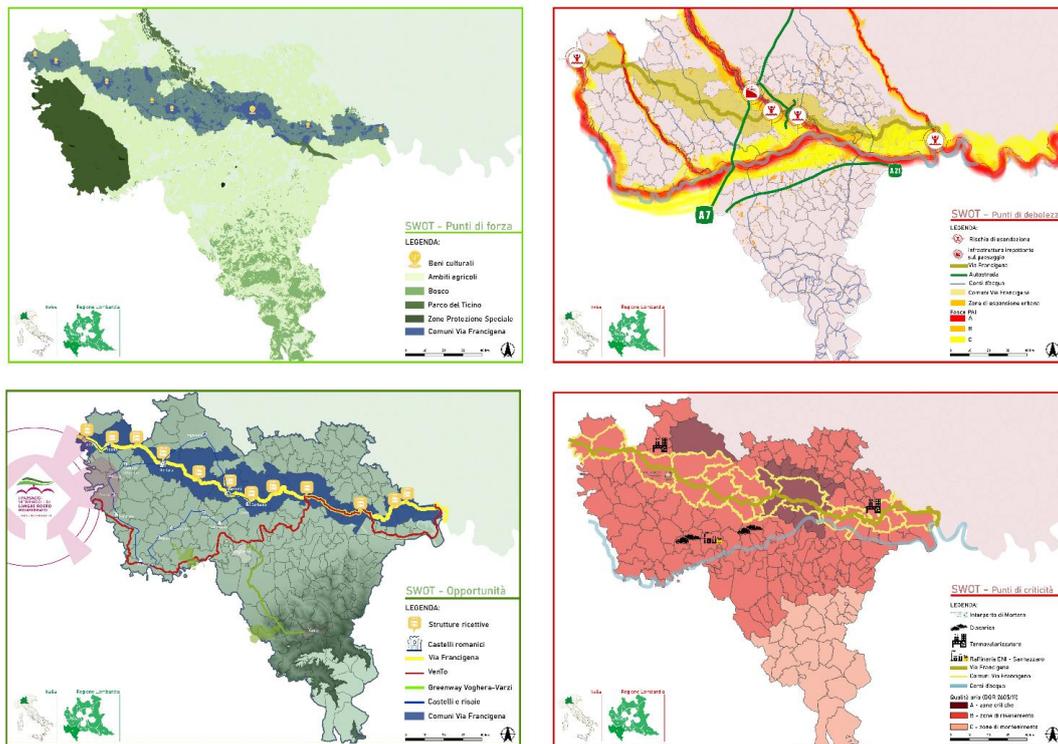


Figura 2 - Elaborati Analisi SWOT (elaborato personale di tirocinio presso Provincia di Pavia) - In questa immagine sintetizza gli elaborati svolti durante le analisi del territorio attraverso i punti di forza (in alto a destra), dove si nota la forte caratterizzazione agricola e gli elementi storico-culturali (in giallo); i punti di debolezza (in alto a destra) con la presenza delle fasce PAI; le opportunità (in basso a sinistra) la vicinanza con un sito UNESCO, la presenza dei percorsi culturali e ciclabili; le criticità (in basso a destra) dove si è andato a rappresentare il livello del ph10 dell'aria, i centri di raccolta rifiuti e inceneritori sul territorio della Provincia di Pavia.

Le valutazioni sulle Analisi SWOT, il metodo SUPER DECISION¹ e l'analisi degli Stakeholders hanno fornito dati utili per lo sviluppo del progetto che si basa su uno sguardo a livello sovra-comunale. Ciò permette di raggruppare i comuni in unico territorio capace di interpretare le proprie potenzialità e, al contempo, di affrontarne le criticità, disponendo di risorse che non rendano infattibili gli obiettivi formulati. Nonostante alcune differenze, i comuni presenti sulla Via Francigena presentano una sostanziale omogeneità sotto diversi profili (naturalistico-ambientale, storico- culturale, percettivo-identitario e morfologico-insediativo), per cui la proposta progettuale si compone di una fase di potenziamento e valorizzazione del percorso esistente e il completamento con la realizzazione di nuove vie, al fine di realizzare un percorso continuo che possa toccare i punti caratteristici del territorio e aree di potenziale interesse, ad oggi non valorizzate.

L'obiettivo della seconda fase del progetto è sintetizzare e fornire linee guida ai pianificatori e agli attori che avranno il compito di proporre soluzioni per la valorizzazione della Via. Si propongono, dunque, idee pratiche e funzionali per la realizzazione di piste ciclopedonali, sia interne che esterne ai centri urbani e aree verdi o di sosta funzionali che hanno lo scopo di integrare gli spazi verdi con il paesaggio. Si propone la segnaletica stradale come un importante elemento di lettura della sede stradale e del territorio e si suggerisce il recupero degli edifici rurali abbandonati grazie a un progetto ecosostenibile, che sia integrato con l'itinerario Slowway della Via Francigena. Il paragrafo finale, invece,

¹ Il metodo Superdecision serve per la rappresentazione della composizione di problemi rappresentabili in maniera gerarchica. Attraverso questo software sono stati analizzati i vari sotto-criteri relativi ai punti di forza, debolezza, opportunità e minacce. Solo i punti ritenuti più importanti sono stati scelti per ogni categoria.

ha lo scopo di identificare un abaco di soluzioni da apporre per la mitigazione delle opere artificiali che vanno a ledere il paesaggio.



Figura 3 - Sintesi azioni (elaborato personale di tirocinio presso Provincia di Pavia)

Il lavoro finale di tirocinio si completa con il dossier e con una tavola di sintesi in cui vengono riportati tutti i dati, le osservazioni e le proposte principali, oltre che gli elaborati grafici, capaci di far comprendere più velocemente gli obiettivi e le potenzialità del lavoro svolto.

Workshop ‘Cultural Routes’

Altro importante step per la redazione della tesi in oggetto è stato il workshop organizzato dalla professoressa Silvia Beltramo ‘CULTURAL ROUTES OF THE COUNCIL OF EUROPE: CULTURAL HERITAGE, LANDSCAPE AND TOURISM’. Il workshop è stato organizzato dal DIST del Politecnico di Torino con il patrocinio dell’Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (Consiglio d’Europa) e aveva come tema gli Itinerari Culturali del CdE, che rappresentano nella loro specificità un nodo di fondamentale importanza nell’interpretazione attiva del patrimonio culturale e una riconfigurazione come strumenti strategici per orientare i processi di valorizzazione territoriale e paesaggistica.

Il workshop è stato suddiviso in 3 moduli. Il primo era composto da un ciclo di seminari dove si aveva la possibilità di ascoltare, interagire e discutere delle Cultural Routes con vari esperti, come Carolina Clark (European Institute of Cultural Routes), Aleksandra Grbic (Fondazione Homo Viator-San Teobaldo – Strata Romea), Antonio Barone (Associazione Rotta dei Fenici) e tanti altri studiosi, funzionari che si occupano di percorsi storici. Il secondo modulo è stato svolto sul campo. Partendo da Fidenza si è percorso il tratto della Via Francigena che porta a Pontremoli, soggiornando negli ostelli presenti a Siccomonte e Cassio. In questo ‘viaggio’ c’è stata l’occasione di incontrare le associazioni presenti sul luogo, le amministrazioni locali e gli attori locali. L’ultimo modulo, infine, trattava la redazione di un concept relativo a un tema. Nel mio caso ho sviluppato una lettura sul territorio da Ivrea a Pavia della Via Francigena considerando che ogni Paese e ogni regione ha i propri itinerari locali, che mettono in risalto il patrimonio naturalistico e culturale, offrendo al turista un’analisi approfondita del territorio. Questi itinerari non interagiscono al meglio con i noti Itinerari Culturali Europei, che non sono così ben collegati in diversi punti di incontro. Analizzando alcuni itinerari esistenti e non locali attraverso l’uso di social media, siti web, libri, eventi locali, promozioni territoriali e segnaletica si evince che Ivrea, città industriale unica del 20° secolo, può essere collegata alla Via Francigena per mostrare ai suoi utenti una parte della storia e del design italiano. La Strada del Riso di Vercelli dialoga bene con la Via Francigena permettendo ai turisti di scoprirne il patrimonio naturalistico e culturale. Nell’estesa provincia di Pavia sono presenti diversi itinerari, ma non interagiscono al meglio tra loro. Questi 3 casi di studio dimostrano che per beneficiare dell’influenza della Via Francigena è fondamentale avere un processo di governance, caratterizzata da reti tra associazioni, istituzioni, enti locali e persone affinché si possano creare azioni: siti web interconnessi, profili social ed eventuali partenariati, menzioni su magazines e libri e un’implementazione della segnaletica riguardante gli Itinerari Culturali Europei e gli itinerari locali.

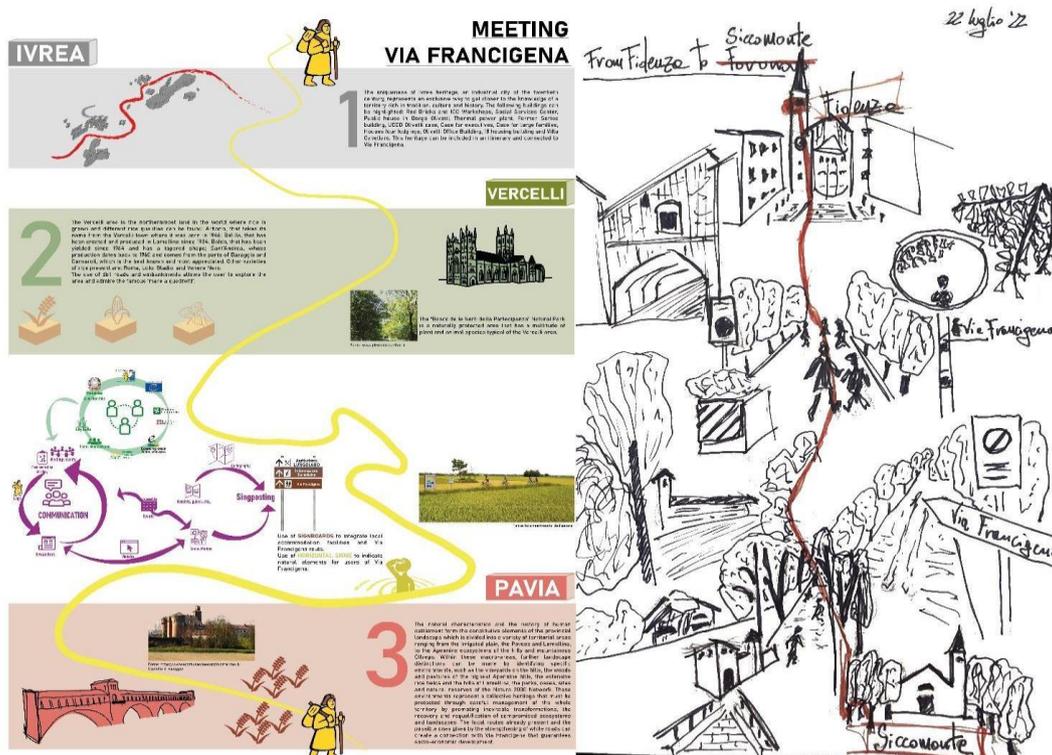


Figura 4 - Sintesi workshop (elaborato personale) - Nell’immagine qui riportata si rappresenta l’elaborato finale del Workshop dove viene sintetizzato le caratteristiche e le opportunità dei vari territori sulla Via Francigena presi in esame. A destra invece una rappresentazione grafica del viaggio svolto nel workshop come se fosse un diario di bordo.

Il mio percorso mi ha portato a vedere un’immagine del mio territorio che forse turisti e villeggianti possono poco sapere di ciò che l’ambiente può significare. Prendendo spunto

da Kevin Lynch, questa proposta di tesi, e in generale il mio concetto di urbanistica, parte da un punto fermo *“l’ambiente è il risultato di un processo reciproco tra l’osservatore e il ciò ambiente”*². Da qui nasce la volontà di sviluppare un’idea di governance territoriale partendo da una ‘forma fondamentale’ la Via Francigena che vada a tutelare e valorizzare il paesaggio. Quest’ultimo ha il dovere di dare un’immagine all’osservatore generandogli un senso di sicurezza emotiva, individualità e unicità.

La struttura della tesi

L’elaborato di tesi è strutturato in varie parti, nello specifico in tre parti fondamentali riassumibili in:

- Nella prima parte si va a descrivere la storia della Via Francigena sviluppando il tracciato storico e successivamente le politiche dell’Unione Europea. Quest’ultima pone l’attenzione sulla valorizzazione e la tutela di tracciati come la Via Francigena come motori per lo sviluppo del territorio e la tutela delle tracce storiche.
- La seconda parte si sviluppa nell’analisi degli strumenti che governano i processi di sviluppo del territorio nelle diverse scale regionale, provinciale e locale. Nello specifico una lettura dei temi regionali e provinciali formano un quadro che poi verrà definito meglio con i Piani di Governo del Territorio (PGT) sotto tre sfere: Uso del Suolo, Paesaggio ed Elementi Storici. Questa parte si conclude con una proposta di interpretazione dei diversi temi affrontati nei PGT.
- La terza e ultima parte propone una lettura degli attori nelle diverse scale che agiscono e influenzano le decisioni sulle Cultural Routes, con attenzione alla Via Francigena.

Infine, le conclusioni elaborano un confronto tra alcuni temi che sono centrali nella redazione dei diversi piani per proporre una governance territoriale che mantenga uno sguardo complessivo degli elementi che caratterizzano il territorio in relazione con le testimonianze storiche e l’uso del suolo.

² K. Lynch, *L’immagine della città*. p. 28, 2020

Capitolo 1

La Via Francigena della storia e nelle politiche europee

1.1 La via Francigena nella storia e nelle politiche europee

Itinerari culturali religiosi

Gli Itinerari Culturali sono strumenti di valorizzazione e promozione del territorio, ma possono essere anche visti come temi di ricerca scientifica e di proposta didattica. Il concetto di patrimonio culturale e la sua evoluzione è ampiamente discusso a livello nazionale e internazionale all'interno di organizzazioni come ICOMOS, UNESCO--WHC, Consiglio d'Europa e Commissione Europea³ e ciò dimostra l'interesse e il desiderio degli Stati di valorizzare i propri Beni per attrarre turisti ed esperti, che possano apprezzare il territorio sotto punti di vista differenti.

In Italia è stata registrata una crescente attenzione agli Itinerari Culturali, come dimostrano gli interventi che hanno permesso la creazione della Consulta Nazionale degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi, istituita con un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 settembre 2007, operante presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.⁴ La sua costituzione si è concretizzata dopo il Giubileo del 15 Marzo 2006, in cui è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Direzione Generale del Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Associazione Europea dei Comuni sulla Via Francigena, l'Associazione Internazionale Rotta dei Fenici e l'Associazione Via Carolingia. L'obiettivo era il recupero e la valorizzazione degli itinerari storici, culturali e religiosi, considerati dalla Comunità Europea di particolare interesse, tanto da inserirli nel piano di sviluppo e sostegno economico detto "Cammini d'Europa". Nel caso del territorio italiano, la Via Francigena è stata considerata dal Consiglio Europeo e dalla Consulta Nazionale come un modello turistico-culturale da estendere a tutti gli itinerari storici, culturali e religiosi italiani. La Via, in particolare, attraversa molte regioni italiane secondo un percorso storico nella prima parte settentrionale che si conclude a Roma, per poi proseguire e concludersi a Sud con un itinerario proposto e accettato nel 2019 dall'Associazione Vie Francigene Europee, che conserva e valorizza il patrimonio culturale e paesaggistico del meridione. Il lavoro svolto da Toscana, Lazio ed Emilia--Romagna ha avviato diversi progetti sul territorio, volti a promuovere percorsi basati sulla sostenibilità e sul turismo lento⁵. Sul territorio, però, sono presenti Itinerari Culturali frammentati, dovuti alle responsabilità delle Regioni, che hanno creato una situazione decisamente disomogenea perché non interessate ad attuare politiche volte alla creazione e valorizzazione. Queste azioni avrebbero, tuttavia l'effettivo potere di incidere sui territori attraversati dagli Itinerari⁶.

L'accoglienza dei viandanti e dei pellegrini nei centri religiosi del Medioevo era uno dei capisaldi della vita di molte comunità monastiche e conventuali. Il crescente numero di *domus hospital e xenodochii*, registrato dai primi secoli del Medioevo fino al XV secolo, ne dimostra la necessità e la loro capillare diffusione in Italia e in Europa.

La lunga tradizione di ospitalità è ancora oggi presente nei territori che la Via Francigena attraversa, caratterizzata da luoghi di pellegrinaggio e accoglienza che hanno contraddistinto il mondo cristiano in particolare. Riprendere i percorsi del Medioevo significa dare continuità alla storia e rivitalizzare il turismo religioso in epoca contemporanea, che ha visto un notevole incremento, legato ad una forma di spiritualità

³ Richards, 1996, 2007; Robinson, Picard, 2006; McKercher, Cros, 2002; Martorell Carreno, 2003; ICOMOS, 2004; Zhiu 2005; Majdoub, 2010; Missikoff, 2010; il WTTC, 2011; Itinerari Turistici, 2012; Lombardi, Triscioglio, 2013

⁴ https://biblioteche.cultura.gov.it/documenti/INTERVENTO_CONVEGNO_ONLE_COSTA_11_FEBBRAIO_2011.pdf

⁵ Bramwell, Lane, 1993; Dallari, Mariotti, 2005; Sala, Grandi, Dallari, 2007; Hamele, 2004

⁶ Dallari, Mariotti, 2011

che riscopre la storia dei monasteri più antichi come luoghi di meditazione e preghiera. Con esso si riscopre il valore storico che una volta era dovuto ai grandi eventi religiosi, i Giubilei ad esempio, che rappresentavano un'attrazione per milioni di fedeli. Oggi i percorsi vengono intrapresi da milioni di visitatori che, sulle orme dei pellegrini del passato, rivivono antiche esperienze e una propria spiritualità come moderni *homines viatores*.

L'Europa, in particolar modo il nord Italia, è sempre stata zona di transito di pellegrini, soldati e mercanti diretti sia al Centro Italia che al Nord Europa. Il percorso della Via, risalente all'anno Mille, era un ottimo collegamento, caratterizzato da un fascio di sentieri che correvano paralleli intrecciandosi, distanziandosi e incontrandosi nuovamente, secondo la morfologia del territorio e dei villaggi abitati. Un qualunque evento naturale era in grado di modificare il tragitto: un ponte abbattuto, una frana o qualche campo allagato. Altresì c'è da dire che un viaggio che seguisse tutto il tragitto della via Francigena era da considerarsi una rarità. Queste numerose diramazioni sono state ampiamente tracciate dalla storiografia degli ultimi decenni, tanto da poter individuare una pluralità di *viae francigenae*⁷.

Le strade erano caratterizzate da alcuni punti di convergenza ben definiti, che potevano essere individuati nei ponti e nei centri urbani preesistenti o formatisi lungo di essi. Importante era la rete religiosa che dava assistenza ai viandanti lungo gli assi viari e ne determinò la presenza significativa delle cosiddette *domus hospitales*, ricoveri per viandanti e poveri.

Vi sono due stagioni significative del pellegrinaggio europeo: la prima fortemente orientata a Santiago, la seconda caratterizzata da un rinnovato flusso diretto a Roma grazie al primo Giubileo del 1300⁸. Tra le due fasi la più significativa è quella relativa al Giubileo romano nel 1300, che si trasformò in un ammodernamento "sanitario" delle strutture ricettive, si è progressivamente affievolito. Grazie a questo evento, le strutture ricettive presenti sugli itinerari vennero ammodernate secondo le tecnologie/capacità del tempo, ma con il progressivo disinteresse per questo pellegrinaggio, il rinnovamento delle strutture perse di importanza.

Questo nuovo turismo nato in questi anni, ha aperto la strada a nuovi percorsi e accorpato le distanze tra "periferie" e "centri", valorizzando interi territori, dai loro ecosistemi alle tipicità culturali locali. Questo "particolare movimento di persone"⁹ consente la generazione di servizi, di importanti flussi di denaro e investimenti nei territori coinvolti, ma soprattutto uno sviluppo territoriale contro "l'appiattimento" culturale.

L'idea di pellegrinaggio moderno ha portato all'imitazione dell'esperienza religiosa, nasce un turismo lento con 'pellegrini' informali che alla fine sono viaggiatori postmoderni che non utilizzano la mobilità moderna. L'imitazione dell'esperienza religiosa del pellegrinaggio ha influenzato i pellegrini odierni che, credenti o no, hanno dato vita a un turismo lento.

Un pellegrino credente compie un viaggio attraverso aree naturali per raggiungere un luogo sacro. Considera la natura come parte del Creato, un elemento che lo conduce a utili forme contemplative per elevare l'anima. Ancora oggi il desiderio che la natura rimanga intatta è nello spirito di ogni pellegrino, che percorre sentieri e percorsi fuori dalle grandi città. La

⁷ Renouard, 1963; Sergi, 1991; Bocca e Centini, 1994; Castelnuovo, 1996; Stopani, 1998.

⁸ Cherubini, 1999; Segre, 1999

⁹ Vandergeest, 1988

natura e il paesaggio sono i veri protagonisti che accompagnano l'utente per tutta l'esperienza turistica.

“Avere un rispetto reverenziale per la natura, apprezzare le benedizioni della natura e vivere insieme con la natura sono principi che vorremmo condividere con i nostri pellegrini e pellegrini da tutto il mondo”¹⁰.

Partendo dal pensiero di Tanaka, è evidente come i pellegrinaggi religiosi e i percorsi culturali, che si sono sviluppati anche intorno ad essi, sono elementi fondamentali per la tutela dell'ambiente perché tendono ad essere più conservativi rispetto ad altre forme di turismo in generale.

In chiave moderna il pellegrinaggio deve essere visto come motore per lo sviluppo delle aree e dei territori rurali, che potrebbero essere meno noti e lontani da esperienze di turismo consolidato. L'abbandono del territorio è la conseguenza di una società rurale che invecchia e di un mercato del lavoro sempre più competitivo, che causa l'eliminazione dei terreni agricoli a bassa produttività.

Il paesaggio gioca un ruolo fondamentale nello spiegare i modelli di pellegrino/viaggiatore postmoderno: camminare, guardare, pregare, fotografare e ricordare un'esperienza sono tutte parti integranti della vita quotidiana di qualcuno.

Tuttavia, è necessario porre attenzione agli effetti negativi del turismo, come la mancanza di un'adeguata pianificazione che incide spesso sui delicati equilibri e sulle dinamiche socio-ambientali di questi territori. Il risultato è un ambiente consumato.

Il turismo sostenibile, che è stato ampiamente descritto sia in termini teorici che applicazioni, è probabilmente lo strumento più interessante per lo studio geografico di territorio, poiché con esso si cerca di garantire un equilibrio dinamico, positivo, adattivo (resilienza) negli aspetti economici (crescita, che da sola non può garantire il benessere), in ambito sociale (inclusione, partecipazione) e ambientale (tutela, riduzione di rischio). “Fare turismo” significa intervenire massicciamente su tutti questi aspetti, che costituiscono la struttura del territorio e costruirne l'identità. Diventa, quindi, molto importante oggi, in un momento di grandi cambiamenti (climatici, geopolitici, geoeconomici), guidare tutti i territori, anche i più piccoli, verso una coscienza più profonda e più “etica” di turismo.

Il programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa

Tra le varie attività del Consiglio d'Europa c'è il programma degli Itinerari Culturali, inaugurato nel 1987 per creare un programma di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi europei aderenti, riunito nell'ambito di tematiche condivise che raggruppano diversi aspetti del patrimonio culturale storico tangibile e intangibile. Il programma favorisce il dialogo interculturale e promuove una migliore conoscenza e comprensione dell'identità culturale europea, preservando e valorizzando il patrimonio naturale e culturale come fonte di sviluppo culturale, sociale e locale.

Il primo Itinerario Culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa è stato il Cammino di Santiago di Compostela, esempio di come gli Itinerari Culturali possono essere potenti strumenti che promuovono e preservano le identità culturali di diversi territori. I percorsi

¹⁰ Tsunekiyo Tanaka, 2014

fungono da canali per il dialogo interculturale e forniscono una migliore comprensione della storia dell'Europa attraverso scambi transfrontalieri di persone, idee e culture.

Gli Itinerari Culturali permettono di scoprire regioni meno conosciute. Il Consiglio d'Europa ha certificato 47 Itinerari Culturali¹¹ e altri candidati hanno presentato domanda. L'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali in Lussemburgo è l'agenzia che attua il programma del Consiglio d'Europa. L'istituto assiste i nuovi candidati nella costruzione di progetti sostenibili e percorsi certificati. Inoltre li aiuta a predisporre il dossier di candidatura e li segue nel percorso della valutazione che ricorre ogni tre anni, organizzando anche corsi di formazione per gestori di percorso.

L'obiettivo è organizzare attività educative e scambi per i 'giovani' europei, promuovere la creatività e incoraggiare il turismo. Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa devono far da riferimento a tutte quelle figure che agiscono sul percorso e sulla governance. La creazione di un modello di Itinerario Culturale si è evoluto in quasi tre decenni in un sistema esemplare per una cooperazione sostenibile e si è rivelato una tabella di marcia di successo per sviluppo socio-economico, promozione del patrimonio culturale e comunicazione intergenerazionale.

La procedura per il riconoscimento delle Cultural Routes

La certificazione dell'Itinerario Culturale viene data solo alle reti tematiche transnazionali che hanno connessioni culturali stabilite tra i paesi membri dell'Unione Europea.

Oltre a ciò, il percorso deve seguire una serie di criteri. Per la selezione di tali temi si utilizzano i criteri di ammissibilità elencati nel Regolamento (CM/Res(2013)67).¹² Ciascuno dei criteri corrisponde a un obiettivo del programma, raccontando nel corso del viaggio una storia basata sul tema scelto che comporta azioni prioritarie.

- livello nazionale;
- livello multinazionale;
- livello europeo;
- livello continentale (se il tema richiede l'allargamento della cooperazione con paesi diversi dal Consiglio degli Stati membri dell'Europa).

Gli Itinerari Culturali sono un vero e proprio “ipertesto globale” che si legge passo dopo passo, nel tempo di un viaggio più lento, con i suoi suoni, colori, forme e odori, aiutandoci a trovare i legami tra gli elementi e i personaggi che incontriamo durante il nostro viaggio.

Ci sono cinque campi d'azione prioritari che devono essere presi in considerazione nello sviluppo di un progetto di Itinerario Culturale:

- definire un tema;
- identificare gli elementi del patrimonio;
- creare una rete europea con personalità giuridica;
- coordinare le azioni comuni;

La prima condizione per un progetto di Itinerario Culturale è il concetto di itinerario, creando un tema di itinerario che deve soddisfare una serie di criteri.

1. il tema deve essere rappresentativo dei valori europei e comune a più Paesi d'Europa;

¹¹ Consiglio d'Europa, 2023

¹² Consiglio d'Europa, 2013

2. il tema deve essere ricercato e sviluppato da gruppi di esperti multidisciplinari provenienti da diverse regioni d'Europa in modo da garantire che le attività e i progetti che lo illustrano siano basati sul consenso;
3. il tema deve essere esemplificativo della memoria, della storia e del patrimonio europeo e contribuire a un'interpretazione della diversità dell'Europa di oggi;
4. il tema deve prestarsi agli scambi culturali ed educativi per i giovani e quindi essere in linea con le idee e le preoccupazioni del Consiglio d'Europa in questi campi;
5. il tema deve permettere lo sviluppo di iniziative e progetti esemplari e innovativi nel campo del turismo culturale e dello sviluppo culturale sostenibile;
6. il tema deve prestarsi allo sviluppo di prodotti turistici in partnership con agenzie e operatori turistici rivolti a pubblici diversi, comprese le scolaresche.

Ogni tema deve poi essere implementato in una serie di progetti collaborativi, che devono seguire i principali campi di azione. Uno degli obiettivi fondamentali del programma degli Itinerari Culturali è quello di proporre ai cittadini europei un'interpretazione della loro storia comune e del loro patrimonio condiviso, sottolineando la loro somiglianza e diversità, per facilitare il dibattito su una comune identità europea.

Il tema dovrebbe aiutare fornendo un quadro ampio e rappresentativo della storia europea antica e contemporanea. Non dimenticandosi però della storia recente, il programma ha come scopo principale di essere un laboratorio “a cielo aperto”.

Altro tema fondamentale è la funzione pedagogica degli Itinerari Culturali. Ogni progetto deve provocare una serie di attività coerenti per giovani europei provenienti da culture e background diversi. Si tratta di eventi culturali come gemellaggi e scambi scolastici, seminari e scuole estive e invernali, che potrebbero abbracciare questioni sulla memoria, l'identità e la storia dei popoli europei. Il tema di ogni percorso e le attività organizzate attorno ad esso devono permettere ai giovani europei di prendere coscienza dell'identità, della cittadinanza e dei valori europei.

Cultural Routes and users

Il coinvolgimento attivo degli utenti è una delle azioni finalizzate al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile di questi territori. Il rapporto con il paesaggio è importante perché gli Itinerari Culturali sono strettamente legati al patrimonio, naturale e storico, considerato come una risorsa.

Imparare a leggere il paesaggio è fondamentale. In tutta Europa i paesaggi riflettono pratiche, saperi e valori, così come il patrimonio delle società e la loro stratificazione. Nella percezione del paesaggio, la vista è spesso considerata il principale senso coinvolto, ma davanti a panorami rurali, urbani, industriali, etc etc. sono molteplici i sensi che utilizziamo perché “respiriamo e annusiamo un paesaggio, prima di capirlo”.

Leggere il paesaggio non è semplicemente guardare il paesaggio circostante: è un processo culturale, che dipende da una serie di elementi caratterizzanti il soggetto. Tutti questi fattori sono fondamentali nella lettura degli elementi del paesaggio e delle relazioni tra questi elementi.

Le persone che percorrono i percorsi hanno l'opportunità di scoprire diversi tipi di paesaggio. Si prenda come esempio Santiago de Compostela: generalmente si crede che tutti i paesaggi, lungo il percorso, siano straordinari, ma non è così. I paesaggi inglobati dagli Itinerari Culturali, infatti, sono prevalentemente ordinari, con un'alta percentuale di paesaggi rurali e suburbani.

È anche importante considerare che le persone che percorrono gli Itinerari Culturali sono outsiders nei territori percorsi e che, d'altra parte, gli abitanti possono essere considerati interni ai loro territori, ma estranei rispetto all'Itinerario che attraversa il loro territorio.

Il paesaggio è un elemento identitario che aiuta a interpretare le caratteristiche uniche di ciascuna regione europea. Gli Itinerari, dunque, sono narrazioni di ogni contesto culturale, sociale e storico. Le rotte non sono una lunga serie di punti isolati nel continente europeo, ma fili comuni che, attraverso un discorso continuo, collegano luoghi e regioni dei quattro angoli d'Europa, mostrando tutta la sua ricchezza e unità.

Il percorso della Cultural Routes

I documenti che ogni nuova proposta deve presentare per richiedere la certificazione sono:

- il dossier di presentazione, compilato con i dati richiesti;
- statuti giuridici della rete proposta come struttura responsabile del tracciato;
- verbali dell'assemblea generale ordinaria;
- resoconti dell'assemblea generale straordinaria;
- documenti di bilancio (spese di funzionamento, piano di bilancio previsionale triennale, finanziamenti specifici per la realizzazione di specifiche attività, ovvero da LEADER, INTERREG, ecc.);
- piano d'azione triennale con le attività previste, coinvolgendo tutti i membri della rete, in accordo con CM/Res(2013)67.

Il dossier di presentazione dei nuovi progetti di Itinerari Culturali deve essere presentato alla fine del mese di settembre di ogni anno all'EICR. L'EICR, in stretta collaborazione con il Segretariato dell'APE sugli Itinerari Culturali, analizza i file presentati per verificare la conformità della documentazione ai requisiti del Consiglio d'Europa.

La prima analisi, che è condotta dall'EICR e dal segretario dell'Ape, consiste nel verificare che tutti i campi del fascicolo siano stati compilati e che tutti i documenti richiesti siano allegati al fascicolo. Se il dossier è completo in tutte le sue parti, è pronto per essere sottoposto ad un esperto indipendente. L'esperto indipendente è selezionato dall'elenco degli esperti dell'APE¹³ sugli Itinerari Culturali. La scelta degli esperti viene effettuata sulla base della loro competenza, indipendenza e delle loro specifiche conoscenze in materia di percorsi che devono valutare. Questo redigerà un rapporto di valutazione sulla base di una griglia di criteri.

I rapporti di valutazione vengono inviati dal Segretario dell'APE ai rappresentanti dei nuovi progetti e ai membri del Consiglio di Amministrazione dell'APE. In caso di parere positivo, i rappresentanti delle nuove proposte sono invitati a presentare i loro progetti durante la riunione del consiglio di amministrazione dell'APE. I membri del Consiglio Direttivo pongono domande ai rappresentanti dei progetti sulle diverse parti del dossier.

In caso di parere negativo da parte degli esperti indipendenti, i rappresentanti sono invitati a presentare i loro progetti, concentrandosi sui punti deboli individuati nella relazione di valutazione e rispondendo alle domande poste dai membri del consiglio di amministrazione.

¹³ Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa - <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/about-the-epa>

La presentazione di ogni nuova proposta deve includere una spiegazione del tema, sottolineando la portata e l'interesse europeo e il rapporto con l'Europa di oggi.

La certificazione è rilasciata dal consiglio di amministrazione dell'APE che può, se necessario, chiedere consiglio a uno o più consulenti esperti, come il Comitato Direttivo per la Cultura (CDCULT) e, qualora lo ritenga necessario, altri comitati o organismi competenti del Consiglio d'Europa.

Se la certificazione viene concessa, verrà organizzata una cerimonia di premiazione. Anche questo è un passaggio importante perché la certificazione comprende anche l'autorizzazione della rete responsabile del percorso, che diventa ufficialmente l'interlocutore principale tra i membri della rotta e l'APE e l'EICR.

Nella cerimonia avviene la consegna del diploma, ma soprattutto viene consegnato il logo che dovrà essere apposto su tutto ciò che sia possibile, ovvero sui cartelli stradali e sui cartelli che indicano l'Itinerario Culturale. Le rotte certificate devono presentare ogni tre anni una relazione che consenta al consiglio di amministrazione dell'APE di valutare le loro attività al fine di accertare se continuano a soddisfare i criteri.

1.2 Le Vie di Italia percorsi e itinerari culturali

Come si suol dire *‘Tutte le strade portano a Roma’*, ma davvero tutte le strade portano a Roma? Effettivamente sì, ogni strada romana con i relativi collegamenti è stata realizzata per far sì che da qualsiasi parte si potesse giungere alla capitale, permettendo all’Impero Romano di essere del tutto unitario e favorendo così sia il commercio che l’integrazione. Non si tratta, quindi, di un proverbio ma di vera realtà. In passato, quindi, molte erano le strade che collegavano la capitale con il resto d’Italia e d’Europa e sebbene l’Impero Romano sia caduto secoli fa, queste strade sono state percorribili per anni e sono presenti ancora oggi.

Nel 2016, il Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo¹⁴ ha mappato queste strade creando 41 percorsi che raccontano di territori ricchi di risorse naturali, storiche e culturali. Questo documento serve per promuovere una forma alternativa e sostenibile di turismo, proponendo una rete di mobilità lenta che attraversa il Paese da nord a sud. In questi innumerevoli percorsi troviamo anche le Vie Romee, tra cui è presente la Via Francigena.

La Via Francigena è una delle più importanti vie di pellegrinaggio ed è considerata la grande arteria stradale del continente fin dal Medioevo. Collega il Nord Europa a Roma, meta di una delle cosiddette *‘peregrinationes majores’*, insieme a Santiago de Compostela e Gerusalemme. Un percorso che ha contribuito a far nascere l’Europa dei popoli. Questo itinerario ha unito le persone e ha promosso il dialogo, lo scambio culturale e la circolazione di beni e idee tra pellegrini già dal Medioevo. La Via Francigena rappresenta un’opportunità per sviluppare la comunicazione tra culture diverse e per riappropriarsi delle aree rurali, consentendo la riscoperta di antiche tradizioni e territori marginali. La Via Francigena promuove lo sviluppo delle regioni che attraversa, valorizzando importanti contesti urbani e rurali, così come il patrimonio artistico e architettonico.

Lungo la Via Francigena si sono mosse non solo persone ma anche idee, valori, progetti e aspirazioni: in una parola, cultura. Diversi popoli, da cui si stava formando un’unica identità europea, si sono uniti per fornire ospitalità ai viaggiatori e per sfruttare le opportunità del commercio. Nel corso del tempo il percorso ha visto la costruzione di edifici che ospitavano testimonianze artistiche e religiose.

L’itinerario della Via Francigena, scelto dal Ministero del Turismo Italiano, si basa sul diario scritto dal vescovo di Canterbury nel 990. Il percorso lascia Canterbury, attraversa la Manica e passa in Francia. Attraversa i cantoni svizzeri di Vaud e Valais e procede verso le Alpi, per, infine, entrare in Italia. La Via Francigena attraversa molte città, toccando territori che appartengono alle seguenti regioni italiane: Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

¹⁴ Consiglio dei Ministri, 2016

La storia della Via Francigena¹⁵

Duemila e più chilometri, qualche milione di passi, quattro nazioni e quattro frontiere. La Francigena è una strada carica di storia la cui origine affonda negli anni dell'Alto Medioevo, quando il vescovo Sigerico percorse il tragitto da Canterbury a Roma per ritirare il 'Pallio' che assicurava la sua autorità vescovile.

Canterbury era un punto di riferimento per gli artigiani, le botteghe producevano e i commercianti inglesi arrivavano da mezza nazione per acquistare, vendere e scambiare il loro lavoro. Canterbury era sede episcopale, tanto che la cattedrale si mostrava essenziale, ma solenne. Alla vigilia dell'anno Mille si presentava come una chiesa somigliante ad una galleria con una serie d'arcate aventi due montanti che sostenevano un semicerchio e una seconda arcata accostata, così da sembrare un'unica costruzione. Le aperture dovevano essere in alto rotonde, ma con lati diritti e davanzale piatto, forme che ricordano un segno distintivo. Dire 'strade' a Canterbury era un abuso lessicale, gli spazi per camminare erano budelli tortuosi, eccetto due: la prima portava all'uscita settentrionale che collegava il centro abitato con il castello; mentre la seconda collegava la porta orientale con l'episcopato e il centro della cittadina. Per quest'ultima via arrivò una delegazione di chierici che portò a Sigerico una pergamena con il sigillo vaticano che gli annunciava l'elezione ad arcivescovo. Questa comunicazione era, però, un semplice avviso perché la nomina prevedeva il ritiro di un pallio, ovvero una stola di lana bianca e vergine, segno estetico della dignità vescovile. La consegna poteva avvenire solo dalle mani del Pontefice a Roma, nella basilica di San Pietro. Si trattava, dunque, di percorrere tutta l'Europa conosciuta, per più di duemila chilometri. Sigerico, accompagnato da alcuni chierici e da due muli, si mise in viaggio, camminando una media di 22 chilometri al giorno e impiegando 79 giorni. Il viaggio di Sigerico divenne storico e ancora oggi è di fondamentale importanza perché durante il percorso prese nota dei passaggi, delle difficoltà, dei luoghi di sosta e dell'arrivo a San Pietro. Prima di Sigerico, migliaia di altre persone intrapresero il percorso, ma egli fu il primo a scrivere un diario sul cammino.

Riferendosi al percorso antico, risalente all'anno Mille, si corre il rischio di attribuire alla Via la valenza di 'autostrada'. In realtà, il tragitto non era né un percorso definito né si incontravano 'stazioni'. Si trattava, piuttosto, di un fascio di sentieri che correvano paralleli, intrecciandosi, distanziandosi e incontrandosi nuovamente, secondo la morfologia del territorio e dei villaggi abitati. Un qualunque evento naturale era in grado di modificare il tragitto: un ponte abbattuto, una frana o qualche campo allagato. Altresì c'è da dire che un viaggio che seguisse tutto il tragitto della via Francigena era da considerarsi una rarità. Il continente era passato attraverso le grandi invasioni barbariche, non esistevano una Francia, una Germania o un'Italia, ma vi erano i Sassoni, i Bavaresi, i Longobardi, i Provenzali, i Burgundi, ecc... La Via Francigena iniziò ad essere utilizzata per i commerci tra due grandi aree commerciali, una a nord riconducibile a Dorestad, da cui partivano le carovane verso i vichinghi e una a sud, ossia Venezia, che aveva esteso il suo dominio in tutto il mar Adriatico. I viaggi, comunque, rimasero un affare per pochi e quei pochi dovettero affrontarli con una dose di prudenza, dato che vi erano pericoli dietro a ogni curva. Guglielmo di Malmesbury descriveva le strade infestate di briganti. Un viandante non aveva scampo, in pochi chilometri si sarebbe sicuramente imbattuto in una combriccola di briganti che lo avrebbero lasciato nudo.

All'epoca dell'anno Mille le stazioni potevano essere individuate nei conventi. Nel Medioevo e in epoca rinascimentale accolsero disperati e fuggiaschi, poveracci e soldati di ventura, orfani e vedove e anche viandanti. Si trovavano distanti dalle città e dalle vie di comunicazione principali, però assicuravano un rifugio. I compiti, che avevano, sono oggi

¹⁵ R. Stopani, *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, 2007

in capo al welfare, essendo un ospedale, un lazzaretto, un asilo infantile, un ricovero per vecchi, una biblioteca o anche una scuola, in base alle necessità dei loro ospiti.

Riferendosi sempre alla Via Francigena, intorno all'anno Mille e ai successivi anni, il territorio dell'Europa Occidentale era pressoché ricoperto da foreste. Nella pianura Padana non esisteva nient'altro che una selva a tratti inestricabile. Queste boscaglie erano attraversate da alcuni percorsi che lasciavano un tracciato abbastanza riconoscibile, ma molte volte si era costretti a ricorrere all'orientamento, all'istinto inventando strade che la natura, poco dopo, ricopriva nuovamente.

In queste zone i luoghi abitati erano di modesta grandezza. Se i focolai fossero stati mappati, sarebbero apparsi come minuscoli puntini sulla mappa e ancora oggi questa organizzazione del territorio è leggibile in alcune parti. All'epoca non si trattava di veri e propri villaggi, anche se alcune proprietà erano formate da più famiglie di contadini. Facendo un piccolo salto ai giorni nostri, questi piccoli villaggi sono riconducibili a quei piccoli comuni di 500 abitanti sparsi un po' su tutto il territorio, in particolar modo in quello pavese.

Quando Sigerico arrivò a Roma trovò la città eterna che ancora godeva del prestigio ereditato dall'antica capitale dell'Impero, ma di quel folgore non esisteva più niente. Le erbacce avevano aggredito anche gli spazi intorno al Campidoglio, le gigantesche colonne, che reggevano i templi, erano finite a pezzi e le terme dei patrizi erano piene di fango e sterpaglia.

Tutto era in balia, compreso eleggere Papi, destituirli, convocare i sinodi, nominare vescovi e cardinali. Roma faceva da sfondo a un clima anarchico, dove le stanze del potere si saturarono di delitti, colpi di Stato e rivolte di palazzo. La cattedra di Pietro venne assegnata a Giovanni di Gallia Alba, che prese il nome di Giovanni XV e fu lui a ricevere Sigerico consegnandoli il pallio. Sigerico non seppe mai il degrado e la corruzione presente a Roma, anzi si fermò qualche settimana visitando chiese e monasteri, pregò sulle tombe di Pietro e Paolo e poi si rimise in cammino per il viaggio di ritorno. Canterbury non poteva essere lasciata ancora senza la sua guida, meglio incamminarsi sulla Francigena e riprendere la strada di casa.

Sigerico si fermò a osservare e visitare le magnifiche opere della città eterna, ma i romani non si concentrarono a costruire monumenti solo a Roma, anzi sparpagliati per l'Europa e lungo la via Francigena si potevano trovare molti piccoli tesori di arte e di cultura degni di una valorizzazione. Opere, che Sigerico vide, avevano già circa mille anni e oggi, ancora presenti, hanno raddoppiato la loro età, resistendo alle intemperie e all'ingiurie dell'uomo. Il percorso era sostanzialmente un museo a cielo aperto. A Palestro, in provincia di Pavia, durante il Risorgimento si verificò una delle battaglie della seconda guerra di indipendenza. Gropello Cairoli prende il nome della famiglia che ha sacrificato i suoi figli con Garibaldi per il tricolore. Belgioioso è stato feudo della principessa Cristina, eroina delle cinque giornate di Milano. A Pavia la Via Francigena costeggia la basilica di San Michele Maggiore, in cui sono stati incoronati molti Re d'Italia medioevali. La zona accanto al Po che porta in Emilia Romagna era una palude e grazie al lavoro dei monaci Benedettini cistercensi è stata bonificata e oggi è un paesaggio agricolo per tramanda la cultura. In Toscana, in particolare a Lucca, troviamo un bassorilievo nel duomo di San Martino che riproduce il simbolo della Francigena, sotto quel porticato nel Medioevo hanno trovato posto i banchi degli ambulanti che trattavano con i pellegrini.

Il percorso della Via Francigena a oggi non termina a Roma, ma continua fino alla città Santa di Gerusalemme. Questo perché nella seconda metà del XI secolo la Francigena ospitò un vero e proprio movimento che a tratti sembrava una processione. Piccoli eserciti o gruppi di soldati si misero in marcia per raggiungere Gerusalemme con lo scopo di liberare la Terrasanta. Il percorso fino a Roma era molto riconducibile alla Via Francigena, popoli da tutt'Europa attraversavano il continente per arrivare a Costantinopoli ed essere traghettati sul Bosforo per la volta di Nicea e successivamente agli altri territori che portavano a Gerusalemme.

Pavia Francigena¹⁶

Il percorso della Via Francigena entra nella provincia di Pavia attraverso strade sterrate e argini fluviali con percorsi ciclo-pedonali con cui apprezzare il patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico, religioso e rurale. Il Pavese, che viene distinto in Lomellina, Pavese e Oltrepò, ha diversi itinerari locali che percorrono parte della Via Francigena. La Via delle Gallie, i Castelli, le Risaie e le terre dei Re Longobardi agiscono sul territorio caratterizzato dalla cultura del riso, delle garzaie (boschi naturali) e delle golene.

In questo paragrafo si racconta il territorio percorso dalla Via Francigena attraverso le permanenze presenti storico-religiose. Il sistema degli insediamenti nei tempi antichi è sempre stato in diretto contatto con il sistema della difesa territoriale e con il sistema religioso. La storia ci insegna come le città di qualsivoglia genere abbiano sempre stretto un legame con la difesa, questo perché le scorie erano quasi all'ordine del giorno. Le mura attorno alla città avevano molteplici funzioni. Innanzitutto, avevano il compito di difendere l'edificato dagli attacchi esterni, in alcuni casi anche con l'utilizzo di fossati ed inoltre dividevano fisicamente ciò che stava "Dentro" da ciò che stava "Fuori". Tra il IV e V secolo nuovi popoli e nuove culture entrarono nella storia e si stanziarono sul territorio romanizzato. La crisi dell'Impero configurò una nuova organizzazione territoriale e le aree verdi vennero abbandonate. Le abbazie e le chiese rappresentavano delle isole di benessere e di riorganizzazione del paesaggio rurale. Grazie al clero nacquero le, oggi moderne, aziende agricole. Per questi motivi il percorrere la Via, che come visto in precedenza passava lontano dai centri abitati e attraverso questi elementi può essere utile per scoprire la storia del territorio.

Il primo comune in provincia di Pavia è Palestro, dove troviamo su un rialzo del terreno il Monumento Ossario commemorativo della battaglia. Fu eretto nel 1893 su progetto dell'architetto milanese Giuseppe Sommaruga. Raccoglie i resti dei caduti piemontesi, francesi e austriaci. La Chiesa San Martino di Tours di origine romanica, risalente all'anno 1006, ha subito diversi rimaneggiamenti che hanno mutato l'aspetto originario. L'unica testimonianza della primitiva costruzione è una decorazione ad archetti pensili, all'esterno, in corrispondenza della navata centrale. All'interno, a tre navate, si vedono ancora resti di affreschi quattrocenteschi nella navata di destra.

Altra presenza storica è la chiesa di S. Valeriano di Robbio, che faceva parte di un antico priorato cluniacense del sec. XI. La grandiosità della sua struttura è indice dell'importanza della sua funzione sulle rotte europee per la Francia ed il Nord Europa ed in senso inverso per Roma, la cosiddetta "via Francigena o Romea". Ricco di donazioni terriere imperiali e feudali, il monastero, con tutte le sue strutture, doveva garantire gratuitamente sosta e ristoro materiale e spirituale ai messi imperiali e papali. Più volte fu saccheggiato dalla soldataglia dei vari eserciti che si combattevano. Anche la chiesa fu sacrilegamente violata e distrutta nel corso dei secoli come dimostra l'incisione leggibile sull'ultimo pilastro a destra che recita: "1216 l die... septe b fuit destructo monaster...". Ma a Robbio troviamo anche un gioiello d'arte romanica, la chiesetta di S. Pietro, restaurata e riportata al suo primitivo aspetto architettonico nel 1960, si presenta ora bellissima e perfetta nella nobiltà del suo disegno millenario. Viene datata 1125-1150. Nei pressi era ubicato, come si rileva da documenti del XIII secolo, un ospedale: "Hospitale quod est iuxta portam S. Petri de Rodobio", di servizio ai pellegrini che percorrevano la Via Francigena e che non si fossero fermati presso i monaci del vicino monastero cluniacense di S. Valeriano.

¹⁶ L. del Boca, et al., *Sulla Via Francigena: Storia e geografia di un cammino millenario*, 2015
A. Ferraris, *La Via Francigena in provincia di Pavia*, 2022

A Mortara si incontra la Chiesa di Santa Croce, che fu la chiesa madre dell'Ordine Mortariense, eretta nell'anno Mille fuori delle mura del borgo e ricostruita nel 1596 su progetto di Pellegrino Tibaldi, il Pellegrino. A supporto della tesi della ricostruzione di Santa Croce gli storici indicano la reliquia dello stampo del piede del Redentore in marmo di Carrara. Ma non solo chiese, Mortara è rinomata per la storica Abbazia di Sant'Albino (VIII secolo), lungo la Via Francigena. Oggi dell'Abbazia rimangono la chiesa, con gli affreschi quattrocenteschi e l'elegante portico rinascimentale. L'Abbazia di Sant'Albino viene ricostruita dal monaco inglese Albin Alkwin (da cui prende il nome) sul luogo dove, il 12 ottobre 773, si combatte la sanguinosa battaglia con cui i franchi di Carlo Magno sconfiggono i longobardi di Desiderio.

Da Mortara fino a Pavia, non troviamo elementi contraddistintivi intorno all'anno Mille. A Pavia, invece, incontriamo la Chiesa di Santa Maria in Betlem fondata nel XII secolo e posta sulla Via Francigena, ricordata già nell'intitolazione la sua vocazione legata all'accoglienza dei viaggiatori diretti in Terra Santa. Le stelle scolpite sui battenti del portone richiamano la Madonna della Stella e la leggenda della sua apparizione e del miracolo da lei compiuto a beneficio di un marinaio che prestava servizio su una nave da carico che risaliva il Po verso Pavia. Accanto alla casa parrocchiale si trova l'Ostello Santa Maria in Betlem. Posta lungo la Via Francigena si trova l'Abbazia San Lanfranco. Nel Medioevo fu ospizio di viandanti e pellegrini, ospitò spesso il vescovo di Pavia Lanfranco Beccari (1124-1198) che qui fu sepolto in fama di santità. Sulla parete destra della navata centrale, si trova il famoso affresco che narra la vicenda dell'Arcivescovo cattolico di Canterbury, Thomas Becket, assassinato nel 1170. Infine, è presente San Giacomo della Cerreta Chiesa San Giacomo della Cerreta, originariamente ostello dei pellegrini diretti a Roma per l'acquisto delle indulgenze, è un'importante testimonianza storica sia per l'architettura, che mostra gli elevati livelli raggiunti nel Medioevo dall'arte lombarda.

Si conclude il percorso 'storico-culturale' della Via con due permanenze storiche di grande importanza per il territorio pavese, la prima a Chignolo Po dove si trova il Castello, una delle fastose residenze castellane di campagna della Lombardia. La sua parte più antica è la torre, costruita come presidio sul Po e sulle vie di collegamento tra il nord Europa e l'Italia. Il Castello, edificato nel Duecento, fu trasformato nel Settecento in reggia principesca, attraverso una fantasiosa rielaborazione stilistica dell'edificio. All'interno si possono ammirare gli appartamenti in cui furono ospitati Papa Clemente XI, Napoleone Bonaparte e Francesco I d'Austria, ma il Castello prima di ospitare uomini illustri ha svolto una mansione illustre, ovvero ospitare i pellegrini lungo la Via Francigena. Ultimo elemento è il Transitum padi che simboleggia il passaggio sul fiume Po che i pellegrini della Via Francigena dovevano compiere per continuare il loro cammino da Canterbury fino a Roma. Un'importante testimonianza di questa secolare vicenda storica ci viene dall'arcivescovo di Canterbury, Sigerico, il quale racconta della presenza di enormi zatteroni presso il fiume a Corte Sant'Andrea: essi trasbordavano orde di pellegrini e capi di bestiame, a testimonianza della centralità di questo passaggio sul Po.

1.3 Riflessioni

Il percorso della Via Francigena è molto semplice, tanto che dalle letture effettuate troviamo quasi una banalità nel percorso da parte dei viandanti e commercianti. Sigerico pone l'attenzione a raccontare i posti e i paesaggi, suggerendo al pellegrino i luoghi dove fermarsi, cibarsi e rilassarsi. Il percorso che è stato immaginato in questa prima parte è quello di raccontare il viaggio del vescovo di Canterbury attraverso il paesaggio e non

elencando il solito stradario, considerando i temi e gli sviluppi che il Consiglio d'Europa pone per la valorizzazione sia dell'itinerario culturale ma anche dei popoli locali che lo vivono. Infine, con sguardo all'Italia e all'ambito di studio si è tenuto conto di cosa al tempo di Sigerico era presente e che ancora oggi il pellegrino e il paesaggio ne beneficia.

Il capitolo vuole essere dunque una narrazione informativa e un momento di riflessione sul ruolo degli Itinerari Culturali. I capitoli successivi avranno il compito di fornire esperienze e riflessioni sulla tutela e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio, attraverso politiche volte a promuovere il territorio. Le Cultural Routes stanno caratterizzando l'esperienza europea come espressione di forme spontanee di turismo sostenibile, esempi di una perfetta integrazione dell'attività con l'ambiente nella sua dimensione più complessa.

Capitolo 2

La Via Francigena pavese negli strumenti di governo del territorio

2.1 Il quadro normativo di Regione Lombardia¹⁷

La modifica del Titolo V della parte II della Costituzione costituisce, finora, la più importante modifica della nostra Carta. Questa modifica è stata approvata con la Legge Costituzionale 3/2001. L'assetto del governo del territorio risulta improntato sulla pluralità organizzativa e sulla parità istituzionale degli enti che operano a diversi livelli. L'intento che la modifica del Titolo V vuole avere è quello di indicare un passaggio da una concezione dell'urbanistica che dal centro urbano passi a una visione più ampia del territorio e dei suoi usi. L'avvento delle Regioni nel 1970 porta con sé una moltiplicazione a scala regionale di leggi urbanistiche, che hanno una loro diversificazione da Regione a Regione.

Le due esperienze presenti nel testo di Patrizia Gabellini '*Tecniche urbanistiche*¹⁸' sono quelle della Regione Toscana e della Regione Lombardia. Il modello della Legge lombarda (l. reg. 12/2005) è improntato con l'idea "*Un territorio, un piano*". Prima di tutto la legge dà un ruolo principale e preponderante al Comune, al quale è conferita l'effettiva autorità di pianificazione, e sostanzialmente 'svuota' i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani Territoriali Regionali, che molte volte propongono una lettura superficiale sui problemi territoriali, cosicché agevolano una pianificazione più dettagliata al pianificatore comunale. Il vecchio Piano Regolatore Generale viene sostituito dal Piano di Governo del Territorio (PGT), che è articolato in tre documenti che si integrano secondo logica funzionale e competenza. Il *Documento di Piano* rappresenta e definisce il quadro conoscitivo del territorio, risultante delle trasformazioni avvenute, individua i caratteri strutturali e identitari. Sulla base delle analisi che svolge individua obiettivi di sviluppo che abbiano un valore strategico per il territorio, sempre in parallelo con il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)¹⁹. Elemento importante è che la L.R. 12/05 abbandona la zonizzazione e opta per una pianificazione rispettosa delle differenze, valorizzando le vocazioni specifiche, e finalizzata a rendere permeabili le diverse parti della città con diverse funzioni. La seconda parte di ogni piano è composta dal *Piano dei Servizi*, che ha il compito di assicurare le dotazioni di aree e attrezzature al servizio delle funzioni insediate e/o previste. Può essere redatto anche congiuntamente dai comuni confinanti e divide il numero di utenti in base agli utilizzatori della città: ad esempio, identifica la popolazione stabilmente residente, la popolazione 'attesa' (ovvero quella insediabile in base alle previsioni del Piano) e la popolazione fluttuante, nel quale si possono inserire i pendolari turnari, gli studenti, i lavoratori, i visitatori e turisti, ecc. Il *Piano dei Servizi* individua i bisogni di ognuna di queste categorie, e quindi esprime una rottura con la Legge del 1942, che dimensionava le aree destinate ad usi collettivi in base a un rapporto abitanti/metri quadri. Completa il PGT il *Piano delle Regole*, al quale è affidata la parte normativa: detta le norme applicabili nell'ambito del tessuto urbano, identifica gli usi agricoli, valorizzandone la salvaguardia. Infine norma l'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo delle aree mediante Piani Attuativi. Grande attenzione viene posta sulla negoziazione tra Pubblico e Privato.

Entrando nello specifico della L.R. 12/2005 si evidenzia che al Capo I – Disposizioni generali; Capo III – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; Capo IV – Piano Territoriale Regionale vengono definiti o contenuti del PTCP e del PTR:

- Art.2 *Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati, coerenti e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso. Il Piano territoriale regionale (PTR) costituisce il piano di riferimento ai fini della coerenza delle politiche regionali e dei piani e*

¹⁷ M.A. Cabiddu, *Il governo del territorio*, 2019

¹⁸ P. Gabellini, *Tecniche Urbanistiche*, 2016

¹⁹ IsprAmbiente, 2010

programmi di settore con ricadute territoriali, nonché degli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale ai vari livelli.

- *Art. 15 Con il piano territoriale di coordinamento provinciale, di seguito denominato PTCP, la provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui all'articolo 2, comma 4, gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti.*
- *Art. 19 Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.*

Piano Territoriale Regionale²⁰

Il Piano Territoriale Regionale, abbreviato con PTR, è uno strumento regionale che serve per disciplinare il territorio della Lombardia: nel dettaglio va a garantire un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio comunali (PGT) e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il bisogno di adottare lo strumento PTR nasce dal bisogno di delineare una visione strategica per lo sviluppo del territorio della Regione proponendo una condivisione dei futuri processi proposti da una pluralità di soggetti che operano sul territorio, così da poter strutturare azioni e idee. Gli strumenti di pianificazione devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio. La Legge Regionale n.12 del 2005 '*Legge per il Governo del Territorio*', in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117 terzo comma della Costituzione, definisce le forme e le competenze della Regione e degli enti locali. Ponendo alla base il rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, con attenzione delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia.

L'aggiornamento, che all'art. 22, l.r. n.12 del 2005 è previsto ogni anno, può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni dovute a confronti con altre regioni, con lo Stato e anche con l'Unione Europea. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2578 del 29 novembre 2022.

Gli strumenti di pianificazione locale e sovralocale devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio. Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia e serve a rendere coerente la "visione strategica" nelle sfere riguardanti il contesto fisico, ambientale, economico e sociale. Analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per

²⁰ Regione Lombardia, 2023

le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021.

Il PTR attribuisce²¹ al sistema di conoscenze del territorio valore fondante, qualificandolo quale necessaria componente del Piano stesso. Il Sistema Informativo Territoriale Integrato è uno dei modi concreti con cui si costruisce la condivisione delle strategie da parte dei diversi attori e la creazione di un sistema conoscitivo completo.

Il complesso delle risorse e del patrimonio culturale rappresenta e costituisce l'identità della regione e in quanto tale deve essere riconosciuto per il suo valore intrinseco e salvaguardato da fattori di rischio, derivanti da uso improprio, e da condizioni di degrado, dovuti alla scarsa tutela fisico - ambientale, garantendo nel contempo la sicurezza del territorio e dei cittadini. Un'attenzione particolare deve essere posta alla ricchezza del capitale umano e alla conoscenza accumulata, affinché non sia dispersa e banalizzata, ma venga valorizzata nei progetti di alta formazione per le nuove generazioni. Si tratta di un problema che attiene prevalentemente a politiche economiche e sociali, ma anche le politiche territoriali possono svolgere un importante compito.

Ogni revisione del PTR si mette in continuità con il precedente, vengono ripresi gli elementi di previsione e riorganizzati secondo una nuova visione relazionale e strategica.

Il contenuto del Piano presenta una spazializzazione di scala regionale, che pone attenzione sulla riqualificazione del paesaggio lombardo. Il PTR vigente, nella relazione di Piano, riconosce come infrastrutture prioritarie per la Lombardia la *Rete ecologica regionale* e la *Rete verde regionale*. Il PPR 2010, coerentemente con il PTR, riconosceva già il valore strategico della rete verde regionale e ne definiva finalità e relazioni con la Rete ecologica (art. 24). È un progetto che intende rafforzare i collegamenti e le relazioni tra le diverse aree caratterizzate da differenti gradi di qualità ecologica e paesaggistica.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi. Sono parte integrante del Documento di Piano gli elaborati grafici (Tavole) che vanno a rappresentare in carta le tematiche trattate nella Relazione. Polarità e poli di sviluppo regionale (Tav.1), Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav.2), Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (Tav.3) e Sistemi territoriali del PTR (Tav.4) sono i punti focali del PTR.

Il PTR individua i seguenti macro-obiettivi trasversali: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio della Regione; proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia. In particolare, gli obiettivi per il sistema della pianura irrigua indicati dal PTR nel proprio Documento di Piano sono i seguenti:

- ST5.1. - garantire l'equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesistiche (promozione attività a maggior compatibilità con l'ambiente e il paesaggio);
- ST5.2. - tutela delle risorse idriche (gestione sostenibile delle risorse per aspetti quantitativi e riduzione delle pressioni su risorsa da parte di sistema agricolo);
- ST5.3. - tutela delle aree agricole come elemento caratteristico della pianura;

²¹ Regione Lombardia, 2023

- ST5.4. - promozione del sistema paesistico culturale (attività di valorizzazione turistica e in fruizione del paesaggio e del territorio agricolo);
- ST5.5. - migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale della mobilità;
- ST5.6. - evitare lo spopolamento delle aree agricole.

Per la tutela dei Beni culturali il PPR propone una classificazione generale dei beni nei settori geomorfologico/naturalistico, storico/culturale/insediativo e del paesaggio agrario. In tale direzione il documento indica un metodo innovativo di classificazione impostato su fasce geografiche incrociate con settori tematici. Tale quadro viene, quindi, articolato in:

a) fasce geografiche:

alpina, prealpina, collinare, dell'alta pianura, della bassa pianura, Oltrepò.

b) settori tematici:

- settore geomorfologico naturalistico (beni geomorfologici, vegetazionali, faunistici)
- settore dei beni storico-culturali e insediativi
- settore del paesaggio agrario

Al punto 1.3 Ambiti di tutela, il documento definisce le modalità per l'individuazione degli ambiti di tutela:

- il bene
- i siti
- lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine e gli elementi, da documentarsi sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo degli oggetti dell'ambito.

Al punto 1.4 individua i livelli di tutela:

- conservazione integrale
- conservazione dei caratteri particolari
- trasformazione compatibile
- trasformazione valorizzativa

Questi livelli di tutela sono articolati ulteriormente al loro interno. La conservazione integrale, per esempio, è riferita nei punti A.1 e A.2 agli aspetti naturalistico-paesistici, nel punto A.3 area archeologica (classica, industriale, rurale) nel punto A.4 area di centro o nucleo storico o singolo manufatto di valore storico/artistico/culturale/ambientale.

In conclusione, si può sottolineare come le tavole che compongono il PTR vanno a riprendere i macrodati presenti nella Relazione e li riportano su carta, dando poi alla pianificazione sovralocale e locale di delineare aspetti più dettagliati per lo sviluppo del territorio regionale. È però doveroso ricordare che il PTR si compone anche di altri strumenti come il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), gli Strumenti Operativi, le Sezioni tematiche e la Valutazione Ambientale, che individuano criteri e linee guida e che contengono atlanti e approfondimenti su temi specifici.

Nelle prossime pagine è stata raccolta una selezione di tavole del PTR volte ad illustrare l'area di studio sotto vari aspetti che il Piano Territoriale.

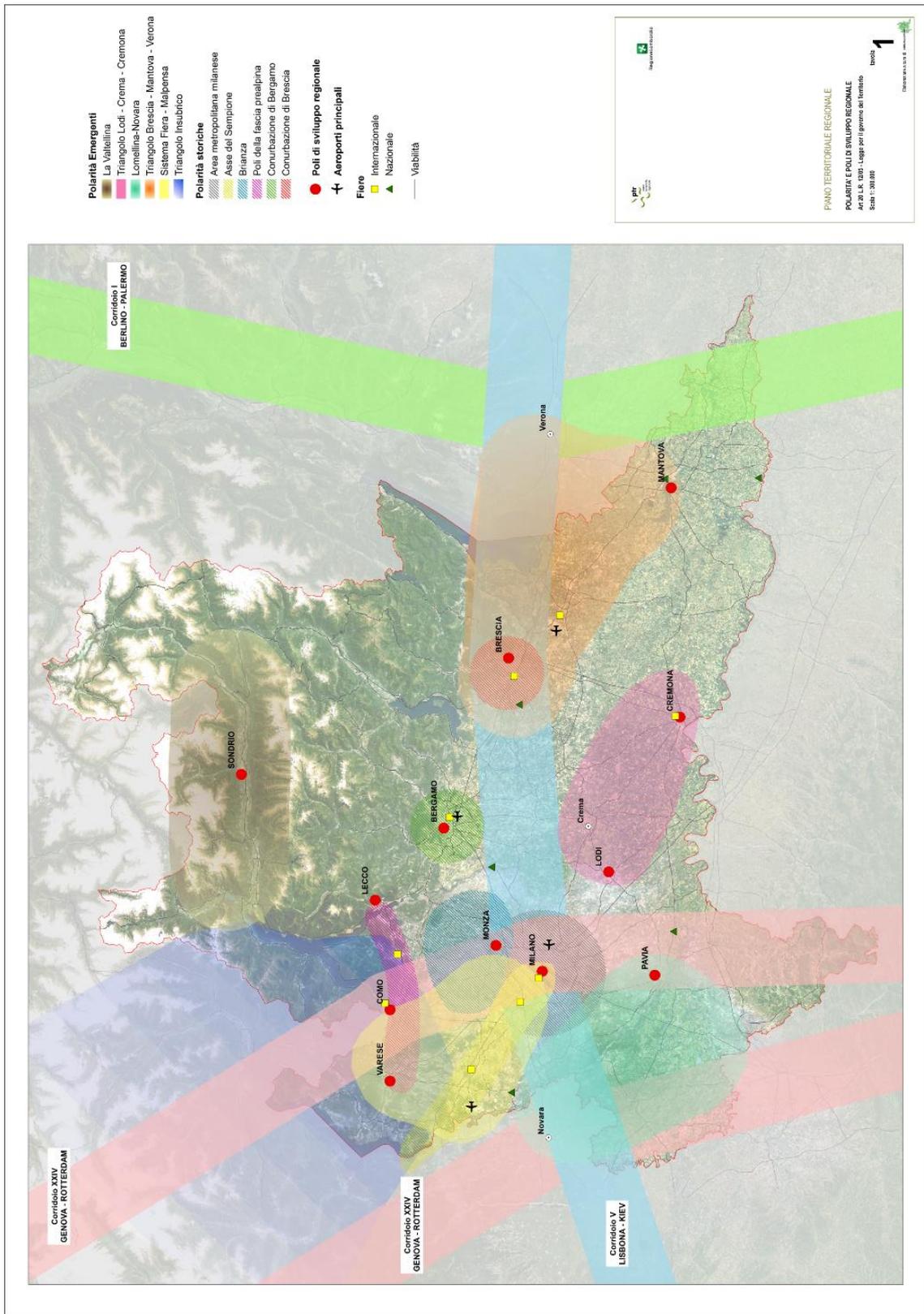


Figura 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale (Tav 1 del PTR Lombardia, 2005) – in questa tavola si individuano gli assi e le polarità di rilevanza che insistono sul territorio regionale. (fonte PPR Regione Lombardia)

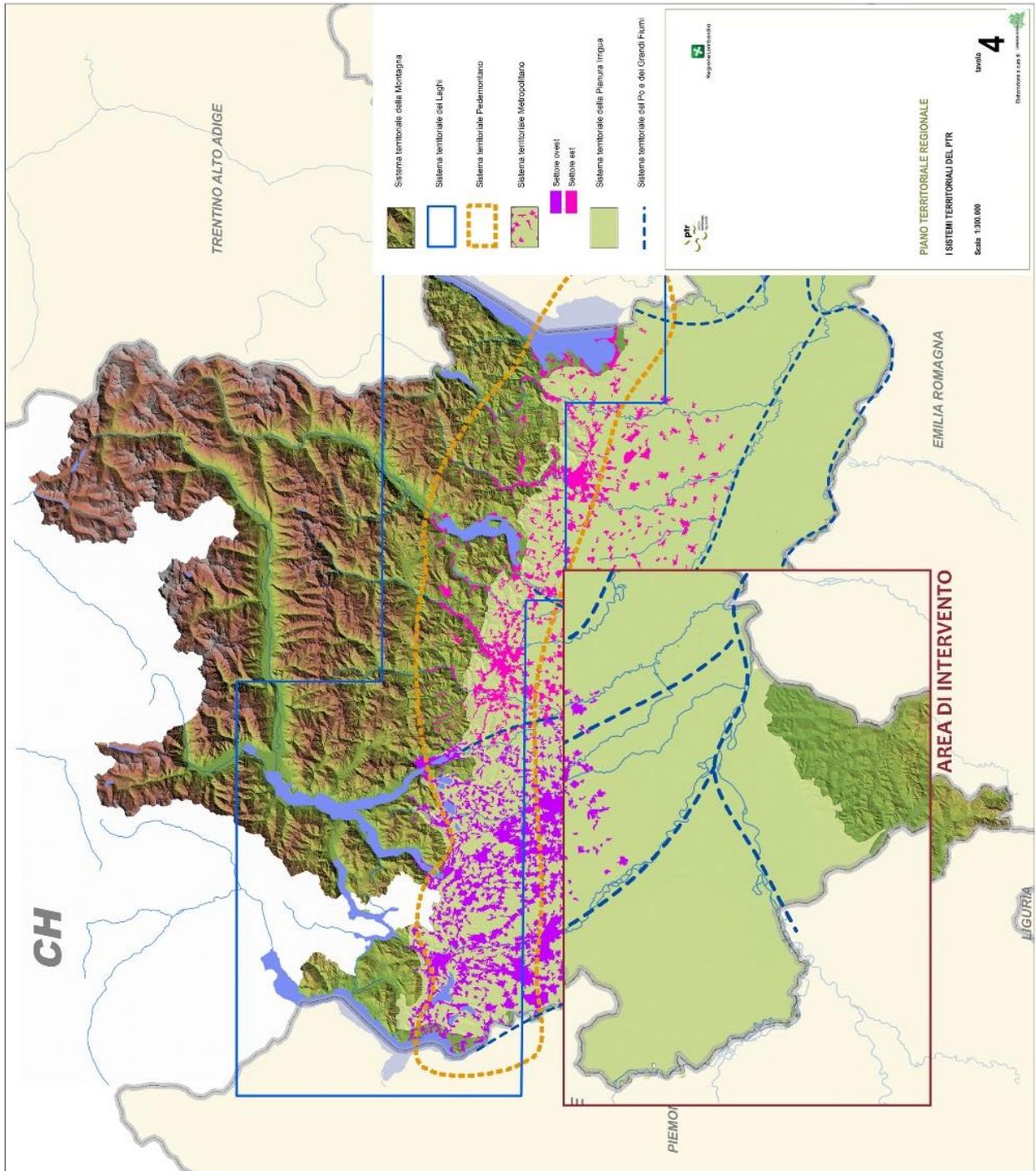


Figura 2 – Tavola 4 del PTR I sistemi territoriali del PTR nell’area di studio – l’elaborato pone l’attenzione ai sistemi territoriali presenti in Regione Lombardia. Con focus sull’area di intervento. (fonte PPR Regione Lombardia)

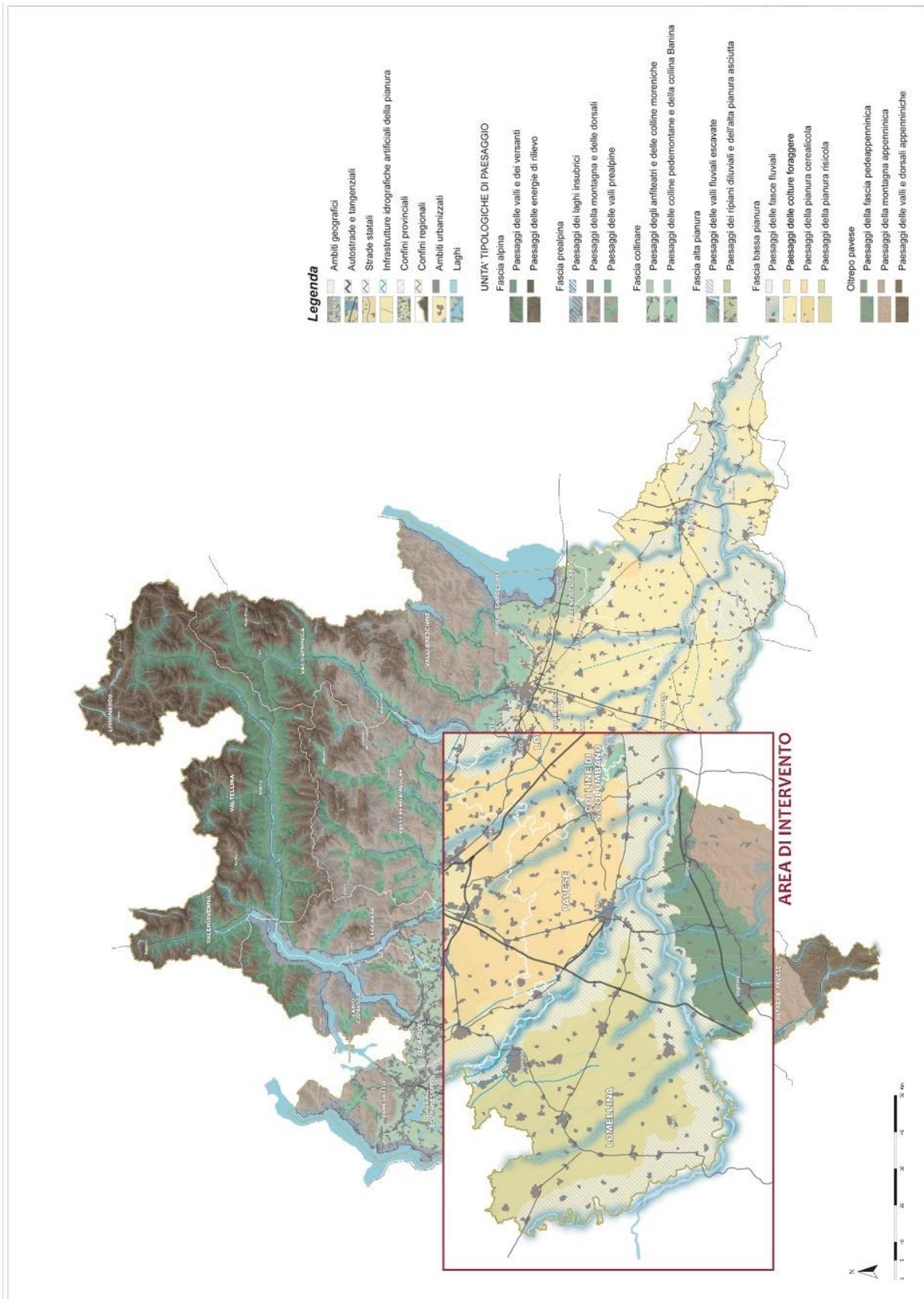


Figura 3 – Tavola A del PPR Ambiti geografici e unità paesaggistiche nell'area di studio – Rappresentazione delle varie tipologie di paesaggio presenti in Regione Lombardia con focus sull'area di intervento: Lomellina e Pavese dove si evince il paesaggio della pianura risicola e della pianura cerealicola. (fonte PPR Regione Lombardia)

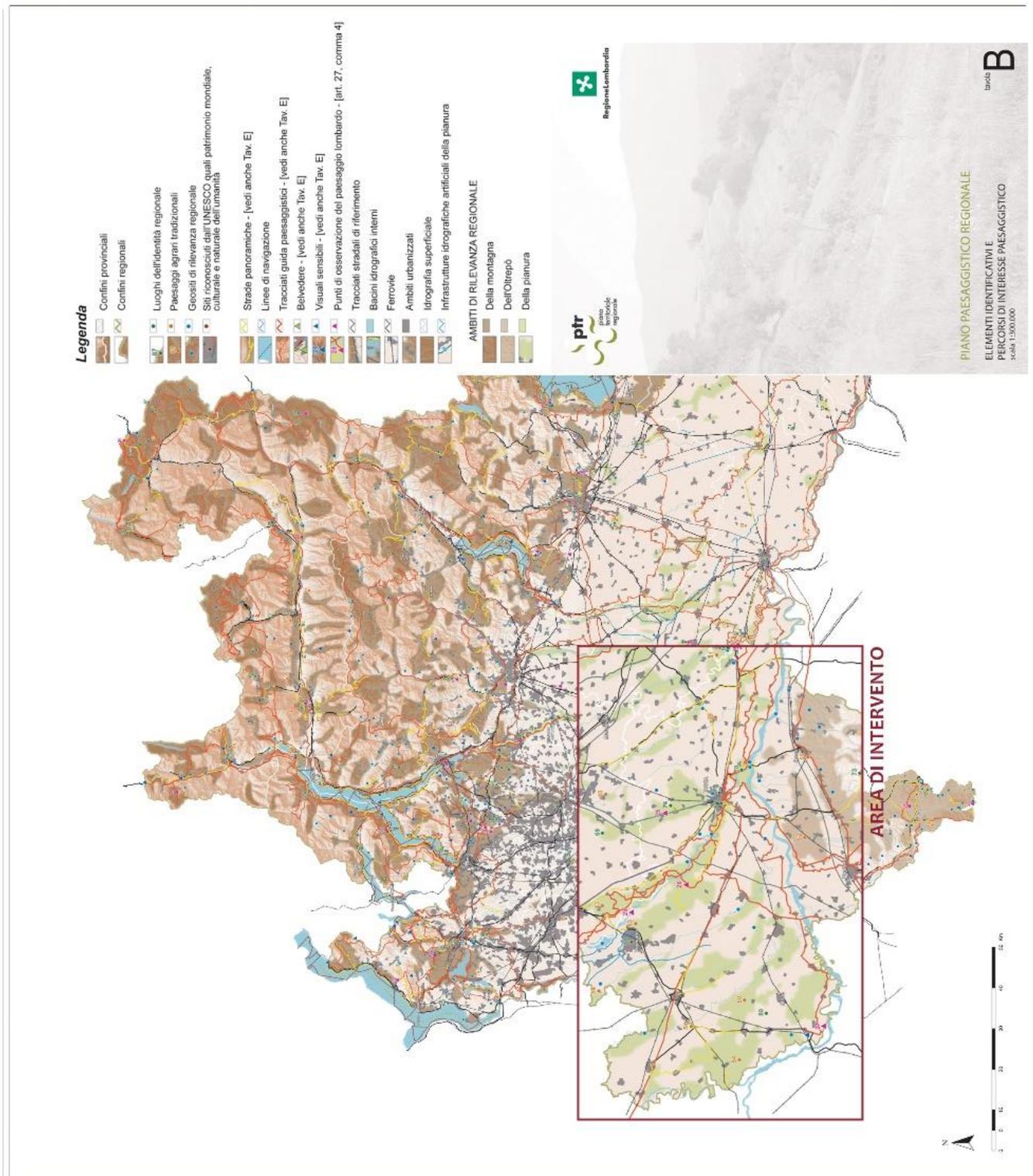


Figura 4 – Tavola B del PPR nell’area di studio tema percorsi – rappresenta il territorio regionale sotto l’aspetto morfologico, in particolare l’area di intervento è caratterizzata dalla pianura. (fonte PPR Regione Lombardia)

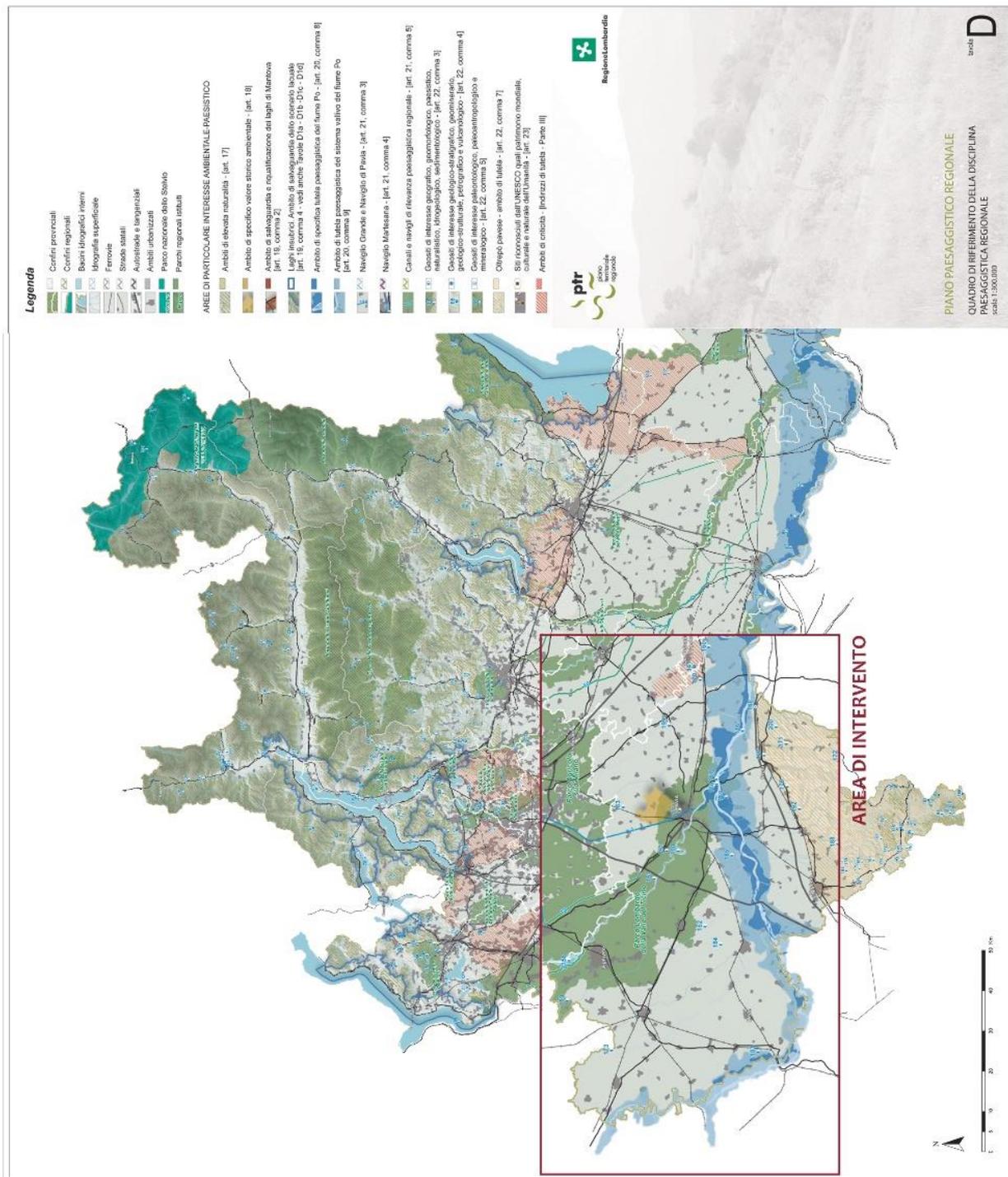


Figura 5 – Tavola D del PPR Quadro di riferimento della tutela nell'area di studio – Inquadramento dei principali corsi d'acqua della Regione Lombardia, nella l'area di studio vi è la forte presenza del fiume Po. (fonte PPR Regione Lombardia)

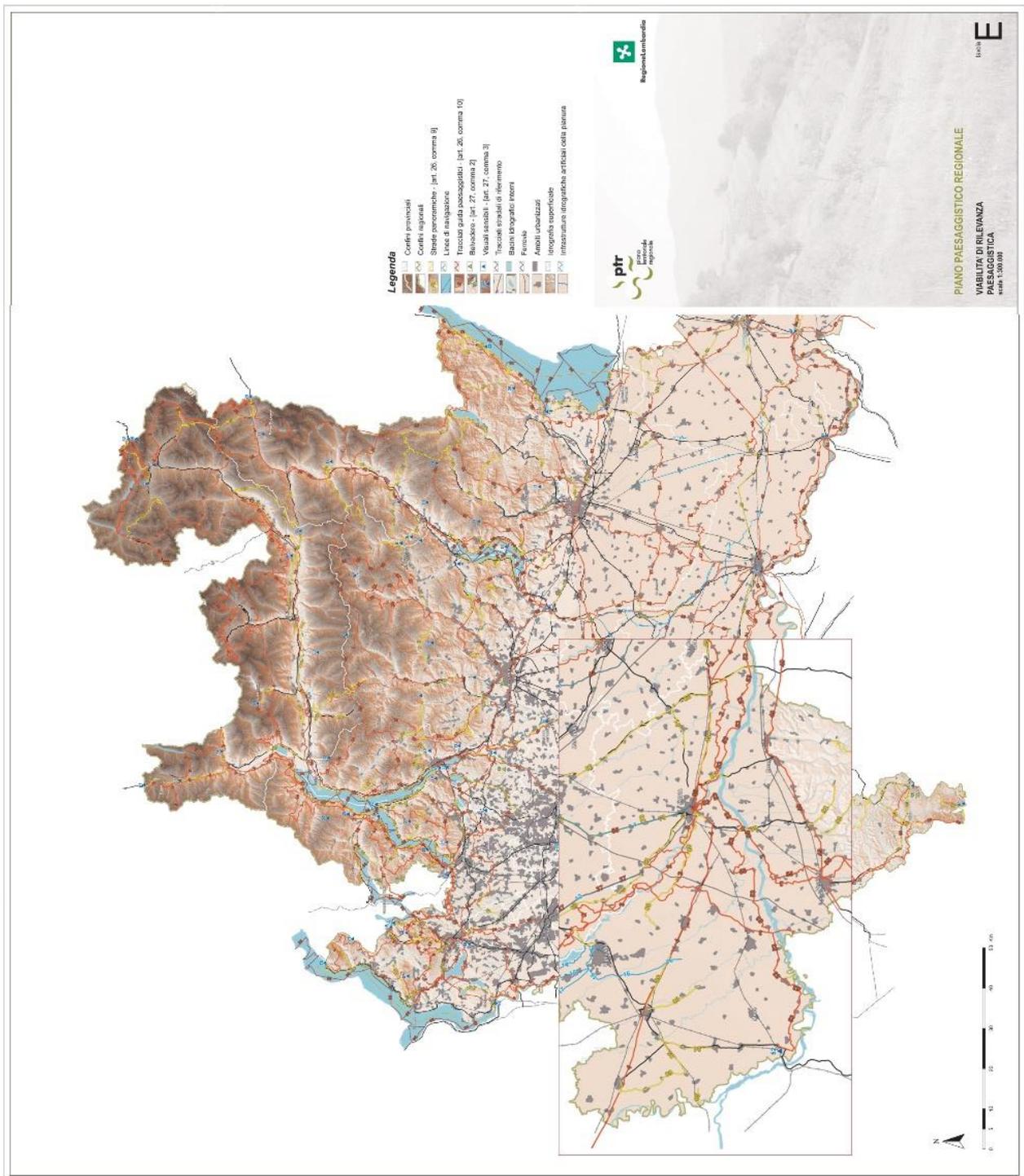


Figura 6 – Tavola E del PPR Viabilità di rilevanza paesaggistica nell'area di studio – Elaborato di riferimento della viabilità regionale, nell'area di studio ricadono le strade panoramiche e i percorsi paesaggistici. (fonte PPR Regione Lombardia)

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale²²

Il PTCP della Provincia di Pavia è un documento che si basa su obiettivi generali divisi in tre sfere: insediamenti produttivi, infrastrutture e paesaggio. Il sistema di obiettivi si struttura su principi che includono sostenibilità, cooperazione, integrazione, coesione, competitività, integrazione, monitoraggio e realizzazione di filiere, che sono la base per valutare compatibilità dei PGT della Provincia.

Il PTCP, quindi, assume un ruolo fondamentale di indirizzo strategico per quegli ambiti di esclusiva rilevanza provinciale. Il ruolo strategico della pianificazione provinciale, rispettando gli indirizzi e le linee guida degli strumenti di pianificazione territoriale regionale, consente lo sviluppo sostenibile del territorio e la tutela degli interessi sovracomunali secondo un modello di dialogo e di leale cooperazione con gli enti locali. Le province acquisiscono il PTR prodotto e approvato dal Consiglio regionale in coerenza con quanto indicato dalla d.g.r. 47670/1999 e successivamente dalla d.g.r. 6421/2007. Il P.T.C.P. assume carattere ricognitivo ma dispone anche azioni per raggiungere obiettivi contenuti nel P.P.R.; inoltre, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale.

L'ultima variante in essere al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) risale al 23 aprile 2015 con Deliberazione di Consiglio n. 30. La Variante di PTCP è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia serie Avvisi e Concorsi n.37, e rappresenta il PTCP vigente, avendo acquisito efficacia con la pubblicazione il 9 settembre 2015.

In particolar modo questo documento si va a soffermare principalmente sugli aspetti paesaggistici e naturalistici, un principio gerarchico che collega i vari strumenti di pianificazioni con gli altri di livelli differenti (PPR, PTCP e PGT), come se ci fosse un fil rouge a tenere legato tutto il sistema. Le unità sono divise in undici parti, in particolare si prenderà in esame le parti relative alla Bassa Pianura (Lomellina e Pavese). Questa divisione per ambiti è riscontrata anche nel Piano Paesaggistico Regionale, sia nella Relazione sia negli elaborati grafici (Tav A - *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*).

Il Documento Preliminare fornisce anche un quadro statistico di sintesi volto a delineare le caratteristiche di area vasta della Provincia di Pavia in rapporto alle caratteristiche delle province confinanti, non solo della Lombardia, ma anche del Piemonte e dell'Emilia-Romagna.

In sintesi si possono evidenziare i seguenti contenuti:

- i contenuti paesistici in attuazione del PPR pongono l'attuazione della rete ecologica, il recupero degli ambiti di degrado previsti dal Codice Urbani per il paesaggio, le indicazioni ai comuni per la valenza paesaggistica dei PGT;
- le indicazioni per la difesa del suolo secondo il quadro conoscitivo previsto nelle specifiche linee guida regionali, con integrazioni specificamente dedicate al dissesto dei versanti nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò, e prime indicazioni per il percorso di intesa da intraprendere con Autorità di Bacino del Fiume Po e Regione Lombardia;
- la riqualificazione funzionale e ambientale delle aree produttive esistenti, e le modalità volte a favorire la delocalizzazione delle attività produttive non più compatibili con gli usi al contorno verso poli produttivi sovracomunali attrezzati nella forma di APEA – aree produttive ecologicamente attrezzate;

²² Provincia di Pavia, 2023

- le modalità di localizzazione e di inserimento nel territorio e nell'ambiente di grandi insediamenti come i centri commerciali e gli impianti di logistica;
- indicazioni per la verifica dell'adeguatezza dei servizi quando coinvolgono bacini di rilevanza sovracomunale, ed i contenuti da prevedere nel piano di settore sui servizi sovracomunali;
- il collegamento tra le indicazioni del PTCP ed i contenuti del nuovo Programma di sviluppo del Sistema turistico del Po di Lombardia, coinvolgendo i comuni nella definizione dei servizi necessari per il turismo, e puntando ad includere il territorio rurale nelle risorse del Sistema, anche in vista di Expo 2015 che sarà dedicato, come temi principali, ad: agricoltura, natura, acqua, energia;
- l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, per collegare senza soluzione di continuità l'ampia rete di spostamento locale, su ferro e su gomma, ai grandi corridoi via ferro in direzione nord-sud ed est-ovest, che attraversano o lambiscono il territorio della provincia;
- indicazioni volte a favorire nei comuni il passaggio dai percorsi alle reti ciclabili locali, mettendo in collegamento le principali attrezzature pubbliche, ed ampliando il bacino di captazione di stazioni e fermate del trasporto pubblico;
- l'individuazione dei tracciati da mettere in salvaguardia per la realizzazione delle varianti stradali necessarie a risolvere le situazioni di congestione ed inquinamento nell'attraversamento dei centri urbani.

La Tutela e la Valorizzazione delle risorse paesistico – ambientali è articolata in unitari (indirizzi generali) ed in sistemi di rilevanza sovracomunale (indirizzi specifici). I primi sono le macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale. Vengono normati nelle Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP all'articolo 31.B e individuano quali elementi connotativi la golena della Sesia ed il Parco del Ticino, oltre che l'assetto ad orientamento risicolo, con la sua tipica organizzazione colturale (fitto reticolo irriguo con presenza di acqua stagnante) ed aziendale (cascine); e per secondo l'assetto ecosistemico caratterizzato tipicamente dai corsi d'acqua, da risorgive (fontanili) ed in alcune aree da particolari elementi morfologici (dossi).

La componente normativa sviluppa come ambiti i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore naturale nel capo 3, quelli a prevalente valore storico e culturale al capo 4, gli ambiti della fruibilità paesaggistica al capo 5, la rete verde provinciale nel capo 6, e gli indirizzi per le situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado nel capo 7.

All' articolo II-8 sono definiti i Programmi di azione paesaggistica che per la loro strategicità, richiedono l'interazione di più enti, sia pubblici che privati. In particolare sono stati introdotti sei programmi di cui tre individuano territorialmente l'Ambito vallivo del Po, l'Oltrepò Pavese e le Colline Banine e tre riguardano le azioni di promozione delle colture agricole pregiate, del turismo sostenibile e della conservazione delle aree della biodiversità.

La valenza paesaggistica dei PGT fa riferimento alle indicazioni del PPR che prevede due principi:

- principio gerarchico, l'atto sottordinato non può modificare gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati;

- principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati. In virtù di quanto sopra il PTCP può meglio articolare una norma del PPR, ma non contenere disposizioni a queste contrarie. Inoltre, per uno stesso ambito, le analisi e le disposizioni di un PGT interpretano in scala di maggior dettaglio le analisi e le disposizioni del PTCP e del PPR, e si sostituiscono quindi a queste ultime. Nella normativa provinciale sono stati pertanto definiti i contenuti minimi necessari da svilupparsi nei PGT e i criteri procedurali ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica e assegnazione di valenza paesaggistica.

Il PTCP prendendo in considerazione le Unità di paesaggio del PPR, che sono definite nell'articolo II – 11 e nell'Allegato 3 della normativa e individuati in un riquadro nella tavola 2, e la normativa del Codice dei beni culturale del paesaggio al comma 2 dell'art. 135 specifica che i piani paesaggistici, individua le Unità che conservano ancora rilevanti qualità paesaggistiche, le Unità in evoluzione e quelle che stanno subendo maggiori trasformazioni; a queste sono stati associati gli indirizzi generali a cui i comuni devono adeguarsi. Sintetizzate nella seguente tabella:

PPR - Ambito geografico	PPR - Unità tipologiche di paesaggio	PTCP - Unità tipologiche di paesaggio
Bassa pianura	Paesaggi delle fasce fluviali	1. Valle perifluviale del Po (aree della conservazione paesaggistica)
		2. Lomellina: Pianura risicola caratterizzata dal Sesia, Agogna e Terdoppio (aree della conservazione paesaggistica)
		3. Lomellina: Pianura risicola caratterizzata da piccoli centri urbani in un contesto di alto valore naturalistico (aree della conservazione paesaggistica)
	Paesaggi della pianura irrigua	4. Lomellina: Paesaggi urbani a ovest dell'area metropolitana milanese (aree della trasformazione paesaggistica)
		5. Ambito del pavese tra Ticino e Olona (aree della evoluzione paesaggistica)
		6. Pianura irrigua a est di Pavia ambito agricolo foraggero (aree della trasformazione paesaggistica)
		7. Colline Banine emergenza naturalistica aree della conservazione paesaggistica)
Oltrepò pavese	Paesaggi della pianura pedeappenninica e dei primi contrafforti della collina	8. Paesaggi dell'urbanizzazione lineare (aree della trasformazione paesaggistica)
	Valli e dorsali collinari e pedeappenniniche	9. Valle Staffora paesaggio caratterizzato dal corso d'acqua da piccoli centri (Salice, Rivanazzano) con direttrice principale verso la montagna appenninica aree in evoluzione paesaggistica)
	Valli e dorsali collinari e pedeappenniniche	10. Valle Versa - valle della viticoltura (aree in evoluzione paesaggistica)
	Montagna appenninica	11. Montagna Appenninica aree della conservazione paesaggistica)

Tabella 1 - Unità tipologiche del paesaggio (fonte: PPR Regione Lombardia, 2023)

Gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore naturale, definiti al capo 3, sono:

- SIC, ZSC e ZPS. Per essi si prevede un procedimento per la definizione di spazi contermini a protezione di tali siti.
- Parco Regionale della Valle del Ticino. Se ne recepiscono, nel perimetro del parco, le indicazioni sugli aspetti paesaggistici-ambientali che sono di competenza dell'Ente

gestore del Parco e si richiede ai comuni contermini di prevedere una normativa di tutela ambientale.

- Parchi locali di interesse sovracomunale, strategici per il loro ruolo funzionale nella Rete Verde Provinciale.
- Boschi. Per essi si recepiscono i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale e si indica ai comuni la verifica di maggior dettaglio e la definizione di criteri per gli interventi progettuali previsti nelle aree limitrofe.
- Ambiti di elevata naturalità definiti nell'elenco riportato nel repertorio allegato alla tavola D "Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata". In queste aree la possibilità di intervento è soggetta a precise limitazioni per preservare lo stato dei luoghi.
- Area perifluviale del Po, ambito di interesse sovra regionale per il quale si propone un Programma di azione paesaggistico e si forniscono i riferimenti normativi per qualsiasi intervento progettuale all'interno dell'area perifluviale.
- Rete idrografica naturale e corsi d'acqua di rilievo idrobiologico; costituiscono la trama della pianura pavese e quindi qualsiasi intervento previsto lungo il corso d'acqua e le fasce di rispetto deve preservare il rapporto tra il corso d'acqua e il territorio.
- Geositi riportati nella tavola 2 "Previsioni del sistema paesaggistico-ambientale". Si definiscono in maggiore dettaglio quelli individuati negli elaborati del PPR, e nella normativa si indicano azioni di tutela differenziate in base alle specifiche caratteristiche. Per questi, sia nella fase di censimento che nella successiva valutazione delle prescrizioni per la tutela, il bene geologico viene considerato un'eredità da non distruggere ma anche una risorsa, luoghi potenziali per lo sviluppo fruitivo sostenibile del territorio. Per comodità di lettura nella tavola 2 i geositi sono stati classificati in elementi areali o puntuali. Il sistema delle prescrizioni normative riportate nell'articolo II – 20 va individuato nella carta dei geositi allegata allo studio geologico, che è parte integrante del PTCP.
- Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica, unificati come emergenze nella normativa del PTCP del 2003, si ripropongono qui come singoli elementi, lineari o puntuali da valorizzare e definire a scala di maggior dettaglio nei PGT. Sono elementi funzionali al progetto della Rete Verde Provinciale.
- Zone umide e palustri, in parte già tutelate nell'ambito dei SIC, ma particolarmente numerose nel territorio pavese, cosparso di zone umide planiziali spesso residuali da salvaguardare e promuovere sia per il loro riequilibrio ecologico sia per l'inserimento nella Rete Verde Provinciale. Sono essenzialmente costituite da lanche, cave, boschi igrofili, le marcite o possono essere zone umide di origine industriale come gli zuccherifici.

Altro elemento di rilevanza è la Rete Ecologica Provinciale che "identifica le aree a maggior naturalità/biodiversità ed evidenziare le aree a maggiore criticità per le connessioni biologiche di tali aree tra di loro". Individua una matrice agricola di fondo interpretabile anche come grandi tessere ecologiche e grandi corridoi ecologici, aree di ampia estensione, come la Lomellina occidentale, l'Oltrepò Pavese e la fascia dei Fontanili. Tali aree sono collegate tra loro dai macro corridoi ecologici che corrono lungo i corsi dei fiumi di pianura. La Rete Ecologica Provinciale, dettagliando i capisaldi naturali e le relative connessioni esistenti, determina una tutela dell'ambiente naturale attraverso vincoli rivolti a tutti gli interventi progettuali che possano comprometterne l'equilibrio.

RETE VERDE PROVINCIALE	RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	SISTEMI PAESISTICI
Struttura naturalistica primaria provinciale	Capisaldi sorgenti in ambito pianiziale, capisaldi sorgenti in ambito collinare, habitat di interesse comunitario e habitat Corine, aree di interesse naturalistico in ambito pianiziale	Sistema Vallivo del fiume Po Parco Lombardo della Valle del Ticino, SIC e ZPS
Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici	Elementi di connessione ecologica Ambiti di riqualificazione ecosistemica	Ambito dell'Oltrepò con i versanti collinari e montani le aree di pianura con limitate pressioni antropiche
Nodi	Aree di interesse naturalistico in ambito pianiziale, zone umide e palustri	Ambiti di particolare interesse paesistico, centri storici e complessi rurali, geositi, siti di interesse archeologico, luoghi dell'identità provinciale e della tradizione, parchi locali di interesse sovracomunale
Corridoi verdi	Ambiti di connessione ecologica, corpi idrici superficiali, corsi d'acqua di rilievo idrobiologico, elementi di connessione ad ulteriore supporto delle reti locali	Navigli storici, Tracciati storici, tracciati guida paesaggistici, tracciati panoramici, percorsi tematici, filari e siepi
Varchi Ambiti di riqualificazione eco sistemica	Varchi di permeabilità residuale da salvaguardare Ambiti di riqualificazione eco sistemica	Ambiti di degrado

Tabella 2 - Rete Ecologica Provinciale, 2023

Tra gli obiettivi fondamentali della rete verde vi è la fruizione del territorio agricolo, rendendolo accessibile da parte del pubblico. La conoscenza del territorio agricolo e dei suoi paesaggi favorisce la consapevolezza dell'opinione pubblica sul valore del suolo agricolo come bene comune, come riporta l'articolo 4 quater nella LR 31/2008.

Il PTCP prende in considerazione la normativa del Codice dei Beni Culturali del paesaggio al comma 2 dell'art.135, definisce al capo 4 del PTCP. Caratterizzano i vari paesaggi della Provincia, avendo la finalità nella conservazione e valorizzazione del paesaggio e degli elementi che lo compongono. Il presupposto è l'esistenza di una trama storica basata sull'organizzazione del sistema agricolo, centri storici e nuclei rurali sparsi, la viabilità storica, le ferrovie, e le opere idrauliche caratterizzano ancora gran parte del territorio provinciale.

Le seguenti voci sono considerate riferibili direttamente ai singoli ambiti comunali:

- I centri e i nuclei storici presenti nella prima levata IGM in cui si applicano le disposizioni
- Centri principali per importanza storico-culturale con un completo patrimonio di beni storico-monumentali: Pavia, Voghera, Mortara, Vigevano.
- Centri o nuclei organizzati attorno a uno o più episodi edilizi "colti"- fortificazioni, sedi religiose, ville nobiliari: Barbianello Castello e Cascina di Barbianello, Bereguardo Tenuta Provincia di Pavia. PTCP Relazione generale. Approvato con D.C.P. 30 del 23

aprile 2015 e Villa della Zelata, Frascarolo, Rivanazzano, Cassolnovo Cascina Villanova, Montesegale, Zerbolo' Castello-Cascina, Chignolo Po, Vigevano Sforzesca.

- Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Barbianello -San Re.
- Centri dotati di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico: Belgioioso, Bereguardo, Breme, Bressana Bottarone, Casteggio, Zavattarello, Cava Manara, Canneto Pavese, Casei Gerola, Cecima, Corteolona, Cozzo, Varzi, Godiasco Salice Terme, Robbio Lomellina, Gropello Cairoli, Castelletio Di Branduzzo, Montu' Beccaria, Gambolo', Sartirana Lomellina, Mede, Lomello, Palestro, Scaldasole, Garlasco, Stradella.
- Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Borgo Priolo Ca' Perotti, Castello D'agogna Castello D'agogna, Codevilla Mondondone, Lardirago, Vidigulfo, Fortunago, Romagnese, Ponte Nizza San Ponzo Semola, Silvano Pietra, Gambolo' S. Vittore, San Cipriano Po Pirocco, Ruino, Villanterio Tombone, Monticelli Pavese Cascine Colombina e Palazzo.

I beni e gli ambiti di rilevante interesse storico, culturale e paesaggistico non ancora vincolati vengono individuati nei PGT attraverso i repertori dei beni paesaggistici allegati al Piano delle Regole, in cui sono definite specifiche modalità di intervento.

La viabilità storica, normata all'articolo II-31, comprende percorsi principali come la via Francigena, la via Postumia e nell'Oltrepò la Voghera – Varzi, oltre che gli itinerari commerciali “vie del sale” di collegamento con la riviera ligure.

A seguire una rielaborazione delle tavole presenti nel PTCP della Provincia di Pavia: sono state unite la Tavola 1a e 1b per quanto riguarda l'urbanistica territoriale, dando così un aspetto di insieme e di continuità del territorio preso in esame;

L'elaborato presente in figura 8 è anch'esso un'unione delle Tavole 2a e 2b del PTCP nelle quali la tematica principale è il sistema del paesaggio ambientale tra cui vi è anche l'identificazione della Via Francigena.

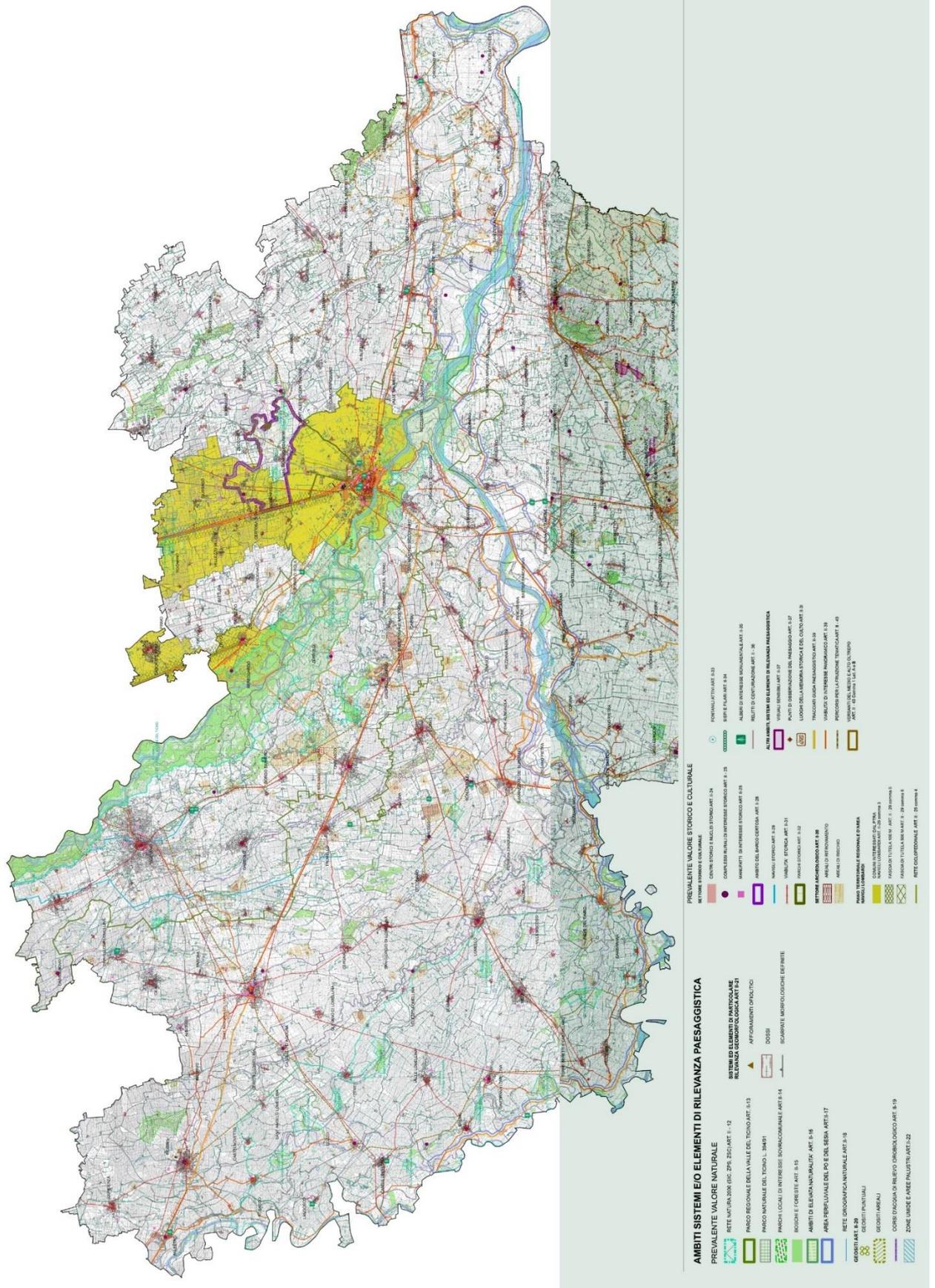


Figura 8 Estratto della Tavola 2 del PTCP Previsione del sistema paesaggistico - è rappresentata sia la componente ambientale con il valore naturale identificato nella Rete 2000, Parco Regionale del Ticino, ambiti fluviali e ambiti di rilevanza naturalistica. Inoltre sono rappresentati gli elementi di valore storico-culturale, archeologico e il piano dei Navigli lombardi. (fonte PTCP della Provincia di Pavia)

I Piani di Governo del Territorio

I paragrafi che seguono hanno l'obiettivo di confrontare i diversi strumenti locali dei territori che la Via Francigena attraversa. Quest'analisi si basa sull'osservazione dei Piani di Governo del Territorio dei comuni attraverso i Documenti di Piano, tralasciando il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi. La decisione di escludere dal confronto le ultime due parti citate deriva dal fatto che il Piano delle Regole (che verrà abbreviato con PdR) è lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale che disciplina l'intero territorio comunale ad esclusione degli ambiti di trasformazione ed espansione previsti nel documento di piano, che definisce tra i tanti aspetti il tessuto urbano consolidato, gli immobili assoggettati a tutela, gli edifici e le aree a rischio di compromissione o degrado. Definisce, infine, le regole per le diverse aree consolidate o di trasformazione. Il Piano dei Servizi (PdS), invece, è lo strumento per armonizzare gli insediamenti esistenti o previsti con il sistema dei servizi, affinché sia garantita una vivibilità e qualità urbana della comunità locale secondo un disegno razionale di distribuzione basato sui fattori di qualità, fruibilità e accessibilità. È lo strumento che, in riferimento agli obiettivi di sviluppo previsti nel documento di piano, indica le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi stessi, quantifica i costi e prefigura le modalità di attuazione. Il Documento di Piano (DdP) ha una valenza molto importante perché per definizione è il documento che individua gli obiettivi di sviluppo, di miglioramento e conservazione, che hanno valore strategico al fine di perseguire lo sviluppo economico sociale del territorio. Tali obiettivi vengono scelti nell'ottica di una valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali. Determina, inoltre, gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo.

Il tema della valorizzazione e della tutela dei tracciati storici non sempre viene considerato dai documenti che compongono il PGT. Come si vedrà in seguito la sola individuazione, e mappatura, varia a seconda della data di realizzazione del Piano, ovvero un piano 'giovane' avrà una parte dedicata nella Relazione in merito al tracciato storico, mentre più il piano è 'vecchio' e la probabilità che il tracciato storico non sia citato è alta.

È giusto, infatti, soffermarsi sull'importanza della riforma del Governo del Territorio del 2005 soprattutto perché a oggi si possono consultare "Piani giovani", anzi quasi già di seconda generazione. Il DdP ha una validità di 5 anni (corrispondente al mandato del Sindaco) e ciò ha permesso, nelle varianti successive, di integrare strategie e obiettivi che, magari, nel quinquennio precedente non erano importanti per lo sviluppo del territorio. Questo è il caso della Via Francigena.

Nasce spontaneo interrogarsi se, dopo aver analizzato i PGT dei Comuni interessati, sia di interesse locale un tracciato storico. Questa considerazione nasce dall'evidenza che nei Piani antecedenti al 2018 la Via Francigena non viene individuata, o nel caso in cui sia presente si fa un riferimento al PTC, le tavole che compongono alcuni PGT ante 2018 riportano in legenda VIABILITA' STORICA (ARTICOLO II-31 NDA / TAVOLA 2A PTCP). Molto probabilmente questo segno nasce dal pensiero che, trattandosi di un percorso sovracomunale, i Piani locali non ne tenevano conto, mentre negli ultimi anni i percorsi storici giocano un ruolo fondamentale anche nei PGT.

Nelle varianti successive si inizia a introdurre la viabilità storica, ciclopedonale, come parte integrante del Piano e questo porta anche a considerare la Via come elemento cardine per uno sviluppo territoriale. Lo si potrà notare nei PGT di Robbio e Gropello Cairoli in particolare.

Il territorio preso in analisi ha una conformazione rurale, questo aspetto porta una maggiore attenzione nei PGT. Rispetto alle permanenze storiche si ha una classificazione molto

dettagliata, andando anche a sviluppare elaborati grafici che vanno a classificare il paesaggio. I Piani delle Regole analizzano le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, e cercano di tutelare il paesaggio da eventuali interventi integrativi o sostitutivi, o meglio da tutte le modalità di intervento. La pianificazione deve agire nel rispetto dell'impianto urbano esistente e deve imporre criteri di valorizzazione.

Lo scopo di questo paragrafo è raccontare ciò che è presente nei vari PGT dei Comuni sulla Via Francigena nella sezione beni culturali da tutelare. Si noterà che vi è una grossa difformità tra i livelli di pianificazione sovralocale, regionale e nazionale con quella locale. L'importanza è dunque di sviscerare alcuni temi e riflessioni che i Piani di Governo del Territorio fanno.

Il viaggio tra i Documenti di Piano inizia con Palestro, primo comune in Regione Lombardia, per proseguire con paesaggi risicoli e i centri urbani di Robbio, Nicorvo e Mortara. Da Mortara si procede verso la frazione Remondò del Comune di Gambolò e si entra in un territorio che, pur essendo Lomellina, si trasforma in un ambiente più industriale e urbanizzato, attraverso i comuni di Tromello, Garlasco e Gropello Cairoli. Prima di arrivare a Pavia ed entrare nella parte più cittadina della Via, si incontrano Villanova d'Ardenghi, Zerbolò e Carbonara al Ticino. Come detto poche righe sopra, a Pavia si ripercorre la storia dei Longobardi che porta al paesaggio del Pavese, dove si incontreranno Linarolo, Belgioioso, Torre de' Negri, Costa de' Nobili, Santa Cristina, Mirandolo Terme e Chignolo Po. Questa zona è caratterizzata da piccoli paesi nati da minuscoli feudi medievali. In questa parte di territorio, però, vi è un secondo percorso della Via Francigena. Costeggiando il fiume Po si può percorrere una strada che, deviando a Torre de' Negri, permette di scoprire anche un paesaggio fluviale. In questo secondo percorso si attraversano i piccoli centri urbani di Spessa, San Zenone, Zerbo, Pieve Porto Morone e Monticelli Pavese.

Le elaborazioni cartografiche nelle prossime pagine sono la sintesi dei temi che si andranno ad analizzare nei capitoli riguardanti ogni Comune.

La prima tavola presente è la localizzazione sul territorio della Via Francigena in Provincia di Pavia delle architetture vincolate. Si può notare una maggiore presenza nei centri abitati più grandi, con una maggiore presenza in Pavia che per ragioni di analisi non è stata presa in considerazione. Altro aspetto è che quasi tutte le architetture vincolate sono o sulla Via Francigena o in prossimità di essa.

Il secondo elaborato invece propone la localizzazione dei Beni culturali. Anch'essi sono presenti sul tracciato della Via Francigena, ma a differenza delle architetture vincolate sono meno presenti se non nei centri urbani più importanti.

Ultima rappresentazione cartografica mostra la presenza delle attività produttive presenti. Il ragionamento a scala provinciale pone l'attenzione come gli ambiti produttivi stiano nelle periferie delle città e nella maggior parte dei casi siano in prossimità, o comunque l'ambiscono, la Via Francigena.

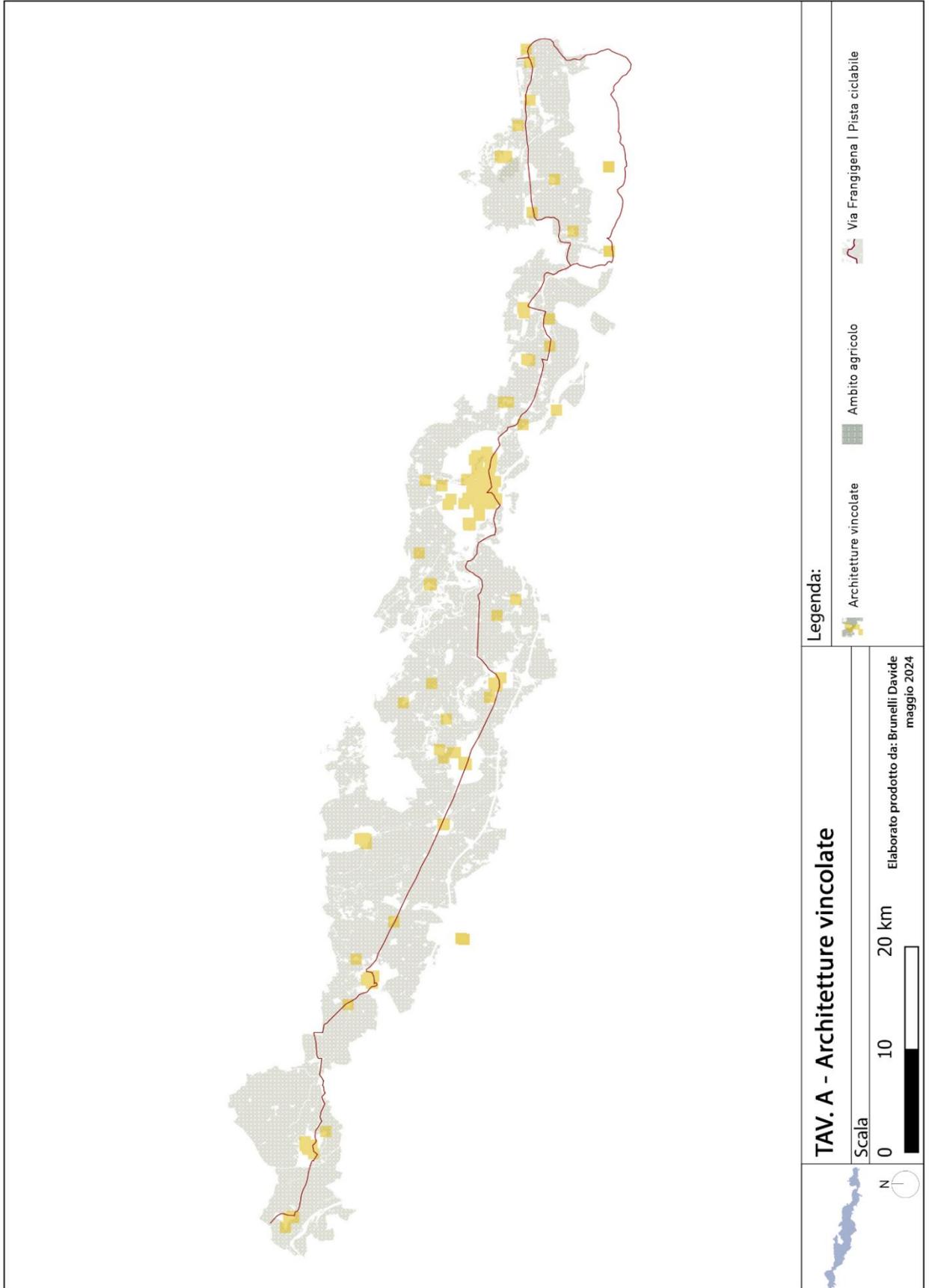


Figura 9 - Schema Architettura vincolata – Rappresentazione del territorio della Via Francigena andando a evidenziare le architetture vincolate. (fonte: elaborato personale)

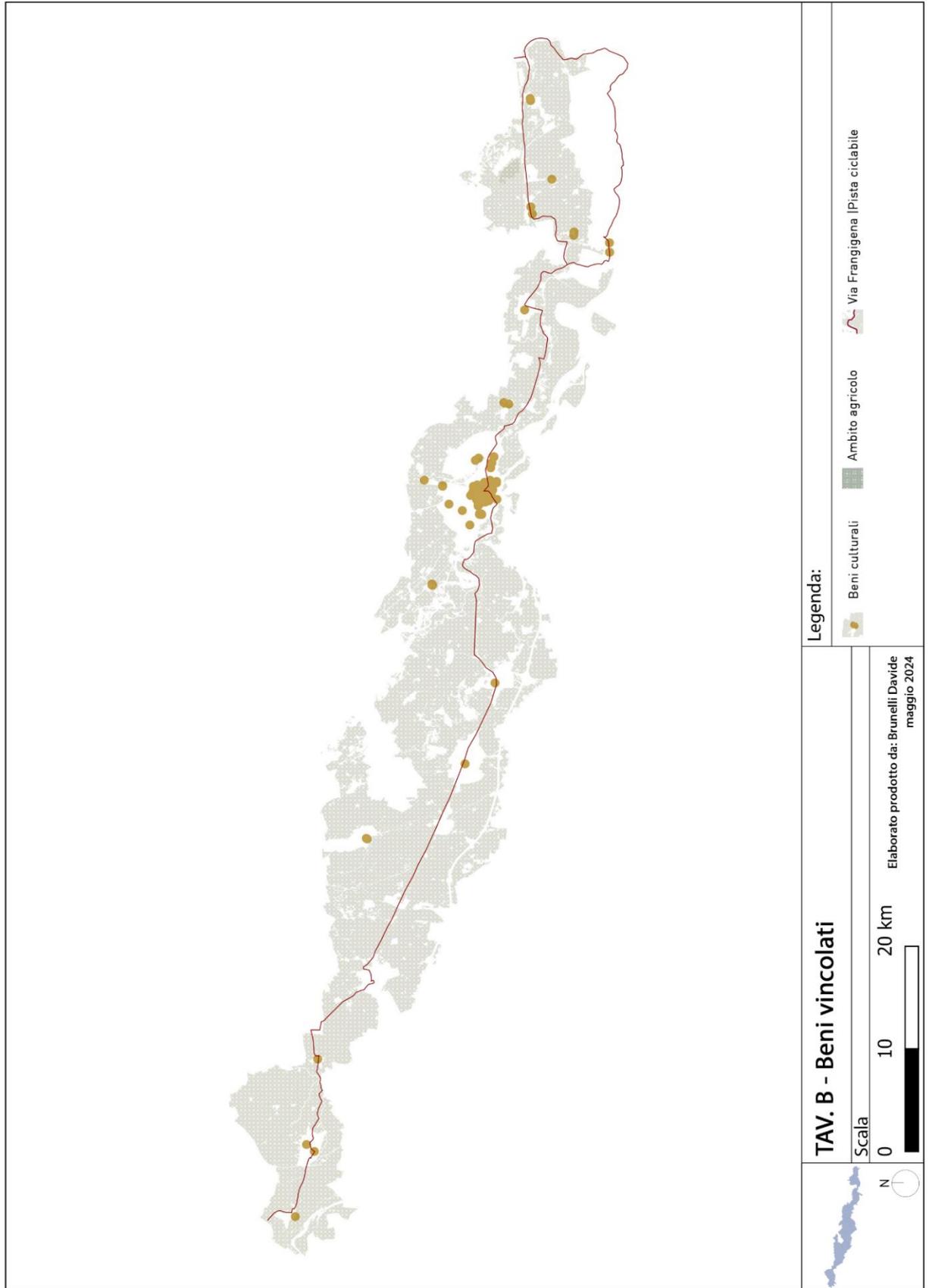


Figura 10 - Schema Beni culturali via Francigena – Schema del territorio della Via Francigena in Provincia di Pavia rappresentando i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

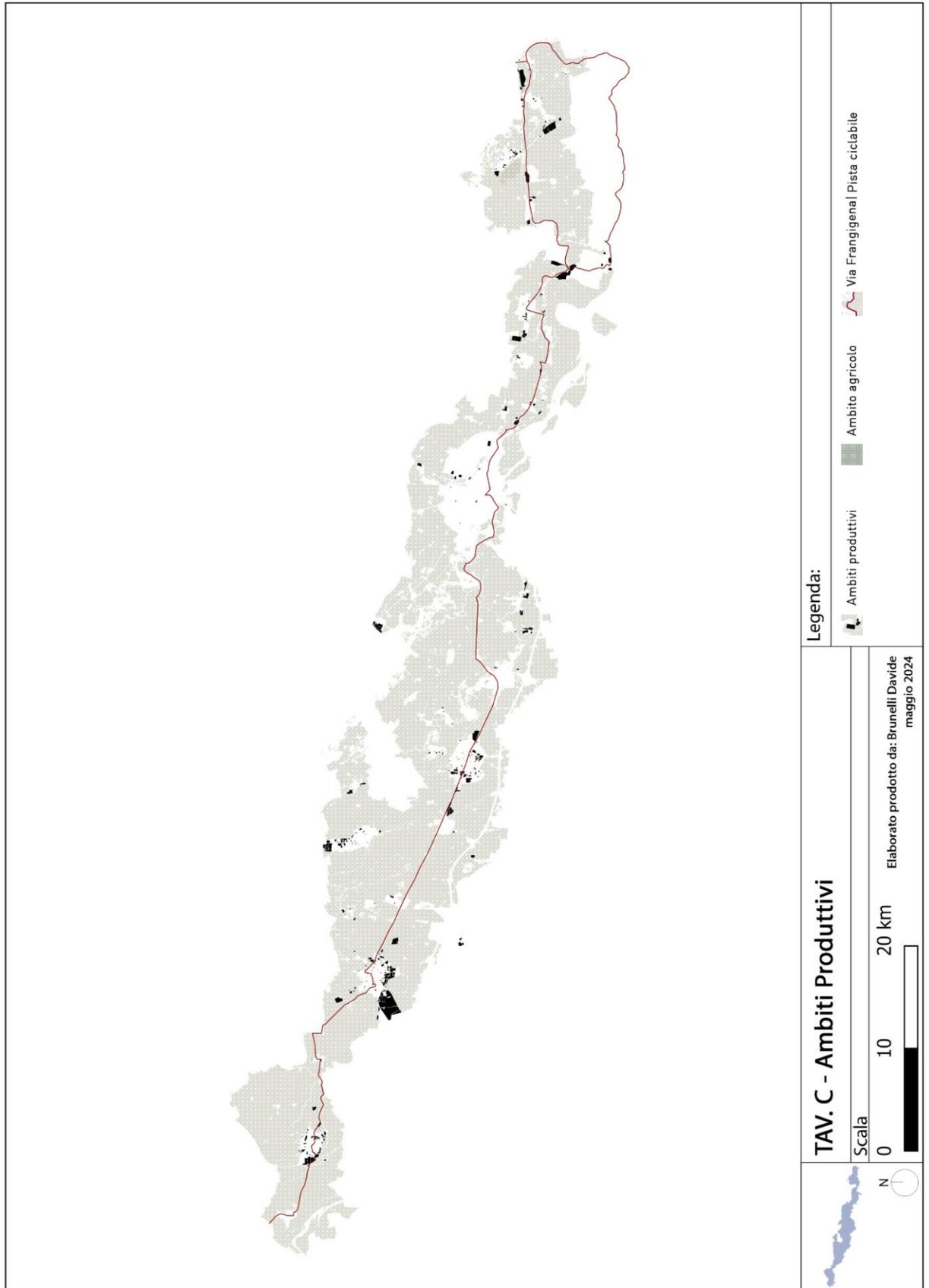


Figura 11 - Schema Ambiti Produttivi via Francigena scala – Rappresentazione dei territori della Via Francigena nella Provincia di Pavia mappando gli ambiti produttivi presenti. (fonte: elaborato personale)

2.2 Analisi del percorso nei PGT dei Comuni interessati

2.2.1 Palestro²³

Il primo comune che incontriamo in Regione Lombardia e in Provincia di Pavia è il comune di Palestro. Palestro conta 1.778 abitanti al 01/01/2022, con una superficie di 18.81 Km² per una densità di popolazione di 94.54 abt/kmq. A una prima analisi delle carte che compongono il PGT, si nota che la percentuale di terre destinate all'agricoltura è maggiore e il nucleo residenziale è compatto in posizione centrale al territorio con agglomerati rurali presenti nelle campagne circostanti. La Via Francigena entra nel territorio di Palestro da Nord-Ovest e lo attraversa interamente, continuando in direzione Sud-Est. L'itinerario culturale, dunque, passa attraverso la prevalenza di suoli naturali, come territori boschivi e agricoli (nello specifico risaie e seminativi) e attraversa il centro abitato a Sud nel Tessuto Residenziale consolidato. La maggior parte del percorso, quindi, avviene in un ambito naturale dove l'edificazione non è permessa e attraversa la città in una parte che le norme del PGT definiscono il cammino, che attraversa Palestro, non dona unicamente vedute naturali tipiche della zona, ma presenta anche elementi di valore storico artistico. Risulta di notevole interesse storico-architettonico il "Monumento Ossario ai caduti della Battaglia", immobile tutelato ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", con DM del 24.1.1961 ("tutela diretta"). Zona di rispetto ai sensi dell'art.45 del medesimo decreto ("tutela indiretta"), già art. 21 della L.1089/39, individuata con DDMM del 2.4.1962. I principali manufatti storici, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, sono:

Torre dei Visconti (Sec. XII)²⁴

In margine ad un terrazzamento naturale del fiume Sesia, si può ammirare, in una corta traversa di piazza Vodano, la torre che anticamente faceva parte del Castello medievale, nota come Torre dei Visconti, del XII secolo. Realizzata con compatti mattoni rossi ha pianta quadrata ed è coronata da merli bifidi che poggiano su un triplice motivo di mattoni a dente di sega. Poche finestrelle per parte fungevano, in antico, da prese di luce.

Ossario di Palestro²⁵

Il Monumento Ossario commemorativo della battaglia fu eretto nel 1893 su progetto dell'architetto milanese Giuseppe Sommaruga. Raccoglie i resti dei caduti piemontesi, francesi e austriaci. L'ultima domenica di maggio si celebra l'anniversario della battaglia alla presenza di autorità civili e religiose e una rappresentanza militare del corpo dei Bersaglieri.

La chiesa parrocchiale di San Martino di Tours²⁶

La Chiesa di origine romanica e risalente all'anno 1006 ha subito diversi rimaneggiamenti, che hanno mutato l'aspetto originario. L'unica testimonianza della primitiva costruzione è una decorazione ad archetti pensili all'esterno, in corrispondenza della navata centrale. L'ampliamento del 1560/1570 è avvertibile nella decorazione ad archetti trilobi delle navate laterali.

²³ Città di Palestro, 2010

²⁴ Palestro, 2010

²⁵ Palestro, 2010

²⁶ Palestro, 2010

Riferendosi al D.Lgs. 42/2004 e applicando le vigenti disposizioni di legge in materia di ecologia e di valutazione dell'impatto ambientale, si analizza, invece, il paesaggio che caratterizza il paese di Palestro.

Il Titolo 5 del PdR, in particolare nell' art.5.1.2, spiega e evidenzia i Criteri che determinano la classe di sensibilità paesistica, considerando tre differenti modi di valutazione:

- Morfologico – strutturale;
- Vedutistico;
- Simbolico.

Il grado di incidenza paesistica è strettamente correlato alla definizione della classe di sensibilità paesistica del sito.

La prima valutazione è **Morfologica – strutturale**. Si considera la contiguità a sistemi paesistici di interesse naturalistico, come fontanili, alberature e aree verdi, che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde; o di interesse storico agrario come filari, percorsi poderali, manufatti rurali e elementi della rete irrigua con relativi elementi (chiuse, ponticelli). Di interesse storico-artistico sono tenuti in considerazione, invece, centri/nuclei storici, monumenti, chiese, cappelle e mura storiche. Nella valutazione è importante considerare anche percorsi (volendo minori) che collegano edifici storici di rilevanza pubblica o che costituiscono la connessione tra diverse situazioni, oltre a parchi urbani, “porte” del centro e stazioni ferroviarie.

L'aspetto **Vedutistico** pone l'attenzione sull'interferenza con punti di vista panoramici: se il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico/prospettico o se il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico-ambientale (la pista ciclabile, il sentiero naturalistico, ecc...). Interessante è anche la valutazione dell'interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali di interesse storico, artistico e monumentale.

Infine vi è la valutazione relativa all'aspetto **Simbolico**, ovvero la presenza di relazione con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale, luoghi che rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale (tradizioni).

Tutto ciò va a definire il Valore di giudizio complessivo, che si esprime in forma numerica tenendo conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi di valutazione, basandosi sulle chiavi di lettura e sulla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati:

1. Sensibilità paesistica molto bassa
2. Sensibilità paesistica bassa
3. Sensibilità paesistica media
4. Sensibilità paesistica alta
5. Sensibilità paesistica molto alta

Il territorio comunale viene diviso in cinque classi di sensibilità paesistica secondo il valore di giudizio complessivo. Per una suddivisione più accurata il Piano pone l'attenzione alle tipologie edilizie diffuse, al livello di qualità e di coerenza dell'edificato e ai caratteri morfologici-strutturali.

Gli obiettivi di tutela si individuano nelle aree di maggiore sensibilità ed interesse storico-artistico e paesistico, interessando anche le zone destinate all'attività agricola e agli impianti rurali storici.

In particolare ci sono 5 classi

- classe di sensibilità paesistica molto bassa: aree produttive dismesse;
- classe di sensibilità paesistica bassa: tessuto urbano di nuova o recente edificazione di scarsa qualità morfologico e tipologica o di possibile nuova edificazione, aree industriali esistenti all'interno del tessuto urbano;
- classe di sensibilità paesistica media: aree destinate all'attività agricola, aree edificate di antica costruzione ma di scarso valore tipologico;
- classe di sensibilità paesistica alta: aree occupate da fabbricati rurali comprendenti inoltre una "fascia di tutela" di circa 50 metri, aree di consolidamento dei caratteri naturalistici;
- classe di sensibilità paesistica molto alta: nucleo di antica formazione, cimitero e relativa area di rispetto, aree di interesse paesaggistico naturale come corsi d'acqua vincolati, aree di elevato contenuto naturalistico, aree a verde pubblico.

Il tutto è indicato nell'elaborato grafico "PdR – 03 – Carta della sensibilità paesistica".

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 19 del 07/08/2009; approvazione con D.C.C. n.7 del 28/04/2010.

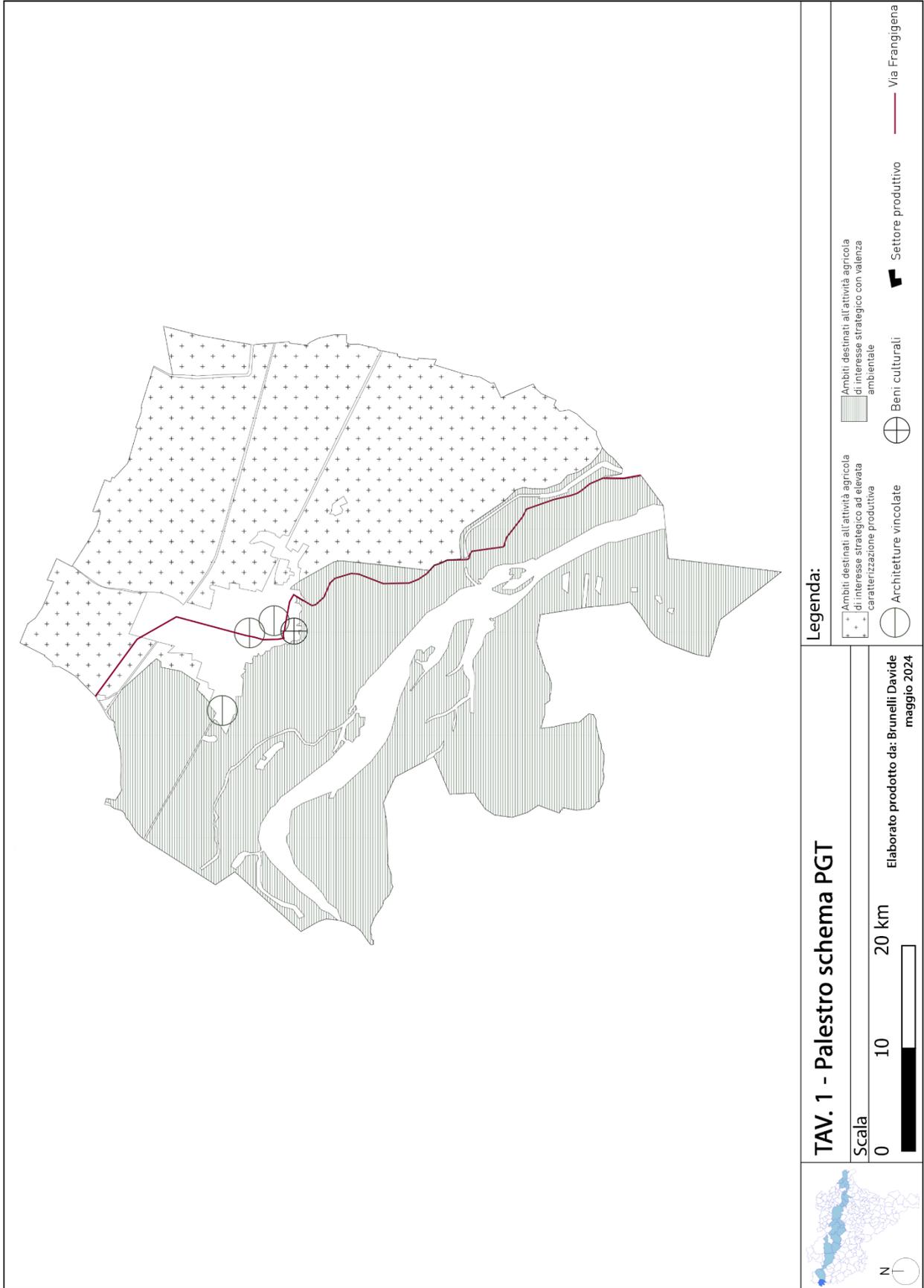


Figura 12 - Schema PGT Palestro – Rappresentazione territorio di Palestro andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.2 Robbio²⁷

Il comune di Robbio ha un territorio prevalentemente agricolo. Il capoluogo comunale ha posizione baricentrica e presenta una forte presenza industriale (si ricordi la presenza dell'azienda Riso Gallo, a Est). Proprio la presenza di Riso Gallo ha ricadute sul territorio sia in termini di uso del suolo sia di impatto demografico sul numero di abitanti. Robbio, infatti, conta 5.742 abitanti al 01/01/2022 e rispetto alla zona Occidentale della Lomellina è uno dei centri urbani più grandi. Robbio ha un'estensione di quasi 41 Km² e ha una densità abitativa di 141.64 abt/km². Il Documento di Piano evidenzia il tracciato della Via Francigena, ma non è presente nessun riferimento né nella relazione né nelle Norme Tecniche di Attuazione. È possibile, però, identificare il territorio attraversato dalla VF come urbano e agricolo. Nel primo caso si attraversa il Tessuto produttivo, il Tessuto residenziale consolidato e una parte di Tessuto relativo ai servizi; mentre in merito all'ambito agricolo si evidenzia un uso del suolo diviso in Ambiti agricoli di prevalente interesse produttivo (art. III-2 comm. 1 lett. a del PTCP Pavia) e Ambiti agricoli di interazione col sistema ecologico e naturalistico (art. III-2 comm.1 lett. b del PTCP Pavia). Nella parte finale interseca un corridoio ecologico.

Il PGT del Comune di Robbio ²⁸individua elementi di valore storico artistico, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, come:

Chiesa San Valeriano

La chiesa di S. Valeriano faceva parte di un antico priorato cluniacense del sec. XI. La grandiosità della sua struttura è indice dell'importanza della sua funzione sulle rotte europee per la Francia ed il Nord Europa ed in senso inverso per Roma, la cosiddetta "via francigena o romea".

Chiesa San Pietro

La chiesetta di S. Pietro, di epoca romanica, restaurata e riportata al suo primitivo aspetto architettonico nel 1960, si presenta nella nobiltà del suo disegno millenario. Viene datata 1125-1150. Nei pressi era ubicato, come si rileva da documenti del XIII secolo, un ospedale ("Hospitale quod est iuxta portam S. Petri de Rodobio") di servizio ai pellegrini che percorrevano la Via Francigena e che non trovavano ristoro presso i monaci del vicino monastero cluniacense di S. Valeriano.

Per quanto riguarda il paesaggio, l'Amministrazione comunale di Robbio ne introduce il tema attraverso il PTR, il quale contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76).

La maggior parte del territorio è coltivato a riso e gli elementi lineari del paesaggio sono presenti in prevalenza lungo i corsi d'acqua.

Gli Obiettivi e le finalità degli indirizzi del PGT, contenuto nel Documento di Piano, si basano sulla tutela del paesaggio della risicoltura attraverso la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale: cascate, sistemi viari rettilinei e rete dei percorsi minori legati ai poderi. Il sistema irriguo, dalle prese fluviali ai canali di raccolta e distributori, è molto importante e fa parte dell'immagine territoriale che contraddistingue

²⁷ Comune di Robbio, 2017

²⁸ Comune di Robbio, 2019

queste zone. Le aree faunistiche (garzaie) e la pioppicoltura sono elementi caratteristici di diversificazione del paesaggio tipico della pianura padana.

Si comprende, quindi, che l'attenzione ricade nel recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale, così come negli interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica/ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito fluviale. Inoltre, vi è l'intenzione di sostenere la pioppicoltura e di ricostruire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale.

Dall'analisi della tavola del PTCP si evincono i riferimenti di rilevanza paesaggistico naturalistico sintetizzabili nei seguenti tematismi:

- Parco locale di interesse sovracomunale art. II – 14 PTCP;
- Scarpare morfologiche definite art. II – 21 PTCP;
- Fontanili attivi art. II – 33 PTCP;
- Filari e siepi art. II – 34 PTCP.

Mentre, per quanto riguarda i beni paesaggistici ed ambientali riferiti al D.Lgs 42/2004 e s.m.i., si evidenziano i seguenti vincoli:

- Art. 142 comma 1 lett. g “Foreste e boschi”;
- Art. 142 comma 1 lett. m “Zone di interesse archeologico” – Areali di rischio

Gli elaborati presenti nei Documenti di Piano (tav. QC_06 Elementi del paesaggio) riportano indicati i temi trattati.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 2 del 29/03/2019; approvato con D.C.C. n. 40 del 09/09/2019.

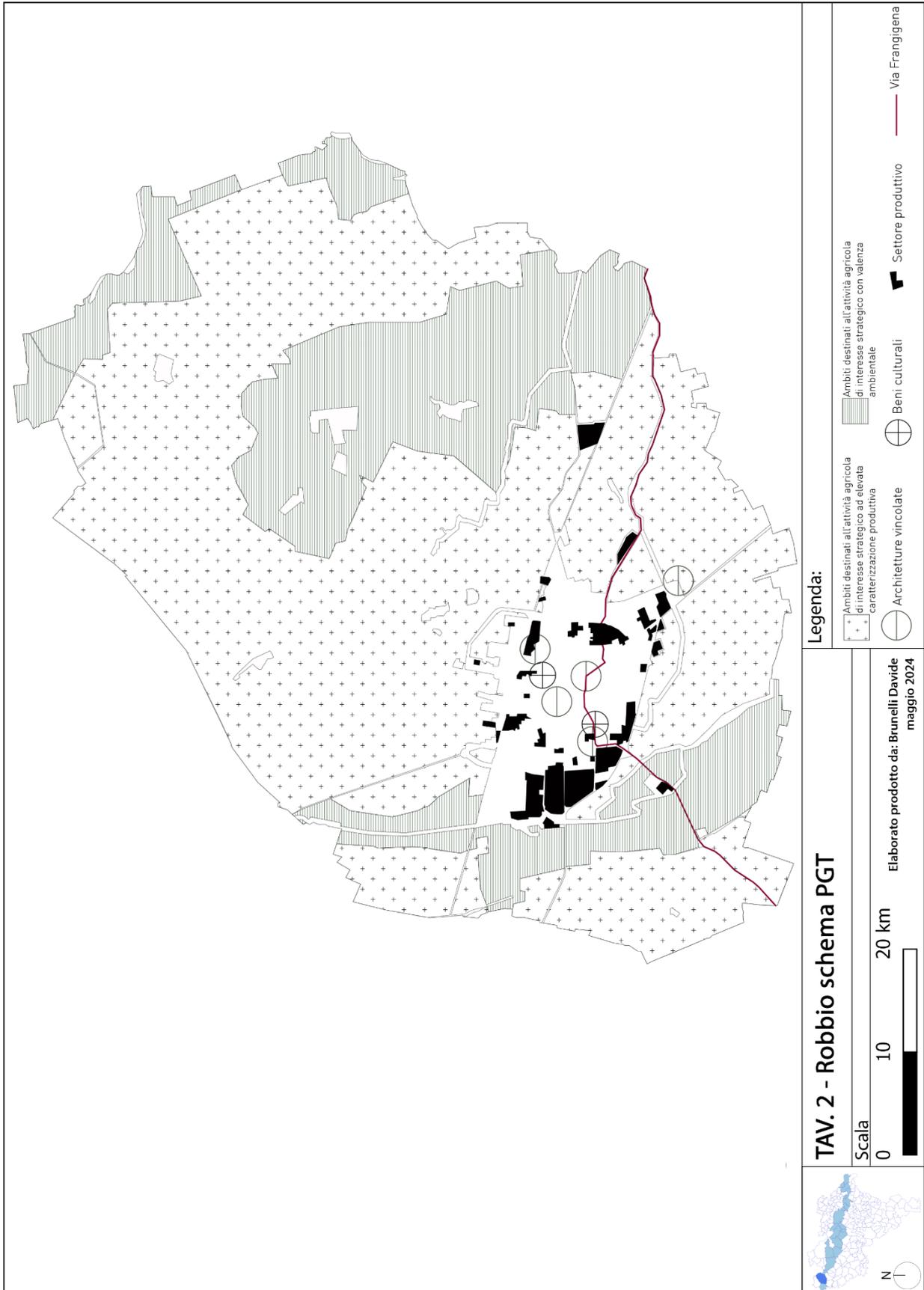


Figura 13 - Schema PGT Robbio – Rappresentazione territorio di Robbio andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.3 Nicorvo²⁹

Percorrendo la Via ci si imbatte in uno dei comuni più piccoli: Nicorvo, con i suoi 276 abitanti al 01/01/2022³⁰. La sua superficie (8 kmq) è davvero irrisoria in confronto agli altri comuni e la densità abitativa non è così rilevante (34.17 abt/kmq). Nel centro urbano è presente un Ospitale che fornisce ricovero ai viandanti, dato che la VF attraversa il Tessuto residenziale consolidato, oltre all'area agricola. La presenza della Via Francigena e dell'Ospitale non sono citati, però, né nelle tavole e né nel NTA o nella Relazione. Questa mancanza è dovuta al momento storico in cui è stato realizzato il PGT, dove non si conoscevano ancora le potenzialità di un itinerario culturale.

Il PGT di Nicorvo è molto carente in merito all'individuazione dei beni storici soggetti a tutela. Nel Documento di Piano, nello specifico nella Relazione, vi è un rimando al D.Lgs 42/2004 nel sistema insediativo storico urbano, che si riferisce alle parti del territorio caratterizzate dai tessuti di antica formazione ed edifici di interesse storico-culturali. Il centro storico risulta caratterizzato dalla presenza di edifici di antica formazione e di particolare pregio architettonico. L'unico elemento storico di rilevanza è Chiesa Parrocchiale di S. Terenziano.

Il documento di piano definisce le peculiarità delle singole realtà territoriali e si avvale dei documenti di livello sovracomunale (PTCP e PPR) per comporre il quadro conoscitivo. Il quadro conoscitivo del territorio comunale e l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico tiene conto sia dell'informazione preventiva, ma anche del confronto con la cittadinanza.

Nello specifico il documento di piano descrive il paesaggio come caratterizzato da ampie distese pianeggianti con piccoli centri collegati tra loro da strade provinciali. Il paesaggio naturale risulta composto da ambiti naturalistici e faunistici (zone umide), ambiti boschivi e ripariali della valle dell'Agogna. Il paesaggio agrario risulta caratterizzato dal modello tipologico della "cascina" a corte risicola della Lomellina, comprendendo quindi: pioppicoltura, filari, alberature residue, sistemi irrigui, adacquatori, paratoie, chiuse e chiaviche.

Ma la tutela e la valorizzazione viene demandata alla direttiva 2001/42/CEE e alla Legge Regionale 11 marzo 2005 n° 12.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 15 del 09/10/2009; approvato con D.C.C. n. 6 del 05/05/2010.

²⁹ Comune di Nicorvo, 2010

³⁰ Fonte ISTAT

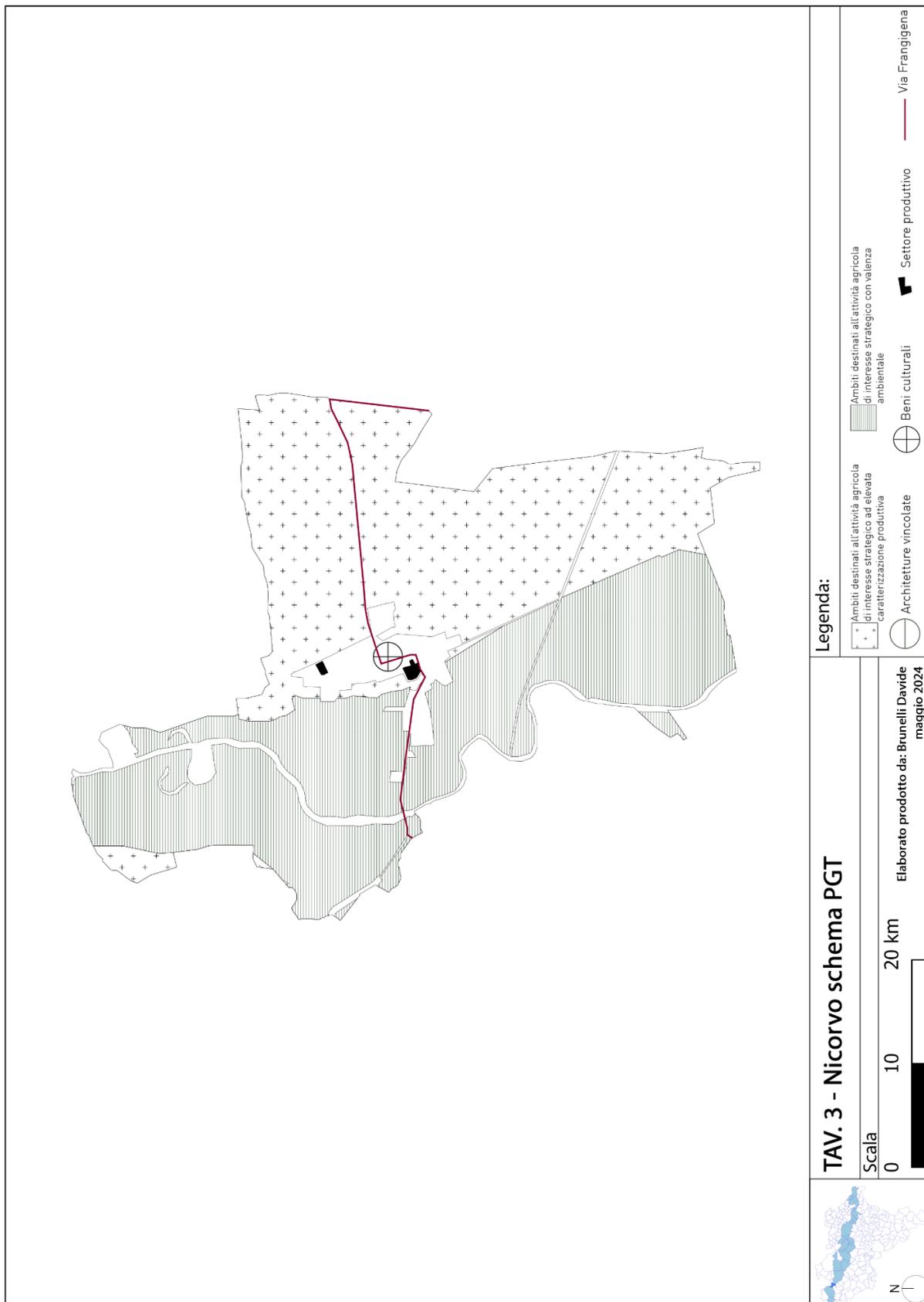


Figura 14 - Schema PGT Nicorvo – Rappresentazione territorio di Nicorvo andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.4 Mortara³¹

Mortara è una delle città più importanti della Lomellina con un nodo ferroviario che può essere utilizzato come elemento di partenza per lo sviluppo del territorio. Ha 15.306 abitanti per un territorio complessivo di kmq 51,97 (densità= 294,52 abt/kmq). Nei comuni precedentemente analizzati non vi era traccia della Via Francigena nella relazione del Documento di Piano del PGT vigente. In questo caso, invece, troviamo una sezione, precisamente 6.6. *Aree e beni di particolare rilevanza*, in cui viene descritta la Via Francigena nonché il ruolo di rilevanza sovralocale e di interesse storico-paesaggistico che ha. In una lettura delle mappe, si nota come il tracciato della Via Francigena entri nel territorio di Mortara da Nord-Ovest e attraversi la frazione di Madonna del Campo prima di entrare in città. Qui incontra un tessuto consolidato, la stazione ferroviaria (nodo fondamentale per la viabilità ferroviaria della Lomellina) e passa per il tessuto di antica formazione. Riattraversando la città, esce nella località dell'abbazia di Sant'Albino, che la tradizione identifica come il sito del teatro della battaglia tra i Longobardi e le truppe franche guidate da Carlo Magno. Percorrendo i sentieri e le strade bianche presenti nella campagna, la VF prosegue con direttrice Sud-Est il suo percorso.

Per l'individuazione dei beni storici soggetti a tutela, il PGT di Mortara parte dalla base dati già recepiti ed elaborati dal Piano Regolatore pregresso e li mette a confronto con le informazioni derivanti dagli strumenti urbanistici sovraordinati PTCP e PTPR. Tutto ciò è rappresentato in un elaborato cartografico denominato "QC5 – Vincoli sovraordinati", redatto in scala 1:10.000, riguardante tutto il territorio comunale ed articolato secondo cinque tematismi.

Con riferimento al Testo unico sui beni culturali e ambientali (Decreto legislativo 42/2004), sono censiti i beni di interesse storico di cui all'articolo 2 del T.U., i beni paesaggistici e ambientali di cui all'articolo 139, i corsi d'acqua di cui all'articolo 146, lettera c, i Parchi e le Riserve naturali regionali di cui all'articolo 146, lettera f, gli usi civici di cui all'articolo 146, lettera h. Di rilevante importanza si trovano edifici come:

- Ex Casa del Fascio - D.D.R. 21/06/2005
- Ex Convento S.ta Croce – D.M. 25/09/1964
- Abbazia di Sant'Albino – D.M. 15/12/1978 (descritta successivamente)
- Palazzo del Moro – D.M. 10/04/1980
- Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo – D.M. 21/05/1980 (descritta successivamente)
- Chiesa di Santa Croce – D.M. 24/06/1980 (descritta successivamente)
- Chiesa di San Dionigi – D.M. 25/06/1980
- Chiesa della SS. Trinità – D.M. 17/11/1980
- Ex Palazzo Comunale – D.M. 09/01/1981
- Villa e Parco Tosi– D.M. 14/01/1981
- Palazzo Municipale – D.M. 03/02/1981
- Chiesa di S.ta Veneranda – D.M. 24/03/1981
- Santuario Sant'Antonio (San Francesco) – D.M. 04/12/1981

³¹(Città di Mortara, 2015)

- Palazzo Cambieri – D.M. 15/03/1994
- Ex centro di Ristoro per mondariso in piazza Marconi (ora sede Ufficio Entrate)

È presente, inoltre, un elenco di edifici che sono vincolati autonomamente: il Teatro Vittorio Emanuele II, la Casa di cura Cortellona, l'Ex Macello Pubblico Comunale, la Chiesa di San Cassiano, la Chiesa della Madonna del Campo (descritta successivamente), la Chiesa di San Carlo, la Chiesa di San Gaudenzio, la Chiesa della Frazione Medaglia, la Chiesa della Frazione Cattanea, le Scuole elementari di P.zza Italia e l'Asilo Nido Bossi Gregotti di Via Veneto.

Nella Relazione del Documento di Piano la VF è inserita come elemento di rilevanza sovralocale di interesse storico-paesaggistico.

Oltre a tutto ciò, altri sono gli elementi di rilevanza locale come: il sistema degli edifici storici, delle corti e delle dimore rurali; il sistema dei percorsi e delle viabilità rurali; il sistema dei corsi d'acqua, naturali e artificiali e le aree agricole e verdi che caratterizzano il paesaggio.

Santuario Madonna del Campo

Il Santuario sorge a circa 2 km ad ovest di Mortara e fu costruito nel 1440 nelle attuali forme gotico lombarde. All'interno, fra le molte opere d'arte, si segnalano le prime prove pittoriche, tra cui una pregevole Pietà di Giovan Battista Crespi detto il Cerano, la pala d'altare raffigurante la Madonna del latte di Tommasino da Mortara e l'affresco di Fernando Bialelli raffigurante la celebre battaglia carolingia combattuta il 12 ottobre 773.

Abbazia Santa Croce

La Chiesa di Santa Croce fu la chiesa madre dell'Ordine Mortariense, eretta nell'anno Mille fuori delle mura del borgo e ricostruita nel 1596 su progetto di Pellegrino Tibaldi.

Basilica San Lorenzo

La Basilica di San Lorenzo è caratterizzata da una facciata gotica di una raffinatezza che fa onore a Bartolino da Novara, che la disegnò sul finire del 1300.

Abbazia Sant'Albino

Tra chiese e basiliche spicca per importanza la storica Abbazia di Sant'Albino (VIII secolo), situata lungo la Via Francigena. Oggi dell'Abbazia rimangono la chiesa, con gli affreschi quattrocenteschi e l'elegante portico rinascimentale, il campanile romanico-gotico, i resti del chiostro con il loggiato in muratura e architravi lignei, ed alcuni fabbricati rurali annessi all'antico convento, ormai diroccati. L'Abbazia di Sant'Albino è ricostruita dal monaco inglese Albin Alkwin (da cui prende il nome) sul luogo dove, il 12 ottobre 773, si combatté la sanguinosa battaglia con cui i franchi di Carlo Magno sconfissero i longobardi di Desiderio. Qui Carlo Magno raccolse i suoi caduti, fra cui i due paladini Amico (Amis de Bayre) ed Amelio (Amelie d'Auvergne), che furono gli eroi franchi più volte ricordati nei romanzi epici di trovatori e menestrelli medievali. La leggenda vuole che questi due amici, periti nella battaglia e sepolti in due chiese diverse, siano stati ritrovati il giorno successivo nello stesso sepolcro: uniti nella morte così come lo erano stati in vita.

A livello paesaggistico, il Comune di Mortara introduce il tema nella Carta del Paesaggio con una descrizione iniziale sul tipo di paesaggio presente. La campagna è caratterizzata dalle tecniche colturali moderne, che hanno inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, ma che è ancora nettamente percepibile. Inoltre, non poche delle grandi cascate che furono il centro dell'attività e della vita rurale presentano un valore storico-architettonico rilevante.

La Carta del Paesaggio è sia un momento di sintesi di molteplici aspetti indagati nel PGT ma è allo stesso tempo uno strumento di valorizzazione del territorio comunale. Ha l'obiettivo di sintetizzare i caratteri paesaggistici del sistema territoriale, identificando 3 quadri di lettura del paesaggio: sistema degli elementi idrogeomorfologici e naturali, paesaggio rurale, paesaggi dei luoghi e delle comunità insediate.

I quadri di lettura vengono definiti dalle relazioni visive che si concentrano sulle visuali degli spazi aperti extraurbani. In particolare, lungo il percorso della via Francigena da cui è possibile godere di viste naturali, agricole e insediative caratterizzanti il territorio comunale.

Vi sono, però, altre due categorie di valutazione del paesaggio. La prima definisce il valore del paesaggio naturale attraverso l'attribuzione di valore e deriva ovviamente dalla lettura del paesaggio di seguito spiegata: in merito al valore del paesaggio culturale e storico architettonico, l'attribuzione di valore si è basata sulla presenza di forme di riconoscimento di pregio storico-architettonico, oltre alle permanenze dei segni del territorio rurale; si è voluto valorizzare la rintracciabilità dei segni della ripartizione poderale compiuta nel XVIII sec. La seconda categoria, invece, attraverso il valore estetico-percettivo e delle relazioni, attribuisce un valore riguardante sia un giudizio relativo alla qualità estetica delle singole componenti che della capacità di relazionare luoghi, elementi e paesaggi. In generale, le singole componenti vengono divise rispetto a delle classi di sensibilità. Ai fini della redazione della Carta delle sensibilità paesaggistiche sono state utilizzate le classi suggerite nell'allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT" del documento Modalità per la pianificazione comunale (D.G.R. 8/1681 del 2005):

- 1 - sensibilità paesistica molto bassa
- 2 - sensibilità paesistica bassa
- 3 - sensibilità paesistica media
- 4 - sensibilità paesistica alta
- 5 - sensibilità paesistica molto alta

Le informazioni raccolte sono state rappresentate in un elaborato cartografico denominato QC5 – Vincoli sovraordinati, riguardante tutto il territorio comunale ed articolato secondo cinque tematismi: Beni culturali e del paesaggio ai sensi del D.Lgs. 42/2004; immobili con vincolo diretto in base all'art. 10; immobili vincolati automaticamente in base all'art. 12; fascia di rispetto di 150 m. lungo il torrente Arbogna e boschi (individuati ai sensi dell'art. 142).

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 16 del 09/05/2011; approvato il 18/10/2011;

Variante di PGT febbraio 2015; approvato il 03/03/2015.

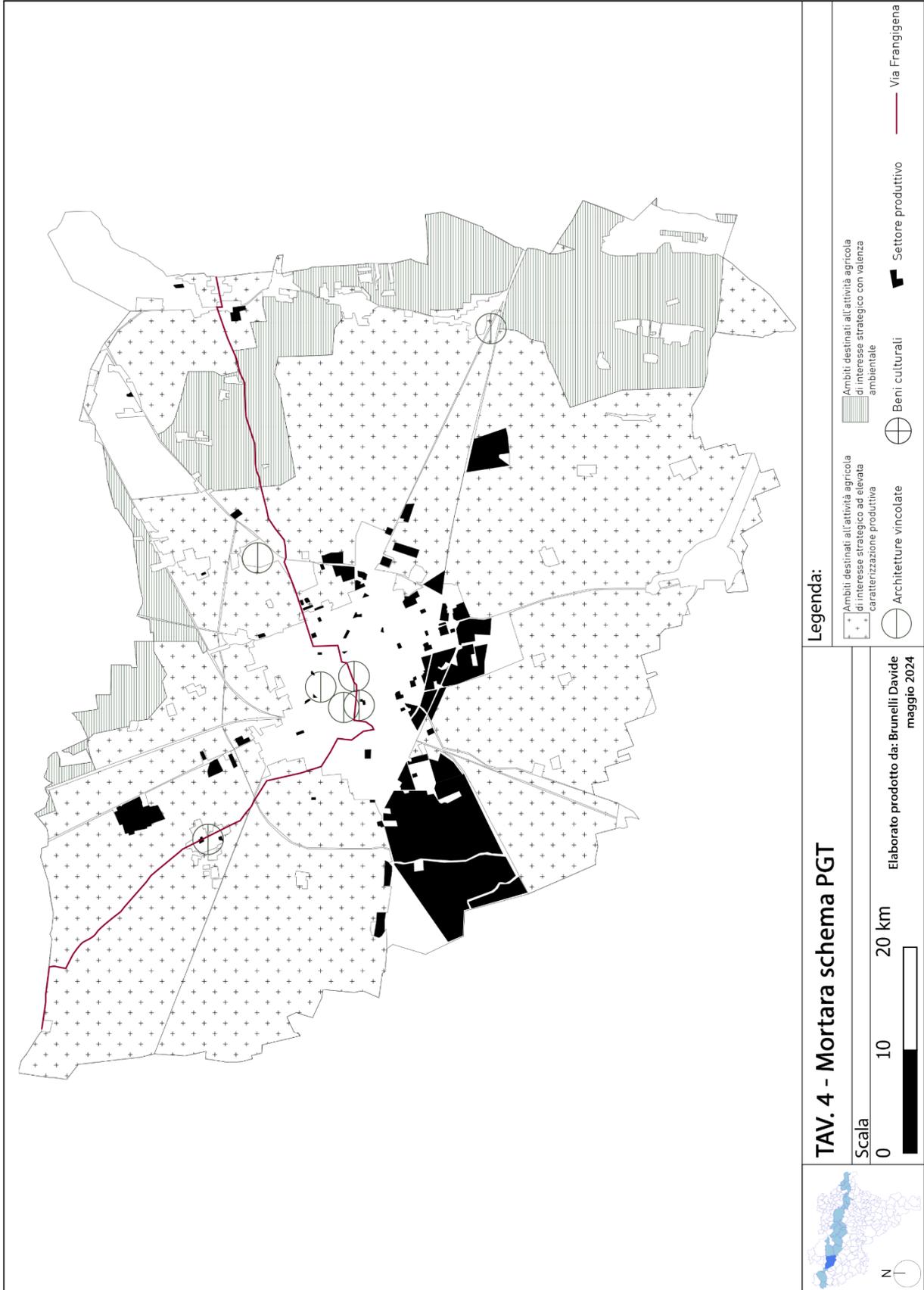


Figura 15 - Schema PGT Mortara – Rappresentazione territorio di Mortara andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.5 Remondò - Gambolò³²

Prima di passare in un tratto della Via dove ci si imbatte in tre centri urbani abbastanza omogenei, si incontra Remondò, frazione di Gambolò. Il PGT di Gambolò, nei vari documenti visionati, non analizza il tema della Via Francigena ed anche il sistema delle frazioni viene visto in modo puntuale e non come contesto di insieme. Per di più il percorso della Via lambisce il territorio di Gambolò in modo impercettibile seguendo la Strada Provinciale 596. Si evidenzia il tracciato ma ai fini della tesi non si va ad analizzare il territorio.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 48 del 17/12/2019; approvato con D.C.C. n. 24 del 15/07/2020.

2.2.6 Tromello³³

Tromello è un centro abitato da 3.658 e si trova sulla direttrice infrastrutturale che porta a Pavia. La città di Tromello ha un carattere agricolo, caratteristica presente in ogni comune attraversato dalla Via Francigena. Nello specifico la Via Francigena entra nel territorio di Tromello da Nord-Ovest e prosegue con direzione Sud-Est, attraversando tutto il territorio tromellese per la maggior parte in ambito agricolo con Aree destinate all'agricoltura (art.47 N.T.A.) e Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche (art.48 N.T.A.). La via Francigena passa, inoltre, sia nel nucleo abitato sia nel tessuto residenziale (art.44 N.T.A.) e nel nucleo di antica formazione (art.43 N.T.A.). Rispetto agli altri comuni la Via Francigena attraversa anche Aree consolidate produttive (art.45 N.T.A.). In merito alla mappatura e all'identificazione del tracciato della Via Francigena, si fa riferimento alla normativa provinciale del PTCP riportando la dicitura sistemi di interesse storico-paesistico, che comprende sia gli itinerari ciclopedonali ma anche la viabilità storica principale. Il tema della Via Francigena è anche descritto e inserito in due documenti relativi alla relazione illustrativa, in particolar modo alla parte terza e quarta, la prima relativa al quadro conoscitivo e orientativo (sezione 1.1.1. IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' NEL TERRITORIO COMUNALE) e l'altra relativa al quadro ricognitivo e programmatico (sezione 1.1.1 IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE E IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE). È doveroso sottolineare come in questo PGT la Via Francigena venga menzionata, ma non definita in vincoli paesaggistici.

Il concetto presente nel Piano di Governo del Territorio è di delineare come Centro edificato l'insieme delle aree che attualmente sono edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree esterne e gli insediamenti sparsi, in conformità con le caratteristiche enunciate dall'articolo 18 della Legge n. 865 del 1971. Rientrano pertanto all'interno del Centro edificato tutte le aree che, a prescindere dalla propria destinazione specifica, soddisfano le due condizioni della contiguità spaziale e della connessione funzionale con nuclei urbani e agglomerati edilizi sufficientemente organizzati.

Nello specifico la normativa di riferimento fondamentale per i beni culturali, mobili ed immobili, sottoposti a tutela è costituita dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, ovvero dal Decreto Legislativo n. 42 del 2004 (il cosiddetto Codice Urbani) e sue successive modifiche ed integrazioni.

³² Comune di Gambolò, 2020

³³ Comune di Tromello, 2009

È fondamentale sottolineare che, ai sensi dell'articolo 20 (Interventi vietati), non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione. Inoltre, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente ed il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente, secondo le procedure di legge.

Sulla base di quanto certificato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, nel Comune di Tromello risultano allo stato di fatto i seguenti Beni immobili sottoposti a tutela: la Torre Civica (con Provvedimento del 29 luglio 1965) e il Palazzo Brielli (con Provvedimento del 21 febbraio 2005).

Tuttavia la stessa Soprintendenza specifica che sono sottoposte alle disposizioni di tutela previste dal Decreto Legislativo n. 42 del 2004 tutte le cose immobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni.

Il paragrafo delle aree e beni di particolare rilevanza comprende le parti del territorio comunale sottoposte a salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente rurale, con orientamento verso una progressiva inaturalizzazione o comunque poste a tutela del centro abitato di Tromello. Il Piano di Governo del Territorio individua specificamente una Fascia di salvaguardia del Torrente Terdoppio, all'interno delle quale è vietata qualsiasi trasformazione urbanistica e sono sempre vietate le attività estrattive comunque denominate, comprese le bonifiche agricole. Tale fascia costituisce proposta di ripermimetrazione delle superfici soggette a vincolo paesistico di cui all'articolo 142 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Pertanto l'indicazione potrà quindi essere fatta propria dalla Provincia, cui, nell'ambito del PTCP, compete il proporre ampliamenti, integrazioni e revisioni delle aree tutelate ai sensi della Parte Terza del Decreto Legislativo n.42/2004 e s.m.i..

L'assetto attuale del territorio agricolo deve favorire processi di costruzione del paesaggio rurale, tutelando e valorizzando caratteri storico tradizionali del patrimonio edilizio, struttura idrografica e sistemi ambientali, situazioni di criticità ambientale o di marginalità rurale, elementi intrusivi o di frammentazione ambientale e paesaggistica.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 03 del 26/01/2009; approvato con D.C.C. n. 17 del 22/04/2009

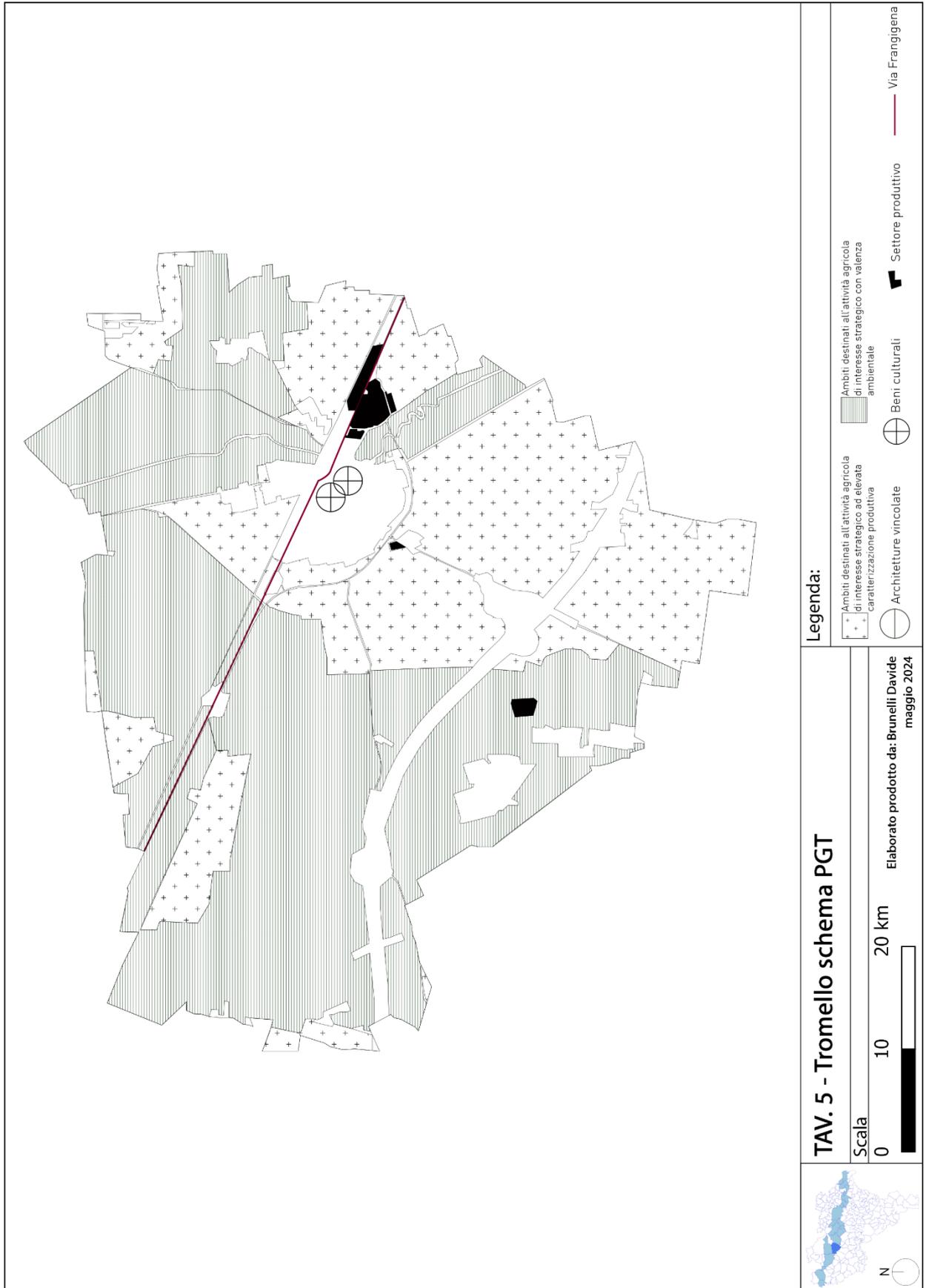


Figura 16 - Schema PGT Tromello – Rappresentazione territorio di Tromello andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.7 Garlasco³⁴

La Via Francigena, in questa parte di territorio, è un asse rettilineo che attraversa i territori e anche i centri abitati sempre con la stessa direzione. Infatti, come si è visto per Tromello, anche per Garlasco la Via Francigena entra dalla parte Ovest del territorio e prosegue con direzione Sud-Ovest. Dallo sguardo della pianificazione territoriale si nota come il PGT identifichi le aree contigue alla Via in Aree agricole (con vincolo paesistico, definito dalla tavola DP02 e DP05A relativa ai vincoli la prima e al sistema agricolo ecologico la seconda). La differenza tra Garlasco e gli altri centri urbani è che gli altri centri sono circondati da ambiti agricoli che accompagnano la via, mentre a Garlasco, tolta una piccola area, si entra già nel tessuto consolidato che viene identificato in Produttivo, sia artigianale che commerciale, Tessuto urbano residenziale ad alta densità e Tessuto urbano di antica formazione. Ciò comporta dunque una perdita della componente paesaggistica e rurale che caratterizza tutto il territorio della Lomellina. Nota di margine, la Via Francigena non viene mai evidenziata o considerata, salvo che nella tavola DP01A – PTCP PROVINCIA DI PAVIA, dove si riportano gli indirizzi e le strategie di una pianificazione sovracomunale.

Nel territorio comunale di Garlasco, non come edificio storico, ma come frazione, vi è San Biagio, anticamente chiamata Borgo Aurelio, da una verosimile ubicazione nel fundus aurelius, in quell'area cioè che sarebbe così denominata in connessione al passaggio di Aureliano, in viaggio alla volta delle Gallie, attraverso tale territorio. L'unico monumento da rilevare è la chiesa parrocchiale intitolata a San Biagio, costruita nel 1967, la quale sostituì nelle funzioni una piccola, antica chiesetta di più interessante architettura.

Partendo dal sistema territoriale della Pianura Irrigua del PTR, a cui appartiene il Comune di Garlasco, si precisano i seguenti obiettivi nel PGT:

- garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- garantire la tutela delle acque e il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura e perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini;
- migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.

La tutela viene recepita negli strumenti di pianificazione subordinati del Piano Territoriale Regionale. Ad esse si devono adeguare i piani provinciali e comunali, eventualmente introducendo previsioni conformative di maggiore definizione, per una migliore

³⁴ Comune di Garlasco, 2017

salvaguardia dei valori paesaggistici, nello specifico tali prescrizioni generali di tutela del paesaggio sono contenute specificatamente nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

I vincoli che il PGT fa suoi si riferiscono in particolare al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, nel proprio articolo 142, elenca quali siano le aree tutelate per legge, specificando che sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di legge, tra gli altri:

- i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n.1775 del 11 dicembre 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, e i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- e anche: le aree assegnate ad università agrarie e gravate da usi civici; le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR n.448 del 13 marzo 1976; le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

La disciplina conserva la sua efficacia in merito a:

- i vincoli di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, di cui alle notifiche eseguite in base alla Legge n.776 del 11 giugno 1922;
- i vincoli paesaggistici individuati sulla base degli elenchi compilati ovvero dei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi, ai sensi della Legge n.1497 del 29 giugno 1939;
- i vincoli derivanti da provvedimenti emanati ai sensi della Legge n.431 del 8 agosto 1985 (la cosiddetta Legge Galasso), e in particolare quelli di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi della stessa Legge;
- i vincoli derivanti da provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, e in particolare quelli di riconoscimento delle zone di interesse archeologico, emessi ai sensi del Decreto Legislativo n.490 del 29 ottobre 1999.

Per la tutela dei beni paesaggistici e ambientali in Comune di Garlasco, si deve anzitutto evidenziare che l'intero territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, lettera f), del Decreto Legislativo n.42 del 2004 e ss.mm.ii, su questo si basa la tutela del paesaggio. Meglio rappresentati nell'elaborato grafico DP06_Carta della sensibilità paesaggistica.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 08 del 20/04/2016; approvato con D.C.C. n. 14 del 11/04/2017.

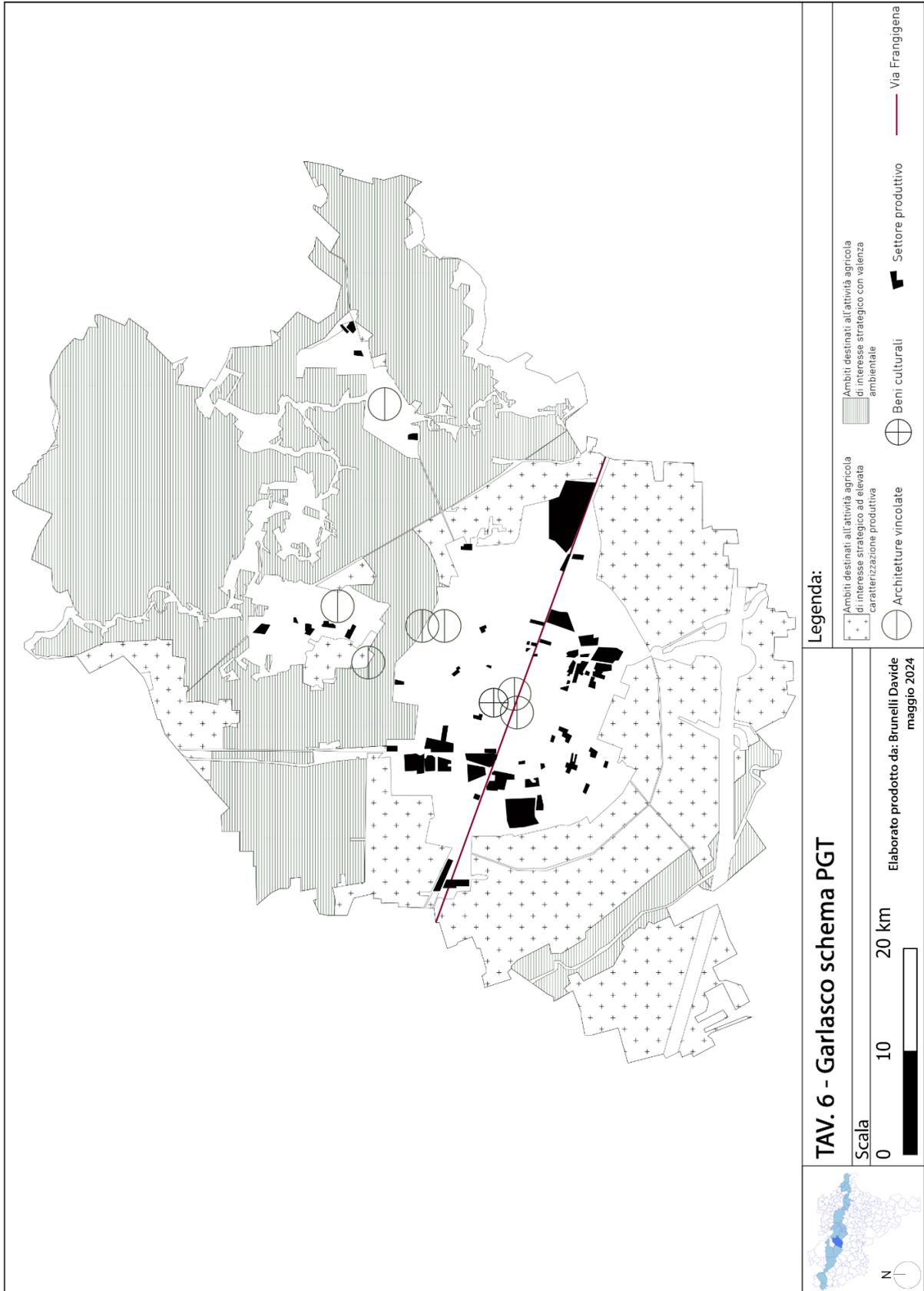


Figura 17 - Schema PGT Garlasco – Rappresentazione territorio di Garlasco andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.7 Gropello Cairoli³⁵

Gropello Cairoli, insediamento di 4.236 abitanti, mette in quasi tutti i suoi elaborati grafici l'elemento caratterizzante della Via Francigena. La Via, che nei precedenti casi ha seguito un percorso rettilineo improntato da Nord-Est a Sud-Ovest, ora cambia direzione. Nel centro urbano di Gropello Cairoli non seguirà più questo asse ma cambierà e proseguirà puntando a Ovest. Elemento fondamentale e molto impattante per il paesaggio è l'infrastruttura viaria dell'autostrada A7 'Autostrada dei Giovi' o conosciuta anche come la Milano - Serravalle. Ritornando all'analisi dell'uso del suolo in prossimità della Via Francigena si notano ambiti territoriali simili ai comuni precedentemente visti. Un territorio agricolo, che viene identificato come Aree agricole e naturali definite come zone comprese nel Parco del Ticino. Dentro al centro urbano la Via si districa tra il Tessuto residenziale consolidato e il Tessuto urbano di antica formazione, per poi attraversare anche il Tessuto urbano prevalentemente produttivo-terziario-commerciale. Nota di riferimento, osservando le tavole DP03 e DP05 si evidenzia come gli Ambiti di Trasformazione vengono collocati in zone non vicine alla Via Francigena. Inoltre, nella Relazione Illustrativa, alla sezione 2.2 *Riferimenti programmatici, la pianificazione territoriale di area vasta*, si possono trovare molti riferimenti alla valorizzazione della Via Francigena, un esempio:

“Necessario valorizzare maggiormente il tracciato pedonale della Via Francigena che attraversa il comune in direzione est-ovest, interessando Viale Libertà, Via Zanotti, Via Cairoli, e il canale Cavour.”

Nella sezione 3.5 - *Scenari alternativi e obiettivi strategici* vi è una priorità sulla tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici, facendo riferimento alla Via Francigena, che pone la creazione di percorsi fruitivi e turistici. Proposta di una rete di coordinamento sovracomunale con gli altri comuni del Parco del Ticino, con i comuni attraversati dalla Via Francigena e coinvolti nel progetto La Via dei Cairoli. Potenziamento dei servizi alla persona e degli esercizi commerciali di vicinato. Recupero dei caratteri storici e tipologici del centro storico e maggiore sicurezza nella fruizione degli spazi pubblici. Mettendo come punto di riferimento cardine il mantenimento dei valori storici e paesaggistici presenti nel territorio, come centro storico, luoghi del Risorgimento, Via Francigena, chiese, cascine. Si nota e si evidenzia che nelle proposte di valorizzazione di edifici, percorsi o di altri elementi viene sempre indicato il ruolo che la Via Francigena potrebbe avere. Valorizzare il progetto della Via Francigena anche come occasione per realizzare interventi di miglioramento degli spazi pubblici.

Anche in merito al discorso VAS i riferimenti alla Via Francigena sono molteplici, tanto che si propone la piantumazione di alberi in corrispondenza del tracciato per rafforzare il 'verde'. *“Si dovrà valutare l'inserimento dei volumi edilizi nel contesto con simulazioni fotografiche o rendering riprese da nord, lungo il percorso della Via Francigena”*.³⁶Questo estratto è stato riportato proprio per sottolineare l'importanza che la Via Francigena ha nel PGT.

Tra i vincoli di legge che interessano il sistema insediativo vi sono gli edifici con vincolo diretto Beni culturali d.lgs 42/2004, art 10 e 11:

- Castello dei Beccaria
- Chiesa di San Giorgio
- Chiesa San Rocco
- Villa Cairoli
- Cappella ex Chiesa della SS. Trinità

Oltre che gli immobili soggetti a tutela automatica ai sensi del d.lgs 42/2004, art 12, in attesa della verifica sulla sussistenza dell' *“interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”*, da parte della Soprintendenza e dell'eventuale conseguente

³⁵ Comune di Gropello Cairoli, 2021

³⁶ Comune di Gropello Cairoli, 2021 p. 110

dichiarazione sull'interesse culturale. Sono gli edifici di proprietà pubblica o di persone giuridiche senza scopo di lucro realizzate da più di 70 anni:

- Municipio
- Chiesetta Madonna del Buon Consiglio
- Chiesetta Madonna del Rosario in Via Chiesuolo
- Cimitero vecchio
- Cimitero nuovo
- Casa di riposo Pio Istituto Famiglia ing. Edoardo Sassi e annessa cappella
- Torre al civico 63 di Via della Libertà

In coerenza con le strategie illustrate nel capitolo 3, il PGT di Gropello Cairoli sottopone, inoltre, a tutela altri beni di rilevante interesse paesaggistico, culturale, storico. Il centro dell'abitato possiede ancora una interessante morfologia e diversi edifici con caratteri di pregio che sono testimonianza del passato del Comune, in aggiunta a quelli già sottoposti a vincoli dalle norme nazionali sopra elencate. La normativa del Piano della Regole li tutela individuandoli nella tavola PdR 02, si tratta in particolare di:

- Villa Cantoni in Via della Libertà
- L'edificio della stazione ferroviaria
- L'edificio che ospitava il casello ferroviario a Santo Spirito
- Il serbatoio dell'acquedotto a Via Marconi
- Edifici di pregio storico e architettonico sottoposti a restauro o risanamento conservativo

Nella stessa tavola sono sottoposte a tutela le cascine che conservano elementi di interesse storico e morfologico nell'impianto complessivo e nei manufatti edilizi, o nelle memorie rurali, in particolare:

- Morgarolo
- San Massimo
- Corte Molino
- Ronco Gennaro
- Vergnana
- Annunciata
- Corte Bella
- Cà Rossa
- Nuova

Il PGT completa il sistema dei vincoli e delle tutele con i seguenti elementi che contribuiscono a valorizzare alcuni elementi tipici presenti nel paesaggio naturale e rurale del comune individuati anche nelle Foreste e boschi – art 142 c.1 let. G d.lgs 42/2004, come definiti dal PTCP e integrati dalle letture delle banche dati ERSAF e delle ortofoto; Il Bosco Barbieri compreso l'insieme delle peschiere ad esso collegate; Percorso pedonale della Via Francigena per il tratto di attraversamento del Comune; Cammino di Costa e aree collegate, che segue il tracciato di strade bianche che costeggia la scarpata morfologica a partire dall'ingresso del Bosco Barbieri fino al confine con il Comune di Villanova d'Ardenghi.

Il PGT del Comune di Gropello Cairoli pone come linea guida fondamentale il tema del paesaggio nel suo insieme attraverso un'analisi delle aree di tutela e della valorizzazione

del territorio entro il parco del Ticino, ripensando lo stesso come una risorsa, piuttosto che come un impedimento allo sviluppo territoriale.

Il PGT completa il sistema dei vincoli e delle tutele con i seguenti elementi che contribuiscono a valorizzare alcuni elementi tipici presenti nel paesaggio naturale e rurale del comune:

- Corsi d'acqua, come individuati dallo Studio sul reticolo idrico, compresa la Roggia Morgarolo che è l'unico corso d'acqua del reticolo idrico minore;
- Foreste e boschi – art 142 c.1 let. G d.lgs 42/2004, come definiti dal PTCP e integrati dalle letture delle banche dati ERSAF e delle ortofoto;
- Il Bosco Barbieri compreso l'insieme delle peschiere ad esso collegate;
- I laghetti ex cava e le zone umide come definiti nel PTCP e integrati nella tavola 3 dello studio geologico;
- Le teste e i primi 200 metri di asta dei fontanili attivi come individuati nel PTCP e dettagliati nella tavola 10 dello studio geologico;
- I segni morfologici dei paleomeandri come individuati nella tavola 2 dello studio geologico;
- Le testimonianze dell'antico Parco della Piacevolezza, comprensive di area di sedime, muri perimetrali e porta nord;
- Percorso pedonale della Via Francigena per il tratto di attraversamento del Comune;
- Cammino di Costa e aree collegate, che segue il tracciato di strade bianche che costeggia la scarpata morfologica a partire dall'ingresso del Bosco Barbieri fino al confine con il Comune di Villanova d'Ardenghi.

Tutto ciò rappresentato nell'elaborato DP01_Carta del Paesaggio

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 46 del 06/08/2020; approvato con D.C.C. n. 04 del 16/11/2021.

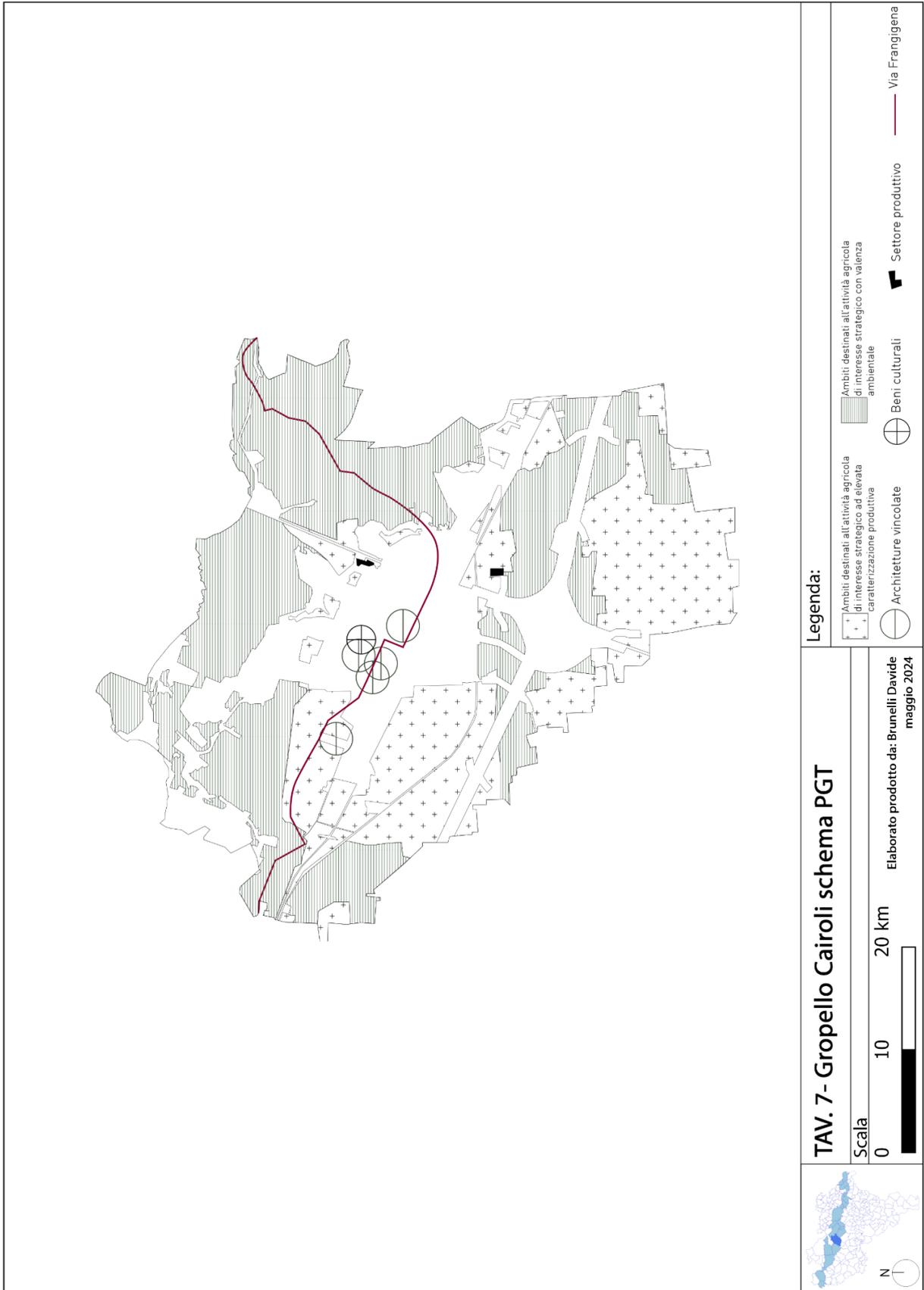


Figura 18 - Schema PGT Gropello Cairoli – Rappresentazione territorio di Gropello Cairoli andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.8 Villanova d'Ardenghi³⁷

Il comune di Villanova d'Ardenghi è il primo comune che si può considerare già nel territorio del Pavese, però la conformazione del territorio e della dimensione del centro urbano non è differente rispetto a quelli precedentemente analizzati. Villanova d'Ardenghi ha una popolazione di 775 abitanti e una densità di 117,27 abt/kmq. Questo comporta un ritorno a una presa d'atto dell'uso del suolo agricolo, quindi si può evidenziare una pianificazione simile ai primi comuni incontrati, ovvero un territorio agricolo che circonda il centro urbano. La Via Francigena entra da Est nel territorio seguendo le forme della Roggia Castellana (con i relativi vincoli) per poi deviare il percorso ed entrare nel centro abitato, definito come Tessuto urbano consolidato residenziale/Tessuto di antica formazione (definito dall'art.22(21) delle Norme di Indirizzo). Il percorso della Via lambisce un'area destinata a servizi, attrezzature pubbliche e di interesse generale, successivamente costeggia una fascia denominata Boschi e foreste. Questi due ultimi ambiti possono essere un forte punto di forza per il tracciato della Via Francigena nel comune di Villanova d'Ardenghi perché l'area a servizi può essere utilizzata per potenziare e creare aree ricettive, mentre la fascia boschiva può essere considerata non come margine, ma come un corridoio ecologico che porti beneficio alla fauna autoctona e ai pellegrini. In merito alla Relazione Illustrativa non si riscontrano parti che fanno riferimento o interessano la Via Francigena, anche se viene mappata come 'Sistema di relazione di interesse storico e paesistico' nell'elaborato tav. DP08.

Vincoli che attengono alla tutela dei beni paesaggistici e ambientali, che si configurano come vincoli permanenti di tutela, ai sensi Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, ovvero nel Decreto Legislativo n.42 del 2004 (il cosiddetto Codice Urbani), che nel Comune di Villanova d'Ardenghi sono individuati come segue una serie di aree boscate (definite dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo n. 227 del 2001), tutelate ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004, articolo 142, comma 1, lettera g; e due grandi zone di interesse archeologico, da tutelarsi ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004, articolo 142, comma 1, lettera m. localizzate ad Est ed Ovest del centro abitato di Villanova, verso i confini comunali di Carbonara al Ticino e di Gropello Cairoli. Per quanto attiene ai Beni monumentali sottoposti a tutela, ai sensi della Parte Seconda (Beni Culturali), articoli 10 e 12, del DLgs n. 42 del 2004:

- il Palazzo dei Conti Ardenghi;
- una prima Casa privata;
- una seconda Casa privata.

e per i beni che rientrano nella fattispecie nella fattispecie di cui all'articolo 12, comma 1, del DLgs n. 42 del 2004, i seguenti edifici (comprendenti anche evidentemente i Beni culturali di interesse religioso):

- la Chiesa Parrocchiale;
- il Cimitero Comunale;
- il Municipio.

³⁷ Regione Lombardia, 2019

Si ribadisce che gli immobili ricompresi nell'elenco di cui sopra sono vincolati e tutelati dal presente Piano di Governo del Territorio, ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004, fino alla avvenuta Verifica dell'interesse culturale ed alla successiva notifica della Dichiarazione di interesse.

Per il sistema territoriale paesaggistico si fa riferimento alla normativa nazionale D.lgs 42/2004 e a quella regionale l.r. 12/2005. Si precisa i seguenti obiettivi: garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche; garantire la tutela delle acque e il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura e perseguire la prevenzione del rischio idraulico; tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo; promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini; migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti; evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.

Inoltre il nuovo PTCP specifica anche che la pianificazione locale ha il compito di individuare e sottoporre a salvaguardia gli ambiti caratterizzati da tessiture che assumono valore documentativo, storico, culturale e funzionale, sulla base dei tracciati interpoderali e del sistema irriguo. Gli interventi dovranno essere compatibili con i segni e le memorie dell'organizzazione agraria, evitando sostanziali trasformazioni della morfologia e dell'assetto, come individuato nella Carta condivisa del Paesaggio all'interno del PGT.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 27 del 14/12/2018; approvato con D.C.C. n. 13 del 03/05/2019.

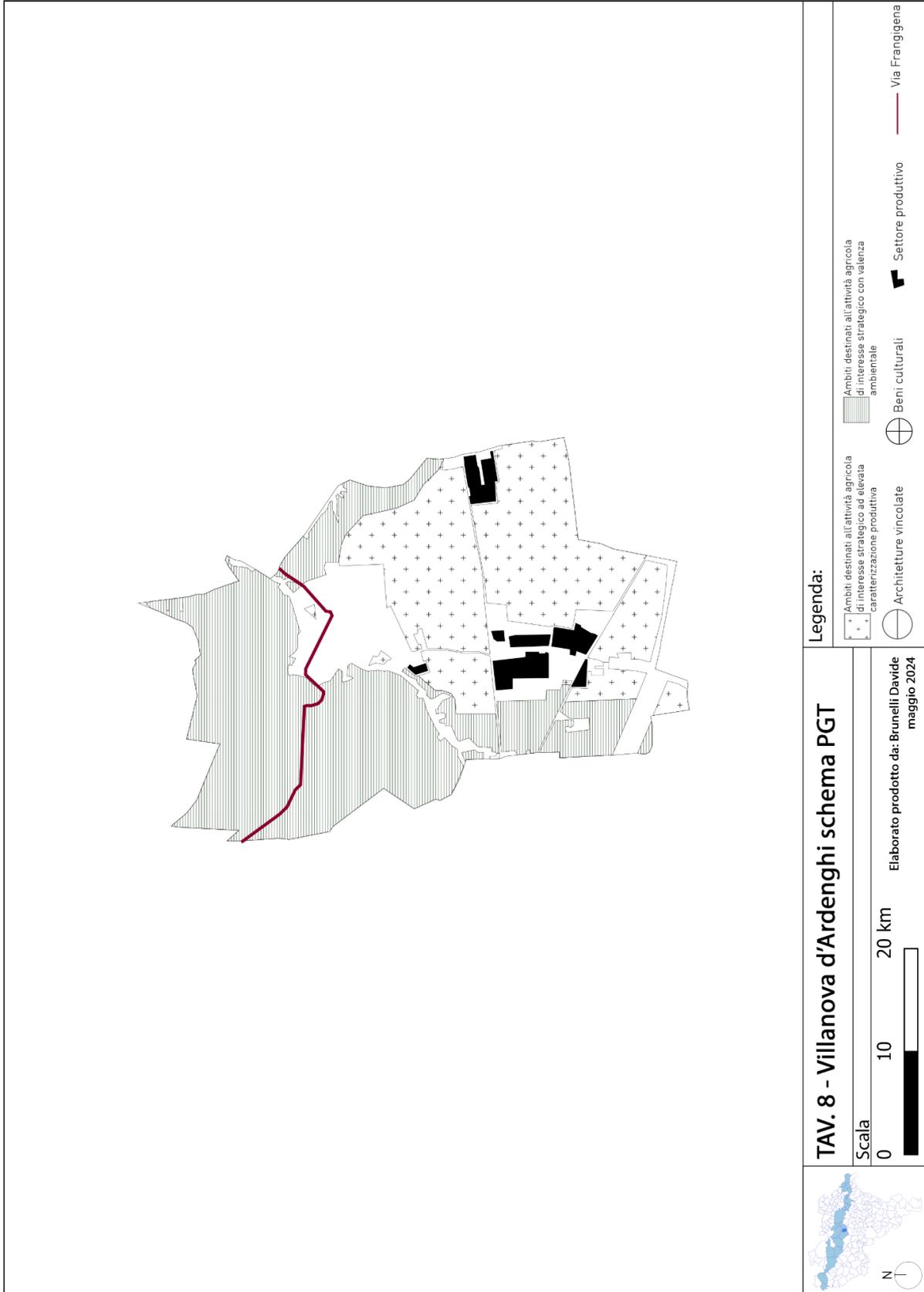


Figura 19 - Schema PGT Villanova d'Ardenghi – Rappresentazione territorio di Villanova d'Ardenghi andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.9 Carbonara al Ticino³⁸

Nel comune di Carbonara al Ticino il tracciato della Via Francigena inizia ad avere percorsi diversi o molteplici. Il sito ufficiale della Via Francigena segnala un percorso più rettilineo, che dal comune di Villanova d'Ardenghi percorre il territorio con direzione Nord-Est. I documenti del Piano di Governo del Territorio dei due comuni, invece, dividono il tragitto in più strade. Si nota che il percorso nel comune di Villanova d'Ardenghi percorre due strade, una con direzione Nord-Est (come citato sopra) e una con direzione Sud-Est che si imbatte nel comune di Carbonara al Ticino. Questa distinzione è fondamentale perché nel primo caso il tratto della Via Francigena interessa il territorio di Carbonara al Ticino solo in prossimità del Parco del Ticino prima che entri in Pavia; mentre nel secondo caso percorre il centro urbano per poi incontrare un altro bivio dove il percorso prosegue verso San Martino Siccomario (percorso che non viene preso in considerazione, causa la mancanza di riferimenti) o segue una direttrice nord che lo immette nel comune di Zerbolò per un brevissimo tratto e che poi si ricongiunge con il tratto relativo al Parco del Ticino. In merito a questa riflessione si analizzeranno i due percorsi suddividendoli in A e B, dove il primo si riferirà alla parte urbana mentre il secondo alla parte relativa al Parco del Ticino.

- A- In merito alla prima parte di percorso si nota come la Via entri subito nell'ambito urbano definito come centro storico, vincolato sia nella tavola relativa ai VINCOLI sia nelle altre tavole come USO DEL SUOLO e PAESAGGIO. L'uso destinato a questa parte è prevalentemente residenziale con alcune aree destinate ai servizi pubblici, da notare sono i con visivi che vengono indicati nel tratto esterno al centro abitato e che si riflettono sul territorio agricolo-rurale. In prossimità del centro abitato, si deduce dalla tavola DP06 Carta del Paesaggio, la presenza di 'Orlo del terrazzo fluviale'³⁹ del Ticino. Il percorso si connette con una serie di altri percorsi poderali prima di entrare nel comune di Zerbolò.
- B- Una volta rientrati nei confini comunali del comune di Carbonara al Ticino il percorso della Via Francigena viene identificato come 'Percorso di fruizione panoramica e ambientale SP3' ed entra nel Parco del Ticino, dove si incontrano vincoli come 'Bellezze d'insieme e ZPS Boschi del Ticino', oltre che 'Perimetro SIC Bosco Siro Negri e Moriano'. In questa zona si riscontrano vedute paesaggistiche, tessuto agricolo naturalizzato e filari alberati. È doveroso fare una divagazione in merito alle SIC e ZPS.

Le zone a Protezione Speciale (ZPS) e i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) posseggono una natura e una regolamentazione normativa diversa alle zone di protette regionali. Parte tutto dalla legge n.394 del 1991 in cui si introduce la tutela della natura, del paesaggio e dei beni geologici e culturali, nonché la promozione dell'educazione e della ricerca. Da qui si avvale di strumenti procedurali e partecipativi peculiari, quali quelli volti all'intervento, in sede di definizione delle aree interessate, dei diversi livelli di governo interessati. Nascono così le ZPS e le SIC che si differenziano che le prime sono zone istituite allo scopo principale di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche ('direttiva uccelli', n. 79/409/CEE); mentre le seconde (direttiva 92/43/CEE) propongono di individuare siti allo scopo di mantenere o ripristinare un determinato habitat naturale. Le Zps insieme ai Sic costituiscono la Rete Natura 2000 concepita ai fini della tutela della biodiversità europea.

Infine, si nota come il concetto di Via Francigena è presente in più parti della Relazione Tecnico-Illustrativa (DP01). È apprezzabile come il tracciato della Via Francigena venga considerato in primis come presenza sul territorio, successivamente nella parte della lettura analitica del territorio la si ritrova sia nel sistema infrastrutturale, sia simbolica, con anche un accenno, ma solo nella valutazione simbolica, nel sistema insediativo come luoghi della

³⁸ Comune di Carbonara al Ticino, 2011

³⁹ Limite morfologico di pianura alluvionale non più attiva che termina verso il fiume con una netta scarpata di origine fluviale.

memoria. Nella tabella 2.8 relativa alle potenzialità e criticità del territorio la Via Francigena si ritrova come punto di forza dato che è una presenza della viabilità storica principale. Le opportunità che ne conseguono sono identificabili nella valorizzazione e nella creazione di una modalità di spostamento sostenibile sul territorio. Uno degli obiettivi che si impone il PGT è quello di realizzare un museo a cielo aperto sfruttando la Via Francigena, valorizzando il paesaggio e la storia rurale.

Nel territorio comunale esistono alcuni fabbricati di interesse storico architettonico che sono vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004. Le tipologie di vincolo identificate dalla legislazione vigente sono essenzialmente due categorie, la prima fa riferimento alla prescrizione di salvaguardia che viene sancita da uno specifico decreto di vincolo. Mentre la seconda comprende tutti i beni di proprietà pubblica che rivestono interesse storico e artistico, che sono sottoposti alla salvaguardia prevista dalla medesima legge anche se non sono oggetto di uno specifico vincolo (vincolo ex lege, art. 12, comma 1, D.Lgs 42/2004). L'unico edificio vincolato è una Civile abitazione del sec. XVI (DM 25 gennaio 1993).

La ricognizione delle componenti paesaggistiche in attuazione dell'art. 30 delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con DCR n. VI/43749 del 6 marzo 2001 e attualmente in fase di revisione, propone un'analisi vedutistica che considera gli aspetti del paesaggio di significativa fruizione visiva (panoramicità), successivamente il PGT propone un'analisi di qualità del quadro paesistico percepito e infine l'analisi simbolica considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali.

La valutazione prende in esame se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma e funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

La combinazione sinergica dei suddetti modi di valutazione del paesaggio contribuisce alla determinazione delle classi di sensibilità paesistica. Infatti, in base all'art. 24, comma 2 delle Norme di Attuazione del PTPR, l'Ente Locale, tramite il PGT, determina la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio (TAV. DP06).

Il Documento di Piano riporta la tabella di sintesi che illustra modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica:

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello sovrallocale</i>	<i>Chiavi di lettura a livello locale</i>
1. Sistemico	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a sistemi paesistici sovrallocali di: <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	<ul style="list-style-type: none"> • Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovrallocale • Inclusione in una veduta panoramica 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

Tabella 3 - Chiavi di lettura PGT Carbonara al Ticino (fonte: PGT del Comune di Carbonara al Ticino. 2011)

Il PGT conclude la parte sul paesaggio con una riflessione sugli obiettivi e gli esiti, partendo dalla formazione del quadro conoscitivo, il quale fornisce un'interpretazione del territorio più ricca critica, secondo chiavi di lettura capaci di dettagliare lo stato di fatto del

paesaggio. Gli aspetti paesaggistici si sintetizzano attraverso la fruizione visiva e simbolica e si pone l'accento sul valore che detiene il territorio, dando risalto agli elementi ad elevata sensibilità e vulnerabilità.

Il paesaggio rappresenta l'insieme delle qualità espresse sul territorio, declinato nelle sue valenze ambientali (aria, acqua, suolo), fruibili (percorsi, emergenze architettoniche e naturalistiche) e simboliche (percezione individuale da parte della popolazione). La carta del paesaggio (DP06) costituisca un prezioso strumento per la definizione dei contenuti paesaggistici del PGT.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 24 del 30/11/2011; approvato con D.C.C. n. 02 del 04/05/2011.

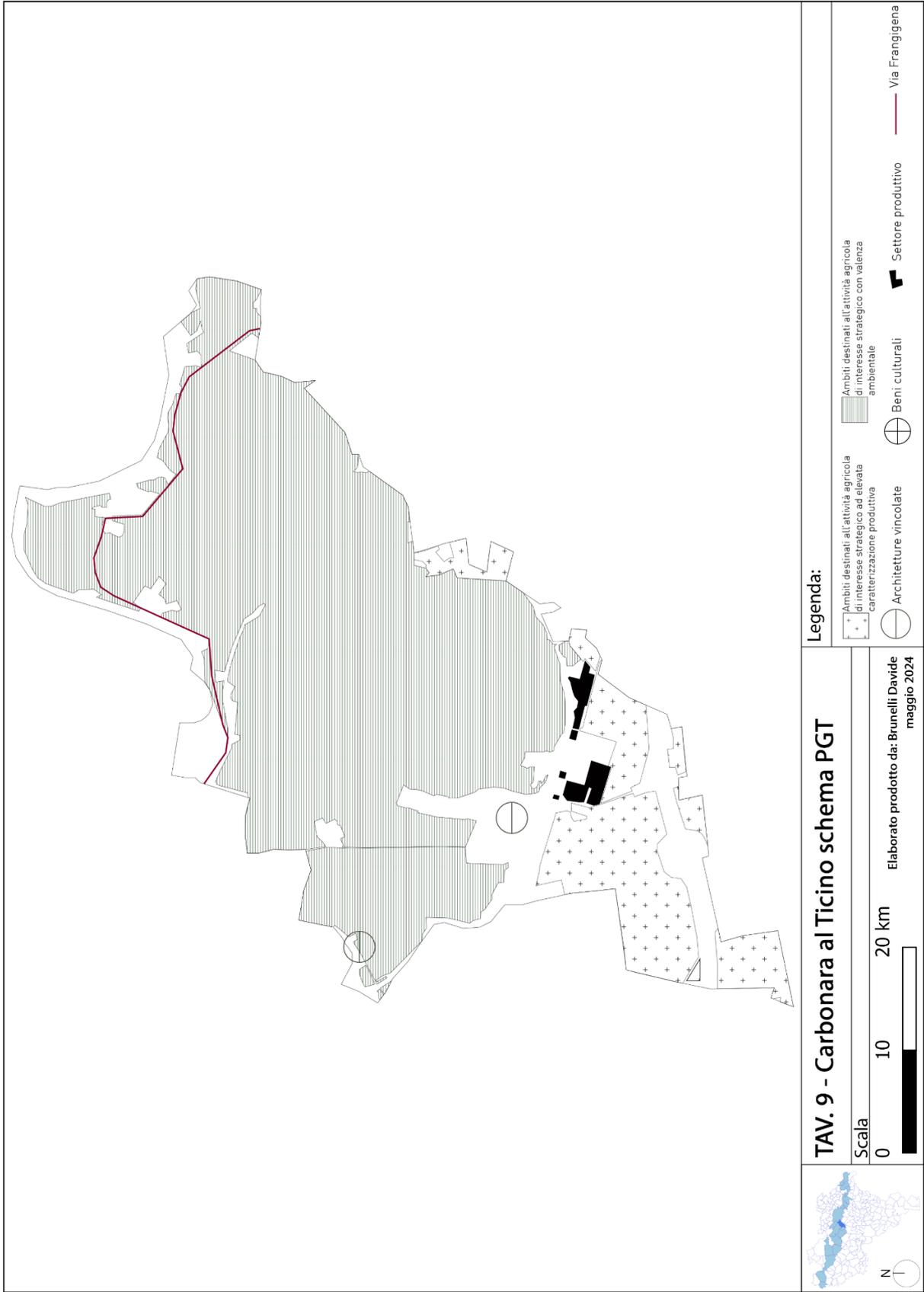


Figura 20 - Schema PGT Carbonara al Ticino – Rappresentazione territorio di Carbonara al Ticino andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.10 Zerbolò⁴⁰

Il tratto che interessa il comune di Zerbolò è relativamente breve, tanto che vi è un attraversamento a Sud in terreni agricoli uniti da Cascina Caselle a Cascina Limido (circa 2 Km). Si è convenuto di analizzarlo in modo sintetico. Come descritto nei paragrafi precedenti, la Via Francigena percorre lo stesso tratto ma con due lunghezze diverse: se si considera il tratto proveniente da Carbonara al Ticino si incontra la Via nella parte Sud all'altezza di Mulino di Limido, per poi proseguire in direzione Nord, Nord-Est attraversando il territorio agricolo-rurale definito dal PGT come Zone di protezione agricolo-forestale con particolare interesse paesaggistico (art.8 del parco) e Bellezze d'insieme definite dall'art.34 del PTCP di Pavia.

Nel caso si considerasse il percorso che proviene dal Comune di Villanova d'Ardenghi allora si arriva in prossimità della Cascina Caselle e percorrendo la strada bianca si arriva al Mulino di Limido dove poi si ricongiungono i due tracciati. Gli ambiti territoriali sono identici a quelli definiti nel primo tratto, ovvero l'uso del suolo identifica quella parte di aree come Zone di protezione agricolo-forestale con particolare interesse paesaggistico.

Nel PGT non si sono riscontrati né beni soggetti a vincolo, ma soprattutto nessun paragrafo o capitolo che facesse riferimento alla tutela dettata dal Codice dei Beni Culturali.

Negli elaborati cartografici, al contrario, nella tavola PR01, sono presenti due edifici vincolati:

- Chiostro-porta e muraglia del refettorio Cascina Caselle, nella frazione Caselle (D.M. 28.02.1914);
- Castello di Parasacco (D.M. 15.05.1980)

Il quadro conoscitivo del territorio comunale di Zerbolò individua i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente sono evidenziati negli elaborati DP01a e DP01b, nella Carta del paesaggio (Elaborato DP02) e negli Elaborati DP03a e DP03b, e sono normati dalle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) allegate al presente Documento di Piano (Elaborato DPb). Una seconda serie di interventi relativi alla viabilità riguarda la rete dei percorsi ciclabili, che, come già evidenziato, deve prefigurarsi in rapporto agli elementi di paesaggio ed alle attrezzature del verde, dello sport, del tempo libero esistenti, ed inoltre garantire alti livelli di sicurezza, nel rispetto della normativa di riferimento vigente.

⁴⁰ Comune di Zerbolò, 2010

Nelle Norme Tecniche di Attuazione si può riscontrare che si fa riferimento sempre alla legislazione statale e regionale, nella fattispecie attraverso il Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio e Legge Regionale 12/2005).

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 07 del 30/03/2010; approvato con D.C.C. n. 34 del 25/10/2010.

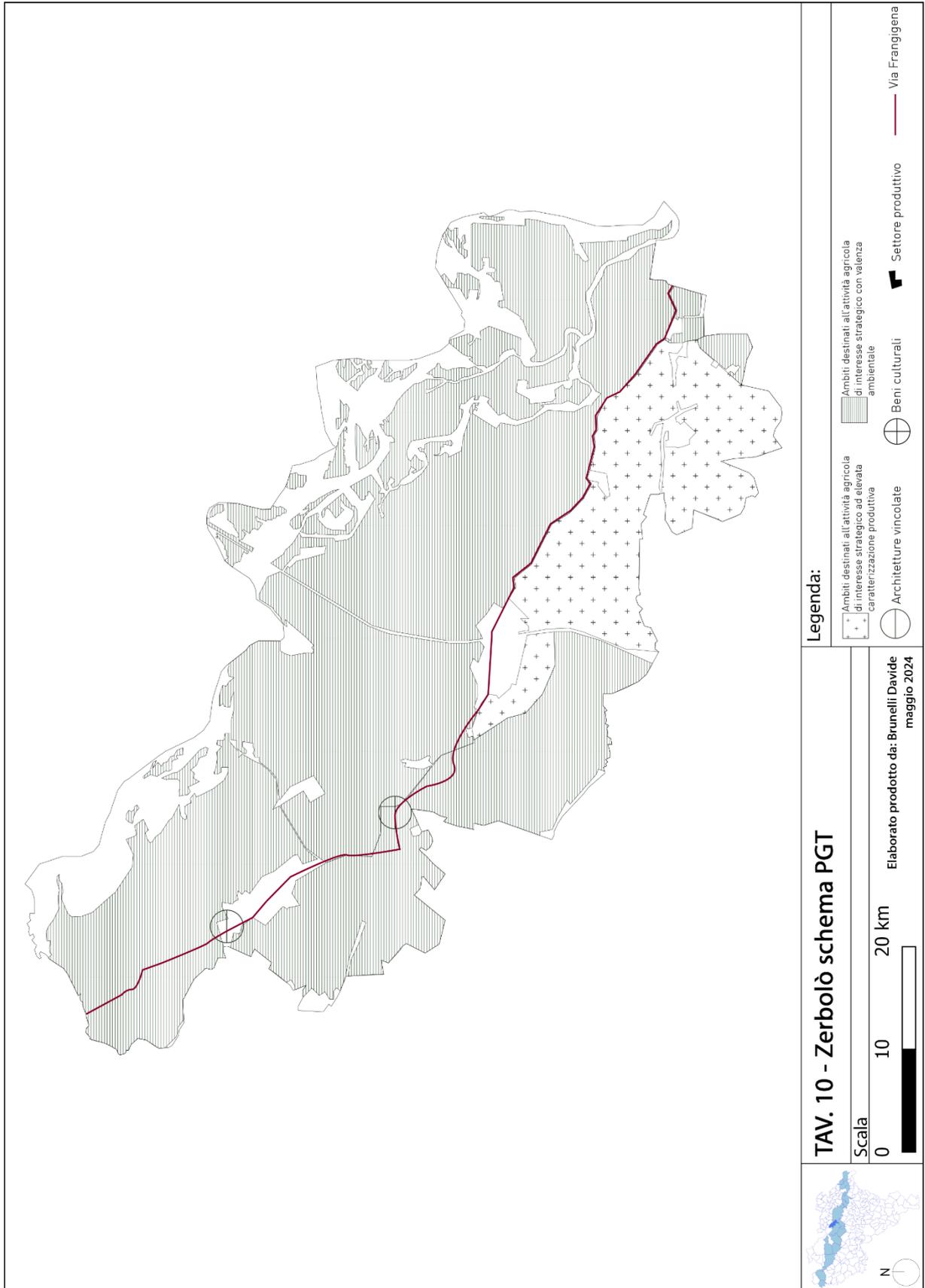


Figura 21 – Schema PGT di Zerbolò - - Rappresentazione territorio di Zerbolò andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.11 Linarolo⁴¹

Linarolo è un comune situato nel Pavese, con una popolazione di 2.800 abitanti circa (densità= 213,43 abt/kmq). Il paesaggio è interessato da numerosi percorsi ciclopedonali, che si snodano principalmente lungo i corsi d'acqua del Ticino e del Po, e tra questi è compreso anche uno dei tracciati della Via Francigena. Partendo da una consultazione della Relazione tecnica del PGT (approvato nel 2021), si percepisce che il ruolo della Via Francigena è centrale ad alcune tematiche. Infatti, il percorso costituisce per l'Amministrazione locale e il territorio il motore per aumentare l'attrattività turistica della zona della confluenza Po-Ticino.

Considerando che la confluenza del Ticino con il fiume Po costituisce una tradizionale zona turistico-ricreativa, questa ha grandi potenzialità di rilancio per la posizione strategica, trovandosi sul percorso della via Francigena e del nuovo percorso ciclo-pedonale Vento che collega Torino, Milano e Venezia. Il progetto del nuovo ponte sul Po e la previsione del mantenimento del ponte esistente come percorso pedonale rendono, inoltre, questa zona strategica per i collegamenti con i percorsi turistici dell'Oltrepò. Il Ponte della Becca ha una valenza molto importante. La sua costruzione è avvenuta tra il 1910 e il 1912 e attraversa la confluenza tra i fiumi Ticino e Po presso i comuni di Linarolo e Mezzanino. Parzialmente distrutto dai bombardamenti subiti durante la Seconda Guerra Mondiale nel 1944, fu ripristinato nelle parti danneggiate e riaperto al traffico nel 1950.

La sua riqualificazione è un intervento che il Ministero delle Infrastrutture ha messo in agenda nel 2023.

Ritornando alla Via Francigena e leggendo la relazione di Piano, si nota che si ha un secondo percorso ciclopedonale che si svilupperà a partire dalla frazione di San Leonardo, passando per l'abitato di Vaccarizza fino a raggiungere il lato sud di Linarolo. Anche questo secondo percorso è stato pensato in area agricola in modo da ricostruire il percorso originale che si svolgeva sulla Strada Regina. La procedura attuativa ipotizzata è la stessa prevista per il percorso da realizzare lungo i confini dell'abitato di Linarolo. Infine, il PGT propone un intervento che riguarda una variante al percorso canonico della Via, ovvero permette di ammirare un tratto del fiume Ticino e di raggiungere cascate di interesse storico ed ambientale quali la Cascina Belvedere e la Cascina Moncuca. Si sviluppa e unisce tre comuni, Linarolo, Valle Salimbene e Pavia.

Questi obiettivi/azioni vengono poi rappresentati su carte nelle tavole relative a *DT05 – Carta condivisa del paesaggio*; *DT07 – Sintesi delle strategie di Piano*. Nella prima viene identificata e tracciata la Via Francigena, mentre nella seconda oltre a essere mappata vi sono anche rappresentate azioni di valorizzazione e implementazione della Via.

Analizzando la Relazione di Piano si nota come per città storica si è inteso il complesso degli insediamenti riconducibili ad un ampio arco temporale, che comprende Ambiti di valore storico monumentale; Immobili di valore storico monumentale; Ville e giardini storici di pregio; Testimonianze agricole da conservare. Manufatti che presentano un'identità storico-culturale definita da particolari qualità.

In merito ai beni vincolati, si fa riferimento al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.°42, e sono divisi in beni civili, ovvero un Palazzo che mostra uno stemma nobile e villa Nocca, in Via Manzoni, con insito un bel giardino all'italiana. I beni religiosi (costruiti oltre 50 anni fa) sono assimilabili nella Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate in Linarolo, fondata nell'anno 1380, ricostruita nel 1784-85 e contiene un quadro di S. Antonio dipinto nel 1660;

⁴¹ Comune di Linarolo, 2021

la Chiesa parrocchiale di S. Leonardo Confessore, anno di fondazione 1250 con carattere di Pieve (ovvero chiesa di campagna), restaurata ed ampliata nella seconda metà del 1500.

Il riferimento cartografico viene illustrato nel PdR in particolare nella TAV. RT01 Modalità di intervento nei nuclei di antica formazione.

Il PGT sintetizza gli indirizzi e gli obiettivi dei piani sovralocali con due elaborati (DT05_Carta Condivisa del Paesaggio e DT06_Carta della Sensibilità Paesaggistica). Dove nella prima si può vedere dall'estratto cartografico della tavola DT 05 – Carta condivisa del paesaggio il territorio è utilizzato prevalentemente a risaie e, a seguire, a seminativo. Nella parte più a sud vediamo altresì la coltivazione di pioppeti e altre legnose agrarie. Mentre nel secondo elaborato, sono stati attribuiti dei giudizi di valore in relazione ai seguenti aspetti:

- valore del paesaggio naturale – valuta la rilevanza delle singole componenti in relazione alla qualità eco sistemica, in secondo luogo l'attribuzione dipende dai livelli di complessità ecosistemica sottesa alle singole componenti;
- valore del paesaggio culturale e storico architettonico - si basa sulla presenza di forme di riconoscimento di pregio storico-architettonico;
- valore estetico-percettivo e delle relazioni - giudizio relativo alla qualità estetica delle singole componenti che della capacità di relazionare luoghi, elementi e paesaggi.

Per poi produrre la Carta del Paesaggio, dove i criteri utilizzati vanno a definire le classi paesaggistiche, sono state valutate la prevalenza del valore del paesaggio naturale rispetto al valore estetico-percettivo e delle relazioni, e la prevalenza del valore del paesaggio culturale e storico-architettonico rispetto al valore percettivo e delle relazioni.

In generale, le singole componenti caratterizzate per un elevato valore paesaggistico naturale sono state attribuite alla classe di sensibilità molto elevata. Partendo dalle classi suggerite nell'allegato A “Contenuti paesaggistici del P.G.T.” del documento Modalità per la pianificazione comunale (D.G.R. 8/1681 del 2005), si sono definite le seguenti classi:

1. sensibilità paesistica molto bassa
2. sensibilità paesistica bassa
3. sensibilità paesistica media
4. sensibilità paesistica alta

Il PGT è stato approvato 31/03/2021;

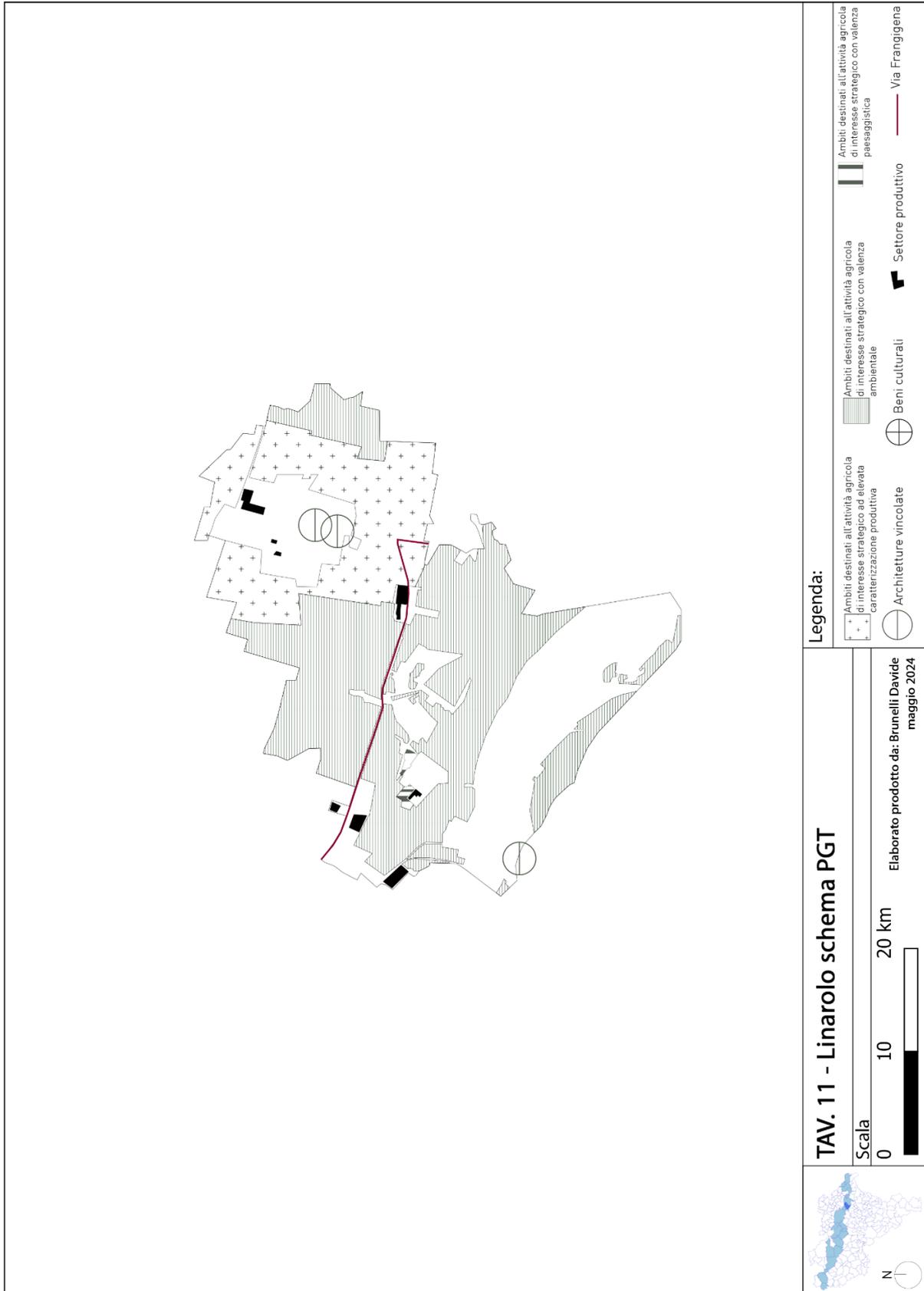


Figura 22 - Schema PGT Linarolo – Rappresentazione territorio di Linarolo andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.12 Belgioioso⁴²

Il comune di Belgioioso si trova nelle terre viscontee ⁴³e gode del castello che fu probabilmente fondato da Galeazzo II nella seconda metà del secolo XIV, in proprietà dei Visconti nel territorio⁴⁴. Il nome “Zoioso” fu forse attribuito al castello per l’amenità del luogo e per la felicità che un tempo doveva recare il soggiorno in quella terra. Il duca Gian Galeazzo II ⁴⁵vi soggiornò ripetutamente; tanto cara gli era la dimora a Belgioioso che, con una sua lettera del 22 dicembre 1393, proibì la caccia ai cervi e a qualsiasi altra selvaggina fino a Bereguardo-Vigevano e Abbiategrasso. Questo provvedimento è citato anche nel testamento del 1397 in cui il Duca ordina che per rimedio e suffragio dell’anima sua si edifichi un monastero, casa e chiesa certosina, sul territorio pavese “in loco turris de Mangano”.

Il centro abitato sorse successivamente, a oggi conta circa 6.000 abitanti e ha una densità abitativa di 255,24 abt/kmq. Premessa l’introduzione a Belgioioso col suo splendido castello, si sottolinea la presenza anche del tracciato della Via Francigena che, però, inizia ad avere discrepanze sul percorso.

Come si vedrà successivamente, il percorso della Via Francigena prende ‘strade’ diverse. La prima è stata mappata dall’Associazione Vie Francigene Europee e mantiene un percorso più interno al territorio attraversando anche i centri abitati. Il secondo tracciato è stato identificato dalla Provincia di Pavia, la quale mantiene un percorso più naturalistico e che costeggia il fiume Po. Infine, ogni PGT ha una variante di percorso interna al proprio territorio.

Fatto questo excursus, si inizia a notare come la Via Francigena mappata sulla cartografia del Comune di Belgioioso si discosta da quella individuata dall’Unione Europea, come è possibile notare nell’immagine sottostante che sovrappone i percorsi sulla tavola *PGT 01 – TAVOLA SINOTTICA DELLE PREVISIONI DI PIANO*. Nella tavola DP06.1 – SVILUPPO SCENARI TERRITORIALI, si osserva come i corridoi ecologici o i percorsi ciclopedonali di progetto si sviluppano sul tracciato della Via Francigena anche se non individuato. Questo rende, dunque, difficile provare a sviluppare un ragionamento sugli ambiti che la Via attraversa. Si può, però, evidenziare come il tracciato presente nei documenti del PGT di Belgioioso attraversa il territorio rurale passando per la frazione San Giacomo e costeggiando la Bassa di San Giacomo per poi intercettare, tramite la strada che dalla località Santa Margherita va a Torre de’ Negri, il percorso ‘europeo’ della Via. Quest’ultimo percorso invece, superato San Giacomo, vira verso il capoluogo di Belgioioso e lo attraversa, per poi prendere la strada che porta a Torre de’ Negri.

Per il PGT di Belgioioso sono individuati come beni vincolati il Castello, che è sottoposto, unitamente al parco e ad alcune zone limitrofe, a vincolo monumentale ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004, e la chiesa parrocchiale. In generale, l’intero patrimonio di beni, edifici, contesti e tessuti di valore storico-architettonico che costituiscono parte del sistema

⁴² Comune di Belgioioso, 2012

⁴³ Il Comune di Belgioioso fa parte dell’Unione Di Comuni Lombarda Terre Viscontee.

⁴⁴ Castello di Belgioioso, La storia del Castello di Belgioioso - (Castello di Belgioioso, 2023)

⁴⁵ GIAN GALEAZZO MARIA Sforza - Primogenito di Galeazzo Maria, duca di Milano, e di Bona, figlia del duca Ludovico di Savoia e cognata di Luigi XI di Francia, G. nacque il 20 giugno 1469 nel castello di Abbiategrasso, presso Milano. Il luogo era stato prescelto dal padre che aspirava a creare un senso di continuità dinastica, e dunque di legittimità, con quei Visconti che si sapeva essere nati in quella dimora, ossia il duca Giovanni Maria e Bianca Maria (https://www.treccani.it/enciclopedia/gian-galeazzo-maria-sforza-duca-di-milano_%28Dizionario-Biografico%29/)

insediativo di fine Ottocento può essere individuato nella tavola del PdR 04.2 - città storica antica e moderna. classificazione degli edifici e degli spazi aperti.

In merito al tema del paesaggio e alla sua tutela il principio da perseguire sarà quello che tutto il territorio va considerato attraverso la valorizzazione degli ambiti paesistici ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. n° 42/2004.

Rispetto agli altri piani vi è la presenza di una proposta progettuale di una Rete Ecologica Comunale, rappresentata puntualmente dalla Tavola Dp.06.4. – Carta del paesaggio e per principali elementi anche in altre tavole progettuali del Documento di Piano, prevede:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e provinciale e la loro contestualizzazione e precisazione alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore che sono stati sottoposti ad un regime di tutela e ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la conservazione e una corretta trasformazione nel tempo, anche per garantire la funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione di concrete azioni per attuare il progetto di rete ecologica;
- la precisazione degli strumenti per garantire la sostenibilità economica.

Il ruolo del castello di Belgioioso viene inserito nel PGT come elemento di centralità e potenzialità di sviluppo e valorizzazione dell'intero territorio del Basso Pavese, con l'obiettivo di avviare progetti di valorizzazione funzionale, organizzativa, urbanistica ed ambientale del sistema urbano che si sviluppa attorno al castello.

Il PGT è stato approvato 23/10/2012

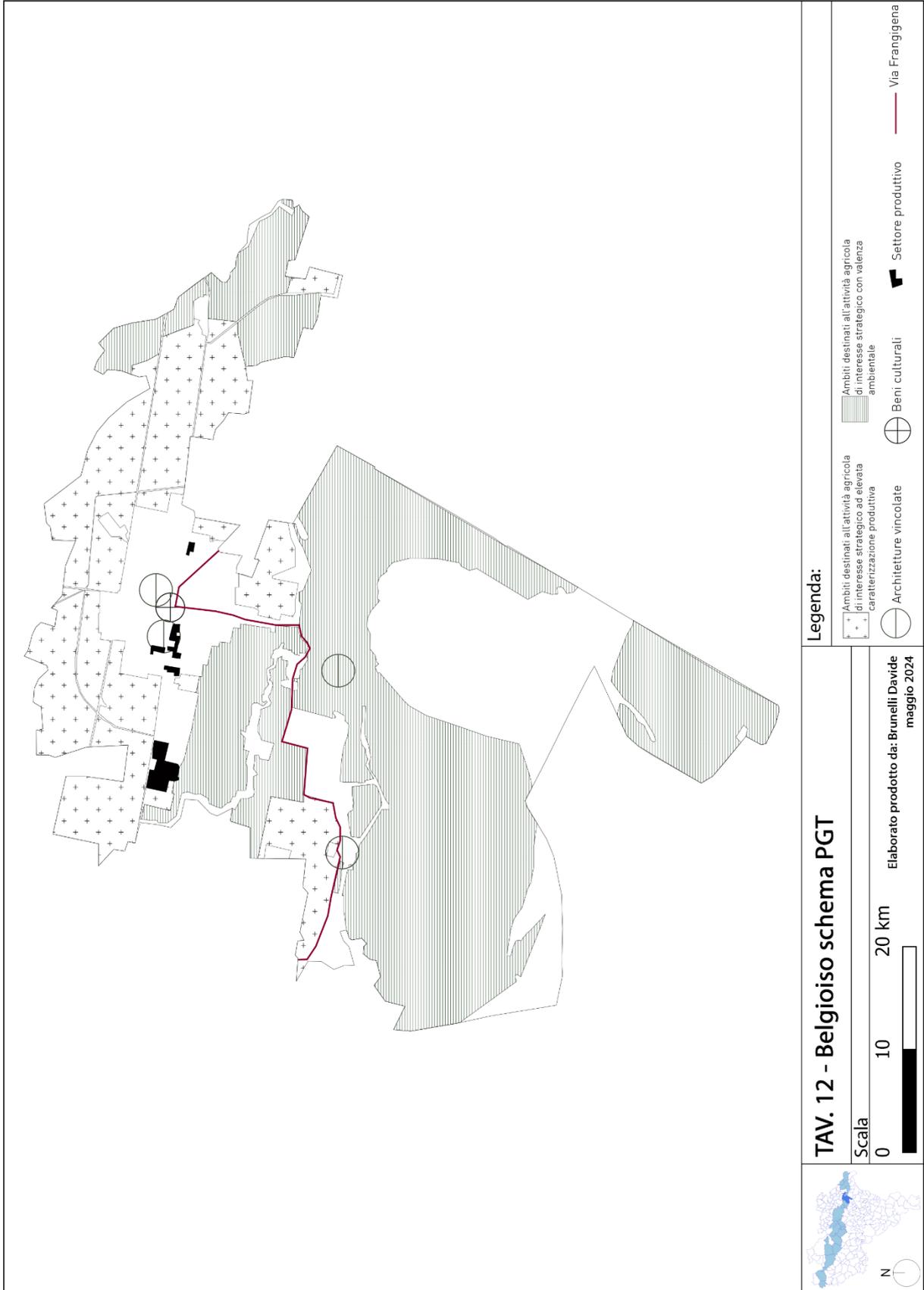


Figura 23 - Schema PGT Belgioioso – Rappresentazione territorio di Belgioioso andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.13 Torre de' Negri⁴⁶

Uno dei comuni più piccoli presenti nella Provincia di Pavia, che conta 313 abitanti e ha una densità di 78,08 abt/kmq. Il suo toponimo deriva dalla famiglia Negri di Pavia, una famiglia importante che aveva ricevuto l'infuedazione del territorio. In questo minuto paese vi è la presenza della Via Francigena, che in questa zona viene denominata "*Sentiero del Giubileo*". La Via Francigena assume un'importanza rilevante nel paesaggio che attraversa la trama reticolare dei campi, ma può offrire visuali di elevata profondità e vedute di interesse paesistico. Le azioni che il PGT evidenzia sono quelle di sviluppare attività connesse alla fruizione della "mobilità dolce" della via Francigena e la sua valorizzazione. Analizzando la cartografia, si nota come la Via Francigena taglia da Ovest-Est il territorio e il centro abitato, di conseguenza si nota una somiglianza ai tracciati della Lomellina, ovvero una parte iniziale e finale che si snoda nel territorio rurale, mentre la parte centrale del percorso attraverso il centro abitato e centro storico del comune.

Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, (fra i quali sono compresi anche quelli paesaggistici), mentre rimane però soggetta a legislazione concorrente fra Stato e Regioni la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e quindi anche la formazione delle normative di procedura e di valutazione ambientale di piani e programmi sul territorio. Non sono presenti nel Comune di Torre de' Negri edifici vincolati esplicitamente con decreto Ministeriale alla tutela dei Beni Architettonici di cui all'art.10 del D.Lgs. n.42 del 24.01.2004. I beni della Chiesa Parrocchiale sono comunque vincolati implicitamente ai sensi dell'art.10.1 del D.Lgs sopracitato.

La pianificazione locale deve attuare il proprio ruolo in coerenza e ad integrazione dei documenti pianificatori sovraordinati, attualmente rappresentati dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) contenuto nel P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) approvato con DCR n.951 del 19.01.2010 e aggiornato con DCR n. 276 del 01.12.2011 e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. 53/33382 del 07.11.2003. Con il PPR sono proposte le letture dei paesaggi lombardi, dentro le quali vanno individuate le unità tipologiche di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza, nonché la presenza di particolari tutele paesaggistiche o ambientali o di fenomeni di degrado. Il P.T.C.P. propone azioni di tutela articolate e differenziate per ambiti unitari o unità di paesaggio.

Al punto 5.2.5 della Relazione del Documento di Piano si può riscontrare la descrizione dell'ambito urbano del Comune di Torre de' Negri, il quale è connotato da alcuni semplici elementi spaziali che sono soprattutto significativi a livello locale e costituiscono quindi la fisionomia del paese. L'attribuzione delle classi di sensibilità viene effettuata sulla base di valutazione dei seguenti aspetti, sia a livello locale che sovra-locale:

- valutazione morfologica strutturale - prende in considerazione aree ed elementi di rilevanza ambientale, le aree a verde naturale, con elementi naturalistico ambientali significativi, i filari, i percorsi interpoderali, il paesaggio agrario storico ecc...;
- valutazione vedutistica - procede all'identificazione dei tracciati viabilistici di rilevanza sovralocale e della percepibilità delle emergenze attraverso i percorsi esistenti;
- valutazione simbolica - va segnalato che nel territorio comunale non sono presenti luoghi o ambiti oggetto di celebrazioni letterarie e artistiche o storiche di rilievo, né ambiti di elevata notorietà o luoghi celebrativi o simbolici della cultura e tradizione locale, salvo la chiesa parrocchiale e il monumento ai caduti situato nel Cimitero Comunale.

Il PGT è stato approvato 15/07/2013

⁴⁶ Comune di Torre de' Negri, 2013

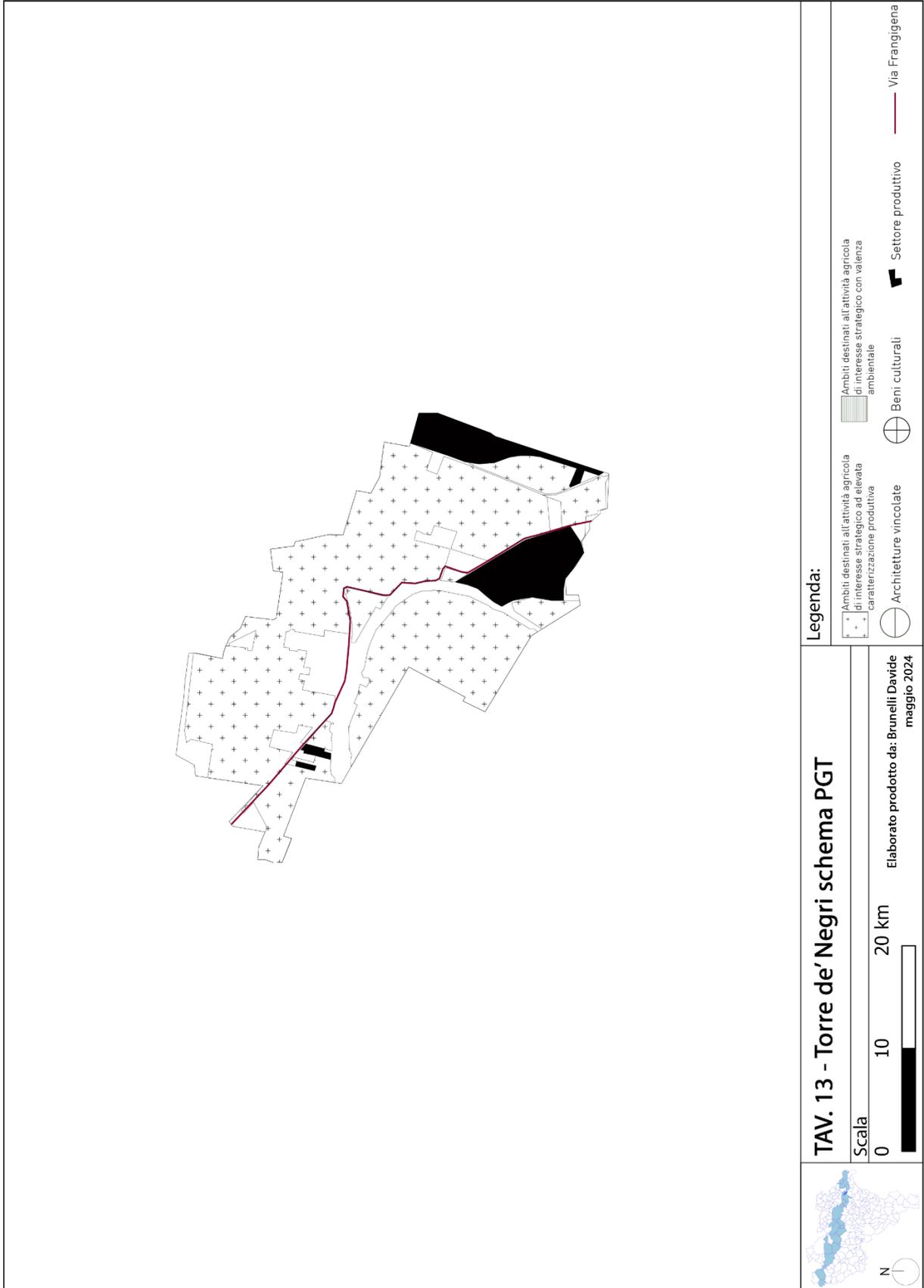


Figura 24 - Schema PGT Torre de' Negri – Rappresentazione territorio di Torre de' Negri andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.14 Costa de' Nobili⁴⁷

Il paese, che si trova nella zona del Basso Pavese, ha un'edificazione rada e frammentaria di recente costruzione, che si sviluppa con una direttrice verso nord in direzione di Corteolona. Costa de' Nobili ha una popolazione di 380 abitanti, confermandosi un piccolo centro caratterizzato dal passaggio della Via Francigena. L'Assessorato al Turismo punta a una valorizzazione di una rete di itinerari a percorrenza ciclabile e pedonale per la fruizione turistica e ricreativa del territorio pavese e di integrazione nei percorsi della via Francigena pavese. Questo porta a pensare a una politica prioritaria sulla tematica del potenziamento del sistema dei servizi ciclo-pedonale e della realizzazione della loro distribuzione sul territorio.

Nel Piano delle Regole si fa riferimento agli aspetti di regolamentazione e agli elementi di qualità della città costruita e che disciplina tutto il territorio comunale con l'eccezione dei nuovi interventi negli ambiti di trasformazione. In particolare i nuclei di antica formazione ed i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela secondo quanto previsto dal Dlgs 42/2004. Il patrimonio edificato di Costa de' Nobili presenta alcuni elementi di pregio, come la citata chiesa del Pollach, le rimanenze dell'antico castello e alcune parti delle vecchie cascine. Tutto ciò è presente negli elaborati grafici del Quadro conoscitivo allegati al Documento di Piano TAV. 5.

Nota di riferimento, il comune di Costa de' Nobili, insieme ai comuni di Belgioioso, Valle Salimbene, Torre d' Negri, Torre d' Arese, Spessa, Miradolo, Monticelli Pavese, Magherno, San Zenone Po e Zerbo è coinvolto nel Sistema culturale locale "Terre del Basso Pavese" che si occupa della valorizzazione del paesaggio ai sensi dell'art. 131 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio - D.L. 22.01.2004, n. 42

Comma 1: *"Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"*.

Comma 5: *"La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura (...)"*.

Da non trascurare è l'indagine conoscitiva che il PGT inserisce nel DdP come approfondimento del quadro conoscitivo territoriale e di dare ascolto alle sollecitazioni, alle necessità e alle proposte dei cittadini. È stato predisposto un questionario, sia in versione cartacea sia pubblicato sul sito web del comune, una volta compilato è stato poi restituito dai cittadini agli uffici comunali. Lo scopo è quello di carpire le informazioni riguardanti la percezione del territorio, dei suoi aspetti critici e di valore, e in merito ai bisogni e desideri della popolazione locale.

Argomenti	Problemi	(X)
Ambiente Paesaggio Agricoltura	Scarsa fruibilità	
	Scarsa tutela	
	Assenza di alberatura, siepi, corridoi vegetali	
	Poche aree protette	
	Presenza di attività produttive fuori zona	
Altro		

Tabella 4 - Estratto del questionario conoscitivo relativo al paesaggio (fonte: PGT del Comune di Costa de' Nobili, 2014)

Il PGT è stato approvato 25/01/2014

⁴⁷ Comune di Costa de' Nobili, 2014

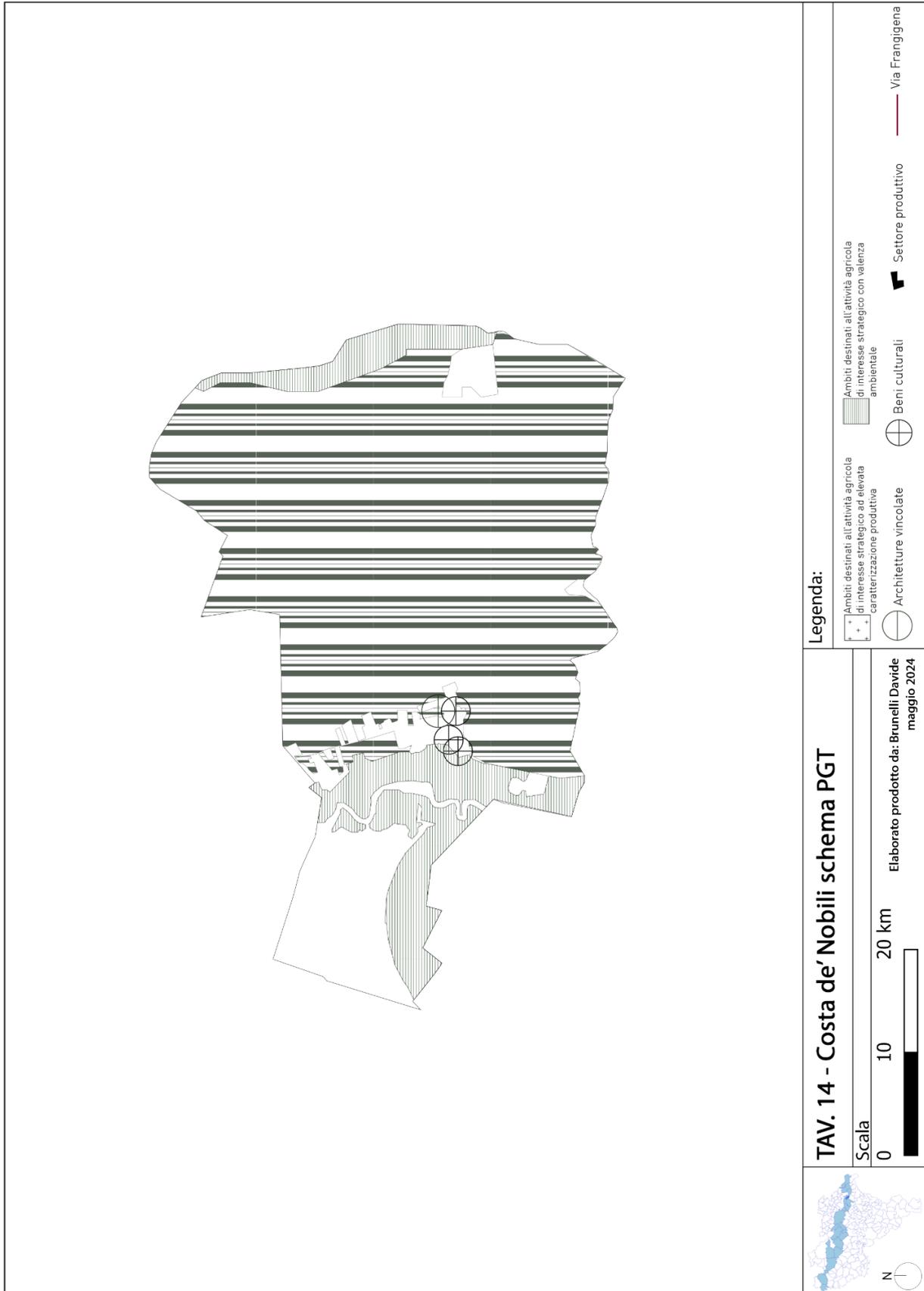


Figura 25 Schema PGT Costa de' Nobili – Rappresentazione territorio di Costa de' Nobili andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.14 Santa Cristina e Bissone⁴⁸

Il centro abitato di Santa Cristina e Bissone è formato da una popolazione di circa 1.800 abitanti, con una densità abitativa di 83,54 abt/kmq. Nei documenti del PGT si può notare che nella Relazione sia compresa una parte dedicata alla Viabilità storica di interesse. Comprende slarghi e delle piazze, nonché percorsi e strade. L'obiettivo che il PGT persegue è la salvaguardia e la valorizzazione paesistica sia del percorso, sia degli elementi accessori. La tutela dovrà riguardare principalmente i percorsi o i tracciati per i quali è ancora riscontrabile la struttura storica, ma anche la traccia "calco" negli orientamenti culturali, edilizi ecc. Si incontreranno i manufatti e le opere d'arte connesse che sono comprese nella prossimità del percorso. L'azione di tutela potrà essere differenziata in relazione alla "Rilevanza" del tracciato o infrastruttura, da valutarsi principalmente rispetto ai seguenti fattori:

- a) importanza storico - culturale;
- b) appartenenza ad un sistema territoriale definito;
- c) leggibilità della struttura;
- d) consistenza e continuità del tracciato.

In sede di pianificazione locale, ed in relazione all'importanza dei tracciati, potranno essere individuate fasce di rispetto da sottoporre a regolamentazione paesistica sia per quanto riguarda la tipologia degli insediamenti fronteggianti, sia per il mantenimento del decoro ambientale (compresa la limitazione della cartellonistica). Norme specifiche dovranno essere definite per gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti e attrezzature e per la realizzazione di nuovi tracciati e varianti che implicano il disassamento delle direttrici storiche tutelate o la formazione di manufatti e arredi. Il PGT indica particolari fasce di rispetto delle due strade, evidenziate nella tavola 17 DdP. Si nota come la Via Francigena attraversa, come nella maggior dei comuni analizzati, il centro urbano storico, percorrendo prima e dopo il territorio agricolo e rurale. Da segnalare la presenza di un fascicolo denominato 6 – IL PAESAGGIO presente nel DdP, che analizza in modo molto accurato il paesaggio e gli elementi che lo compongono.

Nella Relazione del Documento di Piano al punto 11.7.5. I PRINCIPALI EDIFICI DI CARATTERE STORICO O MONUMENTALE si possono trovare edifici tutelati ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004. Nello specifico:

- Collegio di Santa Cristina;
- Castello di Bissone;
- Chiesa di Santa Cristina;
- Chiesa di Bissone.

Il PGT del comune di Santa Cristina nei suoi elaborati, presenti nel Documento di Piano, ne ha uno che focalizza l'attenzione solo sul paesaggio. Denominato Fascicolo 6 – IL PAESAGGIO, affronta il paesaggio in tre parti:

Parte I - Il piano del paesaggio di Santa Cristina e Bissone secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Parte II - Il piano del paesaggio di Santa Cristina e Bissone secondo le "modalità per la pianificazione comunale" della l.r. n. 12/2005.

Parte III - Le scelte del piano del paesaggio del PGT di Santa Cristina e Bissone.

In sintesi la prima parte affronta il tema del paesaggio nel PGT attraverso una lettura delle norme del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il piano recepisce le norme e gli

⁴⁸ Comune di Santa Cristina e Bissone, 2011

orientamenti contenuti nel QRP (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e degli elaborati dispositivi e di indirizzo del PPR e del PTCP per assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche.

Seconda parte è relativa alla l.r. n. 12/2005, la quale assume come riferimento metodologico la DGR 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all’allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”.

Infine, priorità del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica è l’obiettivo che l’Amministrazione comunale inserisce nel PGT.

Per la complessità e la struttura del documento, si è voluto puntare l’attenzione su alcune parti, escludendo, non perché non sia importanti, le parti in cui vi è una lettura dei vari strumenti legislativi e normativi, dando più spazio e risalti alle parti in cui si parla di degrado, recupero e le scelte del PGT applicate.

Nello specifico il concetto di degrado e di compromissione è legato alla perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali, ma anche alla banalizzazione, impoverimento e perdita dei caratteri paesistici storicamente acquisiti.

Il degrado comporta il mancato raggiungimento di una nuova qualità sul piano dell’abitabilità dei luoghi (non solo da parte della specie umana), strettamente connessa all’arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).

È necessario, però, distinguere il degrado paesistico, che può essere inteso come “deterioramento” dei caratteri paesistici, determinato da fenomeni di abbandono, ma anche di innovazione, dove si inseriscono trasformazioni incoerenti con le caratteristiche del paesaggio preesistente. Mentre la compromissione paesistica, come “distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria” determinata da eventi naturali o interventi antropici. Il termine può essere definito come contrario di “valorizzazione paesistica.

Si può così affermare che le alterazioni del paesaggio determinano livelli di degrado più o meno significativi, in relazione al livello di rilevanza e di integrità dei valori paesaggistici. Le aree e gli ambiti a maggior “rischio” di degrado sono quindi con condizioni di maggiore “vulnerabilità”, che sono più rilevanti e maggiormente “integre” e dunque maggiormente “sensibili”.

Successivamente si evidenziano gli elementi detrattori, ovvero elementi puntuali della qualità ambientale e paesistica, che, per loro caratteristiche intrinseche, per approcci progettuali settoriali, assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, scala di intervento inappropriata, indifferenza alle regole morfologiche del contesto, ecc., costituiscono “focolai” di degrado.

Si definiscono due tipi di detrattori, il detrattore assoluto (che provoca degrado sia dell’area su cui insistono, sia del contesto) e il detrattore relativo (che, indipendentemente dalla sua qualità, contrasta fortemente con il contesto).

Il documento tenta di elaborare “Linee guida” e individuare “Buone pratiche” proponendo i seguenti interventi di:

- MITIGAZIONE
- RIMOZIONE di manufatti, DELOCALIZZAZIONE di funzioni;
- RIPARAZIONE/RIPRISTINO/ RESTAURO dei caratteri originari;
- SOSTITUZIONE ELEMENTI INCONGRUENTI;
- RICOMPOSIZIONE /RICONTESTUALIZZAZIONE paesaggistica;

- TRASFORMAZIONE, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi;
- COMPENSAZIONE, prevalentemente concentrati negli ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

Il tema del paesaggio, nel Fascicolo 6 del PGT di Santa Cristina e Bessone, propone un iter di individuazione e di valutazione dello stesso suddiviso in 3 fasi:

FASE 1: RICOGNITIVA

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità e le relazioni che le legano tra loro, dai tre punti di vista: fisico-strutturale, storico-culturale e visivo, percettivo-simbolico.

FASE 2: CARTA DEL PAESAGGIO

La “Carta del paesaggio” contiene la rappresentazione del paesaggio come mero “repertorio di beni”, ma mette in evidenza le relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica.

FASE 3: VALUTAZIONE

Questa fase costituisce il momento di interpretazione e valutazione. La ricerca dei livelli di valore paesaggistico comporta quindi l’espressione di un giudizio di qualità, che si articola in “giudizio di rilevanza” e “giudizio di valore”, il primo è sinonimo di importanza, di bellezza (o del suo contrario), di significato, di identità e può essere intesa in senso positivo o anche negativo. Le considerazioni sulle quali può basarsi il giudizio di rilevanza paesistica sotto i due profili “estetico- percettivo” e “storico-culturale” sono riconducibili essenzialmente a tre tipi di approccio:

- approccio 1: giuridico-amministrativo - si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela, ex articoli 136 e 142 del Codice, vincoli disposti con decreto e vincoli disposti ope legis;
- approccio 2: tecnico-disciplinare - può fare riferimento, indicazioni contenute nel PPR e nel PTCP attraverso le linee guida per l’esame paesistico dei progetti e i “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18”;
- approccio 3: sociale-partecipativo – partendo dalla Convenzione europea che attribuisce molta importanza alla percezione sociale del paesaggio: si possono adottare due approcci diversi, uno consiste nel costruire una “mappa delle memorie e dei significati simbolici” e poi proporla alla verifica dei residenti. In questo approccio è utile la partecipazione degli amministratori locali e degli uffici comunali. Il secondo approccio è la mappa delle attribuzioni di valore, facendo riferimento al DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007.

Infine si va a costruire la Carta della Sensibilità del Paesaggio in cui vi sono le scelte dell’Amministrazione, individuando nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico, si va a evidenziare i rischi, le potenzialità e le opportunità paesaggistiche, infine si propongono gli obiettivi generali di tutela, definiti in:

- la conservazione o il mantenimento dei caratteri paesaggistici più qualificanti
- la gestione della trasformazione,
- l’avvio di processi di riqualificazione paesistica e rifunzionalizzazione

Il PGT è stato approvato 15/03/2011

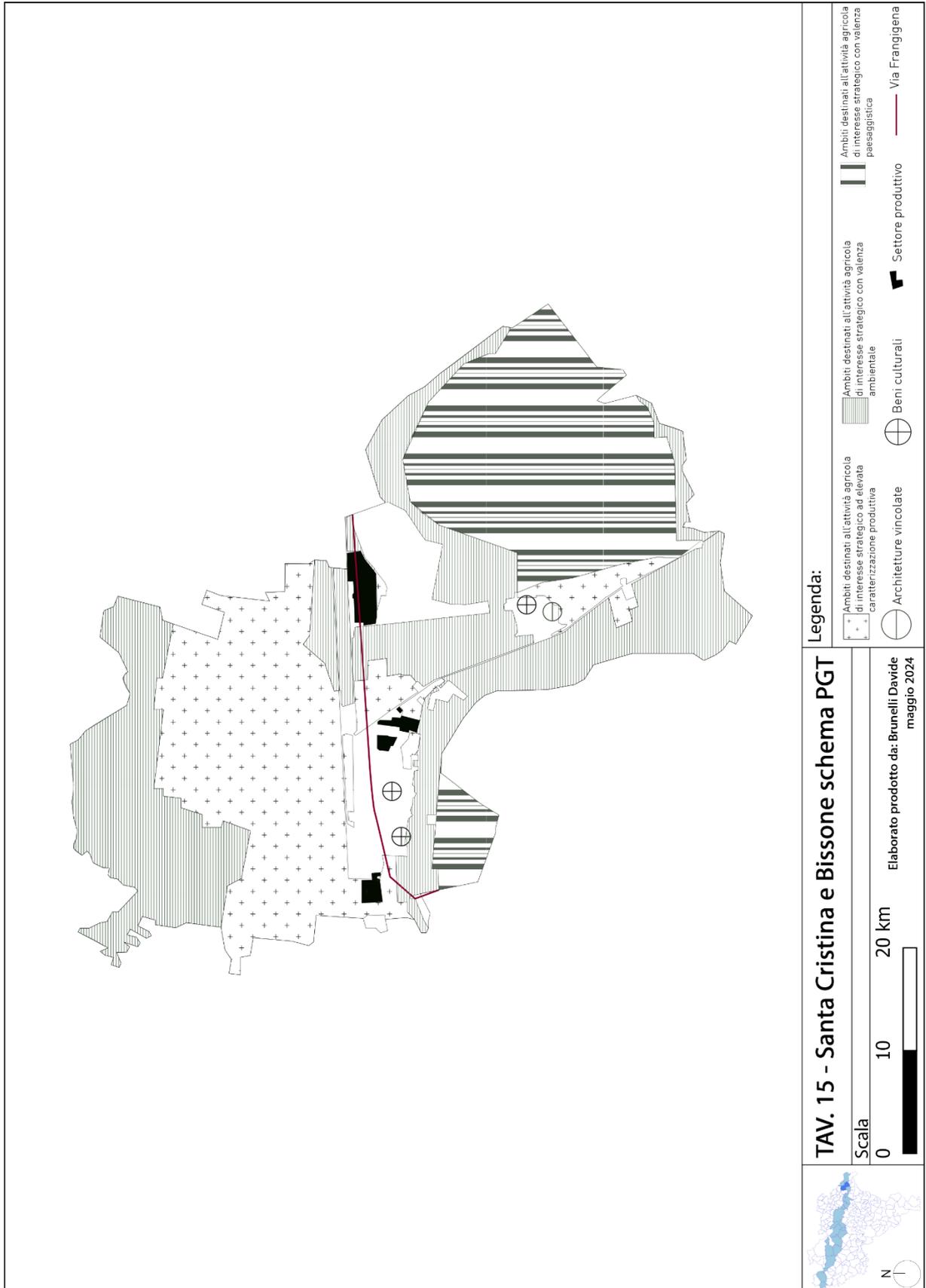


Figura 26 - Schema PGT Santa Cristina e Bissonne – Rappresentazione territorio di Santa Cristina e Bissonne andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.15 Miradolo Terme⁴⁹

Miradolo Terme è uno dei comuni più grossi che si incontra sulla Via Francigena pavese. Famoso per le sorgenti termali, nel 1938 il comune assunse la denominazione di Miradolo Terme in riconoscimento alla secolare attività termale che si svolgeva dal 1912. La fondazione del complesso idroterapico delle "Saline di Miradolo", sotto il patrocinio dell'Università di Pavia, ne gestisce l'uso. Nella Relazione del Paesaggio (DdP 06) è descritto il modo molto dettagliato il 'Sentiero del Giubileo' (vedi tab.), al contrario del tracciato della Via Francigena che non viene né menzionata nei documenti descrittivi (Relazione di Piano) e né negli elaborati grafici.

02 - Sentiero del Giubileo

Itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Collega in senso nord-sud il Varesotto (Ponte Tresa) – e la Valle Spluga (con una bretella) - con l'Oltrepò Pavese (Passo del Penice) offrendo in questo senso un'alternativa al tradizionale percorso della Via Francigena (intersecata all'altezza di Pavia) e un'integrazione alla stessa valorizzando il tracciato 'romeo' oltrepadano passante per la Valle Staffora, Bobbio e l'Alto Piacentino. Risulta essere, con il Sentiero E1, una delle poche possibilità di attraversamento della valle del Po su percorsi protetti. È comune in alcuni tratti con il Sentiero E1, l'itinerario del Ticino, la greenway Milano-Varzi. Inoltre a questo sentiero si affiancano, in funzione ciclabile, alcuni tratti della rete ciclabile della Provincia di Varese. In particolare: la ciclabile della Valganna, la ciclabile del Lago di Varese e la connessione Lago di Varese-Parco del Ticino.

Punto di partenza: Ponte Tresa – Passo dello Spluga.

Punto di arrivo: Passo del Penice – Corte S. Andrea.

Lunghezza complessiva: 400 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, in alcuni tratti ciclisti

Tipologia del percorso: sentieri, strade arginali e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Varese, Como, Pavia.

Province attraversate: Varese, Milano, Pavia, Sondrio, Como, Lodi.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio delle colline moreniche, paesaggio delle valli fluviali scavate, paesaggio della pianura irrigua, paesaggio appenninico.

Figura 27 - Sentiero del Giubileo (fonte: DdP 06 del PGT del Comune di Miradolo Terme)

I vincoli monumentali sono illustrati nella tav.3 Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali. Osservando la tavola si nota che gli Edifici storici sono vincolati "OPE LEGIS" Edifici pubblici risalenti a oltre settantant'anni - Art.12, comma 1, D.Lgs 42/2004. Nella fattispecie sono identificati i seguenti edifici:

- Chiesa S.Maria in Monte Aureto
- Chiesa S.Michele Arcangelo
- Chiesa dei Santi Quirico e Giuditta
- Chiesa S.Giuseppe e Gaetano
- Chiesa dell'Annunciazione di Maria
- Chiesa di S.Carlo
- Municipio
- Scuole elementari e medie
- Cascina Somaglia - vincolo diretto Art.10, comma 1, D.Lgs 42/2004.

Il PGT del comune di Miradolo Terme nei suoi elaborati, presenti nel Documento di Piano, ne ha uno che focalizza l'attenzione solo sul paesaggio. Denominato Fascicolo 6 – IL PAESAGGIO, affronta il paesaggio in tre parti:

⁴⁹ Comune di Miradolo Terme, 2013

Parte I - Il piano del paesaggio di Miradolo Terme secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Parte II - Il piano del paesaggio di Miradolo Terme secondo le “modalità per la pianificazione comunale” della l.r. n. 12/2005.

Parte III - Le scelte del piano del paesaggio del PGT di Miradolo Terme.

In sintesi la prima parte affronta il tema del paesaggio nel PGT attraverso una lettura delle norme del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il piano recepisce le norme e gli orientamenti contenuti nel QRP (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e degli elaborati dispositivi e di indirizzo del PPR e del PTCP per assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche.

Seconda parte è relativa alla l.r. n. 12/2005, la quale assume come riferimento metodologico la DGR 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all’allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”.

Infine, priorità del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica è l’obiettivo che l’Amministrazione comunale inserisce nel PGT.

Per la complessità e la struttura del documento, si è voluto puntare l’attenzione su alcune parti, escludendo, non perché non sia importanti, le parti in cui vi è una lettura dei vari strumenti legislativi e normativi, dando più spazio e risalti alle parti in cui si parla di degrado, recupero e le scelte del PGT applicate.

Nello specifico il concetto di degrado e di compromissione è legato alla perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali, ma anche alla banalizzazione, impoverimento e perdita dei caratteri paesistici storicamente acquisiti.

Il degrado comporta il mancato raggiungimento di una nuova qualità sul piano dell’abitabilità dei luoghi (non solo da parte della specie umana), strettamente connessa all’arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).

È necessario, però, distinguere il degrado paesistico, che può essere inteso come “deterioramento” dei caratteri paesistici, determinato da fenomeni di abbandono, ma anche di innovazione, dove si inseriscono trasformazioni incoerenti con le caratteristiche del paesaggio preesistente. Mentre la compromissione paesistica, come “distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria” determinata da eventi naturali o interventi antropici. Il termine può essere definito come contrario di “valorizzazione paesistica.

Si può così affermare che le alterazioni del paesaggio determinano livelli di degrado più o meno significativi, in relazione al livello di rilevanza e di integrità dei valori paesaggistici. Le aree e gli ambiti a maggior “rischio” di degrado sono quindi con condizioni di maggiore “vulnerabilità”, che sono più rilevanti e maggiormente “integre” e dunque maggiormente “sensibili”.

Successivamente si evidenziano gli elementi detrattori, ovvero elementi puntuali della qualità ambientale e paesistica, che, per loro caratteristiche intrinseche, per approcci progettuali settoriali, assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, scala di intervento inappropriata, indifferenza alle regole morfologiche del contesto, ecc., costituiscono “focolai” di degrado.

Si definiscono due tipi di detrattori, il detrattore assoluto (che provoca degrado sia dell’area su cui insistono, sia del contesto) e il detrattore relativo (che, indipendentemente dalla sua qualità, contrasta fortemente con il contesto).

Il documento tenta di elaborare “Linee guida” e individuare “Buone pratiche” proponendo i seguenti interventi di:

- MITIGAZIONE
- RIMOZIONE di manufatti, DELOCALIZZAZIONE di funzioni;
- RIPARAZIONE/RIPRISTINO/ RESTAURO dei caratteri originari;
- SOSTITUZIONE ELEMENTI INCONGRUENTI;
- RICOMPOSIZIONE /RICONTESTUALIZZAZIONE paesaggistica;
- TRASFORMAZIONE, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi;
- COMPENSAZIONE, prevalentemente concentrati negli ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

Il tema del paesaggio, nel Fascicolo 6 del PGT di Miradolo Terme, propone un iter di individuazione e di valutazione dello stesso suddiviso in 3 fasi:

FASE 1: RICOGNITIVA

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità e le relazioni che le legano tra loro, dai tre punti di vista: fisico-strutturale, storico-culturale e visivo, percettivo-simbolico.

FASE 2: CARTA DEL PAESAGGIO

La “Carta del paesaggio” contiene la rappresentazione del paesaggio come mero “repertorio di beni”, ma mette in evidenza le relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica.

FASE 3: VALUTAZIONE

Questa fase costituisce il momento di interpretazione e valutazione. La ricerca dei livelli di valore paesaggistico comporta quindi l’espressione di un giudizio di qualità, che si articola in “giudizio di rilevanza” e “giudizio di valore”, il primo è sinonimo di importanza, di bellezza (o del suo contrario), di significato, di identità e può essere intesa in senso positivo o anche negativo. Le considerazioni sulle quali può basarsi il giudizio di rilevanza paesistica sotto i due profili “estetico- percettivo” e “storico-culturale” sono riconducibili essenzialmente a tre tipi di approccio:

- approccio 1: giuridico-amministrativo - si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela, ex articoli 136 e 142 del Codice, vincoli disposti con decreto e vincoli disposti ope legis;
- approccio 2: tecnico-disciplinare - può fare riferimento, indicazioni contenute nel PPR e nel PTCP attraverso le linee guida per l’esame paesistico dei progetti e i “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18”;
- approccio 3: sociale-partecipativo – partendo dalla Convenzione europea che attribuisce molta importanza alla percezione sociale del paesaggio: si possono adottare due approcci diversi, uno consiste nel costruire una “mappa delle memorie e dei significati simbolici” e poi proporla alla verifica dei residenti. In questo approccio è utile la partecipazione degli amministratori locali e degli uffici comunali. Il secondo approccio è la mappa delle attribuzioni di valore, facendo riferimento al DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007.

Infine si va a costruire la Carta della Sensibilità del Paesaggio in cui vi sono le scelte dell’Amministrazione, individuando nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico, si va

a evidenziare i rischi, le potenzialità e le opportunità paesaggistiche, infine si propongono gli obiettivi generali di tutela, definiti in:

- la conservazione o il mantenimento dei caratteri paesaggistici più qualificanti
- la gestione della trasformazione,
- l'avvio di processi di riqualificazione paesistica e rifunzionalizzazione

Il PGT è stato approvato 15/07/2013

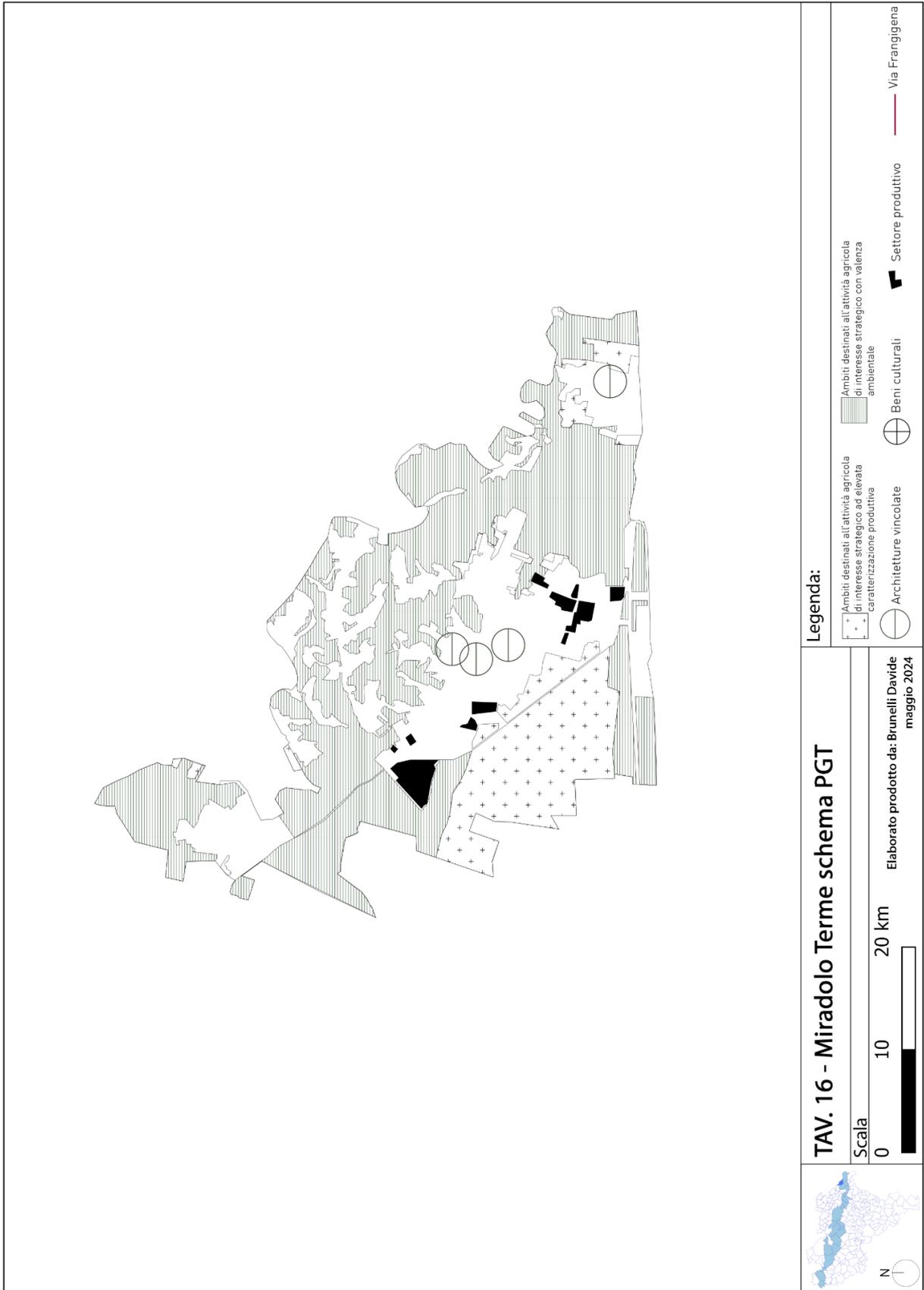


Figura 28 - Schema PGT Miradolo Terme – Rappresentazione territorio di Miradolo Terme andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.2.16 Chignolo Po⁵⁰

Nel IX sec. Chignolo fu concesso in beneficio da re Berengario ai monaci benedettini di S. Cristina, il vicino monastero di fondazione longobarda, che scelse come feudatari stabili la famiglia milanese dei Pusterla. Dopo lunghe contese tra questi ultimi e i Visconti, il feudo passò, infine, dal 1486 alla nobile famiglia Cusani, che conservò il patronato fino al 1936. Il centro abitato di Chignolo Po è molto importante per il tragitto della Via Francigena in cui vi è anche la presenza del Castello. Passando ai giorni nostri il comune di Chignolo Po è un centro abitato di 3.932 abitanti, con una densità 168,12 abt/kmq; ha uno sviluppo da Est-Ovest seguendo anche la litografia del territorio. Il percorso della Via Francigena.

La definizione del quadro conoscitivo dei vincoli del patrimonio culturale è stata approfondita nel fascicolo 12, dove la sezione 3 - INVENTARIO DEGLI EDIFICI DI CARATTERE STORICO E ARTISTICO E DEI VINCOLI MONUMENTALI E PAESAGGISTICI, dove vengono individuati, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, i vari manufatti suddivisi in:

- **VINCOLI ISTITUITI CON SPECIFICO PROVVEDIMENTO**

i vincoli monumentali istituiti con specifico provvedimento di tutela (art. 10 del codice) riguardano gli edifici, riportati nella seguente tabella:

N.	Descrizione	Indirizzo	Legge	Data vincolo
1	Antico oratorio di San Mauro, con affreschi	Camatta (10)	L 364/1909	25.07.1930
2	Palazzo turrito dei Marchesi Cusani Visconti	Chignolo Po	L 364/1909	24.01.1914
3	Il Montemalo ora Castellazzo	Cantonale (11)	L 364/1909	06.08.1914

Tabella 5 - Elenco vincoli monumentali (fonte: PGT del Comune di Chignolo Po, 2014)

- **VINCOLI “OPE LEGIS”**

A Chignolo Po, i vincoli monumentali “ope legis” (combinato disposto degli artt. 10 e 12 del codice, ossia gli edifici pubblici di età superiore ai 70 anni o di autore non più vivente) riguardano i seguenti edifici:

⁵⁰ Regione Lombardia, 2019

NUMERO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	
1	Chiesa di San Lorenzo	Chignolo	via XXV aprile
2	Chiesa di Santa Maria	Chignolo	via Garibaldi
3	Chiesa di San Rocco	Chignolo	via Lambrinia
4	Chiesa di San Mauro	Chignolo	via Casottina
5	Chiesa di San Grato	Chignolo	via XXV aprile
6	Chiesa di Sant'Antonio da Padova	Lambrinia	via Mameli
7	Oratorio Natività di Maria Bambina	Bosco	via Bosco
8	Oratorio di Sant'Antonio Abate	Alberone	via Cucchiani
9	Cimitero Capoluogo	Chignolo Po	via Castellazzo
10	Cimitero Lambrinia	Alberone	via don Sbarsi
11	Cimitero Alberone	Lambrinia	via Cucchiani
12	ex scuole	Lambrinia	via Mameli
13	ex scuole	Alberone	via Cucchiani
14	Sala SOMS	Chignolo Po	via XXV aprile
15	Municipio ex filanda	Chignolo Po	Via G. Marconi 8
16	Ex Municipio ed ex scuole	Chignolo Po	via XXV aprile
17	Scuola materna	Lambrinia	via Mameli
18	Museo della bonifica (vecchia Chiavica del Reale)	Bosco	Strada Arginale 5

Tabella 6 - Elenco monumenti vincolati open legis (fonte: PGT del Comune di Chignolo Po, 2014)

- **EDIFICI DI VALORE STORICO O ARTISTICO NON COMPRESI NEI VINCOLI**

L'analisi del territorio ha consentito di evidenziare alcune situazioni di particolare valore storico o artistico o di memoria locale, che è opportuno catalogare e sottoporre a tutela. Esse sono elencate nella tabella seguente e sono da sottoporre a verifica, specie nei casi in cui la Soprintendenza non ne ha ancora valutato l'assenza di valore.

Chignolo Po è l'ultimo comune presente nella Provincia di Pavia, il percorso della Via Francigena continua con il comune di Orio Litta che si trova nel Lodigiano.

Il PGT è stato approvato 14/03/2014

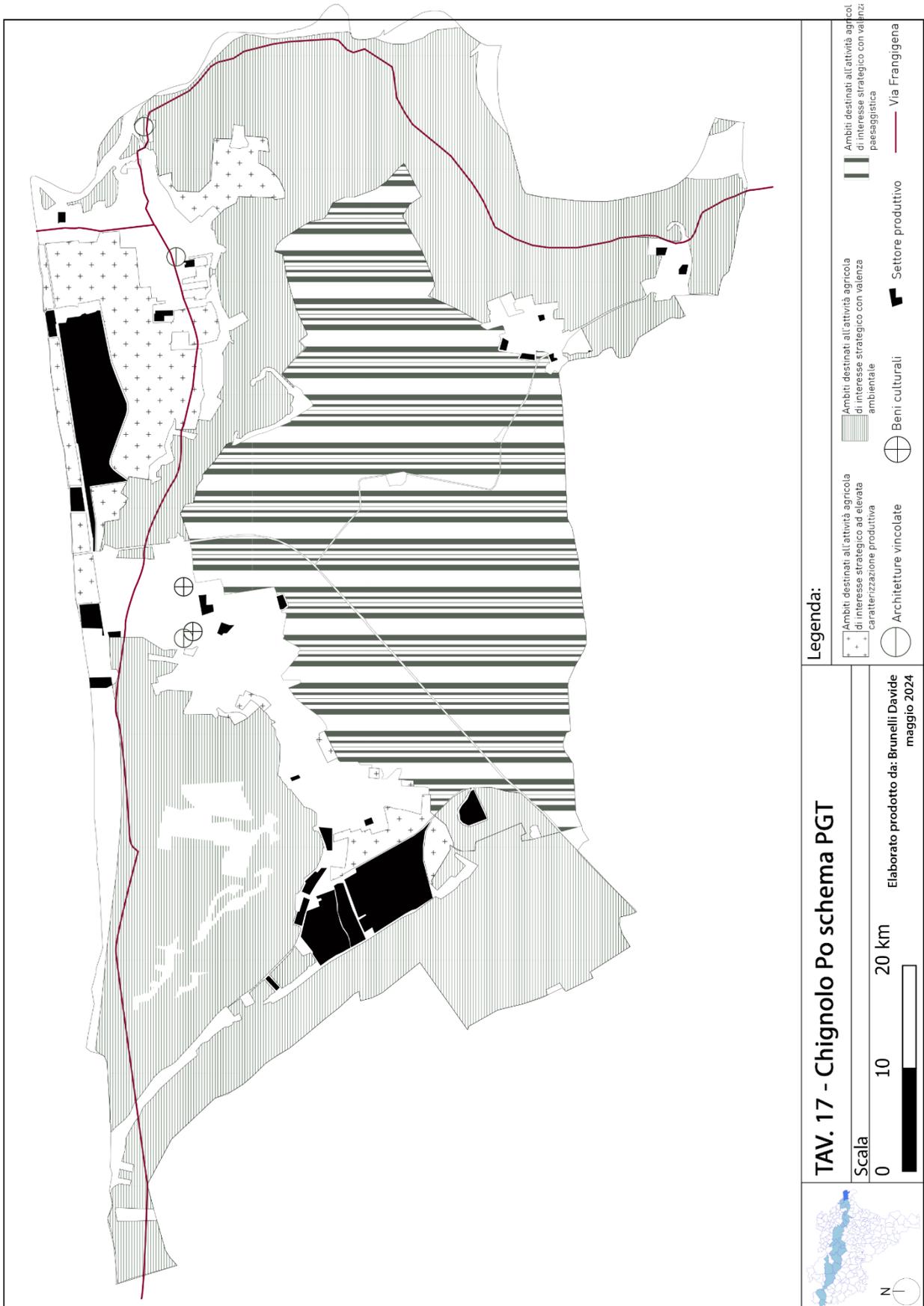


Figura 29 - Schema PGT Chignolo Po – Rappresentazione territorio di Chignolo Po andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.3 La variante nella ‘bassa’ Francigena

Come riportato nel paragrafo su Linarolo, il percorso della Via Francigena in alcuni documenti, tra cui PGT e PTCP, prende una direzione differente da quella mappata dall’AEVF. Nello specifico i dati reperiti dalle fonti ufficiali europee seguono un percorso più interno, attraversando ambiti rurali e urbani, mantenendo dunque un paesaggio simile in tutto il tratto pavese della Via.

Si riscontra invece dal Piano di Coordinamento Provinciale e dai Piano di Governo del Territorio dei comuni interessati una variante di percorso, quasi più naturalistica. Questa variante costeggia il fiume Po nella zona tra Belgioioso e Chignolo, non seguendo più un tragitto rettilineo tra i centri urbani elencati nei capitoli precedenti, ma segue una morfologia naturale.

Questa alternativa nasce da diversi fattori: il primo può essere accostato alla mobilità dolce, ovvero un percorso che attraversa boschi, riserve, che percorre argini e quanti altri elementi naturali che caratterizzano il paesaggio pavese. L’user insieme alla sua bicicletta ‘allunga’ il tradizionale percorso per vivere esperienze immerse nel verde.

Questa ipotesi si concretizza attraverso anche il sito AEVF che differenzia il percorso dei pellegrini a piedi da quello utilizzato dai viaggiatori che utilizzano biciclette e/o altri mezzi dolci. Dunque è ipotizzabile che la Provincia di Pavia abbia semplificato la lettura del percorso considerando o tutti e due i percorsi (senza alcuna distinzione) dando all’user la possibilità di scegliere, o che abbia considerato un percorso che vada a intercettare la ciclovia VenTo proprio, per favorire una sinergia tra i due percorsi.

Un piccolo accenno, estrapolato dal sito web ufficiale, che possiamo trovare alla ciclovia VenTo⁵¹ è doveroso, soprattutto soffermandosi al tratto tra Pavia a Lambrina, fraz. Chignolo Po. In particolare la ciclovia VenTo e i suoi user si ripercuotono sui comuni interessati dalla Via Francigena, ma, inevitabilmente, nelle aree limitrofe ai comuni stessi. Attualmente è presente la ciclovia VenTo, progetto di un’infrastruttura territoriale ciclabile di oltre 700 km che corre lungo gli argini del fiume Po da Venezia a Torino. L’intento è di generare occupazione ed economie a partire da una nuova idea di turismo lento. Lo scopo è di cercare azioni in grado di tenere in vita piccoli comuni, lontani dai grandi centri, in crisi di identità e di idee, soggetti a spopolamento e invecchiamento della popolazione, in modo tale da garantirgli un futuro tramite risorse sconosciute a territori principalmente naturali. Un ulteriore obiettivo è di ricucire la bellezza scomposta ma capillarmente presente in queste terre, rendendola fruibile e accessibile a un pubblico più ampio dei soli abitanti. Il principio di VenTo coincide coi i principi della Via Francigena ed è per questo che una variante del tracciato storico può essere un beneficio al territorio. L’obiettivo del progetto è quello di realizzare una pista ciclopedonale per tutta la lunghezza del percorso con la sicurezza di potersi muovere tranquillamente in bicicletta o a piedi. Il progetto della ciclovia VenTo ricalca alcuni principi della Via Francigena. La volontà può essere quella che miri alle possibilità di unione delle due ‘infrastrutture dolci’ per creare una rete. Oltre a una vicinanza e a una similitudine per i criteri e per obiettivi che le due vie si sono poste, si è presenti anche una sovrapposizione di percorso. Presso la località di Borgo Ticino, in particolare dal Ponte Coperto, la ciclovia VenTo si unisce alla Via Francigena continuando sullo stesso percorso fino a Belgioioso e oltre, per poi ricongiungersi a Orio Litta.

Nel percorrere la variante di percorso ci si imbatte in beni che vengono tutelati dello strumento regolatore: il PGT. Successivamente si andrà a descrivere i beni culturali presenti nei comuni che compongono il percorso alternativo.

Come riportato nelle parti precedenti il percorso della Via Francigena si sviluppa proponendo una variante.

⁵¹ Politecnico di Milano, 2020

Mettendo in primo piano le permanenze storiche presenti, questo percorso, risulta essere più naturalistico, costeggia il fiume Po a sud della Provincia. Non attraversando i centri urbani, i beni storico-culturali presenti non sono così intuitivi da raggiungere, se non ponendo deviazioni al percorso.

Infine, come si vedrà successivamente, i centri urbani non hanno edifici e/o manufatti di grande importanza, molti rimandano alla normativa del Codice dei Beni culturali la tutela dei beni architettonici e ambientali, la difesa dell'ambiente e il loro mantenimento.

La Strada Francigena fu un itinerario di pellegrinaggio e non una strada progettata e realizzata secondo criteri definiti come quelle di oggi. I tracciati avevano diverse forme e soprattutto avevano un differente stato manutentivo. Si sa che fu un tracciato utilizzato, in quel periodo, più di altri per fini commerciali. Non si può escludere, sempre parlando di Francigena, la coeva esistenza di un percorso montano oltrepadano: da Pavia a Bobbio per Chignolo Po o la Valle Versa, ma su tutte le ipotesi di percorsi diversi emerge la Francigena 'bassa' che ripercorre la Postumia da Piacenza a Chignolo Po, in alternativa a quella 'alta' passante per Pavia e Vercelli.

Nel percorrere la variante di percorso si nota un paesaggio agricolo fluviale vista la vicinanza e la presenza del Po. Il paesaggio, la sua tutela e valorizzazione viene definito in un primo step dal PPR di Regione Lombardia, successivamente dal PTCP e infine dal PGT dei singoli comuni. Questa parte ha il compito di proporre un'analisi, come quelle dei capitoli precedenti, su questa parte del territorio per verificarne la coerenza e la struttura.

Mettendo in primo piano il paesaggio, questo percorso, risulta essere più naturalistico, costeggia il fiume Po a sud della Provincia. Non attraversando i centri urbani si presuppone che la Via generi un paesaggio più naturale e forse più approssimato a quello della rete viaria intorno all'anno Mille.

Lo scopo di questa parte è quello di valutare un percorso alternativo ponendo l'accento sulla natura e su come questa viene valorizzata e tutelata rispetto alle tappe precedenti che in un certo senso debbono amalgamare il paesaggio naturale, agricolo e antropico in strategie, indirizzi e azioni per tutelare la Via Francigena, il tessuto storico e le permanenze agricolo-rurali.

2.3.1 Spessa⁵²

Piccolo insediamento del Pavese, si estende verso Sud da Pavia; nello specifico lo si raggiunge percorrendo la strada SP09 che da Torre de' Negri porta in prima battuta alla frazione Sostegno e poi al centro abitato del comune di Spessa. Comune pavese di 551 abitanti, dato riferito al 2022, con una densità abitativa di 45,29 abt/kmq. Analizzando il PGT si riscontra subito una carenza di documenti, ci si focalizza sulla lettura della Relazione Tecnica nella quale, al paragrafo riferito al Quadro Conoscitivo si evince che il territorio, e di conseguenza il 'comune', è stato bonificato e lavorato da molti popoli, tra cui Etruschi, Romani, Galli e infine i monaci Benedettini. Zona importante per le popolazioni antiche perché si trovava su un reticolo di percorsi che ha dato origine a una serie di edifici come cascine e castelli costruiti da chi poi coltivava i terreni. Tra i percorsi che insistevano sul territorio vi è anche la Via Francigena. Nel Quadro Conoscitivo si sottolinea l'importanza di valorizzazione del territorio attraverso la Via con progetto di marketing e di fruizione del territorio sovra comunale, ma si lascia alla Provincia di Pavia la competenza, che prevede nelle proprie linee di sviluppo molti obiettivi coincidenti con quelli contenuti nel Documento di Piano, i progetti delle ciclovie lungo gli argini del Po, piuttosto che la via Francigena. Si vuole ricordare che nel Piano delle Regole interventi sulle ciclovie devono essere studiati unitariamente nella forma, nei materiali e nella simbologia, per garantire una caratterizzazione del paesaggio e permettere una lettura gerarchica del territorio.

Come anticipato la documentazione che compone il PGT è carente, i Documenti che lo formano sono poveri di contenuti e ciò non ha permesso ad una analisi approfondita, tanto che l'uso del suolo in prossimità della Via Francigena non è riscontrabile, ma solo ipotizzabile dalla tavola 01.B TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO.

La Via Francigena entra nel territorio di Spessa subito nella frazione di Sostegno, si trova subito un paesaggio formato da un agglomerato di edifici nel raggiungere il capoluogo attraversa un paesaggio agricolo percorrendo la strada Provinciale. Entra nel centro abitato di Spessa e lo attraversa da Nord a Sud, lambendo il tessuto storico consolidato. Da sottolineare come ci siano aree di trasformazione polifunzionale in prossimità del tracciato. Queste possono essere potenzialità ma anche criticità. La Via Francigena prosegue poi in direzione San Zenone al Po percorrendo sempre un paesaggio agricolo e rurale.

Il PGT, in generale, tende a non normare gli edifici nei documenti che lo compongono, soprattutto in materia urbanistica, ma rimanda alle materie competenti la tutela dei beni architettonici e ambientali, la difesa dell'ambiente, l'esecuzione dei lavori pubblici, ecc ecc., avvalendosi delle norme delle Leggi nazionali e regionali. Ricorre, in particolar modo, agli approfondimenti del sito del Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.) pubblicato dalla Regione Lombardia. Nel medesimo sito è presente la scheda del Castello di Spessa⁵³, riconosciuto meritevole della tutela dei beni paesaggistici ai sensi dell'art. 146 del D. lgs. 42/2004., sebbene non essendo inserita negli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, non sia soggetta a dichiarazione di notevole interesse pubblico e gli interventi siano esclusi dal parere della Soprintendenza.

L'obiettivo principale del PGT di Spessa è perseguire attraverso il governo del territorio lo sviluppo locale, ma a condizione che sia sempre garantita la sostenibilità, affinché le scelte di una generazione non esauriscano le risorse destinate alle generazioni future. Considerato che ciò non può prescindere dalla consapevolezza delle risorse e dalle potenzialità che il territorio possiede e consente e avendo riscontrato che, nella parte relativa ai beni architettonici, Spessa non ha delle risorse o peculiarità proprie (beni storici o architettonici, insediamenti industriali o commerciali, siti estrattivi, ecc.), la principale ricchezza del suo

⁵² Comune di Spessa, Home/Servizi aggiuntivi/PGT

Comune di Spessa, 2012

⁵³ Comune di Spessa, 2012 p. 10

territorio rimane il suo ambiente naturale. Affinché l'ambiente, in un'epoca dove pare che i valori materiali prevalgono su quelli immateriali, spirituali, ideologici, l'ambiente stesso è considerato elemento di valorizzazione e nel contempo si propongono politiche di conservazione.

Nel PGT sono assunte le indicazioni di livello prescrittivo del PTCP, ove i cui contenuti vengono ripresi sinteticamente. Pertanto propone i seguenti obiettivi:

- per i corpi idrici compresi nella Rete dei valori ambientali si prevede una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati;
- gli interventi di manutenzione tenderanno al recupero delle caratteristiche naturali degli alvei, della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;
- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali avverrà garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto;
- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico, sarà sottoposta a uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.

Un aspetto rilevante, definito nella relazione del Documento di Piano, riguarda le arginature, che costituiscono un elemento di notevole valore paesistico-ambientale. Gli interventi, che il PGT propone in tal caso, devono ricorrere ai criteri dell'ingegneria naturalistica e qualsiasi intervento antropico di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.

La valorizzazione del paesaggio agrario passa attraverso l'introduzione nella produzione agricola di tecniche colturali ecocompatibili, oltre che l'equipaggiamento della campagna con formazioni di siepi e filari e l'implementazione degli interventi di forestazione. Tra le attività per la valorizzazione delle aree agricole rientrano anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche effettuate dagli imprenditori agricoli ai sensi dell'Art.1 comma 423 della legge 266/05.

Basandosi sulle indicazioni contenute nelle linee d'indirizzo del PTCP, nella tavola delle sensibilità paesaggistica (TAV.03 D), il PGT individua delle aree in classe molto altE, per la massima parte coincidenti con quelle soggette a vincolo idrogeologico, che hanno mantenuto una caratterizzazione morfologica riconducibile alla rete dell'assetto idraulico – agrario del territorio ed una presenza rilevante di elementi vegetazionali lineari soggetti a tutela paesistica. A fine paragrafo si richiama la normativa statale (Codice dei Beni culturali e del paesaggio 42/2004) e la normativa regionale (12/2005) come normativa fondamentale per i criteri di tutela del paesaggio.

Gli elaborati che sviluppano graficamente quanto riportato nella Relazione sono:

- Tav.03 D Carta della sensibilità del Paesaggio;
- Tav. 03 B vincoli di piano e tutele paesaggistiche.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 25 del 24/11/2011; approvato con D.C.C. n.36 il 28/12/2012.

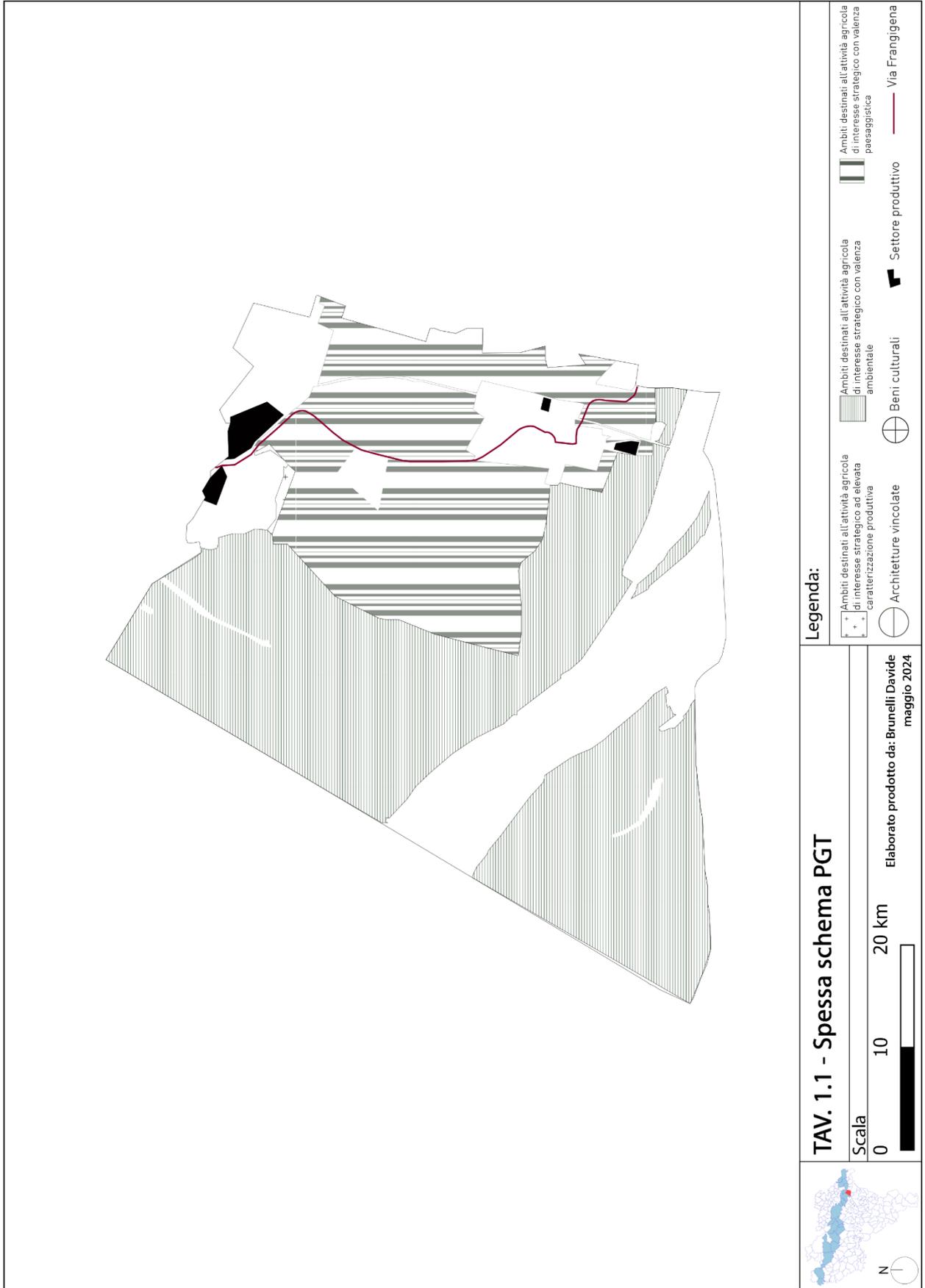


Figura 30 - Schema PGT Spessa – Rappresentazione territorio di Spessa andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.3.2 San Zenone al Po⁵⁴

San Zenone al Po si trova sulla sponda sinistra del medesimo fiume e conta 540 abitanti con una densità abitativa di 78,34 abt/kmq. Analizzando il PGT, in particolare la parte dedicata al Documento di Piano e partendo da una lettura della relazione tecnica, non si trovano riferimenti alla Via Francigena. È presente, però, una prescrizione nel capitolo 6 - *MODALITÀ DI RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI PREVALENTI DEI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE* che, facendo riferimento al PTCP della Provincia di Pavia, segnala l'individuazione di percorsi ciclo-pedonali lungo il sistema arginale utilizzando percorsi poderali esistenti. Applicazione di normative specifiche per il riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesistico.

Dato che il percorso della Via Francigena è in prossimità del fiume Po e alcuni tratti sono sull'argine, è stato necessario analizzare la tav. 02 *Vincoli*, nella quale si nota come il tracciato non ricada in zone di rispetto o di vincolo, ma rimanga interna al centro abitato. Analizzando la tav.01 Quadro Conoscitivo e la tav.05 Uso del suolo, si osserva che la Via Francigena percorre il centro storico e mantiene un carattere rurale esternamente ad esso, dato che attraversa, percorrendo strade bianche e/o asfaltate, il paesaggio agricolo che caratterizza il territorio.

La Relazione del PGT di San Zenone al Po è stata strutturata secondo una lettura analitica e una sezione corposa analizza gli aspetti metodologici e i risultati attesi.

I Beni culturali non sono descritti, ma sintetizzati e inseriti all'interno di una tabella. Infatti, gli Ambiti tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004, mediante decreto della Soprintendenza per i Beni Architettonici della Lombardia, sono inseriti in una tabella dove l'unica voce è Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo (Decreto del 8.11.1982 numero 381 progressivo archivio vincoli). Questo bene è riportato nella tavola DP02_Carta dei vincoli e sintesi della pianificazione dei comuni confinanti.

La pianificazione locale per il PGT di San Zenone al Po deve rispondere ai criteri di coerenza e integrazione con i documenti pianificatori sovraordinati, attualmente rappresentati dal Piano Territoriale Regionale (PTR, approvato definitivamente con DCR n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, che integra il Piano Paesistico Regionale – PPR, già approvato con provvedimento n. VIII/6447 del 16 gennaio 2008 come strumento di integrazione e modifica del PTPR approvato con DCR VII/197 del 6 marzo 2001) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, approvato nel novembre 2003 ed anch'esso in fase di adeguamento ai contenuti della LR 12/05).

La costruzione del quadro conoscitivo del paesaggio nel PGT si formula da un'analisi dello stato di fatto del paesaggio, che viene necessariamente declinato all'interno del PGT. Coerentemente ai relativi specifici contenuti sono stati sintetizzati i criteri di tutela nella seguente tabella, in particolare sono state evidenziate in giallo le caselle relative all'elaborazione delle analisi.

Tutto ciò rappresentato nell'elaborato grafico DP.06 – Carta del Paesaggio.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 29 del 02/12/2013; approvato con D.C.C. n.34 il 25/11/2014.

⁵⁴ Comune di San Zenone al Po, 2014

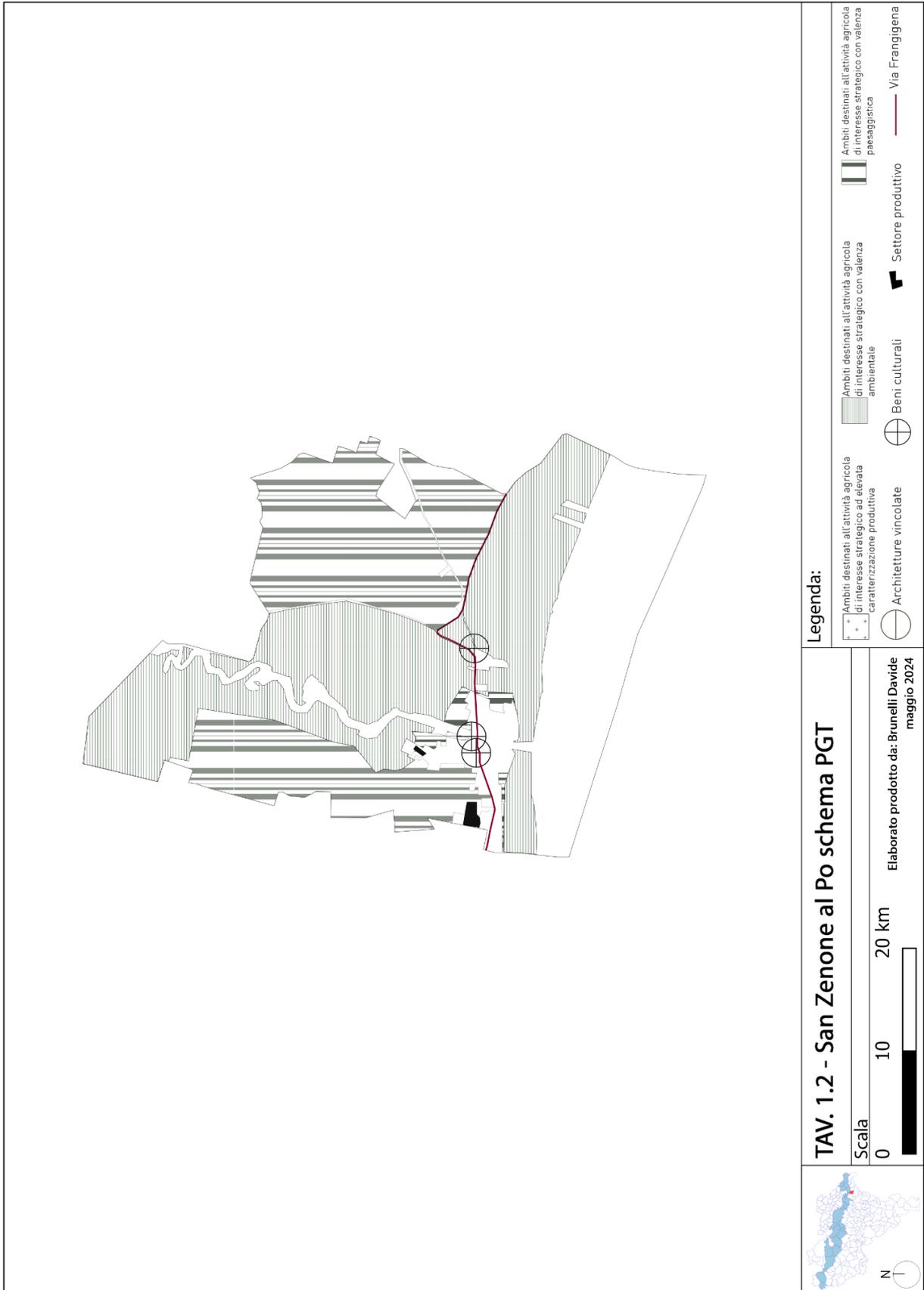


Figura 31 - Schema PGT San Zenone al Po – Rappresentazione territorio di San Zenone al Po andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.3.3 Zerbo⁵⁵

Il comune di Zerbo è un piccolo paese in prossimità del fiume Po e ricorda una grande cascina, dato che il numero di abitanti si limita a circa 396 (62,25 abt/kmq). La pianificazione territoriale si basa su un territorio agricolo con zone di vincolo dettate dalle fasce di rispetto idrogeologico. Il tessuto residenziale è principalmente compatto, definisce il tessuto storico, facile da intuire dalla tavola *D.P.1.1 – Scenario strategico locale*. Nella tavola *D.P.1.2 – Previsioni di Piano* si evincono aree dedicate a uno sviluppo residenziale e sarebbe interessante riferire se le previsioni, datate alla realizzazione del Piano, siano state attuate o se si siano rimaste inalterate, cambiando magari destinazione d'uso.

La Via Francigena viene citata nella relazione tecnica con lo scopo di promuovere ed incentivare la mobilità dolce, ciclabile e pedonale, attraverso l'individuazione di una rete di percorsi ciclabili, che si sviluppano nelle aree agricole e di particolare interesse paesistico ed ambientale. L'obiettivo, infatti, è migliorare il sistema della mobilità locale e l'accessibilità alle attrezzature e la fruizione del Paesaggio.

La viabilità di connessione sovralocale dovrebbe prevedere un adeguamento del tracciato sulla strada provinciale Zerbo-Costa dei Nobili in ragione del fatto che questa costituisce l'unico corridoio possibile per la messa in sicurezza del territorio e degli abitanti nel caso di piene del Po. Il piano propone un sistema di percorsi ciclabili e pedonali finalizzati soprattutto alla fruizione delle attrezzature pubbliche esistenti e si tende a declinare a scala locale il progetto Rete Verde della Provincia di Pavia, promosso dall'Assessorato al Turismo e alle Attività Termali, allo scopo di definire una rete di itinerari a percorrenza ciclabile e pedonale per la fruizione turistica e ricreativa del territorio pavese e di integrazione nei percorsi della via Francigena pavese.

Il Piano delle Regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuclei di antica formazione ed i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela secondo quanto previsto dal Dlgs 42/2004. La cartografia QC2.1b-Il sistema territoriale dei vincoli locali identifica due categorie di beni: la prima presenta Beni di interesse artistico e storico definiti dal D.Lgs 42/2004, in cui è citato il Castello di Zerbo; mentre la seconda comprende i Beni meritevoli di tutela del PGT, come l'Edificio del "Torchio" e la chiesa parrocchiale San Pietro Apostolo.

Il PGT persegue la tutela e la valorizzazione attraverso gli indirizzi del PPR, nello specifico la risorsa idrografica, con particolare attenzione alla preservazione di lanche, meandri e golene. La tutela e valorizzazione degli argini è fondamentale dato che gli argini costituiscono un elemento principale del paesaggio agrario.

*"La pianura pavese è una distesa uniforme e infinita di campi, risaie, boschi di alberi ad alto fusto; un paesaggio che colpisce per la sua regolarità"*⁵⁶, così viene definito il territorio nella relazione del Documento di Piano. Il tema del paesaggio nel piano urbanistico di Zerbo è affrontato in maniera integrata, mettendo a sistema informazioni ed elementi rilevati in fase ricognitiva che afferiscono alle qualità e alle condizioni del paesaggio nelle differenti componenti. Gli indirizzi generali del nuovo strumento di governo del territorio si basano su alcuni obiettivi essenziali:

Ambiente e paesaggio

- *Maggiore definizione del ruolo e della funzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po, perseguendo l'obiettivo di individuare funzioni ed attività compatibili con la creazione di un parco di livello sovracomunale (agricolo, ricreativo, sportivo, tempo libero, ricettivo, servizi, ecc.)*
- *Creazione di una rete di percorsi ciclabili, anche di livello sovracomunale*

⁵⁵ Comune di Zerbo, 2010

⁵⁶ Comune di Zerbo, 2010

- *Valorizzazione del sistema paesaggistico del fiume Po tramite la creazione di un sistema integrato di aree verdi, intesi come elementi di progettazione del territorio (rete ecologica locale)*
- *Incentivare la fruizione sociale e turistica locale del territorio agricolo e naturale (promozione delle ricchezze locali delle Terre del Basso Pavese);*

Aree agricole

- *Tutela delle aree agricole e del paesaggio agrario, integrate con il sistema dei parchi di livello sovracomunale;*
- *Ridefinizione delle aree agricole di frangia e interne al tessuto consolidato, intese come aree contigue al sistema urbanizzato;*
- *Mantenimento e valorizzazione delle attività agricole esistenti, conservando anche utilizzi diversi, ma integrati con l'attività agricola.*

La componente paesaggistica nel PGT di Zerbo si struttura a partire da due documenti grafici:

- La Carta del Paesaggio e della Rete Ecologica locale (DP1.4) raccoglie gli elementi significativi del paesaggio rilevati dalle indagini conoscitive e riguarda le qualità e le condizioni delle componenti paesistiche locali. La Carta del Paesaggio non è semplicemente un elaborato cartografico che mappa le singole componenti classificandole per sistema di appartenenza, ma individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Riconduce, inoltre, le componenti del paesaggio locale ad un ampio settore geografico, che comprende i paesaggi delle Valli fluviali e il sistema naturalistico in cui la vegetazione spontanea prevale. La Carta del Paesaggio si struttura soprattutto attorno al reticolo idrografico che si raccoglie soprattutto attorno al fiume Po, al canale Olonetta e alle aree di golena con la loro vegetazione spontanea costituita per lo più da boschi di salice bianco (*Salix alba*).
- La Carta della Sensibilità Paesistica dei luoghi (DP.05) costituisce la sintesi del percorso di lettura e valutazione del paesaggio esistente. Consentendo il monitoraggio periodico sullo stato del paesaggio e sull'efficacia delle politiche attivate, sia in relazione alla tutela dei caratteri e dei valori paesistici esistenti, sia rispetto alla valorizzazione degli stessi o alla riqualificazione degli ambiti degradati e alla gestione delle trasformazioni innovative del paesaggio, in un'ottica sempre auspicata di tutela attiva del paesaggio.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 07 del 30/03/2010; approvato con D.C.C. n.34 il 25/10/2010.

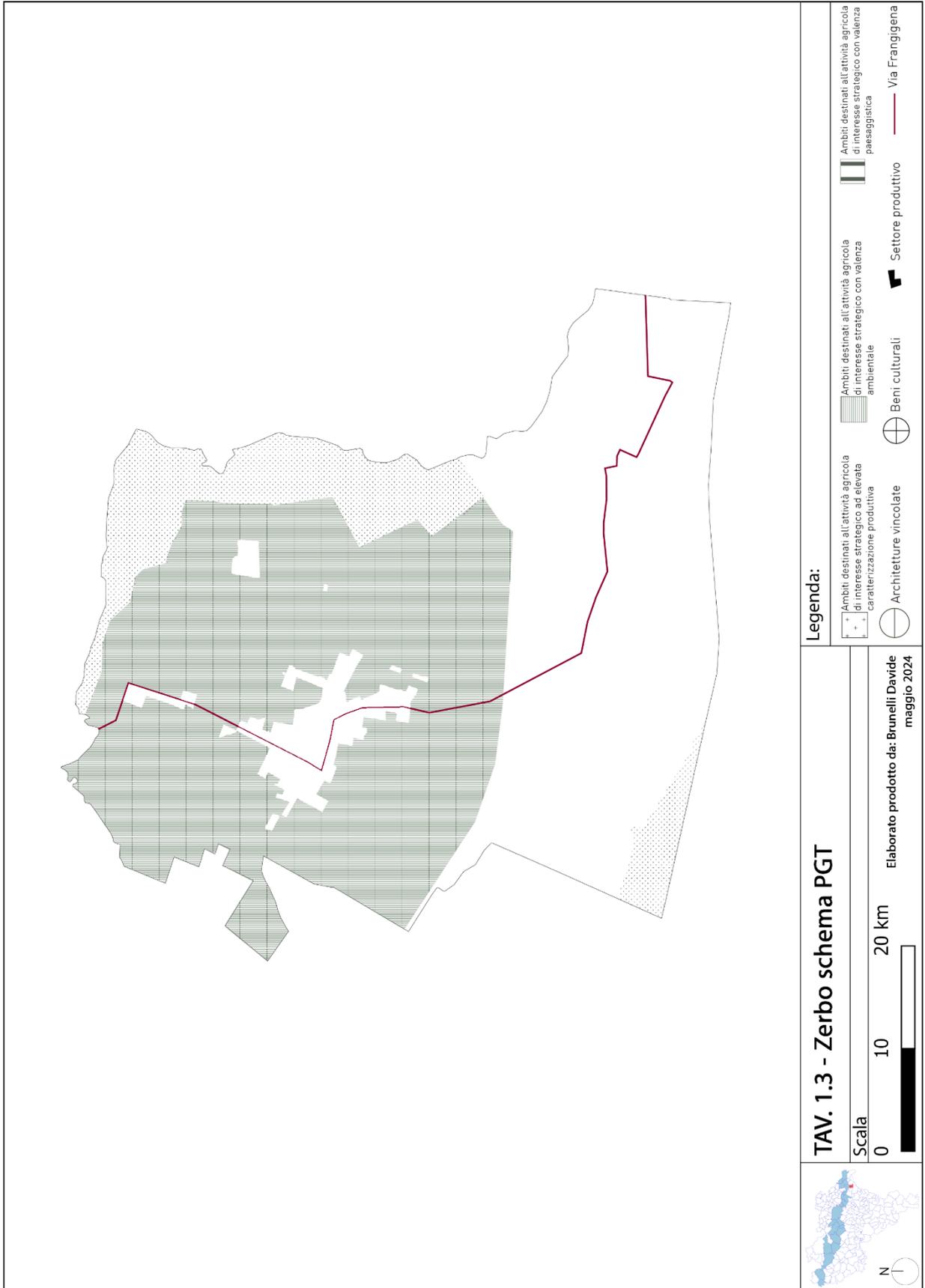


Figura 32 - Schema PGT Zerbo - – Rappresentazione territorio di Zerbo andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.3.4 Pieve Porto Morone⁵⁷

L'insediamento di Pieve Porto Morone nasce nel 1014 quando l'imperatore Enrico II concesse il luogo al monastero di San Felice. Oggi è un centro abitato composto da 2.568 abitanti con una densità abitativa di 156,62 abt/kmq. I documenti del PGT hanno differenti datazioni, per cui risulta difficoltoso valutare i diversi elaborati nel loro insieme. A scanso di equivoci, soprattutto per il confronto con altri strumenti, sono state considerate solo le tavole e le relazioni più recenti.

Partendo dall'analisi della Relazione Tecnica del 2015 confrontata con quella in proposta alla variante 2021, si nota la non presenza e la non evidenza del percorso della Via Francigena. Analizzando, inoltre, le seguenti tavole: *A8_Uso del suolo 2008*; *B1_Aspetti urbanistici territoriali 2008*; *C1_Previsioni di Piano 2015*; *C1_Previsioni di Piano 2018*; *DP04_Uso del suolo 2021*; *DP01_Strumenti sovralocali*; non si denotano grossi cambiamenti di uso del suolo, solo una conformazione urbana statica che viene riproposta nel tempo. In ogni elaborato non si traccia il percorso della Via Francigena, ma si riscontra un percorso *TRACCIATO DI INTERESSE STORICO CULTURALE - N.53 (SENTIERO DEL PO) PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) - ART.26, C.10, NORME - TAVV. B, E - VOL.2 REP.*

Il PGT in vigore del Comune di Pieve Porto Morone non riporta i vincoli territoriali in un elaborato specifico, ma li inserisce direttamente nella tavola delle previsioni di piano. La nuova Tavola dei vincoli (Tavola DP02, Quadro conoscitivo del territorio comunale – Previsioni di PTCP vigente – Individuazione dei vincoli esistenti sul territorio comunale) presente nella variante è l'elaborato di riferimento per individuare i vincoli.

Nella Relazione si trova una definizione di 'Immobili' vincolati che fa riferimento all'articolo 10 e all'articolo 12, comma 1, del Decreto Legislativo n.42 del 2004 (il cosiddetto Codice Urbani). La variante di PGT individua una serie di immobili da salvaguardare, che sono riportati nella Tavola DP02, oltre all'elenco degli immobili vincolati ai sensi del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. riportato dal vigente PGT, che è stato rivisto dalla presente Variante di PGT.

Il PTR precisa anche le prescrizioni di tutela del paesaggio, che sono cogenti e quindi immediatamente prevalenti su eventuali disposizioni difformi contenute negli strumenti di pianificazione subordinati (art.76, c.2, LR12/05). Ad esse si devono adeguare i piani provinciali e comunali, eventualmente introducendo previsioni conformative di maggiore definizione, per una migliore salvaguardia dei valori paesaggistici (art.77, c.1, LR12/05).

I vincoli di tutela dei beni paesaggistici e ambientali del PGT fanno riferimento al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, ovvero al Decreto Legislativo n.42 del 2004 (Codice Urbani), il quale salvaguarda le seguenti aree tutelate, ai sensi del proprio articolo 142.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 09 del 27/03/2015; approvato con D.C.C. n.15 il 19/06/2015;

Variante 2021, G.C. 32-2021.

⁵⁷ Comune di Pieve Porto Morone, 2015

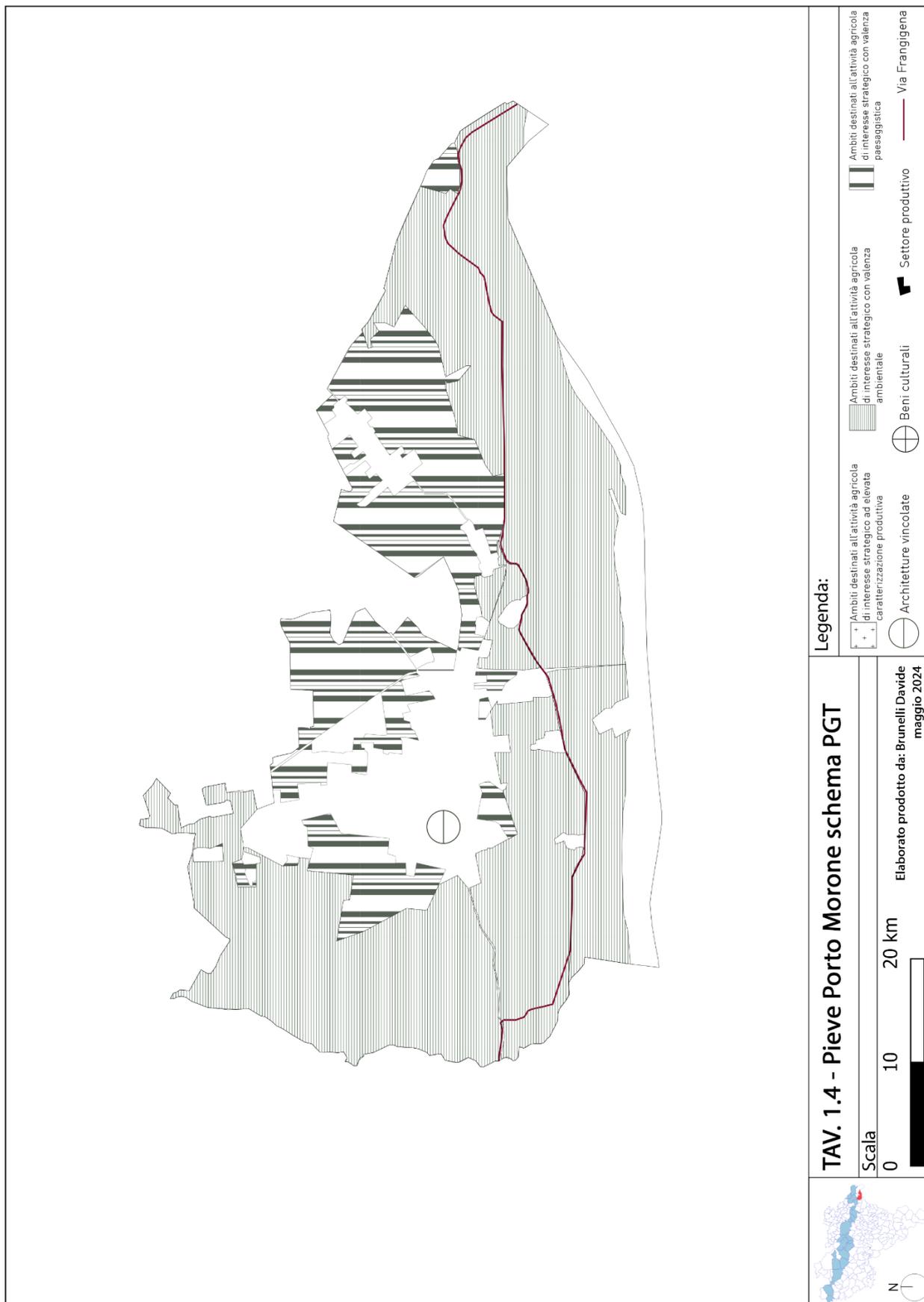


Figura 33 - Schema PGT Porto Morone – Rappresentazione territorio di Porto Morone andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.3.5 Monticelli pavese⁵⁸

Piccolo comune del pavese, con 631 abitanti e una densità abitativa di 31.25 abt/kmq, Monticelli pavese mantiene una realtà rurale inserita sul secondo percorso della Via. Il PGT risale al 2013, quindi lo si può considerare come un Piano 'anziano'⁵⁹ che non considera il tragitto ciclabile della Via e dunque permette di inserire una lettura del territorio e del paesaggio tramite la sola sovrapposizione del tracciato con la carta dell'uso del suolo.

Nella lettura del PGT non si rilevano parti, capitoli o anche solo paragrafi che vadano a definire elementi di rilevanza storico-culturale.

Nella relazione del Piano delle Regole, però, c'è una parte dedicata al riconoscimento della viabilità storica e d'interesse paesaggistico, la quale pone priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica definite dalle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 e della l.r. 12/2005.

Nel PGT di Monticelli pavese il paesaggio riveste particolare valenza per la redazione del DP, soprattutto le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema perchè individuando le emergenze di carattere naturalistico unite alla tematica storico monumentale. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema insieme alle presenze di interesse paesaggistico, storico- monumentale ed archeologico, ai sensi dell'art.57, comma 1, lettera a) della L.R.11.03.2001 n.12 e s.m.i., propongono un quadro delle conoscenze per la determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza. Ogni tematica paesaggistica è oggetto di indagine e viene affrontata in modo critico evidenziando le carenze e le potenzialità di sviluppo in rapporto alla sostenibilità.

Prima di definire le dinamiche di intervento, il PGT riassume il PTR e il PPR definendo il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b) e rimandando agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76).

Inoltre, viene sottolineato che il PTR contiene le indicazioni inerenti al quadro delle iniziative infrastrutturali delle opere pubbliche e delle opere di interesse regionale e nazionale, con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005.

Il PGT, dunque, prevede il mantenimento ed il recupero dello standard di naturalità per tutto l'ambito fluviale del PO, anche al di fuori delle aree protette e rientranti nel PLIS. Promuove l'equilibrio tra gli elementi del paesaggio fluviale, la sua fruizione, assegnando un ruolo diretto agli agricoltori per lo sviluppo di un'agricoltura eco-compatibile e per la valorizzazione delle risorse ambientali al fine di mantenere una identità collettiva del territorio.

A livello territoriale, in un'ottica di salvaguardia e valorizzazione ambientale, il PGT rivolge particolare attenzione alle fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico, alle Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (per le quali è stato redatto lo studio geologico che supporta la pianificazione comunale), alla Zone di Protezione Speciale inserito in Rete Natura 2000 e nel P.d.R. detta per tali ambiti specifiche norme d'uso. Tali elementi sono descritti nella Tavola del Paesaggio (Tav D09).

⁵⁸ Regione Lombardia, 2019

⁵⁹ La legge regionale in materia dei PGT (12/2005), all'art.8 comma 4, definisce che il Documento di Piano ha scadenza quinquennale.

Come visto in altri PGT anche il PGT del Comune di Monticelli pavese propone una tabella in cui prende l'indirizzo del PTR in relazione al PGT. Tabella che viene riportata qui in seguito:

TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente ,ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5,14, 15, 18, 19, 20, 22)	☺
TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)	☺
TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)	☺
TM 4.4 promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)	☺
TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)	☺
TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)	☺
TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)	☺

Tabella 7 - Azioni PTR presenti nel PGT (fonte: PGT del Comune di Monticelli pavese, 2014)

Gli indirizzi, che il Piano pone sulla tutela del paesaggio, si orientano verso la salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale, con specifico riferimento alle opportunità di valorizzazione delle potenzialità del territorio in termini di nuove forme di turismo sostenibile e di riqualificazione delle situazioni di degrado. Nella tavola delle Previsioni di Piano sono state

individuare le aree da tutelare e quelle oggetto di particolare attenzione sotto il profilo ambientale. Inoltre, sono state salvaguardate le “connessioni ambientali” tra il territorio urbanizzato e l’ambiente naturale del Fiume Po, conferendo alle aree agricole tra l’abitato e l’argine maestro, la funzione di “aree cuscinetto tra gli insediamenti residenziali e l’ambiente naturale”.

Il PGT è stato adottato con D.C.C. n. 18 del 07/08/2013; approvato con D.C.C. n.6 il 05/04/2014.

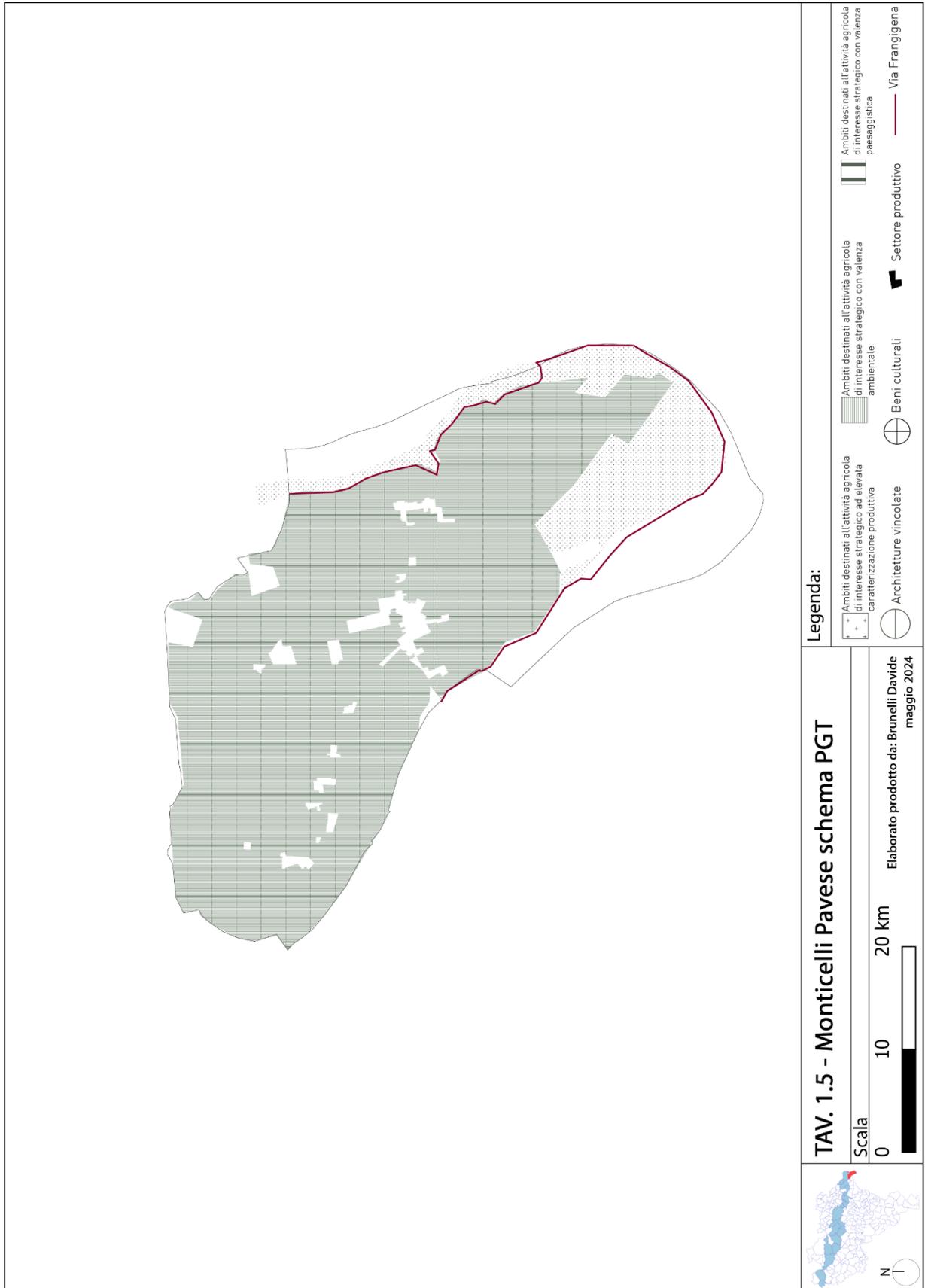


Figura 34 - Schema PGT Monticelli Pavese – Rappresentazione territorio di Monticelli Pavese andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale)

2.4 Confronto tra i PGT

La riflessione, che scaturisce dalla lettura dei documenti che compongono i PGT dei comuni attraversati dalla Via Francigena, è basata su diversi punti: alcuni di carattere riflessivo propositivo, altri di carattere critico. Un elemento caratteristico, che può essere considerato come un punto di forza, è la continuità di paesaggio presente in tutta la Provincia. L'assetto ambientale è caratterizzato dalla diffusa presenza aree agricole che in tutto il territorio. La tendenza all'agricoltura intensiva, d'altro canto, potrebbe innescare un processo di perdita della biodiversità. È presente, inoltre, il Parco Regionale del Ticino che rappresenta un polmone verde e occupa un'importante area del territorio pavese. Emerge, inoltre, in tale paesaggio sono presenti alcuni attrattori particolari come il dominio dei Longobardi e di una componente percettiva consistente, che è indebolita, però, dalla presenza di infrastrutture non adeguate per i flussi turistici. Di fronte a un'offerta di questo tipo emerge l'incapacità nella gestione delle risorse e nella valorizzazione delle potenzialità insite nell'area. L'opportunità, che risulta maggiormente perseguibile, è lo sviluppo turistico mettendo in rete tutti gli aspetti precedentemente individuati. La struttura termale di Miradolo e le sagre locali implementano la rete fruitiva. Anche la prossimità di altri siti d'interesse (Oltrepò, i vari itinerari turistici) potrebbe essere presa in considerazione al fine di creare un'unica offerta turistica, concentrando nel cluster i servizi ricettivi utili per soddisfare la domanda turistica delle zone adiacenti. È da considerare un'importante opportunità la presenza del 'secondo' percorso, o percorso alternativo, dove viene utilizzata la ciclovia VenTo come 'deviazione' della Via Francigena da Torre de'Negri fino a Chignolo Po.

Relativamente a una sintesi dei contenuti analizzati si può notare:

- Difficoltà di realizzazione dei documenti.

I documenti si riferiscono a tempi molto diversi e dunque risulta difficile un confronto ben strutturato, anche se, come si è accennato precedentemente, la morfologia e l'uso del suolo è molto simile, cosicché anche le previsioni del PGT. Infatti, alcuni comuni confinanti hanno strumenti datati in anni molto differenti, in cui i bisogni e le necessità di un territorio comune sono cambiati. Queste differenze possono essere dannose per una pianificazione che vuole portare uno sviluppo attraverso azioni che rimangono però singolarmente localizzate nei territori comunali senza poter sviluppare un discorso di rete su parte del territorio provinciale o, perché no, su proprio tutto il territorio provinciale.

- La non presenza della Via Francigena.

Altro punto critico dell'analisi è la NON presenza della mappatura della Via Francigena nei documenti antecedenti agli ultimi anni. Analizzando i comuni, si nota che i documenti, risalenti a prima del 2018, non individuano il percorso storico della Via, tanto più si torna indietro col tempo. Se si visionano, infatti, le tavole e le relazioni dei PGT elaborate nel 2010, non si trova nessun riferimento. Ciò crea una enorme difficoltà nel ricostruire il tracciato sovrapponendo i documenti reperiti da Associazione Europea Vie Francigene o recuperati da altri siti istituzionali. Queste difficoltà nascono dal fatto che vi sono molte incongruenze, a partire dalla topografia utilizzata, dalla mappatura, dalla rappresentazione grafica o dalla scala utilizzata per l'elaborato, alle semplificazioni del tracciato e così via. Inoltre, sono stati riscontrati molti elementi discordanti, come tracciati cittadini non esistenti, tracciati extraurbani non conformi e soprattutto deviazioni dovute a scelte strategiche dettate dalla presenza di altri percorsi. Infine, anche gli strumenti sovralocali evidenziano in modo labile la presenza della Via e quindi pone poco l'attenzione anche su quei PGT che riprendono gli indirizzi del PTCP o del PTR senza andare ad approfondire gli indirizzi programmatici trasformandoli in azioni.

- I nuovi PGT e la valorizzazione

Le varianti messe in programma negli ultimi anni portano con sé importanti cambiamenti, soprattutto nelle previsioni di piano, ovvero riescono a formulare strategie e azioni partendo

da considerazioni più ampie. La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014, in merito al consumo di suolo zero, ha portato i comuni a ridurre gli ambiti di trasformazione e a valorizzare il territorio agricolo. Questo ha giovato ai percorsi naturalistici presenti, nonché il recupero delle cascine che ha permesso la realizzazione di elementi fruitivi sul percorso. Una nota negativa, però, è la mancanza di vincoli storico-culturali sul paesaggio e sulla percezione di esso nei tratti della Francigena: In alcuni comuni vi è la possibilità di edificare nuove strutture, residenziali e non, in prossimità della Via perdendo così la parte naturale e introspettiva del percorso.

- Il secondo tracciato della Via Francigena

Il tracciato presente nel materiale fornito della Provincia di Pavia e nei PGT dei comuni a sud del capoluogo provinciale sovrappone il percorso con il tracciato della ciclovia VenTo e mette in evidenza la volontà dei progettisti, dei pianificatori e dei politici, di considerare il turismo generato dalla Via Francigena, mettendolo, però, in relazione con un'altra infrastruttura dolce attrattiva. Secondo una politica pro-territorio e turistico-ricettiva, il processo di sviluppo potrebbe essere molto valido, ma sotto la sfera della pianificazione potrebbe creare qualche incomprensione sul modo di poter tutelare un'infrastruttura che porta con sé valori storici importanti. Certamente sia con la Via Francigena (percorso storico-culturale) sia con VenTo (ciclovia naturalistica) l'aspetto fondamentale è proteggere e valorizzare il paesaggio. Altro aspetto che, secondo il mio parere, potrebbe essere funzionale ai piani è considerare solo questa parte di percorso come greenway, ovvero garantire la salvaguardia di tutte le risorse ambientali proponendo una forma di turismo associata alla mobilità lenta e ai percorsi culturali/spirituali, che spesso si basano su percorsi tradizionali di fede e cultura. Si creerebbe così un sistema di territori lineari tra loro connessi protetti, gestiti e sviluppati in modo da ottenere benefici di tipo ricreativo, ecologico e storico-culturale. "Turismo alternativo è compatibile con i valori naturali, sociali e culturali. Consente sia agli host che ai visitatori di trarre vantaggio dall'interazione generata dall'esperienza della visita".

Ai fini dell'analisi storico - culturale, una lettura critica sottolinea una sostanziale differenza nei diversi documenti quali il Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pavia e il Piano di Governo del Territorio.

Presupponendo che qualsiasi documento di governo del territorio debba elaborare analisi e indagini sulle condizioni del patrimonio edilizio e dei suoi abitanti con le reciproche relazioni, i documenti di Piano devono sviluppare un approccio morfologico al contesto urbano, cercando di normare con regole 'dispositive' una coesione col tessuto urbano.

In sintesi, non bisogna riservare atteggiamenti tecnici a parti speciali della città, ma si devono applicare ovunque vi sia un elemento storico. Una puntuale analisi dei caratteri deve essere la premessa per poi definire, attraverso il Piano delle Regole, criteri di intervento.

- Rapporto tra tutela del patrimonio monumentale e la valorizzazione

L'atteggiamento dei Piani sopra analizzati è passivo perché si rifanno a leggi senza implementare una normativa vincolistica. Questo atteggiamento può essere utile se si ha un numero limitato di monumenti, ma l'intervento dei Piani è intercettare una città storica nascosta e tutelarla con norme che vadano a valorizzare il bene, non lasciandolo alla normativa generale.

Nella pratica, mappare gli edifici storici può essere l'inizio dell'individuazione, creando una un elaborato in cui prende forma la città storica, fatta di edifici civili e religiosi, manufatti e anche percorsi. Da qui il Pianificatore deve iniziare a sviluppare un ragionamento su come creare un catalogo che, attraverso i beni storici, racconti la storia del territorio locale. Questi cataloghi devono identificare il bene, definire il tipo di vincolo e la

normativa, così da poter portare a conoscenza tutti i soggetti interessati e avere un quadro complessivo del territorio.

Il poter avere un quadro, non della città storica, ma anche dei beni vincolati, è fondamentale per l'art.27 del PTCP della Provincia di Pavia, che prova a spronare i Comuni a individuare i beni che caratterizzano il paesaggio. Tutto ciò è utile, se non fondamentale, anche per la redazione del PPR, dove recepiti i Piani Paesistici provinciali, la Regione deve redigere un quadro conoscitivo di insieme dei beni.

Tutto ciò implica un livello di cooperazione bottom up, in cui un lavoro ben eseguito dal basso implica la creazione di un sistema utile e funzionale ai livelli superiori. Se si sviluppano parti incomplete o scarse, però, potrebbero generarsi mancanze e di conseguenza una pianificazione non funzionale alle esigenze del territorio. In questo caso mancherà uno strumento di tutela e valorizzazione utile ed efficace per il territorio.

2.5 Una proposta di interpretazione

Infine, prendendo spunto dalla pianificazione ecologia urbana e in particolare dai pattern spaziali, attraverso i Patches (“toppe”), i Corridoi e le Matrici di sfondo insieme formano un Mosaico. In un ambiente ecologico questi servono per individuare il gradiente urbano, ma se applicati a un tema storico-culturale possiamo ricavare:

- Patches – i beni culturali puntuali;
- Corridoi – paesaggi o percorsi storici, che uniscono o che possono unire, i patches;
- Matrice di sfondo – il territorio.

Il mosaico territoriale è caratterizzato da caratteristiche interconnesse, ossia: i componenti, la funzione, ossia i flussi, i movimenti, le interazioni e il cambiamento, ossia le alterazioni dei pattern spaziali, caratterizzati da stabilità o fluttuazione.

Il mosaico, interpretato in un’ottica storico-culturale, può essere visto con forti legami tra gli elementi; flussi perpendicolari tra i patches. La ridondanza di elementi storici connessi su un percorso in un determinato territorio conduce a un mosaico.

Riconoscere la presenza e la dimensione di un mosaico interconnesso è il compito del pianificatore che, attraverso analisi, deve identificare le permanenze sul territorio, la presenza di una rete (percorso) organizzatrice nell’area e infine stimare il raggio interazione degli elementi nel territorio.

I corridoi giocano un ruolo funzionale importante poiché favoriscono o limitano i flussi. Le reti sono la sommatoria dei corridoi e possono essere:

- Dendritiche (ramificati, ad albero)
- Rettilinee
- Anastomotiche (con imboccatura, con fasce vascolari)

Queste reti hanno il compito di unire i vari patches, che quindi vanno individuate, tutelate e valorizzate.

L'unione di questi elementi può portare a una struttura fondante del territorio, basata su ciò che ha creato quel territorio.

La lettura critica dei diversi documenti, al contrario degli aspetti storici-monumentali, trova grande coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pavia e il Piano di Governo del Territorio. Si può sintetizzare come i vari documenti siano propedeutici, il PTR esprime obiettivi, il PTCP li recepisce e formula gli indirizzi e infine il PGT, considerato obiettivi e indirizzi, esprime le azioni locali per il proprio territorio.

Il contenuto dei Piani sopra analizzati è esaustivo per la maggior parte, partendo dalle leggi nazionali e regionali che implementano la normativa con vincoli ad hoc. Questo porta ad avere strumenti funzionali ed efficaci per tutelare e valorizzare il paesaggio, specificando e non lasciandolo a una generalizzazione del paesaggio.

Prendendo esempio dai PGT di Santa Cristina e Bissone, Miradolo Terme e Chignolo Po, in particolar modo nel fascicolo 6 presente negli elaborati del Documento di Piano, si può proporre una linea guida funzionale allo sviluppo di elaborati puntuali sul paesaggio andando a definire tutti i temi possibili.

La struttura del fascicolo dovrebbe seguire il seguente ordine:

- **PAESAGGIO: RIFERIMENTI NORMATIVI E ORGANIZZAZIONE** – dove viene inserita in modo completo la parte normativa statale e regionale di riferimento
- **IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PPR** – in cui si effettua una lettura attenta e puntuale del Piano Paesaggistico Regionale per descrivere gli obiettivi che la Regione vuole perseguire. Di seguito all'analisi, è importante porre l'accento sugli ambiti geografici descritti nel PPR e in particolare su: siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale, del paesaggio fisico, del paesaggio naturale, del paesaggio agrario, del paesaggio storico-culturale e del paesaggio urbano e caratteri percettivi del paesaggio. Oltre a ciò, rilevante è anche l'analisi degli indirizzi di tutela per la campagna senza dimenticare la cultura locale. In questa parte deve essere compresa anche la lettura di tutti gli elaborati grafici che rappresentano graficamente gli obiettivi descritti nella parte di relazione del PPR.
- **DEGRADO E COMPROMISSIONE DEL PAESAGGIO** – dove si sviluppa il concetto in generale e successivamente si definisce il degrado nel comune interessato per capire quali possono essere le criticità per il paesaggio. Si realizza, inoltre, una tavola di sintesi e una tavola di schema riqualificazione degli ambiti di degrado.
- **ELEMENTO UN AGGIUNTIVO: IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE** - questa sezione non è parte del fascicolo 6 preso in esempio, ma il suo inserimento è molto importante per verificare i temi per la tutela del paesaggio, oltre ad essere fondamentale per sviluppare una linea di intervento coerente con i livelli di pianificazione sovralocali. Anche in questa sezione l'analisi deve tenere conto del paesaggio che la Provincia vuole perseguire e non solo. È importante, infatti, considerare gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore naturale e le indicazioni

contenute nella Rete Ecologica Provinciale, oltre alla lettura degli elaborati grafici allegati al Piano.

- **ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO NEL CONTESTO TERRITORIALE** - si tratta di un'analisi che si concentra sull'ambiente rurale nella provincia, sulla tipologia degli insediamenti rurali e sulla loro ubicazione. Viene effettuata, in particolare, una lettura storica della cartografia dal primo catasto, passando per ogni aggiornamento catastale, IGM fino al catasto moderno. La viabilità storica gioca un ruolo fondamentale per determinare il paesaggio e detiene una parte importante nell'analisi che si elabora, suddividendo i diversi tipi di percorsi/viabilità per periodi storici, anche per capire quali sono stati i flussi che hanno modificato il paesaggio. Questa sezione si conclude con lo studio del paesaggio in ogni sua conformazione, così da avere un quadro completo del territorio.
- **LE SCELTE DEL PIANO DEL PAESAGGIO DEL PGT** – il ruolo di questa parte è descrivere la strategia paesaggistica, dopo la quale fare una valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche e l'analisi SWOT, che pone l'attenzione sulle criticità, sulle potenzialità e sulle opportunità del territorio. Realizzate queste analisi, si definiscono gli obiettivi che il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi devono comprendere, sviluppando successivamente un quadro di riferimento paesaggistico di sintesi che raccoglie obiettivi e strategie proposte. Tutto ciò è corredato da un elaborato (tabella) che sviluppa le indicazioni per l'attuazione delle azioni per la tutela e la valorizzazione. Infine si andrà a redigere la Carta della sensibilità paesaggistica e la Carta del Paesaggio, le quali devono essere considerate con valore vincolante ai fini del percorso di valutazione dell'impatto paesistico dei progetti. L'articolazione degli elaborati grafici deve basarsi sulle chiavi di lettura del territorio, fondamentale è considerare la struttura (o il sistema territoriale), la vedutistica e quella simbolica, tutto ciò facendo riferimento alle conoscenze acquisite.
- **ALLEGATI CARTOGRAFICI**

Questo documento a corredo del DdP può essere un giusto approccio per definire obiettivi, strategie e azioni per la tutela e valorizzazione del paesaggio, in coerenza con il PTCP, PTR e nello specifico il PPR.

Capitolo 3

Dalle Istituzioni agli Stakeholders. Una governance per la tutela delle Cultural Routes

Dalle Istituzioni agli Stakeholders. Una governance per la tutela delle Cultural Routes

Governance deriva dal termine greco *κυβερνάω*⁶⁰ e in lingua francese rimanda al governo come attività, al contrario di government che rinvia all'autorità che esercita il potere di governo. Molte volte si associa il termine governance al settore dell'economia e della società civile, indicando un processo di coordinamento per accrescere lo sviluppo delle politiche pubbliche attraverso i costi di transazione. La governance, alla quale si fa riferimento in questa tesi, si relaziona con l'ambito pianificatorio-amministrativo del suolo pubblico con possibili ricadute a livello economico. La governance territoriale è frammentata e multiscalare, in termini teorici, riportando le parole del Gaeta-Rivolin-Mazza, "dentro lo Stato, attraverso lo Stato, senza lo Stato, oltre lo Stato"⁶¹. Si propone, quindi, di leggere la governance sotto una prospettiva di politiche urbane e territoriali.

La governance è definita come il coordinamento di attori, di gruppi sociali e di istituzioni per raggiungere uno scopo collettivo, superando i conflitti di potere, i giochi dei gruppi sociali e i meccanismi di controllo. La problematica della governance è evidente dai fallimenti del governo, che si mostrano incapaci nel mettere in vigore i regolamenti, la legittimità, la negativa valutazione della relazione tra i mezzi e i fini, oltre alla non presenza di strumenti adeguati di governo.

In questo capitolo, dunque, si analizzano i vari attori che interagiscono nell'ambito della pianificazione e gestione delle Cultural Routes.

Il Consiglio d'Europa

A livello istituzionale, il Consiglio d'Europa gioca un ruolo chiave nell'ideazione e nel sostegno delle Cultural Routes. La responsabilità principale è del "Programma Rotte Culturali" del Consiglio d'Europa, che lavora in collaborazione con numerosi partner, compresi stati membri, organizzazioni internazionali, autorità locali, istituzioni culturali e altre entità coinvolte nella preservazione e nella promozione del patrimonio culturale.

Oltre al Consiglio d'Europa, altri attori istituzionali possono essere coinvolti a livello nazionale, regionale e locale. Ad esempio, agenzie governative per il turismo, ministeri della cultura, amministrazioni locali e organizzazioni non governative (ONG) possono partecipare attivamente nella gestione e nello sviluppo delle rotte culturali.

È importante sottolineare che la collaborazione tra diversi attori è essenziale per il successo di queste iniziative, in quanto coinvolge molteplici competenze, risorse e prospettive per preservare e valorizzare il patrimonio culturale condiviso.

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa fondata il 5 maggio 1949 e non va confuso con l'Unione europea. È composto da 47 Stati membri e i confini non sono limitati all'Unione. L'obiettivo principale dell'organizzazione è promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto in Europa.

Le "Cultural Routes" (Rotte Culturali) sono iniziative del Consiglio d'Europa che mirano a promuovere la comprensione e il rispetto della diversità culturale in Europa attraverso itinerari tematici che collegano luoghi significativi. Queste rotte culturali sono progetti che coinvolgono diversi partner a livello istituzionale, culturale e turistico.

Le rotte possono coprire una vasta gamma di temi, tra cui l'arte, la religione, la storia, la letteratura e altro ancora.

⁶⁰ Dall'inglese: direzione, governo, dominio. Ha un carattere polisemico nel senso di riferirsi ed individuare una molteplicità possibile di processi, comunque tesi al governo ed alla regolamentazione di ambiti sociali, economici o politici, pubblici o privati.

⁶¹ Mazza, 2017 p. 512

Le strategie e gli indirizzi del Consiglio d'Europa in materia di Cultural Routes sono delineati nel "Programma Rotte Culturali". Questo programma si basa su vari principi, tra cui:

1. **Promozione della diversità culturale:** Le rotte culturali mirano a celebrare e preservare la ricca diversità culturale europea, promuovendo il dialogo interculturale e la comprensione reciproca.
2. **Sostenibilità:** Le rotte devono essere sviluppate in modo sostenibile, garantendo la conservazione del patrimonio culturale e minimizzando l'impatto negativo sull'ambiente.
3. **Partecipazione e collaborazione:** Il coinvolgimento di vari attori, tra cui governi, enti locali, istituzioni culturali, ONG e comunità locali, è essenziale per il successo delle rotte culturali.
4. **Educazione e sensibilizzazione:** Le rotte culturali devono contribuire all'educazione culturale e alla sensibilizzazione, promuovendo la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio culturale europeo.
5. **Innovazione:** L'uso di nuove tecnologie e approcci innovativi può essere incoraggiato per migliorare l'esperienza dei visitatori e la gestione delle rotte culturali.

Il Consiglio d'Europa svolge un ruolo coordinatore e di supporto nella creazione e nella gestione delle Cultural Routes, promuovendo la cooperazione tra i paesi membri e fornendo orientamenti per garantire la qualità e la coerenza delle rotte culturali.

Svolge un ruolo fondamentale nella promozione, sviluppo e coordinamento delle Cultural Routes attraverso diverse attività che includono:

1. **Sostegno finanziario e tecnico:** Il Consiglio d'Europa fornisce sostegno finanziario e tecnico per lo sviluppo delle rotte culturali. Ciò può includere finanziamenti per progetti specifici, consulenza tecnica e condivisione di buone pratiche.
2. **Coordinamento e networking:** Il Consiglio d'Europa funge da coordinatore per le diverse rotte culturali, facilitando la collaborazione tra gli Stati membri e altri partner coinvolti nelle iniziative. Questo incoraggia lo scambio di esperienze, la condivisione di risorse e la creazione di reti di collaborazione.
3. **Promozione del dialogo interculturale:** Le rotte culturali sono progettate per promuovere il dialogo interculturale e la comprensione reciproca tra le nazioni europee. Il Consiglio d'Europa facilita questo processo, incoraggiando la partecipazione di diverse comunità e gruppi interessati.
4. **Standard e qualità:** Il Consiglio d'Europa stabilisce standard e linee guida per garantire la qualità delle rotte culturali. Ciò può includere requisiti per la conservazione del patrimonio, la gestione sostenibile e la presentazione di informazioni culturali.
5. **Promozione e comunicazione:** Il Consiglio d'Europa promuove attivamente le rotte culturali attraverso campagne di comunicazione, eventi e attività promozionali. Questo contribuisce a sensibilizzare il pubblico e a aumentare la visibilità delle rotte culturali a livello nazionale e internazionale.
6. **Formazione e sviluppo delle competenze:** Il Consiglio d'Europa può essere coinvolto nella formazione e nello sviluppo delle competenze per gli operatori coinvolti nelle rotte culturali, garantendo che siano in grado di gestire e promuovere in modo efficace queste iniziative.

7. **Monitoraggio e valutazione:** Il Consiglio d'Europa monitora l'implementazione delle rotte culturali e valuta i risultati ottenuti. Ciò contribuisce a garantire che le rotte siano efficaci nel raggiungere i loro obiettivi e nel promuovere la comprensione e il rispetto della diversità culturale in Europa.

Il Consiglio d'Europa⁶², fin dalla sua fondazione nel 1949, ha considerato, nelle sue politiche, la promozione dei diritti umani, della democrazia e il raggiungimento di una maggiore unità tra gli Stati Europei. La Dichiarazione di Santiago de Compostela (firmata nel 1987) ha segnato l'avvio dell'iniziativa culturale europea Programma degli Itinerari Culturali Europei dell'Organizzazione⁶³, il cui obiettivo principale era superare le differenze e celebrare la diversità per creare una comunità più coesa e una società più inclusiva. Gli Itinerari Culturali Europei sono stati concepiti come strumenti di base volti a incoraggiare il superamento delle diversità culturali tra i vari Stati membri, attraverso una reciproca comprensione e un dialogo interculturale. Con il passare degli ultimi trentacinque anni, il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa si è rafforzato, aumentando a 48 i percorsi certificati, che si snodano attraverso tutti i 46 Comuni degli Stati membri dell'Europa e non solo. I loro temi sono vari e spaziano dalle vite di Mozart, San Martino, Carlo V, Napoleone, Carlo Magno alle gesta dei Vichinghi e i Fenici; da giardini storici e dalle città termali al patrimonio ebraico e industriale; dalle abbazie e città fortificate alla megalitica cultura e impressionismo. Ma tutti portano un messaggio: *“il patrimonio dei diversi Paesi contribuisce ad un patrimonio culturale condiviso e un'identità europea”*.

Nel corso degli anni, per raggiungere questo obiettivo, il Consiglio d'Europa ha lavorato fianco a fianco con i padri fondatori della Programma, gli Stati membri e l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali, oltre a UNWTO⁶⁴ e UNESCO⁶⁵. Le iniziative del Consiglio d'Europa cercano di rafforzare la democrazia culturale, promuovere il turismo sostenibile e favorire la collaborazione tra le parti interessate e le istituzioni. I percorsi odierni, più che adempiere al loro ruolo di strumento, operano come reti transnazionali, basate sulle associazioni legalmente costituite e portate insieme da più parti interessate europee, sia dal settore pubblico sia da quello privato, anche attraverso la partecipazione e la cittadinanza democratica. La politica principale si basa sul coinvolgendo dei giovani provenienti da un'ampia varietà di background culturale, geografico e sociale, affinché possano incontrarsi, scambiarsi punti di vista e sviluppare la loro comune identità europea e cittadinanza. A livello locale, i percorsi contribuiscono alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo sociale evidenziando il patrimonio materiale e immateriale di un territorio, come le tradizioni e i mestieri. Creando offerte culturali uniche per i turisti e promuovendo una più ampia comprensione di patrimonio e del suo rapporto con le comunità e le società, il Consiglio d'Europa ha incoraggiato i cittadini a riconoscere l'importanza dei beni del patrimonio culturale, composto da: tradizioni, monumenti e siti d'interesse, che trasmettono i valori con cui si identificano gli individui e i membri delle comunità. Tutto ciò avviene grazie alla gestione del Programma degli Itinerari Culturali Europei e all'adozione di strumenti giuridici che hanno ispirato la legislazione e le politiche nazionali.

⁶² Pavan-Woolfe L., Pinton S. (eds). Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi. Padova: Linea edizione, 2019.
www.coe.int/en/web/cultural-routes
www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention

⁶³ Council of Europe, 2024

⁶⁴ L'UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere e sviluppare il turismo a livello internazionale. Fondata nel 1975 e con sede a Madrid, in Spagna, l'UNWTO è il principale organismo internazionale nel campo del turismo.

⁶⁵ L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite fondata nel 1945. Ha il suo quartier generale a Parigi, in Francia. L'obiettivo principale dell'UNESCO è promuovere la cooperazione internazionale nei campi dell'istruzione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

L'arte e la storia rappresentano due elementi fondamentali con cui comprendere le usanze e il patrimonio di ogni popolo e sono gli scambi, che gli Itinerari permettono, a rendere tutto ciò possibile, non solo tra cittadini europei, ma anche con turisti provenienti da altri continenti. Si tratta di ingredienti necessari per la convivenza pacifica, qualcosa di cui abbiamo disperatamente bisogno oggi in un continente che testimonia, ancora una volta, la brutalità e le tragiche conseguenze delle armi. La guerra in Ucraina ci ricorda che il patrimonio culturale è spesso un obiettivo deliberato e cancellare le tracce culturali del passato equivale a distruggere la memoria delle persone, causando un danno permanente alla propria identità.

La Convenzione di Faro⁶⁶ sposta l'attenzione dagli oggetti e dai monumenti ad una prospettiva basata sulle persone e sulla comunità proponendo un approccio partecipativo, che coinvolge attivamente le comunità locali e incoraggia la partecipazione di tutti i settori della società nella gestione e nella salvaguardia del patrimonio culturale. Vede il patrimonio culturale come una risorsa che riconosce e valorizza la diversità culturale, oltre a contribuire al benessere sociale, alla sua coesione e alla sua identità. Questa convenzione rappresenta un passo significativo verso un approccio più inclusivo che mette al centro le persone e le comunità direttamente coinvolte e interessate alla conservazione e alla valorizzazione del proprio patrimonio.

È necessario superare la partecipazione passiva per provare a individuare modalità e processi che consentano alla società di esprimere i propri diritti e le proprie responsabilità nei confronti del patrimonio culturale alle generazioni future. La consapevolezza a lungo termine dei cittadini può provocare un coinvolgimento delle giovani generazioni, superando così l'ostacolo della loro indifferenza rispetto ad alcune tematiche culturali. L'uso delle nuove tecnologie potrebbe essere cruciale per creare interesse nei giovani.

Un altro tema condiviso è che il patrimonio culturale può svolgere un ruolo importante nelle sfide globali che ci attendono e nella sostenibilità del futuro sviluppo umano. La proposta è allontanarsi dal paradigma dominante del business marketing e del consumo turistico orientato optando per un approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Il "consumo di suolo" si riferisce alla trasformazione del suolo naturale o agricolo in aree urbane, industriali o infrastrutturali e può influenzare negativamente le Cultural Routes in diversi modi:

1. può comportare la perdita di caratteristiche naturali e storiche lungo le rotte culturali. La costruzione di nuove infrastrutture o lo sviluppo urbano possono alterare l'ambiente e compromettere la bellezza e l'autenticità delle aree attraversate;
2. L'espansione urbana e l'uso del suolo possono portare alla frammentazione del territorio. Questo può influenzare la continuità delle rotte culturali, interrompendo la connessione tra siti di interesse e compromettendo l'esperienza complessiva del percorso;
3. può avere impatti negativi sull'ambiente circostante, inclusi cambiamenti nell'ecosistema, perdita di biodiversità e problemi legati alla gestione delle risorse naturali;

Le Cultural Routes collegano luoghi di interesse culturale, storico o artistico per cui la loro gestione dovrebbe considerare attentamente il consumo di suolo per cercare di minimizzare gli impatti negativi. Ciò potrebbe coinvolgere la pianificazione del territorio e l'adozione di strumenti che preservano l'ambiente naturale e culturale.

⁶⁶ La "Convenzione sul valore del patrimonio culturale per la società" è comunemente nota come "Convenzione di Faro", ed è stata adottata dal Consiglio d'Europa nel 2005 a Faro, in Portogallo.

La tutela del paesaggio svolge un ruolo cruciale per gli itinerari culturali, contribuendo a preservare e valorizzare l'autenticità e l'integrità degli elementi naturali e culturali che caratterizzano le aree attraversate da tali percorsi. Ciò include la protezione di siti storici, paesaggi naturali, edifici tradizionali e altri elementi che possono essere parte integrante dell'esperienza del percorso. Il paesaggio deve preservare le caratteristiche uniche che riflettono la storia, senza dimenticare gli elementi naturali che contribuisce a mantenere l'equilibrio ecologico e a minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente.

La tutela nella pianificazione del territorio deve essere, quindi, attenta e strategica, deve includere l'identificazione di aree protette, la definizione di zone di uso del suolo e la creazione di politiche di sviluppo che salvaguardino il patrimonio culturale e naturale.

I soggetti attuatori in Italia

L'Italia è un membro attivo del Consiglio d'Europa e partecipa alle attività dell'organizzazione, contribuendo ai dibattiti, alle decisioni e alle iniziative intraprese a livello europeo in materia di diritti umani, democrazia e stato di diritto.

Rispetto alle Cultural Routes, l'Italia ha svolto un ruolo significativo nella promozione e nello sviluppo di itinerari culturali che collegano luoghi di importanza storica e culturale nel paese e in collaborazione con altri paesi europei.

Alcune tematiche, alla base di rotte culturali che coinvolgono l'Italia, sono: l'arte rinascimentale, le vie romane, i siti archeologici e altri elementi della sua eredità culturale. La partecipazione italiana a queste rotte contribuisce alla promozione della diversità culturale europea e al rafforzamento dei legami culturali tra i paesi membri del Consiglio d'Europa.

L'Italia, inoltre, è ricca di itinerari culturali. Ecco alcuni esempi:

Via Francigena: Questo antico percorso medievale collega Canterbury a Roma, passando per la Francia e la Svizzera. In Italia, attraversa regioni come la Valle d'Aosta, la Toscana e il Lazio, offrendo una straordinaria esperienza di pellegrinaggio e una scoperta della cultura e della storia.

La Via Appia Antica: Conosciuta anche come "Regina Viarum" (Regina delle strade), la Via Appia è una delle strade romane più famose. Il percorso va da Roma a Brindisi, attraversando molte rovine romane, come il Parco Archeologico dell'Appia Antica.

Itinerario dei Borghi più Belli d'Italia: Questo itinerario include una selezione di borghi medievali e pittoreschi sparsi in tutta Italia. Ogni borgo è noto per la sua architettura storica, il suo fascino unico e il suo patrimonio culturale.

Città d'Arte in Toscana: Un itinerario che include alcune delle città più famose per l'arte e la cultura in Italia, come Firenze, Siena e Pisa. Queste città offrono capolavori artistici, architettonici e storici straordinari.

Itinerario delle Residenze Sabaude: Questo percorso include una serie di residenze reali dei Savoia nel Piemonte e in Valle d'Aosta, come la Reggia di Venaria e il Castello di Racconigi, che testimoniano il prestigio della dinastia.

Strada dei Vini e dei Sapori dell'Emilia-Romagna: Questo itinerario include città come Bologna, Modena e Parma, dove è possibile assaporare delizie culinarie uniche.

Itinerario Etrusco in Toscana: permette di visitare siti archeologici etruschi in Toscana, come Volterra, Cortona e Populonia, offrendo un'immersione nella storia di questa misteriosa civiltà antica.

Stakeholders istituzionali e privati in Italia

In Italia, la gestione degli itinerari culturali coinvolge diverse entità a livello locale, regionale e nazionale. Di seguito sono elencate alcune delle principali figure:

Ministero della Cultura (MiC): è responsabile della definizione delle politiche culturali a livello nazionale. Attraverso i suoi uffici e agenzie, il MiC può essere coinvolto nella gestione e promozione degli itinerari culturali.

Regione e Amministrazioni Regionali: hanno un ruolo significativo nella gestione degli itinerari culturali all'interno dei loro confini. Possono promuovere, sviluppare e preservare rotte culturali che riflettono la specificità storica e culturale della loro regione.

Enti Locali: possono essere coinvolti nella gestione degli itinerari culturali che attraversano i loro territori. Sono responsabili della conservazione e della promozione del patrimonio culturale locale.

Agenzie Turistiche Regionali e Locali: possono essere coinvolte nella promozione degli itinerari culturali come parte delle iniziative turistiche. Svolgono un ruolo chiave nella creazione di pacchetti turistici e nell'attrazione di visitatori.

Istituti Culturali e Musei: sono spesso coinvolti nella gestione degli itinerari culturali. Possono essere luoghi di interesse lungo il percorso e contribuire alla promozione dell'itinerario.

Associazioni Culturali e ONG: possono essere coinvolte nella gestione e nella promozione degli itinerari culturali collaborando con enti pubblici per sostenere progetti specifici legati al patrimonio culturale.

Consorzi e Reti: In alcune regioni, possono esistere consorzi o reti che coinvolgono attori pubblici e privati nella gestione congiunta degli itinerari culturali.

L'approccio alla gestione degli itinerari culturali può variare a seconda delle caratteristiche specifiche di ciascun percorso e delle dinamiche locali. La collaborazione tra le diverse entità è fondamentale per il successo nella preservazione e promozione del patrimonio culturale italiano.

Come riportato poco sopra, il Ministero della Cultura (MiC) svolge un ruolo significativo nella gestione, promozione e sviluppo degli itinerari culturali nel paese. Formula politiche culturali a livello nazionale e coordina le attività volte a preservare, promuovere e valorizzare il ricco patrimonio culturale italiano. Il MiC, inoltre, gioca un ruolo chiave nella definizione delle politiche culturali a livello nazionale, che possono includere linee guida per la creazione di itinerari culturali, l'assegnazione di risorse finanziarie e la promozione di iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Inoltre identifica e valorizza itinerari culturali che rappresentano la diversità e la ricchezza del patrimonio italiano. Questi itinerari possono attraversare regioni, città e siti di importanza storica, artistica o archeologica.

Ruolo fondamentale è quello di coordinamento, infatti il MiC collabora con le Regioni e gli Enti Locali per coordinare gli sforzi nella gestione degli itinerari culturali. Questa collaborazione è essenziale per garantire una visione integrata e una presa in carico efficace dei percorsi culturali.

Compreso ciò, il Ministero può fornire sostegno finanziario attraverso finanziamenti e sovvenzioni per progetti legati agli itinerari culturali, supportando iniziative di conservazione, restauro e promozione, oltre a promuovere gli itinerari culturali attraverso campagne di marketing, iniziative di sensibilizzazione e partecipazione ad eventi culturali nazionali e internazionali, dato che la promozione è fondamentale per attirare visitatori e sensibilizzare il pubblico.

Infine, il Ministero organizza e sostiene iniziative culturali legate agli itinerari, come mostre, eventi artistici, e manifestazioni tematiche. Ciò contribuisce a mantenere viva l'attenzione su determinati percorsi culturali.

In sintesi, il Ministero della Cultura svolge un ruolo multidimensionale nella gestione degli itinerari culturali, lavorando in collaborazione con enti locali, regioni, e altri attori per garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano attraverso percorsi culturali appositamente designati.

A livello territoriale, le Regioni, le Province e i Comuni hanno la responsabilità di preservare, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale presente nei loro territori. Ecco come le diverse entità contribuiscono agli itinerari culturali:

Le Regioni sono spesso coinvolte nell'identificazione di itinerari culturali che riflettono la storia e la cultura specifiche della loro area. Coordinano le attività e collaborano con altre entità, inclusi comuni e province, per garantire un approccio integrato alla gestione degli itinerari. Possono fornire finanziamenti e sovvenzioni per progetti legati agli itinerari culturali, contribuendo così alla conservazione e allo sviluppo del patrimonio culturale locale. Le Regioni promuovono gli itinerari culturali come parte delle loro iniziative turistiche, attirando visitatori e sottolineando l'unicità delle offerte culturali locali.

Le Province svolgono un ruolo nella gestione e nella preservazione del patrimonio culturale nei loro territori. Possono essere coinvolte nella manutenzione di siti storici e culturali lungo gli itinerari. Sviluppano itinerari culturali che riflettono le peculiarità locali, lavorando in collaborazione con comuni e altri stakeholder locali. Infine, possono partecipare a progetti regionali e nazionali che coinvolgono itinerari culturali, collaborando con enti locali e organizzazioni culturali.

I Comuni, che sono l'ultimo livello della pianificazione territoriale, hanno un ruolo fondamentale e di grande importanza, dato che sono responsabili della conservazione e della manutenzione dei siti culturali situati nei loro territori. Questo può includere chiese, musei, siti archeologici e altri luoghi di interesse storico e culturale. I Comuni promuovono gli itinerari culturali a livello locale, organizzando eventi culturali, tour guidati e altre iniziative per coinvolgere la comunità e attirare i visitatori. Possono collaborare con operatori turistici locali per sviluppare pacchetti turistici che includono gli itinerari culturali nella loro offerta.

In generale, la collaborazione tra Regioni, Province e Comuni è essenziale per garantire un'efficace gestione degli itinerari culturali. La partecipazione attiva di tutte queste entità contribuisce a preservare il patrimonio culturale, promuoverlo a livello locale e internazionale, e garantire un'esperienza soddisfacente per i visitatori.

Le Associazioni Culturali e le Organizzazioni Non Governative (ONG) giocano un ruolo significativo negli itinerari culturali in Italia. Queste entità svolgono una serie di attività che vanno dalla promozione e preservazione del patrimonio culturale alla creazione di eventi e iniziative che coinvolgono la comunità locale e i visitatori. Le Associazioni Culturali e le ONG contribuiscono agli itinerari culturali organizzando eventi, mostre, conferenze e iniziative culturali volte a sensibilizzare il pubblico sull'importanza del patrimonio storico e artistico. Collaborano con le comunità locali per coinvolgerle attivamente nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Lavorano per creare un senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti dei luoghi storici e culturali. Partecipano a progetti di conservazione e restauro di siti e monumenti storici, contribuendo con risorse umane e finanziarie per preservare il patrimonio culturale.

Le Associazioni Culturali e le ONG possono promuovere lo sviluppo di itinerari tematici che riflettono particolari aspetti della cultura e della storia locale. Questi itinerari offrono un modo unico di esplorare e comprendere il contesto culturale, organizzando attività educative e programmi di formazione per studenti, operatori turistici e comunità locali.

Queste iniziative mirano a diffondere la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio culturale.

Le Associazioni Culturali e le ONG spesso promuovono il turismo sostenibile, incoraggiando visite responsabili e consapevoli che rispettano l'ambiente e la cultura locale. Per condividere le varie esperienze, risorse e buone pratiche, propongono e svolgono attività di Networking, attraverso reti di organizzazioni culturali e turistiche, nazionali e internazionali. Questo networking favorisce la collaborazione e lo scambio di idee.

Le idee assorbite dai vari eventi, congressi e attività di dialogo servono per instaurare una collaborazione con Enti Pubblici, in particolar modo Regioni e Comuni, per sostenere progetti congiunti legati agli itinerari culturali. Questa collaborazione può includere la partecipazione a tavoli di lavoro, la condivisione di risorse e la definizione di strategie comuni.

In sintesi, le Associazioni Culturali e le ONG svolgono un ruolo fondamentale nell'arricchire la vita culturale delle comunità e contribuiscono in modo significativo alla valorizzazione degli itinerari culturali attraverso iniziative mirate e un forte coinvolgimento della società civile.

Associazione Vie Francigene Europee (AVFE)

Tra le varie Associazioni in tema di promozione delle Cultural Routes si annovera l'Associazione Vie Francigene Europee, un'organizzazione che si occupa della promozione e della gestione delle Vie Francigene inclusa l'Italia. Fondata nel 2001 da 34 soci fondatori, nel 2022 l'AEVF unisce 211 soci, 70 associazioni amiche e 300 partner privati. Gli organi direttivi dell'AEVF sono il Consiglio Esecutivo, l'Assemblea Generale, la Segreteria presieduta dal Presidente e il Comitato Scientifico. L'AEVF ha un approccio dal basso verso l'alto che favorisce le relazioni, la cooperazione internazionale e la promozione del VF dal livello locale a quello europeo. Ha diverse sedi che si trovano a Fidenza, Piacenza e Bari per l'Italia e Champlitte su territorio francese.

L'Associazione Vie Francigene Europee lavora per promuovere le Vie Francigene come percorsi turistici di interesse culturale e storico. Attraverso campagne di marketing e comunicazione, mira ad attirare pellegrini e visitatori interessati a esplorare queste antiche vie.

Sviluppa e mantiene in ottimo stato il Percorso attraverso la collaborazione con enti locali, regioni e altri stakeholder per lo sviluppo e la manutenzione dei percorsi. Ciò può includere segnaletica, strutture di accoglienza per i pellegrini e la cura del patrimonio lungo il percorso.

L'associazione organizza eventi culturali, conferenze e iniziative educative legate alle Vie Francigene. Ciò può coinvolgere la comunità locale, gli studenti e altri interessati nella conoscenza della storia e della cultura lungo questi percorsi.

La collaborazione internazionale aiuta a promuovere una visione comune per la valorizzazione di questi percorsi transnazionali. Si concentra sulla promozione di pratiche di turismo sostenibile lungo le Vie Francigene, incoraggiando visite consapevoli e rispettose dell'ambiente. Infine, fornisce supporto ai pellegrini attraverso informazioni pratiche, mappe e supporto logistico. Questo può includere la creazione di guide ufficiali, l'aggiornamento costante delle informazioni online e la gestione di centri di accoglienza lungo il percorso.

I progetti si basano sulla spiritualità, la ricerca dell'anima e il viaggio, inteso come percorso interiore, con cui vivere momenti di condivisione attraverso la natura e lo sport.

I love Francigena è un progetto che sviluppa una serie annuale di eventi sull'itinerario culturale. Si compone di passeggiate da 10-20 km con una guida locale, alcune soste

turistiche e un ricevimento a fine escursione. Altro progetto importante è la **Maratona Francigena Europea**, che viene realizzata dal Comune di Acquapendente (VT) in collaborazione con altri 3 Comuni + l'AEVF tramite un partenariato pubblico-privato. Si compone di una corsa podistica divisa in varie distanze (10 km, 20 km, 40 km) e da una serie di eventi culturali, dibattiti e feste. Il primo anno ci furono 600 partecipanti, l'ultimo 2.000.

Da questo progetto sono nate tante altre piccole proposte basate sul percorrere la Via Francigena attraverso una corsa podistica.

Concludiamo con l'organizzazione **World Francigena Ultra Marathon**, una maratona di 120 Km.

Sintesi

Gli stakeholders⁶⁷ sono i portatori di interesse e giocano un ruolo fondamentale nella gestione, sviluppo e successo degli Itinerari Culturali in Italia. Queste figure rappresentano una varietà di attori provenienti da settori diversi e contribuiscono in modi differenti per preservare, promuovere e valorizzare il patrimonio culturale attraverso itinerari specifici. Escludendo gli Enti locali e le Associazioni culturali già descritte sopra, si possono annoverare anche gli Enti del Turismo e le Agenzie di Promozione Turistica che hanno un ruolo di promozione degli itinerari culturali come attrazioni turistiche, sviluppando pacchetti turistici, gestendo informazioni turistiche e lavorando sulla creazione di esperienze di viaggio uniche.

Inoltre, ci sono le Comunità Locali e le Popolazioni Residenti che, custodi del patrimonio culturale locale, partecipano attivamente alla conservazione, forniscono supporto logistico ai visitatori e contribuiscono alla creazione di un'esperienza autentica.

Gli Operatori Turistici e le Aziende del Settore offrono servizi turistici lungo gli itinerari culturali, come alloggi, ristoranti, guide e attività ricreative. Possono contribuire anche alla sostenibilità attraverso pratiche responsabili, così come gli Enti di Conservazione e Archeologici, responsabili della conservazione dei siti, dei monumenti e dei beni culturali lungo gli itinerari. Questi Enti partecipano, inoltre, a progetti di restauro e di manutenzione.

Importanti sono anche le Associazioni di Categoria e le Imprese Locali, che rappresentano gli interessi economici delle imprese, promuovono lo sviluppo economico sostenibile e collaborano alla creazione di prodotti turistici. Inoltre hanno la possibilità di fornire istruzione e formazione sulla storia, la cultura e la gestione sostenibile dei siti culturali, contribuendo alla creazione di una consapevolezza culturale e turistica.

Altri stakeholders importanti sono le Associazioni dei Pellegrini e dei Viaggiatori, le quali conoscono e rappresentano i pellegrini e i viaggiatori, fornendo feedback, supporto e promuovendo la consapevolezza sulla sicurezza e sulla qualità dell'esperienza.

Oggi, con l'avvento dei social media, la comunicazione ha un ruolo fondamentale per diffondere informazioni e storie sugli itinerari culturali attraverso vari mezzi di comunicazione, contribuendo a creare consapevolezza e attrarre l'attenzione del pubblico, anche dei giovani.

La collaborazione efficace tra tutti questi stakeholders è cruciale per garantire una gestione equilibrata, sostenibile e inclusiva degli itinerari culturali, consentendo loro di svolgere un ruolo chiave nella promozione e valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

⁶⁷ Stakeholder: Tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione.
<https://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/>

Si nota, quindi, che il processo che lega tutti gli attori pubblici e privati è molto complesso, ma è significativo e fondamentale come i vari livelli si coordinano tra loro. Il livello che sta a capo è il Consiglio d'Europa che svolge un ruolo di indirizzo e di coesione tra i vari Paesi membri attivando tavoli di confronto e di dialogo per confrontarsi sulle differenti realtà e sulle politiche da proporre ai vari Stati.

Il Ministero della Cultura, insieme alle Regioni e alle Province, deve recepire gli indirizzi da parte dell'Unione Europea, farli propri e infine proporli agli Enti sottordinati per sviluppare politiche e strategie funzionali al territorio, ma sempre in coesione e connessione con le altre realtà, in primis nazionali e poi estere.

Ai Comuni il compito più difficile, ossia attuare le strategie proposte attraverso azioni che pongano al centro il mantenimento e la tutela del paesaggio e dei siti culturali presenti. La domanda che nasce spontanea è “*come?*”, infatti gli Enti locali devono trovare una sinergia tra le azioni e il territorio attraverso gli strumenti di cui sono dotati, ovvero gli strumenti urbanistici. Dato che la pianificazione urbanistica è materia delle Regioni, ognuna di queste ha un proprio strumento di pianificazione territoriale, (si prenda in considerazione Regione Lombardia vista l'area di studio).

Il Piano del Governo del Territorio (PGT) è strutturato in tre parti: una conoscitiva (Documento di Piano - DdP), una regolativa-vincolistica (Piano delle Regole - PdR) e una dei servizi (Piano dei Servizi – PdS). Un buon utilizzo di questi strumenti dovrebbe portare le Amministrazioni comunali a inserire nello stato conoscitivo del territorio la presenza degli Itinerari Culturali e le strategie che Enti come Provincia e Regione propongono, per poi andarle a normarle nel Piano delle Regole. L'attuazione è la parte più complicata ed è per questo che la collaborazione con le associazioni presenti sul territorio diventa funzionale e fondamentale.

Le associazioni locali hanno il compito di dialogare col Comune, proporre attività per attirare i pellegrini e i turisti, gestire i ristoranti, mantenere i luoghi storico-culturali, naturali presenti nel territorio, dare supporto e informazioni agli utilizzatori. Con l'avvento della tecnologia è importante sfruttare i social e i mass-media per promuovere le iniziative, far scoprire i percorsi e i paesaggi ad essi collegati

Capitolo 4

Conclusioni

4.1 Conclusioni

La tutela del paesaggio e del patrimonio artistico culturale di un territorio interessa sotto numerosi punti di vista sia la pianificazione sia l'identità storica di un popolo. La possibile mancanza di strumenti di pianificazione territoriale, di strumenti regolativi e di interesse da parte degli utilizzatori porta alla rovina delle testimonianze storiche del passato e conseguentemente al grado di civiltà e maturità raggiunto da una società.

Questa analisi è stata sviluppata per assolvere principalmente per comprendere come gli strumenti pianificatori pongano l'attenzione sui processi di sviluppo e sulle potenzialità di un territorio attraverso la tutela del paesaggio. La sfera pubblica risulta essere ancora limitata e prova a coinvolgere il privato nell'attuazione di azioni.

Lo schema riportato di fianco (fig.34) è esemplificativo per sintetizzare tutte le connessioni sia tra i veri Enti e Associazioni sia all'interno dei vari organi.

Successivamente si analizzano le varie sfere, andando a definire sia gli aspetti che possono produrre un sistema di connessioni funzionale alla rete di stakeholders.

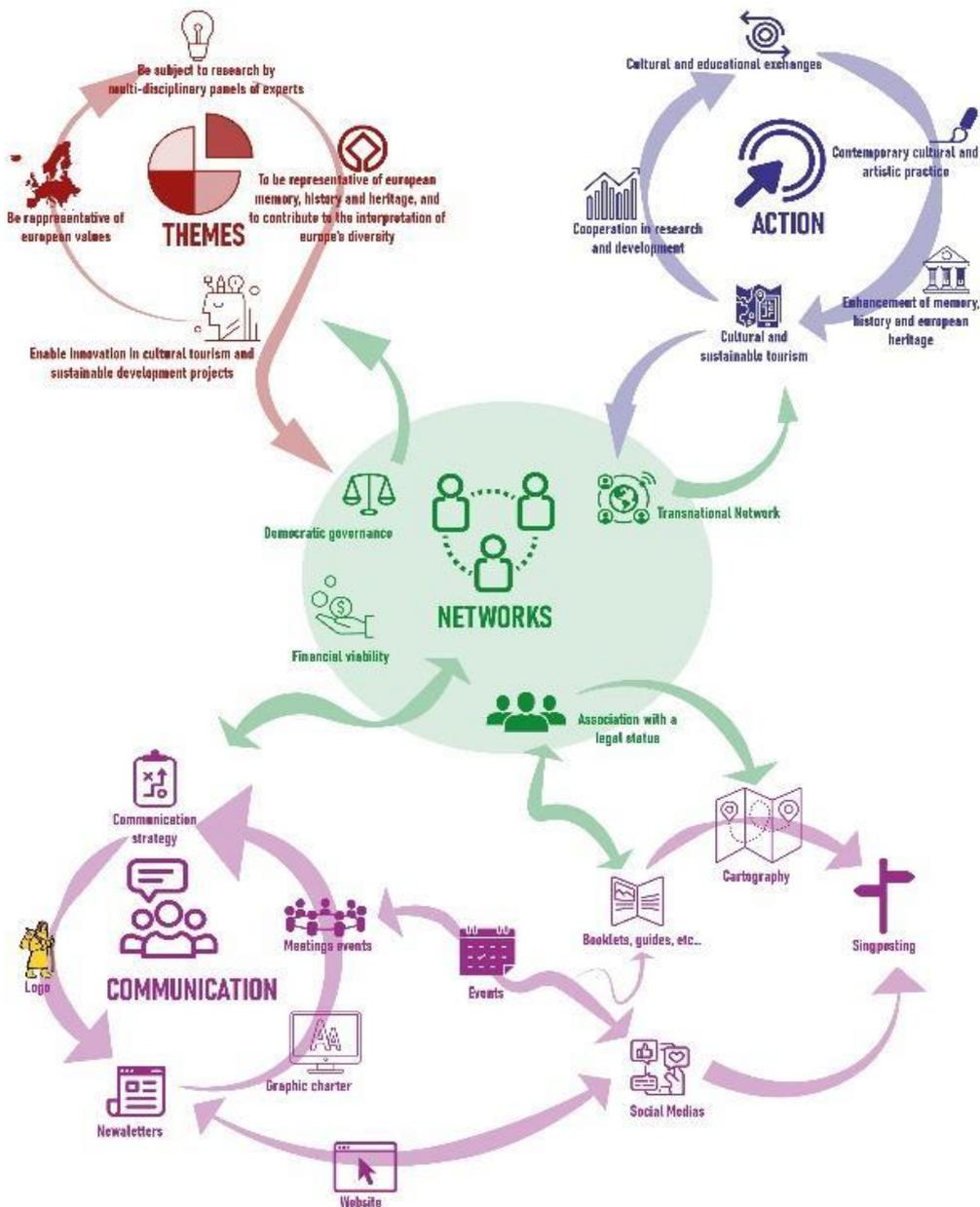


Figura 35 - Schema stakeholders (fonte: elaborato personale)

4.2 Il processo di governance

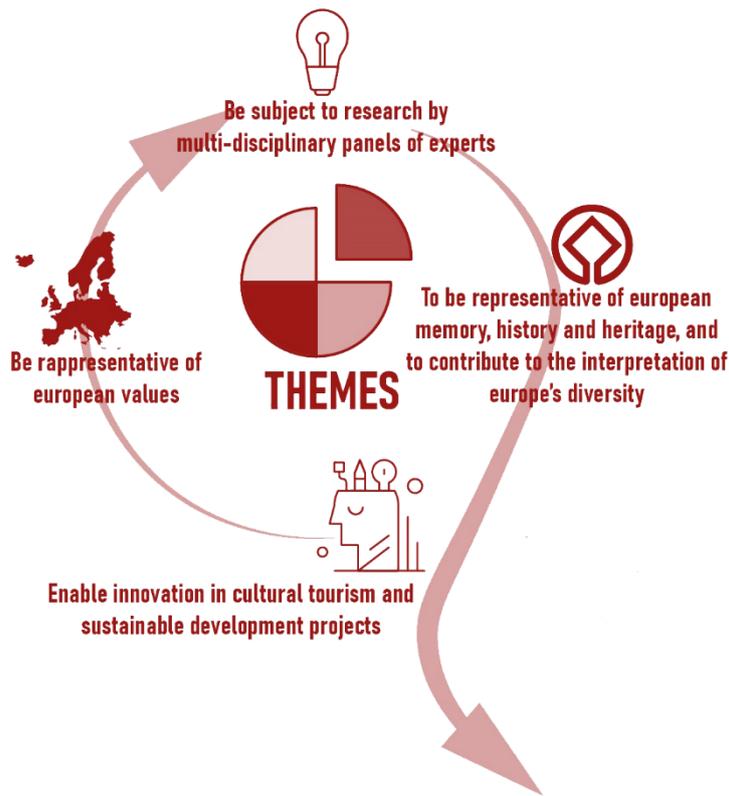


Figura 36 - Schema temi (fonte: elaborato personale)

Il Consiglio d'Europa propone, dunque, progetti che vengono indirizzati a diversi Enti, i quali, attraverso le proprie competenze, svilupperanno normative, bandi e altri strumenti a loro in capo per definire strategie da demandare agli Enti sottoposti. In sintesi ci sarà chi proporrà governance territoriale, chi metterà a disposizione fondi per garantire politiche di investimento, chi coordinerà le azioni e infine chi avrà un dialogo continuo e fruttuoso con gli attori.

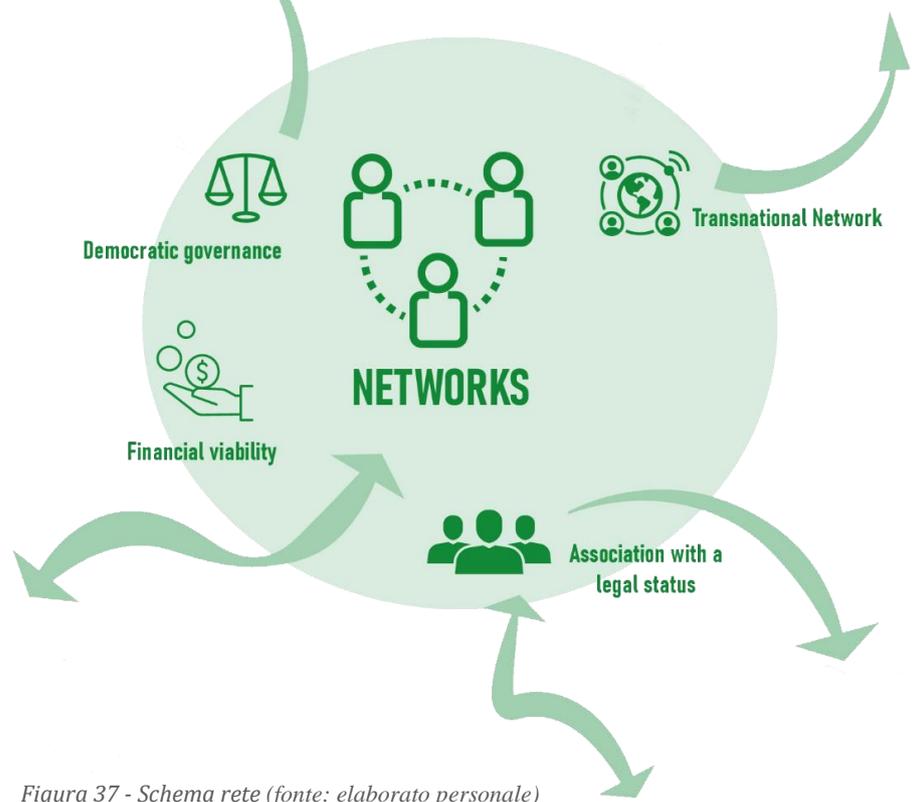


Figura 37 - Schema rete (fonte: elaborato personale)

Le tematiche sono la base da cui costruire politiche e azioni da inserire nei programmi delle Cultural Routes.

In particolare, vengono proposti secondo la rappresentatività dei valori europei, la memoria e la storia dei monumenti che contraddistinguono le diverse identità dei Paesi membri. Gli esperti si trovano e in tavoli multi-disciplinari propongono possibili strategie e azioni che, proposte agli Enti e alle Associazioni, devono essere innovative e sostenibili.

Le azioni, che vengono proposte e successivamente sviluppate sul territorio, derivano da un'interazione con altre realtà. Partendo da una cooperazione per la ricerca e lo sviluppo, si propone un dialogo tra le diverse realtà per uno scambio di cultura e educazione volto a prendere spunto dalle buone pratiche già in essere. L'arte e la storia sono temi fondamentali su cui porre l'attenzione e con cui diffondere la conoscenza del proprio patrimonio, anche in chiave europea, così come il turismo culturale e sostenibile.



Figura 38 - Schema azioni (fonte: elaborato personale)

L'ultimo step riguarda direttamente i pellegrini e gli utilizzatori. Qui il turismo culturale e sostenibile viene esplicitato nelle varie forme attive come cartelli, cartografia, guide, social media, eventi, congressi, siti web, newsletter e molto altro. Vengono creati, inoltre, elementi connotativi come loghi, grafiche, forma e, font che formino una strategia comunicativa che ha l'obiettivo di far conoscere le attività e i percorsi presenti.

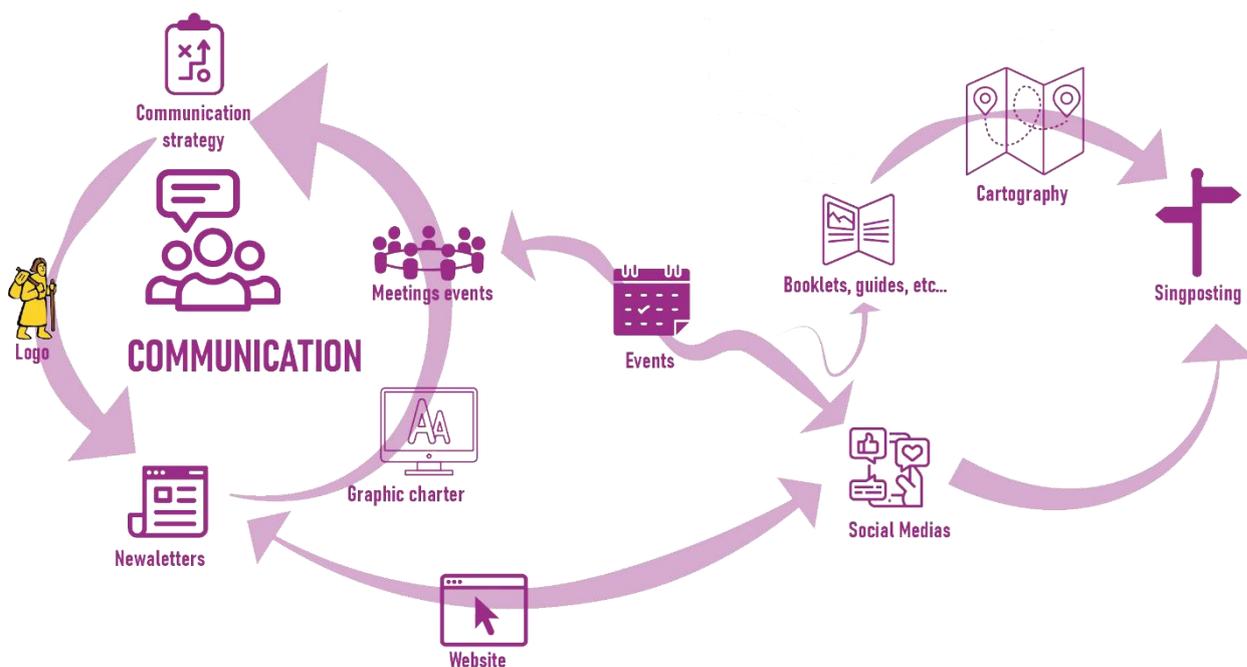


Figura 39 - Schema comunicazione (fonte: elaborato personale)

Il tema della governance è fondamentale per il territorio e garantisce sia il successo sia l'efficacia del processo di pianificazione strategica. Il territorio delle Cultural Routes, in particolare della Via Francigena, deve essere visto come un unico puzzle formato da varie caselle che rappresentano i diversi territori. Gli Enti, con gli stessi interessi e soprattutto con la stessa continuità territoriale, devono garantire il massimo coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Fondamentale risulta, quindi, la creazione di un tavolo politico-tecnico, in cui gli amministratori locali affiancano le scelte tecniche, proposte dagli Enti sovraordinati, con le scelte che garantiscano il bene dei cittadini. Si tratta, dunque, di confrontare le competenze tecniche con le realtà degli enti locali sia di grandi dimensioni sia di piccole amministrazioni, ragionando sulle priorità e sulle strategie per lo sviluppo di una vasta area attraverso una sussidiarietà amministrativa.

L'attività di governance nasce dalla formazione di un'agenda su temi specifici, che riguardano gli aspetti amministrativi e di governo dello sviluppo locale. L'efficacia delle linee strategiche e delle azioni di piano deriva dal raggiungimento della sostenibilità ambientale, dalla coesione sociale e dalla competitività territoriale, ma queste azioni dipendono dalla progettazione e dalla programmazione degli interventi che verranno attuati. È possibile nominare questo processo come Ammodernamento della Pubblica Amministrazione. La semplificazione delle procedure amministrative favorisce lo sviluppo strategico; l'adozione di quadri di coordinamento unisce gli Enti a collaborare sulle emergenze relative al governo del territorio e una buona fiscalità favorisce azioni strategiche e stimola risorse private. Il coinvolgimento di 'players' per il finanziamento dello sviluppo locale avviene attraverso l'attuazione di interventi che restituiscano maggiore competitività, sostenibilità, coesione sociale e sicurezza.

4.3 Il processo negli strumenti dei PGT della Via Francigena

In prima battuta è stata svolta un'analisi degli strumenti urbanistici, dal Piano Paesaggistico Regionale, dei PGT e dell'uso del suolo, sia storico-culturale che paesaggistico. Nel contesto analizzato, gli strumenti urbanistici sono stati tutti redatti dal 2005 in avanti causa Legge Regionale n.12⁶⁸ dello stesso anno, che cambiava la pianificazione territoriale. Alcuni di essi presentano varianti, altri nuove redazioni e ciò denota una difformità sostanziale nei vari documenti, ovvero non vi è una coerenza con le scelte programmatiche in materia di tutela del paesaggio. Se l'uso del suolo viene definito e previsto a seconda degli interessi di edificazione e non rispettando i criteri per la salvaguardia della Via Francigena. In tema storico-culturale, la pianificazione ha forti mancanze lasciando alla normativa statale (D.lgs 42 del 2004) il potere vincolistico. Questo aspetto penalizza la natura del bene, ovvero non considera la tradizione locale, ma valuta il bene solo con i criteri previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In materia di paesaggio, invece, gli strumenti strutturano in modo simile la valutazione paesaggistica, analizzando il contesto e infine proponendo elaborati come le Tavole di Sensibilità del Paesaggio capaci di evincere le caratteristiche qualitative del paesaggio.

Completata l'analisi degli strumenti urbanistici vigenti, si deduce che il ruolo del patrimonio storico culturale potrebbe essere cruciale per l'integrazione di allegati al PGT che vanno a definire la pianificazione territoriale lungo i tracciati storici, nel caso specifico la Via Francigena.

In questo senso gli strumenti devono porsi l'obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio e le permanenze storiche. Si propone, dunque, una lettura che vada ad analizzare tre criticità che i PGT non sempre recepiscono:

Finalità	Esempi di azioni utili
Conservazione Conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.	<ul style="list-style-type: none">• Identificare le preesistenze da tutelare.• Esplicitare le norme di tutela.• Vigilare sull'applicazione e sull'efficacia delle norme.• Segnalare le amministrazioni che si sono distinte per la qualificata tutela del paesaggio• Paesaggio agrario: riconoscimento economico delle pratiche paesisticamente corrette.
Miglioramento Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").	<ul style="list-style-type: none">• Superare il modello delle "zone di espansione" periferiche per ogni comune.• Polarizzare la crescita verso operazioni di riqualificazione urbana e insediamenti complessi di nuovo impianto.• Curare gli accessi alle città, l'immagine lungo le grandi strade, prevedere idonei equipaggiamenti verdi.• Estendere la prassi dei concorsi di architettura.• Fornire indicazioni metodologiche utili a collocare con consapevolezza i progetti nel paesaggio.

⁶⁸ Legge Regionale n.12 del 11 marzo 2005, Legge per il governo del territorio (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.) -ultimo aggiornamento: legge regionale 24 giugno 2021, n. 11.

<p>Consapevolezza e Fruizione</p> <p>Aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Conferenze, pubblicazioni, mostre, dibattiti, corsi sul paesaggio e la sua tutela. ● Incoraggiare la partecipazione alle scelte urbanistiche e promuovere l'individuazione condivisa dei valori paesaggistici locali. ● Potenziare e tutelare la rete dei percorsi di fruizione paesaggistica.
---	--

La tutela e la valorizzazione paesaggistica si basa su dei caratteri che definiscono la leggibilità dei paesaggi e gli interventi devono tenere conto della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

DEGRADO E COMPROMISSIONE DEL PAESAGGIO

Il **degrado paesistico** è inteso come “deterioramento” dei caratteri paesistici, determinato da fenomeni di abbandono, ma anche di innovazione, dove si inseriscono trasformazioni incoerenti con le caratteristiche del paesaggio preesistente.

La **compromissione paesistica**, come “distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria” è determinata da eventi naturali o antropici. Il termine può essere definito come contrario di “valorizzazione paesistica”.

Si può così affermare che le alterazioni del paesaggio determinano livelli di degrado più o meno significativi, in relazione al livello di rilevanza e di integrità dei valori paesaggistici. Le aree e gli ambiti a maggior “rischio” di degrado sono soggetti, quindi, a condizioni di maggiore “vulnerabilità”, più rilevanti e maggiormente “integre” e dunque maggiormente “sensibili”.

Evidenziando alcuni elementi **destruttori**, ovvero elementi puntuali della qualità ambientale e paesistica, che costituiscono “focolai” di degrado per loro caratteristiche intrinseche, per approcci progettuali settoriali, per assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, per scala di intervento inappropriata, per indifferenza alle regole morfologiche del contesto, etc etc... Per questo motivo che nel capitolo riguardante la lettura dei PGT sono stati individuati e mappati gli ambiti produttivi.

Bisogna proporre azioni di contenimento dei processi di degrado e compromissione paesaggistica, utili possono essere i seguenti interventi:

- MITIGAZIONE
- RIMOZIONE di manufatti, DELOCALIZZAZIONE di funzioni;
- RIPARAZIONE/RIPRISTINO/ RESTAURO dei caratteri originari;
- SOSTITUZIONE ELEMENTI INCONGRUENTI;
- RICOMPOSIZIONE /RICONTESTUALIZZAZIONE paesaggistica;
- TRASFORMAZIONE, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi;
- COMPENSAZIONE, prevalentemente concentrati negli ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

In aiuto all'attuatore vengono prodotte delle tabelle che schematicamente distinguono situazioni a prevalente interesse naturalistico, panoramico, storico culturale o testimoniale di valori tradizionali. Si riporta un esempio di tabella esplicativa presente nel PGT.

CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO
1 Pericolosità	1.1 eventi sismici
	1.2 fenomeni franosi
	1.3 forte erosione
	1.4 eventi alluvionali
	1.5 incendi di rilevante entità
	1.6 fenomeni siccitosi
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO
2 Processi Urbani	2.1 Aree di frangia destrutturate
	2.2 Conurbazioni
	2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia
	2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
	2.5 Aree industriali-logistiche
	2.6 Ambiti sciabili
	2.7 Ambiti estrattivi in attività
	2.8 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti
	2.9 Aree di cantiere di grandi opere
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO
3 Agricoltura	3.1 Aree a monocoltura Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)
	3.2 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie
	3.3 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi
	3.4

VALUTAZIONE DEL PAESAGGIO

Per produrre elaborati cartografici funzionali alla tutela e valorizzazione del paesaggio è doveroso seguire un iter che è possibile sintetizzare in fasi che porteranno alla creazione della Carte della sensibilità del paesaggio:

FASE 1: RICOGNITIVA

La conoscenza paesaggistica attraversa diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerando le specificità e le relazioni che le legano tra loro da tre punti di vista: fisico-strutturale, storico-culturale e visivo e percettivo-simbolico.

FASE 2: CARTA DEL PAESAGGIO

La “Carta del paesaggio” contiene la rappresentazione del paesaggio come mero “repertorio di beni”, ma mette in evidenza le relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica.

FASE 3: VALUTAZIONE

Questa fase viene posta tra la fase ricognitiva e dispositiva/programmatica, costituendo il momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti, per arrivare ad una descrizione sintetica che evidenzia: i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti e i punti di forza e di debolezza della struttura paesaggistica comunale (art. 143 del Codice dei Beni Culturali). La ricerca dei livelli di valore paesaggistico comporta, quindi, l'espressione di un giudizio di qualità, che si articola in "giudizio di rilevanza" e "giudizio di valore". Il primo è sinonimo di importanza, di bellezza (o del suo contrario), di significato, di identità e può essere inteso in senso positivo o anche negativo. Le considerazioni, sulle quali può basarsi il giudizio di rilevanza paesistica sotto i due profili "estetico- percettivo" e "storico-culturale", sono riconducibili essenzialmente a tre tipi di approccio:

- approccio 1: giuridico-amministrativo - si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela, ex articoli 136 e 142 del Codice, vincoli disposti con decreto e vincoli disposti ope legis;
- approccio 2: tecnico-disciplinare - può fare riferimento, indicazioni contenute nel PPR e nel PTCP attraverso le linee guida per l'esame paesistico dei progetti e i "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18";
- approccio 3: sociale-partecipativo – partendo dalla Convenzione europea che attribuisce molta importanza alla percezione sociale del paesaggio: si possono adottare due approcci diversi, uno consiste nel costruire una "mappa delle memorie e dei significati simbolici" e poi proporla alla verifica dei residenti. In questo approccio è utile la partecipazione degli amministratori locali e degli uffici comunali. Il secondo approccio è la mappa delle attribuzioni di valore, facendo riferimento al DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007.

FASE 4: CARTA DELLA SENSIBILITA' DEL PAESAGGIO

La definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi ha il compito di individuare nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

Si basa sui cinque livelli di sensibilità già indicati:

Modi di valutazione	Classe di sensibilità
1. Morfologico e strutturale	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta
2. Vedutistico	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta
3. Simbolico	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta

4.4 Agenda Tecnica

L'utilità dell'agenda tecnica nasce per definire quali elementi devono essere considerati negli strumenti del PGT a favore dello sviluppo della valorizzazione del paesaggio e degli elementi che lo compongono.

Le scelte di Piano nascono dalla necessità di valutare ciò che occorre sottoporre a tutela. L'analisi degli elementi presenti nel territorio ha lo scopo di definire le finalità funzionali dei caratteri per creare poi gli strumenti operativi per la definizione della strategia.

Il territorio non viene solo modellato dagli elementi rurali, ma anche dai percorsi storici che fanno la loro parte. Il documento deve proporre una lettura del territorio attraverso un'analisi e un focus sulla rete viaria esistente dal periodo romano, passando per il periodo Medioevale, dove emerge la Francigena.

PGT	l.r. n. 12/2005		Finalità
Documento di Piano	art. 8	Quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> - grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - vincoli la trasformabilità del suolo
		Ambiti di trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> - criteri di intervento in ambiti di aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
		Aree degradate o dismesse	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione e determinazione delle finalità del recupero e modalità di intervento, con obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale
		Paesaggio e territorio	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli elementi caratterizzanti e definizione di specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito
Piano dei servizi	art. 9	Città pubblica e del verde	<ul style="list-style-type: none"> - valenza di elementi paesaggistici rilevanti per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole	art. 10	Intero territorio	<ul style="list-style-type: none"> - indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; - individua le aree di valore paesaggistico- ambientale ed ecologiche;
		Ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali; - oggetto di tutela ai sensi del Codice - interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004

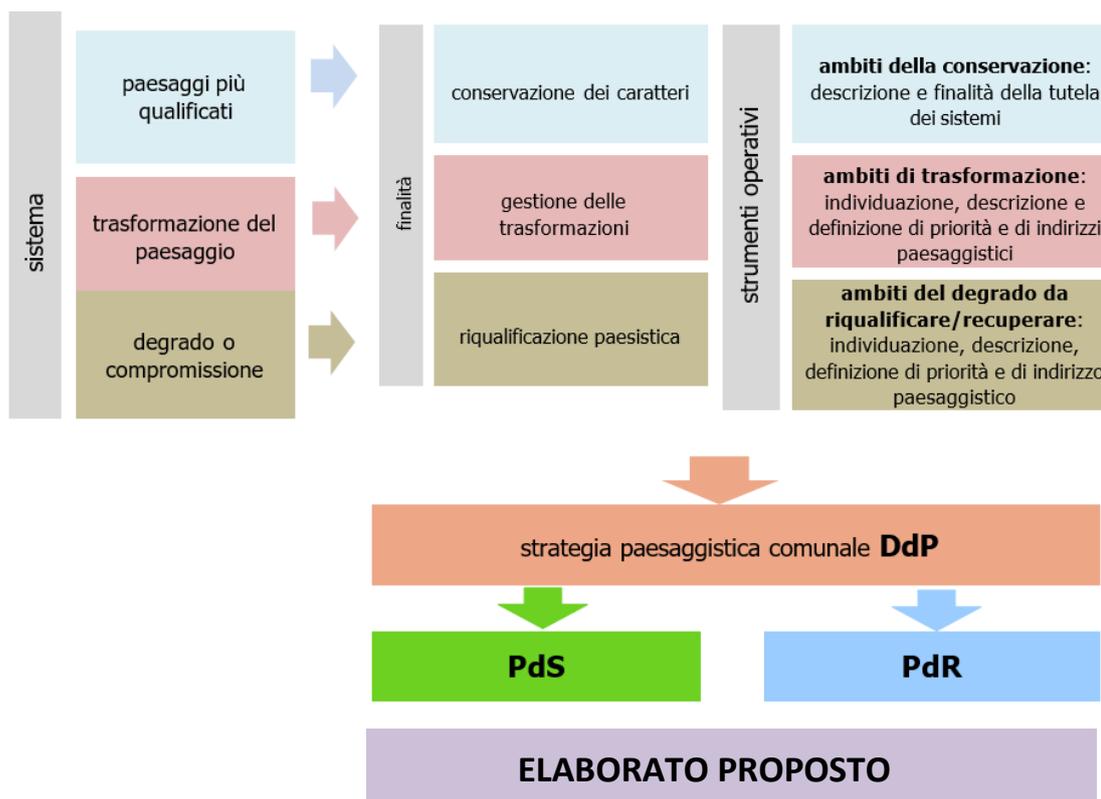


Figura 40 - Schema dei passaggi operativi, sintesi degli obiettivi che costituiscono l'agenda tecnica.

In conclusione, l'elaborato proposto, seppur necessiti di alcune integrazioni e approfondimenti, mira a rendere la pianificazione territoriale e la tutela del paesaggio versatile e flessibile. L'intento, oltre ad analizzare gli strumenti adottati dall'Amministrazione Pubbliche, è quello di mettere a confronto i vari strumenti e i vari attori per capire i punti di forza e le criticità che gravano sui documenti per la tutela e valorizzazione del paesaggio e della via storica della Via Francigena.

L'elaborato deve garantire funzionalità per gli sviluppi futuri del territorio sia per gli Enti locali auspicando il riconoscimento delle permanenze storiche e della tradizione locale che formano il paesaggio unico, sia per gli attori che gravitano sul territorio che devono sviluppare azioni per la tutela e per la promozione dei percorsi storici.

Da questa analisi risulta però che, soprattutto ai piccoli Comuni, si perda il valore degli elementi che compongono il territorio rimandando a una politica sovralocale o nazionale. L'opportunità, dunque, è far comprendere agli Enti locali che la pianificazione porta con sé è la tutela e del patrimonio storico-culturale e ambientale favorendo anche la crescita della comunità stessa attraverso un concetto di governance.

Considerato che questo elaborato è un punto di partenza, le migliori e/o integrazioni successive possono portare ad un ampliamento importante nei vari ambiti economici, così come nello sviluppo turistico e in molti altri campi che costituiscono la governance.

Un'opportuna continuazione, per questo lavoro, potrebbe essere l'applicazione e la realizzazione di un'analisi più specifica dei vari argomenti trattati per poter proporre un'attuazione di Governance sull'ambito analizzato verificandone strategie e azioni tra pubblico (tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale, del paesaggio e dell'uso del suolo) e privato.

Bibliografia

- Cabiddu, Maria Agostina.** *Il governo del territorio.* Bari: Gius. Laterza & Figli SpA, 2019
- del Boca, Lorenzo e Moia, Andrea.** *Sulla via Francigena: Storia e geografia di un cammino millenario.* Torino : UTET, 2015.
- Ferraris, Aldo.** *La Via Francigena in provincia di Pavia.* Milano: P&V edizioni, 2022.
- Gabellini, Patrizia.** *Tecniche urbanistiche.* Vignate (MI): Carroccio editore, 2016.
- Lynch, Kevin.** *L'immagine della città.* Venezia : Marsilio Editori, 2020.
- Mazza, L. Gaeta U.J. Rivolin L. U.J. Rivolin, L. Mazza L. Gaeta.** *Governo del Territorio e Pianificazione Spaziale.* Novara: De Agostini Scuola SpA, 2017, p. 512.
- Stopani, Renato.** *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo.* Grassano (FI): Le Lettere, 2007.

Sitografia

Castello di Belgioioso. 2023. La storia del Castello di Belgioioso. *Belgioioso*. [Online] 13 febbraio 2023. <https://www.belgioioso.it/storia/>.

Consiglio dei Ministri. 2016. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. [Online] 2016. <https://www.governo.it/it/ministeri/ministero-dei-beni-e-delle-attivita-culturali-e-del-turismo>.

Consiglio d'Europa. 2013. [Online] 18 Dicembre 2013. <https://rm.coe.int/16807b7d5b>.

Consiglio d'Europa. 2023. Itinerari Culturali. *Consiglio d'Europa*. [Online] 2023. <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/by-theme>.

Consiglio d'Europa. 2023. Itinerari Culturali. [Online] 2023. <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/by-theme>.

Council of Europe. 2024. Cultural Routes. [Online] 2024. <https://www.coe.int/en/web/culturalroutes#:~:text=more%20news%20%3E%3E,Cultural%20Routes%20of%20the%20Council%20of%20Europe%20programme,shared%20and%20living%20cultural%20heritage..>

IsprAmbiente. 2010. Direttiva della Comunità Europea 2001/42/CE detta Direttiva VAS. *Isprambiente*. [Online] 11 agosto 2010. <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/valutazione-ambientale-strategica-vas>.

Città di Palestro. 2010. Chiesa di San Martino di Tours. [Online] 2010. <https://www.comune.palestro.pv.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-parrocchiale-di-san-martino-di-tours-sec-x-22319-1-b16d24b167ce2dd7b80fc496c77159f2>.

Città di Palestro. 2010. Ossario. [Online] 2010. <https://www.comune.palestro.pv.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/ossario-1893-22321-1-44d9415912f732cd2a5df066f0ffa96f>.

Città di Palestro. 2010. Torre dei Visconti. [Online] 2010. - <https://www.comune.palestro.pv.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/torre-dei-visconti-sec-xii-22320-1-97597d91180fcbdab1eff5c5928bca65>.

Politecnico di Milano. 2020. VenTo. *VenTo*. [Online] 12 dicembre 2020. <https://www.cicloviento.it/>.

Provincia di Pavia. 2023. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. *Provincia di Pavia PTCP*. [Online] 2023. <https://www.provincia.pv.it/it/page/ptcp-vigente>.

Regione Lombardia. 2023. Piano Territoriale Regionale. *Regione Lombardia*. [Online] 2023. <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/il-ptr-della-lombardia-presentazione/il-ptr-della-lombardia-presentazione>.

Regione Lombardia. 2023. Piano Territoriale Regionale. *Regione Lombardia*. [Online] 15 ottobre 2023. , <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale/piano-paesaggistico-regionale>.

Regione Lombardia. 2019. PGTWEB. *PGTWEB - Archivio Documentale Piani di Governo del Territorio*. [Online] 03 maggio 2019.
<https://www.multipan.servizirl.it/pgtwebn/#/public/ricerca>.

Strumenti urbanistici

Città di Mortara. 2015. PGT vigente. *Pianificazione e governo del territorio*. [Online] 03 marzo 2015.

<https://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/200>.

Città di Palestro. 2010. Piano di Governo del Territorio. *Città di Palestro PGT*. [Online] 28 aprile 2010. <https://www.comune.palestro.pv.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-di-governo-del-territorio-pgt-410-191-1-993de1d3bd3cbe327ccd2680fa5215b5>.

Comune di Belgioioso. 2012. PGT. [Online] 23 ottobre 2012.

<https://www.comune.belgioioso.pv.it/c018013/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/155>.

Comune di Carbonara al Ticino. 2011. Piano di Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 04 maggio 2011. <https://comune.carbonaraalticino.pv.it/piano-di-governo-del-territorio-pgt/>.

Comune di Costa de' Nobili. 2014. Piano di Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 25 gennaio 2014. <https://www.comune.costadenobili.pv.it/it-it/servizi/catasto-e-urbanistica/piano-di-governo-del-territorio-pgt-410-28231-1-b1c8e7641bdfc82d88538a44fc1cf253>.

Comune di Gambolò. 2020. PGT Variante 2019/2020. *Pianificazione e governo del territorio*. [Online] 15 luglio 2020.

<https://www.halleyweb.com/c018068/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/280>.

Comune di Garlasco. 2017. PGT. [Online] 11 aprile 2017.

<https://www.comune.garlasco.pv.it/it/menu/122081>.

Comune di Gropello Cairoli. 2021. Piano di Governo del Territorio 2020. [Online] 16 novembre 2021. <https://www.comune.gropellocairoli.pv.it/aree-e-settori/area-tecnica/servizi-di-competenza-dellufficio-urbanistica-ed-edilizia-privata/piano-di-governo-del-territorio-2020/>.

Comune di Gropello Cairoli. 2021. *Relazione Generale PGT- Precisazioni al rapporto VAS*. 2021.

Comune di Linarolo. 2021. Variante al PGT. [Online] 31 marzo 2021.

<https://www.comune.linarolo.pv.it/it/page/108911>.

Comune di Miradolo Terme. 2013. Piano di Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 15 luglio 2013. <https://www.comune.miradoloterme.pv.it/it/page/piano-di-governo-del-territorio-pgt>.

Comune di Nicorvo. 2010. PGT. [Online] 05 maggio 2010.

<https://www.comune.nicorvo.pv.it/c018103/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/8>.

Comune di Pieve Porto Morone. 2015. PGT. [Online] 19 giugno 2015.

<https://www.comune.pieveportomorone.pv.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20016>.

Comune di Robbio. 2017. PGT. [Online] 2017. <https://www.comune.robbio.pv.it/il-pgt/il-p-g-t/>.

Comune di Robbio. 2019. PGT Variante. *Quadro Conoscitivo*. [Online] 09 settembre 2019.

<https://www.comune.robbio.pv.it/il-pgt/il-p-g-t/>.

Comune di San Zenone al Po. 2014. Piano di Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 25 novembre 2014. <https://www.comune.sanzenonealpo.pv.it/it-it/servizi/catasto-e->

urbanistica/piano-di-governo-del-territorio-pgt-410-192-1-79f03fef78730ec0ed4d17e85084ab6c.

Comune di Santa Cristina e Bissone. 2011. P.G.T. [Online] 15 marzo 2011. <https://www.comune.santacristinaebissone.pv.it/web/servizi-online/pgt/>.

Comune di Spessa. 2012. PGT. [Online] 28 dicembre 2012. <http://www.halleyweb.com/c018152/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/4>.

Comune di Torre de' Negri. 2013. Pianificazione e Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 15 luglio 2013. <https://www.comune.torredenegri.pv.it/it-it/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio>.

Comune di Tromello. 2009. PGT. [Online] 22 aprile 2009. <https://www.comune.tromello.pv.it/c018164/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20017>.

Comune di Zerbo. 2010. *Documento di Piano*. 2010.

Comune di Zerbo. 2010. Piano di Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 25 ottobre 2010. <http://www.comune.zerbo.pv.it/hh/index.php>.

Comune di Zerbolò. 2010. Pianificazione e Governo del Territorio. *PGT*. [Online] 25 ottobre 2010. <https://www.comune.zerbolò.pv.it/it-it/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio>.

Indice figure

<i>Figura 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale (Tav 1 del PTR Lombardia, 2005) – in questa tavola si individuano gli assi e le polarità di rilevanza che insistono sul territorio regionale. (fonte PPR Regione Lombardia).....</i>	<i>37</i>
<i>Figura 2 – Tavola 4 del PTR I sistemi territoriali del PTR nell'area di studio – l'elaborato pone l'attenzione ai sistemi territoriali presenti in Regione Lombardia. Con focus sull'area di intervento. (fonte PPR Regione Lombardia).....</i>	<i>38</i>
<i>Figura 3 – Tavola A del PPR Ambiti geografici e unità paesaggistiche nell'area di studio – Rappresentazione delle varie tipologie di paesaggio presenti in Regione Lombardia con focus sull'area di intervento: Lomellina e Pavese dove si evince il paesaggio della pianura risicola e della pianura cerealicola. (fonte PPR Regione Lombardia).....</i>	<i>39</i>
<i>Figura 4 – Tavola B del PPR nell'area di studio tema percorsi – rappresenta il territorio regionale sotto l'aspetto morfologico, in particolare l'area di intervento è caratterizzata dalla pianura. (fonte PPR Regione Lombardia).....</i>	<i>40</i>
<i>Figura 5 – Tavola D del PPR Quadro di riferimento della tutela nell'area di studio – Inquadramento dei principali corsi d'acqua della Regione Lombardia, nella l'area di studio vi è la forte presenza del fiume Po. (fonte PPR Regione Lombardia).....</i>	<i>41</i>
<i>Figura 6 – Tavola E del PPR Viabilità di rilevanza paesaggistica nell'area di studio – Elaborato di riferimento della viabilità regionale, nell'area di studio ricadono le strade panoramiche e i percorsi paesaggistici. (fonte PPR Regione Lombardia).....</i>	<i>42</i>
<i>Figura 7 – Estratto Tavola 1 PTCP urbanistica territoriale – La tavola evidenzia i riferimenti territoriali come infrastrutture, il sistema delle acque, la mobilità ciclabile. I retini indicano le zone di degrado e di recupero e infine le aree colorate identificano le strategie del quadro programmatico. (fonte PTCP della Provincia di Pavia).....</i>	<i>49</i>
<i>Figura 8 Estratto della Tavola 2 del PTCP Previsione del sistema paesaggistico - è rappresentata sia la componente ambientale con il valore naturale identificato nella Rete 2000, Parco Regionale del Ticino, ambiti fluviali e ambiti di rilevanza naturalistica. Inoltre sono rappresentati gli elementi di valore storico-culturale, archeologico e il piano dei Navigli lombardi. (fonte PTCP della Provincia di Pavia)......</i>	<i>50</i>
<i>Figura 9 - Schema Architettura vincolata – Rappresentazione del territorio della Via Francigena andando a evidenziare le architetture vincolate. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>53</i>
<i>Figura 10 - Schema Beni culturali via Francigena – Schema del territorio della Via Francigena in Provincia di Pavia rappresentando i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>54</i>
<i>Figura 11 - Schema Ambiti Produttivi via Francigena scala – Rappresentazione dei territori della Via Francigena nella Provincia di Pavia mappando gli ambiti produttivi presenti. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>55</i>
<i>Figura 12 - Schema PGT Palestro – Rappresentazione territorio di Palestro andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>60</i>
<i>Figura 13 - Schema PGT Robbio – Rappresentazione territorio di Robbio andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>63</i>
<i>Figura 14 - Schema PGT Nicorvo – Rappresentazione territorio di Nicorvo andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>66</i>
<i>Figura 15 - Schema PGT Mortara – Rappresentazione territorio di Mortara andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>70</i>
<i>Figura 16 - Schema PGT Tromello – Rappresentazione territorio di Tromello andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>73</i>
<i>Figura 17 - Schema PGT Garlasco – Rappresentazione territorio di Garlasco andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>77</i>
<i>Figura 18 - Schema PGT Gropello Cairoli – Rappresentazione territorio di Gropello Cairoli andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....</i>	<i>82</i>

Figura 19 - Schema PGT Villanova d'Ardenghi – Rappresentazione territorio di Villanova d'Ardenghi andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	85
Figura 20 - Schema PGT Carbonara al Ticino – Rappresentazione territorio di Carbonara al Ticino andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	90
Figura 21 – Schema PGT di Zerbolò - – Rappresentazione territorio di Zerbolò andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	93
Figura 22 - Schema PGT Linarolo – Rappresentazione territorio di Linarolo andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	97
Figura 23 - Schema PGT Belgioioso – Rappresentazione territorio di Belgioioso andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	101
Figura 24 - Schema PGT Torre de' Negri – Rappresentazione territorio di Torre de' Negri andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	104
Figura 25 Schema PGT Costa de' Nobili – Rappresentazione territorio di Costa de' Nobili andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	106
Figura 26 - Schema PGT Santa Cristina e Bissone – Rappresentazione territorio di Santa Cristina e Bissone andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	110
Figura 27 - Sentiero del Giubileo (fonte: DdP 06 del PGT del Comune di Miradolo Terme)	111
Figura 28 - Schema PGT Miradolo Terme – Rappresentazione territorio di Miradolo Terme andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	115
Figura 29 - Schema PGT Chignolo Po – Rappresentazione territorio di Chignolo Po andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	119
Figura 30 - Schema PGT Spessa – Rappresentazione territorio di Spessa andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	125
Figura 31 - Schema PGT San Zenone al Po – Rappresentazione territorio di San Zenone al Po andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	128
Figura 32 - Schema PGT Zerbo - – Rappresentazione territorio di Zerbo andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	131
Figura 33 - Schema PGT Porto Morone – Rappresentazione territorio di Porto Morone andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	134
Figura 34 - Schema PGT Monticelli Pavese – Rappresentazione territorio di Monticelli Pavese andando a individuare gli ambiti agricoli, le architetture vincolate, gli ambiti produttivi e i beni culturali. (fonte: elaborato personale).....	138
Figura 35 - Schema stakeholders (fonte: elaborato personale).....	159
Figura 36 - Schema temi (fonte: elaborato personale)	160
Figura 37 - Schema rete (fonte: elaborato personale)	160
Figura 38 - Schema azioni (fonte: elaborato personale).....	161
Figura 39 - Schema comunicazione (fonte: elaborato personale)	161
Figura 40 - Schema dei passaggi operativi, sintesi degli obiettivi che costituiscono l'agenda tecnica.	168

Indice Tabele

<i>Tabella 1 - Unità tipologiche del paesaggio (fonte: PPR Regione Lombardia, 2023)</i>	<i>45</i>
<i>Tabella 2 - Rete Ecologica Provinciale, 2023.....</i>	<i>47</i>
<i>Tabella 3 - Chiavi di lettura PGT Carbonara al Ticino (fonte: PGT del Comune di Carbonara al Ticino. 2011).....</i>	<i>88</i>
<i>Tabella 4 - Estratto del questionario conoscitivo relativo al paesaggio (fonte: PGT del Comune di Costa de' Nobili, 2014)</i>	<i>105</i>
<i>Tabella 5 - Elenco vincoli monumentali (fonte: PGT del Comune di Chignolo Po, 2014).....</i>	<i>117</i>
<i>Tabella 6 - Elenco monumenti vincolati open legis (fonte: PGT del Comune di Chignolo Po, 2014)</i>	<i>118</i>
<i>Tabella 7 - Azioni PTR presenti nel PGT (fonte: PGT del Comune di Monticelli pavese, 2014).....</i>	<i>136</i>

Ringraziamenti

Non sono solito a scrivere i ringraziamenti ma questa tesi ha significato per me un percorso lungo e sotto certi aspetti difficoltoso. Questo elaborato mi ha fatto capire che il supporto e la vicinanza di amici e famigliari aiuta a superare ogni ostacolo sembra insuperabile. Per questo credo sia giusto dedicare qualche parola a chi mi ha sempre supportato e spronato:

Vorrei ringraziare innanzitutto il mio relatore, il Prof. Andrea Longhi e la prof.ssa Beltramo, per la pazienza, la dedizione e il tempo che mi hanno dedicato capendo le mie necessità e i miei tempi. Senza di loro forse oggi non sarei riuscito a concludere questo percorso.

Ringrazio la mia famiglia che attraverso sacrifici mi hanno permesso di studiare e che ha creduto in me accettando le mie scelte e che alla fine mi hanno supportato e hanno capito le mie necessità.

Ringrazio Sara per la pazienza e per l'aiuto che mi ha sempre donato e soprattutto facendomi capire che potevo concludere il percorso anche quando mi pareva impossibile.

Ringrazio Amelia che è stata la mia parte critica per tutti gli elaborati grafici e di confronto dandomi idee e consigli per produrre al meglio tutta la parte grafica.

Ringrazio i miei compagni di Torino e anche di Milano, i primi per l'affetto e l'aiuto nei miei anni torinesi; i secondi perché dopo la fine del percorso di studi milanese siamo ancora legati. L'università forma professionisti ma ancor di più crea amicizie.

Ringrazio tutta la 'Compagnia di Candia' che nei duri anni universitari ci siamo dati forza l'un l'altro senza mai criticarci.

Per concludere ringrazio tutti quelli che ho incontrato nel lungo percorso e che mi hanno lasciato un'esperienza.

L'augurio a chi dedicherà un po' di tempo per leggere la mia tesi è quello di trovare persone che credono in voi e chi vi diano la forza per raggiungere i vostri obiettivi.

